Anno 113 - Numero 274

LA STAMPA

Sabato 1 Dicembre 1979

A PAGINA 5

SCIOPERI

Nuove agitazioni decise dai ferrovieri. «Vogliamo parlare al presidente del Consiglio»

A PAGINA 8

MONETE

Forte caduta del dollaro, svalutata la corona danese, l'oro a 11 mila lire il grammo

di *Natale Gilio*

La situazione è grave, ma l'Europa è il continente dei miracoli

Dublino: un intervento italiano evita la spaccatura dei Nove

A quindici minuti dalla fine della riunione il premier britannico Margaret Thatcher accetta la proposta di Cossiga di rinviare le richieste inglesi a un vertice straordinario - Forse si svolgerà a febbraio - Il pomo della discordia riguarda 1800 miliardi di lire che Londra non vuole più versare alla Comunità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUBLINO — Anche la politica europea può essere ricca di *suspense*: e lo si è visto ieri, a Dublino, quando il vertice dei Nove ha evitato un naufragio a pochi metri dagli scogli. Per l'esattezza, a 15 minuti soltanto dalla fine del convegno. Ogni speranza era svanita, poi un'idea italiana ha aperto una nuova strada. E così Margaret Thatcher e gli altri leaders non si sono lasciati in stato di aperta ostilità. Non si sono accordati sul contributo britannico al bilancio comunitario, ma si sono accordati di cercare una soluzione a un «vertice anticipato», forse a febbraio.

Alla sua conferenza stampa, Margaret Thatcher — vispa e pugnace come sempre — ha detto poi: «*Non potevamo respingere le offerte di aiuto dei nostri buoni amici*». In questo caso il «buon amico» numero uno è Francesco Cossiga, che, dopo avere spezzato la pericolosa *impasse* con la proposta di un Consiglio europeo anticipato, sarà adesso tra coloro che dovranno sbrogliare la matassa. Dal primo gennaio l'Italia assume la presidenza di tutti i Consigli europei: la nostra diplomazia si troverà al centro di questa nuova missione di pace tra Londra e i suoi partners.

Ma si arriverà alla pace? A questo punto, dopo questo vertice aspro, tempestoso, dopo due giorni di conflitti su questioni tecniche e su questioni di principio, nessuno osa fare pronostici. Margaret Thatcher ha dichiarato: «*Io non sono troppo ottimista. Le difficoltà restano quelle di prima, e sono molte*». Per ora si può indicare soltanto la strada che sarà percorsa nei prossimi mesi. La Commissione della Cee continuerà lo studio delle proposte dirette a sviluppare «*misure supplementari della Comunità all'interno del Regno Unito*», misure che dovrebbero condurre sia ad una maggiore convergenza economica comunitaria sia ad un alleggerimento dell'onere britannico.

Queste proposte della Commissione dovrebbero consentire al Consiglio dei ministri «*di proseguire la ricerca di adeguate soluzioni da raggiungersi nella prossima riunione del Consiglio europeo*». La presidenza del Consiglio, l'Italia, convocherà il Consiglio europeo, cioè il vertice, «*appena saranno state soddisfatte le condizioni per tale consesso*». Commissione-Consiglio dei ministri-Consiglio europeo, il tutto accompagnato, in un trimestre, da consultazioni bilaterali o multilaterali. Il vertice, come detto, è previsto per la fine di febbraio, un mese prima della data in programma. Il summit successivo si svolgerà in giugno, probabilmente a Venezia.

Per Margaret Thatcher è un insuccesso. Aveva annunciato che si sarebbe battuta ad oltranza per ottenere un «taglio» pressoché totale nel gravoso contributo di Londra al bilancio comunitario, contributo che sarà nell'80 di un miliardo di sterline, quasi 1800 miliardi di lire (questo contributo è il saldo tra quanto l'Inghilterra versa alla Cee, con i dazi e l'Iva, e quanto riceve con i pagamenti a favore dell'Europa Verde), invece Maggie rincasa a mani vuote e senza neppure lanciare contro la Comunità quelle minacce o quelle invettive che avrebbero evocato gli applausi di milioni di inglesi. Anzi, offre all'Europa la sua fiducia.

Ma Maggie è abile. Vivrà ore ansiose, ma sopravviverà. Alla conferenza stampa ha già rivelato quella che sarà la sua strategia sotto gli attacchi dei molti oppositori. «*Qui a Dublino avrei potuto ottenere una riduzione di un terzo, 350 milioni di sterline. Un terzo della pagnotta, insomma. Non potevo accettare un'offerta tanto bassa. Non sono disposta ad arrendermi per così poco. Il mio obiettivo rimane il medesimo, una somma prossima al miliardo di sterline*». Quindi: «*Alcuni Paesi sono disposti ad aiutarci, abbiamo molti amici*».

Non c'è dubbio, però, che se vorrà un accordo Margaret Thatcher dovrà piegarsi a un compromesso. Dublino ha disperso molte delle sue illusioni. Ha detto: «*Il mio terreno di manovra è angusto, ma sono disposta a trattare*». Senza una sua promessa di maggiore flessibilità non si sarebbe neppure arrivati all'acrobatico salvataggio. Per tutto giovedì la temperatura era salita incessantemente, con Schmidt ancora più duro di Giscard. Il Cancelliere ha respinto le proposte di alleviare le difficoltà di Londra, mediante fondi alle sue miniere di carbone, ai trasporti, all'agricoltura.

Cossiga ha lanciato l'idea di un «*vertice anticipato*», che è caduta nel vuoto. Ieri, a circa 15 minuti dalla rottura, Giscard d'Estaing ha ripreso il progetto, sempre che la signora Thatcher gli indicasse fin d'ora d'essere pronta a continuare il dialogo, a studiare varie formule e — sembra — a discutere anche questioni come il petrolio inglese, la pesca e la «guerra dell'agnello» tra Parigi e Londra. A questo punto, Maggie ha mostrato «*spirito costruttivo*» e «*spirito di compromesso*». La temperatura è scesa, una volta di più l'Europa era salva. Le tensioni continueranno, ma non sono esplose. Il presidente della Commissione Jenkins commenta: «*L'Europa è il continente dei miracoli*».

L'epica battaglia sul contributo britannico ha spinto in secondo piano le altre discussioni, che sono state più sbrigative dello sperato. Il Consiglio, «*specie in vista dell'allargamento della Comunità e dei provvedimenti necessari per l'agricoltura mediterranea*», ha dichiarato che occorre «*rafforzare l'azione della Comunità nel campo strutturale*». E' quanto vuole l'Italia, ma siamo ancora alle promesse: bisognerà attendere. Si è parlato altresì di energia e, con un severo comunicato, si esorta l'Iran «*a rispettare i diritti altrui e le norme internazionali*».

Mario Ciriello

Simone Veil lunedì a Roma

ROMA — Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, arriva a Roma lunedì per una visita ufficiale di due giorni. Durante il suo soggiorno, la signora Veil sarà ricevuta dal presidente Pertini, dai presidenti del Senato e della Camera Fanfani e Jotti, dal presidente del Consiglio Cossiga.

Eletta il 17 luglio, al secondo scrutinio, presidente della nuova assemblea elettiva comunitaria, Simone Veil, una delle più attive collaboratrici di Giscard, ha iniziato da qualche settimana un giro nei vari Paesi Cee per una presa di contatti diretti con i dirigenti dei «nove».

Il discorso del comandante Corsini ai carabinieri

Le armi, la toga e il generale

Come dar torto al generale Corsini? Comandante dell'arma dei carabinieri egli ha respinto con orrore l'ipotesi di una smilitarizzazione dei suoi dipendenti: «Sarebbe come immaginare di poter laicizzare la Chiesa», ha detto giustamente poiché l'arma in quanto arma, «benemerita» per comune definizione, «usa a obbedir tacendo e tacendo morir», nonché «nei secoli fedele», è ormai da 165 anni il più saldo pilastro dello Stato.

Corsini ha avuto anche l'eleganza di paragonare l'arma dei carabinieri alla compagnia di Gesù, la quale è a propria volta pilastro della Chiesa, e parlando in latino ha ripetuto il celebre motto di padre Lorenzo Ricci ultimo generale dei gesuiti che all'invito di papa Clemente XIV di procedere a una riforma della compagnia rispose: «Sint ut sunt aut non sint», continuino ad essere come sono, od altrimenti è meglio farne a meno.

Conserviamo dunque i carabinieri le loro stellette, nessuno pensi a sindacalizzarli, e come il loro comandante richiede si procuri un potenziamento dell'arma per adeguarla alle necessità. E' quindi necessario che gli organici siano aumentati sino a raggiungere una forza di 22 mila sottufficiali, 62 mila militi e 12 mila ausiliari; in più, come è non meno importante, c'è da provvedere a migliorare livello e qualità dei corsi addestrativi del personale.

Questa è la via maestra da percorrere ai fini dell'ammodernamento delle forze dell'ordine, un atto dovuto nei confronti del Paese ed ovviamente anche dell'arma. C'è in Parlamento un disegno di legge che stanzia a tale scopo 83 miliardi per quest'anno e 140 per il prossimo: l'auspicio è che la discussione proceda rapida e che l'impiego dei fondi sia poi ugualmente pronto e avveduto, dato che il tempo stringe e che viviamo ore di guerra. Corsini ha ricordato che nel 1979 l'arma ha pagato uno scotto di 30 caduti e 2195 feriti, ed ha affermato che si deve porre termine ad una vera e propria guerra intestina per finalmente «uscire da questo oscuro Medio Evo del vivere civile». Come dar torto al generale?

Il comandante dell'arma ha rinnovato i moniti che tutte le autorità dello Stato, a cominciare dallo stesso Presidente della Repubblica, usano formulare quando si parla di lotta al terrorismo: basta con la barbarie. E' tuttavia diverso il suo punto di vista a riguardo dei mezzi da impiegare poiché egli sembra convinto che il garantismo sia un pericolo per le istituzioni, onde «sarebbe necessario tornare indietro, in termini di leggi di pubblica sicurezza: carabinieri e polizia dovrebbero avere la facoltà di condurre le indagini per loro conto, senza obbligo di far subito intervenire il magistrato».

E' su questo punto che al generale Corsini non si può più dare ragione. Le sue opinioni sono certamente rispettabili per altri versi — quelli che ho già indicato — ma sul piano del garantismo è lui che deve rassegnarsi ad accettare una regola non militare, ma democratica e giuridica. A lui che parla latino deve essere presente la sentenza ciceroniana del De officiis*: «Cedant arma togae». In materia di procedura non è un generale che detta la norma se uno Stato è di diritto, e tale appunto noi vogliamo che sia il nostro, naturalmente con l'aiuto ed il presidio dell'arma benemerita.*

Vittorio Gorresio

Tornano i nomi di Miceli e Maletti

Torino. I brigatisti Paroli, Gallinari e Franceschini durante il processo (Foto Cesare Bosio)

Documento segreto al processo Br «Frate-mitra era pagato dal Sid»

Portato a difesa dell'avvocato Lazagna - Girotto sosteneva di non aver avuto denaro per infiltrarsi tra i terroristi - Per l'accusa rimane valida la testimonianza dell'ex frate

TORINO — L'immagine di Silvano Girotto, l'agente dei carabinieri infiltratosi nelle Brigate rosse durante la primavera e l'estate del '74, si è proiettata, com'era prevedibile, sul processo d'appello contro l'organizzazione terroristica ripreso ieri nell'ex caserma Lamarmora a Torino. E con essa altre immagini, altri nomi, echi frammentari di clamorose notizie sono giunti da quel convulso periodo di cinque anni fa, allorché i brigatisti portarono, con il sequestro Sossi, il primo rilevante «*attacco al cuore dello Stato*»: il nome di Miceli ex capo del Sid; la presunta esistenza di un suo piano per sequestrare l'avvocato Lazagna e «contrattare» poi la liberazione di quest'ultimo con quella di Sossi; il nome di Maletti ex capo del reparto D del Sid.

E' stato l'avvocato Zancan, difensore di Lazagna, a evocare quei nomi e quegli episodi nell'intento di screditare agli occhi dei giudici la figura di Girotto ex frate guerrigliero, di distruggere l'attendibilità dell'implacabile accusatore di Lazagna. Distruggere come? Con la dimostrazione che Girotto fu «*spia prezzolata*» al servizio degli inquirenti, mentre aveva sempre negato di aver ricevuto compensi di qualsiasi tipo.

Sventolando tre foglietti dattiloscritti, presi dal fascicolo processuale «Gap-Feltrinelli», Zancan ha voluto offrire ai giudici la «prova regina» della verità delle sue affermazioni. In quei foglietti, che portano la data del 16 luglio '74 e il numero di protocollo 7662 c'è un esplicito riferimento «*alle gravi difficoltà economiche*» in cui si trovava l'ex frate e alle remunerazioni da lui ricevute per il suo servizio. E siccome quei foglietti sono indirizzati «*Al sig. capo del reparto D*», ecco la richiesta del legale di rinnovare parzialmente il dibattimento ascoltando la persona preposta a quel reparto nel luglio del '74 (Maletti) e lo stesso ex capo del Sid, Miceli, che sulla base di un'altra fonte processuale (l'inchiesta sul «Sid parallelo») avrebbe progettato il rapimento di Lazagna.

Mezz'ora d'intervento serrato dell'avvocato Zancan, due ore di camera di consiglio dei giudici della corte d'assise, quindi l'ordinanza letta dal presidente Conti: i foglietti protocollati col numero 7662 saranno acquisiti agli atti, ma i testi invocati dal legale non saranno sentiti. E' un'ordinanza che rispecchia le richieste fatte dal procuratore generale Silvestro. La corte non ha ritenuto necessario rinnovare il dibattimento su quel punto.

Ma la dimostrazione che Girotto fu pagato serve a infirmarne la testimonianza, a dimostrare che Lazagna fu una sorta di vittima designata? Zancan ne è certo, così come è sicuro che «*nella mente degli inquirenti prima nacque l'imputato e poi il reato di banda armata*» e la conseguente necessità di dimostrare a ogni costo che Lazagna faceva parte delle Brigate rosse con funzioni di capo. L'accusa però è di parere opposto e i giudici di primo grado nel condannare l'imputato a quattro anni hanno dimostrato di condividere questa diversa impostazione, che si trova analiticamente illustrata nell'inchiesta del giudice istruttore Caselli.

Il punto cardine di quest'istruttoria e della sentenza di primo grado è che la responsabilità di Lazagna e la conseguente attendibilità del suo accusatore si basano su ben «precisi riscontri obiettivi» indipendentemente dalla questione se l'ex frate sia stato o no pagato. Un conto sono i motivi che possono aver indotto Girotto ad agire, un conto sono i risultati della sua azione.

Nella drammatica udienza del 16 maggio '76, allorché inaspettatamente fece la sua comparsa al processo di primo grado, Girotto ribadì di aver combattuto le Br soltanto per ragioni ideologiche. Il documento prodotto da Zancan lo smentisce, ma secondo l'accusa rimane il fatto incontrovertibile che l'agente dei carabinieri incontrò Curcio due settimane dopo l'appuntamento con Lazagna e Levati.

Si era nell'estate del '74 e Girotto aveva avuto tre colloqui con Borgna, l'avvocato di Borgomanero condannato a tre anni in primo grado. Con la mediazione di Borgna, Girotto s'incontrò con Levati a Pavia l'8 luglio e questi lo mise in contatto con Lazagna. Il colloquio durò due ore, al termine Lazagna disse rivolto a Levati: «*Va bene, procura a Girotto il contatto*». Secondo l'accusa Lazagna avrebbe avuto la funzione di filtro, di esaminatore di persone, che desideravano far parte dell'organizzazione clandestina. Lazagna negò sempre di aver pronunciato quella frase, per lo meno compromettente, ma l'ingresso di Girotto nelle Br avvenne poco tempo dopo il colloquio di Pavia. Non ha contato proprio nulla il «placet» di Lazagna?

La difesa comunque ha riproposto ieri questioni, sollevato dubbi e rilanciato «enigmi» di cui si parlerà ancora a lungo nel dibattimento.

Clemente Granata

(A pag. 2 - *I capi storici delle Br non vogliono assistere al processo*)

A PAGINA 21

OLIVETTI

Si inasprisce la lotta. La Flm ha deciso da lunedì il blocco delle merci in uscita dai cancelli

A PAGINA 6

Tocca a Cossiga e Bisaglia parlare sulle tangenti Eni

di Eugenio Palmieri

Più poteri al giudice e meno processi

Alla Commissione Giustizia della Camera è in programma, oggi pomeriggio, la discussione generale sul disegno di legge governativo preordinato al rinnovo della delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale.

Anche se il disegno, registrato con il numero 845, reca un titolo piuttosto generico («*disposizioni per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale*»), non vi è dubbio che il suo obiettivo sia uno solo: ottenere una nuova delega dopo il venir meno di quella inizialmente conferita nell'aprile 1974 e, poi, reiterata per ben tre volte.

Mentre, in ciascuna di tali occasioni, era sorto il quesito se la reiterazione fosse da considerare alla stregua di una nuova delega oppure di una proroga pura e semplice, questa volta la risposta non può essere che una: se il disegno di legge verrà approvato, saremo certamente in presenza di una nuova delega.

A determinare un tale tipo di risposta non è soltanto il tempo ormai trascorso dall'ultima scadenza (31 ottobre 1979), già abbastanza lungo e destinato a ulteriori, inevitabili, dilatazioni, ma anche e soprattutto il fatto, assolutamente inedito, che la relazione preposta dal ministro di Grazia e Giustizia al disegno di legge contiene il preannuncio di alcune modificazioni da apportare ai criteri sostanziali della delega originaria, tutti rimasti fin qui immutati.

Il principale compito del dibattito che inizia oggi, a parte la verifica ufficiale delle vere intenzioni riformatrici nel frattempo maturate all'interno delle varie forze politiche, dovrebbe essere, appunto, quello di consentire al governo l'individuazione delle varianti meglio accette a una auspicabile larga maggioranza, così da poterle poi proporre, al termine della discussione generale, sotto forma di altrettanti emendamenti al testo da votare.

A evitare il rischio che una discussione impostata per così dire al buio dia adito a tantissime, disordinate, proposte, con l'inevitabile risultato di creare una confusione sfuggente a ogni controllo e, quindi, di mandare definitivamente a picco la navicella della sempre più necessaria riforma, la relazione ministeriale richiama l'attenzione su sei linee ritenute particolarmente degne di riesame.

La delimitazione del campo di indagine è senza dubbio ragguardevole e le linee indicate

Giovanni Conso

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

SOMMARIO

Supplemento di 8 pagine

REGIONE LAZIO

A causa degli scioperi in corso

L'acconto sulle tasse prorogato il termine

Il pagamento andrà eseguito il primo giorno di riapertura delle singole agenzie di credito

ROMA — All'ultimo momento il ministro delle Finanze ha prorogato il termine, già fissato al 30 novembre, per il versamento degli acconti sull'autotassazione dei redditi 1979. «*In relazione ai disservizi — informa un comunicato ministeriale — che, a causa dell'agitazione sindacale in corso presso le aziende di credito e talune esattorie, si sono verificati oggi 30 novembre, ultimo giorno utile per il versamento degli acconti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche e dell'imposta locale sui redditi, nonché delle ritenute alla fonte sugli interessi dei depositi e dei conti correnti bancari, il ministero delle Finanze ha disposto che i versamenti stessi possono essere eseguiti validamente il primo giorno di riapertura degli sportelli bancari o esattoriali*».

Ciascun contribuente, cioè, dovrà verificare giorno per giorno se la banca, presso la quale ha il suo conto corrente, o altri istituti di credito siano aperti e in condizione di ricevere il suo versamento e, di conseguenza, affrettarsi ad effettuarlo: il termine valido per non pagare interessi di mora e contravvenzioni è quello del primo giorno di attività delle banche dopo lo sciopero. Il ministero delle Finanze ha chiesto, infatti, a quello del Tesoro che tutti i direttori di agenzie comunichino, sotto la loro responsabilità, i giorni (a partire da oggi) in cui si sono registrate difficoltà nel servizio di riscossione a causa delle agitazioni sindacali.

Negli stessi ambienti ministeriali questo tipo di controllo viene giudicato «estremamente difficile»: si finirà per considerare come primo giorno valido per l'autotassazione quello che seguirà il termine delle azioni di lotta proclamate dai sindacati dei bancari (l'8 dicembre), sempre che non venga deciso il proseguimento delle agitazioni.

Le prospettive non sono positive. Le trattative tra i sindacati e l'Assicredito, che rappresenta la grande maggioranza delle banche, sono nuovamente bloccate in seguito al perdurare di forti dissensi.

Gian Carlo Fossi

Un'altra svolta negativa nella crisi mentre gli Usa mobilitano altre navi

L'Iran assente oggi al Consiglio di Sicurezza Il Messico non vuole più ospitare Reza Pahlavi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La crisi iraniana ha subito un'ennesima, drammatica svolta con l'inatteso rifiuto del Messico di accogliere nuovamente lo Scià, e con quello del ministro degli Esteri iraniano Ghotbzadeh di recarsi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. I due no sono stati comunicati a sorpresa al Dipartimento di Stato americano e alla segreteria delle Nazioni Unite nella notte tra giovedì e venerdì. Il presidente Sadat ha già rinnovato la sua offerta, fatta una prima volta il 9 novembre scorso, di ospitare Reza Pahlavi in Egitto: fino a questo momento, essa non è stata accettata, per timore che coinvolga il Medio Oriente nella crisi. Al Consiglio di Sicurezza, il presidente di turno per dicembre, il cinese Cheng Chuh, ha deciso di tenere egualmente la riunione, fissata in precedenza per le 21 di oggi, ma anticipandola di alcune ore.

La duplice svolta ha imposto al presidente Carter, che martedì prossimo annuncerà ufficialmente la sua candidatura alla Casa Bianca per l'80, di rinunciare a un lungo viaggio elettorale negli Stati Uniti. E al segretario di Stato Vance, che avrebbe dovuto partire presto per l'Europa, di cancellare la visita in programma a Berlino, in Romania e in Jugoslavia. Può darsi che Vance manchi anche alla cruciale riunione della Nato a Bruxelles il 13-14 prossimi, dove gli europei decideranno l'adozione dei missili Cruise e Pershing. Su ordine del Presidente, il Pentagono ha inviato la portaerei «Forrestal» in appoggio alla Sesta Flotta nel Mediterraneo, e due fregate, la «Ainsworth» e la «Miller», nel Mar Rosso. La «Forrestal» si unirà tra una settimana circa alla «Indipendence» e alla «Nimitz» al largo delle coste della Turchia. Una flotta con due altre portaerei, la «Kitty Hawk» e la «Midway», incrocia già nel Mare Arabico.

In risposta al rifiuto messicano di rinnovargli il visto d'ingresso, Reza Pahlavi ha diramato un breve comunicato dall'ospedale Cornell dove è degente. Esso dice: «*Due giorni fa, tramite funzionari del Dipartimento di Stato, lo Scià manifestò al presidente Carter la sua intenzione di lasciare gli Stati Uniti. Egli ha richiesto rispettosamente assistenza al Presidente e al Dipartimento di Stato perché lo aiutino a compiere quello che sarebbe stato il viaggio di ritorno in Messico*». Un portavoce dell'ex sovrano, Chris Godek, ha precisato che la partenza potrebbe avvenire in qualsiasi momento, e «*si stanno esaminando alcune possibili destinazioni dello Scià*». Febbrili consultazioni sono in corso tra Washington e questi (e altri) Paesi: le Bahamas, dove Reza Pahlavi trascorse due mesi la scorsa primavera, il Marocco, dove fu ospite a febbraio di re Hassan, la Svizzera, dove ha interessi finanziari e proprietà immobiliari, la Francia, dove anche l'ayatollah Khomeini si rifugiò, la Svezia e l'Argentina. Lo Scià è rimasto profondamente scosso dal no messicano: anche Carter e Vance se ne sono detti turbati «*per la tragedia umana e politica che comporta*».

La decisione di respingere l'ex sovrano è stata annunciata a Città del Messico dal ministro degli Esteri Castaneda, pochi minuti dopo che il Dipartimento di Stato e l'ospedale Cornell ne erano stati informati. A Washington e New York tutto era già pronto per una partenza segreta dello Scià: Castaneda ha dichiarato che il permesso di soggiorno di Reza Pahlavi in Messico scade il 9 dicembre, ma che un suo ritorno «*sarebbe stato inutile*». «*Nell'ultimo mese le condizioni sono radicalmente mutate* — ha detto —. *Il mondo è di fronte a una grave crisi, definita dal segretario generale dell'Onu Waldheim una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali. Di fronte a tale situazione il governo messicano ritiene di dover proteggere anzitutto l'interesse nazionale. Esaminati tutti gli elementi della vicenda, è giunto alla conclusione di non poter accettare lo Scià neppure come turista*». In preparazione del ritorno di Reza Pahlavi, il Messico aveva ritirato a novembre tutti i suoi diplomatici dall'Iran: il cambiamento di rotta gli è stato dettato dall'opportunità di non alienarsi nessuno dei Paesi non allineati.

In seguito agli improvvisi eventi, il presidente Carter ha convocato il consiglio di sicurezza nazionale, prendendo immediatamente alcune iniziative. Vance ha rinnovato la richiesta di giovedì alla *Corte internazionale* dell'Aja di «*una riunione di straordinaria emergenza*» e dell'emissione di un ordine «*per il rilascio incondizionato degli ostaggi da parte dell'Iran*»: fino al 10 dicembre, tuttavia, i giudici non potranno incominciare i lavori. Il delegato americano alle Nazioni Unite McHenry si è incontrato con Cheng Chuh e Waldheim.

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Quattro esplosioni all'ambasciata Usa a Bangkok

BANGKOK — Una serie di quattro esplosioni è avvenuta ieri nel recinto dell'ambasciata statunitense di Bangkok: non si segnalano vittime o feriti e anche i danni sono lievi. Gli ordigni sono esplosi presso uno stagno nel giardini della sede diplomatica. Un portavoce dell'ambasciata ha detto che la polizia thailandese ha aperto un'inchiesta sull'incidente, ma non ha ancora alcun indizio sui responsabili.

Poco dopo le esplosioni il recinto della sede diplomatica è stato totalmente circondato dalla polizia.

Ieri la seconda udienza a Torino nel bunker della Lamarmora

I capi storici delle «Brigate rosse» non vogliono assistere al processo

Curcio e Buonavita, con motivazioni diverse, non si sono presentati in aula - Gli altri hanno chiesto di andarsene, lasciando come «osservatori» Ferrari, De Ponti e la Mantovani, quando si è iniziata la relazione del giudice Garavelli - Il presidente Conti ha fissato la terza udienza per lunedì mattina

TORINO — *«Se si continua a lavorare così»*, ha commentato ieri uno dei legali al processo d'appello contro le Br, *«in sei o sette udienze si potrebbe arrivare alla sentenza»*. Non è soltanto un'impressione ma un dato di fatto, dal momento che la Corte ha impiegato due soli giorni per percorrere la strada che i giudici di primo grado avevano fatto in un mese. Ieri il presidente Luigi Conti ha illustrato le imputazioni e le condanne riportate dai 31 appellanti e subito dopo ha dichiarato aperto il dibattimento. I difensori hanno presentato le eccezioni di nullità e le istanze di rinnovazione del dibattimento. La Corte le ha tutte respinte dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, ammettendo soltanto l'acquisizione di due documenti, per gli imputati Levati e Lazagna. Poi il giudice a latere Mario Garavelli ha svolto la relazione, riassumendo con una poderosa sintesi la storia e i crimini delle Br dal 1970 al 1976. Infine ha spiegato ai giudici popolari i motivi d'appello presentati alla Corte dai singoli imputati. Una vera e propria maratona verbale, durata più di tre ore, conclusasi con l'annuncio del presidente Conti: *«Il processo è aggiornato a lunedì prossimo per l'interrogatorio degli imputati»*.

Comincia a delinearsi la strategia dei brigatisti detenuti. Ieri Curcio e Buonavita non sono venuti in aula, il primo *«perché non si sentiva bene»*, il secondo senza dare spiegazioni. Quando il giudice Garavelli stava per cominciare la relazione, il gruppo si è alzato in piedi e ha chiesto di andarsene, lasciando tre «osservatori»: Maurizio Ferrari, Valerio De Ponti e Nadia Mantovani. Gli altri undici sono tornati alle Nuove dove hanno tutto il tempo, durante le ore d'aria, di scambiare quattro chiacchiere con Prospero Gallinari e magari farsi raccontare da lui quello che è accaduto dal gennaio del 1977, quando Gallinari evase dal carcere di Treviso, fino alla cattura, il 25 settembre scorso a Roma. Per i brigatisti del gruppo storico è un'occasione unica per aggiornarsi sullo «stato» dell'organizzazione eversiva e sui suoi ultimi sviluppi strategici e tattici.

Questa la cronaca dell'udienza. L'aula della Lamarmora è affollata di giornalisti, inviati, fotografi e operatori televisivi come il primo giorno. Pubblico sempre composto da parenti o amici dei detenuti, Nonna Mao, al secolo Giuseppina Carletti; più di una ventina i legali, uno solo imputato a piede libero, Giovanbattista Lazagna, assenti Levati, Curcio e Buonavita, presenti gli altri 14 brigatisti detenuti. Il servizio di sicurezza intorno all'edificio è ancora più poderoso che alla prima udienza.

Alle 9 il presidente Conti illustra le imputazioni dei 31 appellanti alla sentenza del 23 giugno del 1978 e dichiara aperto il dibattimento. Soltanto i difensori di Levati, Ferdinando Cardinale, e di Lazagna, avvocato Giampaolo Zancan, hanno istanze da presentare.

Cardinali chiede l'acquisizione di un documento dell'assistente sociale dell'ospedale di Ivrea Renata Simonotti: *«Conobbi Levati nel '74, quando faceva il medico al pronto soccorso. Mi colpì la sua disponibilità con i pazienti* — dice nella relazione l'assistente — *. Qualche tempo dopo leggemmo con stupore, io e i colleghi, del suo arresto. Lo rividi dopo il suo ritorno all'ospedale, dove tutti apprezzavano il suo lavoro, il carattere buono, totalmente incapace di aggressività. Gli orari massacranti, la sensazione di essere prigioniero a Ivrea, l'angoscia e la paura di un futuro oscuro, lo portarono ad un punto insostenibile di stress»*. Forse sono queste le cause della sua breve fuga che lo ha portato di nuovo in carcere. Il presidente Conti accetta l'istanza.

L'avvocato Zancan formula per Lazagna quattro richieste ma Conti accetta soltanto l'acquisizione del documento emerso al processo di Milano «Gap-Feltrinelli» che prova i rapporti di «frate mitra» Silvano Girotto, con il Sid, che già lo foraggiava.

Anche il procuratore generale Vincenzo Silvestro è d'accordo sulle due istanze accettate dalla Corte. Il presidente Conti procede spedito ma per ben tre volte nel corso dell'udienza ricorda con ferma gentilezza ai difensori che «i presenti costituiscono anche gli assenti». L'assenza di un alto difensore potrebbe portare ad una eventuale nullità del processo. In un'altra occasione fa presente ad un legale che non gli è pervenuta la nomina del codifensore di un imputato: *«Potremmo anche averla smarrita nei sette metri cubi e mezzo di carte del processo»*, ammette con ironia.

Dopo la camera di consiglio sono le 12. Nell'intervallo [illegible] ha consentito ai parenti dei detenuti di avvicinarsi alla gabbia in cui sono rinchiusi, e «Nonna Mao» ne ha approfittato per salutare e abbracciare tutti. La parola passa al giudice a latere Garavelli che traccia la storia dell'organizzazione eversiva. Poi illustra i motivi d'appello che contengono una valanga di eccezioni di nullità. Per l'avvocato Giannino Guiso *«la sentenza di primo grado è nulla perché un giudice popolare formulò giudizi di condanna in una intervista ai giornali»*. Anche il decreto legislativo con la nuova composizione della giuria popolare *«è nullo perché incostituzionale»*. Per Di Giovanni e Lombardi, *«c'è un difetto di giurisdizione dello Stato italiano che gli imputati non riconoscono»*. Per Arnaldi e Spazzali, *«i brigatisti detenuti sono colpevoli non di banda armata ma di associazione sovversiva. Vanno loro riconosciute le attenuanti per aver agito per particolari motivi di valore sociale e morale, combattere lo Stato borghese e affermare la dittatura del proletariato che milioni di persone vogliono»*.

Poco dopo le 15 l'udienza si chiude. Di queste eccezioni si parlerà ancora e a lungo a partire da lunedì prossimo.

Claudio Cerasuolo

Conferma in una conferenza stampa del nuovo ministro degli Esteri

Teheran rifiuta definitivamente la discussione alle Nazioni Unite

Ghotbzadeh detta le condizioni dell'Iran per trattare con Washington: gli Usa devono riconoscere che lo Scià è un criminale; una commissione internazionale, nominata da Teheran, indagherà sui delitti dell'ex sovrano; gli S.U. devono accettare i risultati dell'indagine

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — Punto e daccapo. Col rifiuto definitivo di partecipare al dibattito del Consiglio di sicurezza — formalmente annunciato ieri dal nuovo ministro degli Esteri, Ghotbzadeh — l'affare iraniano torna sulle posizioni di partenza. Dinnanzi a una schiera di giornalisti non più folta come nei giorni passati perché, via via, i corrispondenti cominciano a fare le valigie, il dr. Ghotbzadeh si è sforzato di usare un linguaggio diremo diplomatico per ribadire le condizioni imposte dal regime islamico ventisei giorni fa, subito dopo l'occupazione dell'ambasciata americana e la presa degli ostaggi.

Nel discorso del nuovo ministro è magari possibile cogliere qualche sfumatura, come vedremo, non tale però da autorizzare la speranza di un ammorbidimento, perlomeno prossimo, nella posizione del regime islamico. L'esiguo canale aperto da Bani Sadr è stato colmato con robuste palate di dichiarazioni che non lasciano intravedere spiraglio alcuno.

L'Iran continua a pretendere l'estradizione dello Scià. Questo è tutto. Khomeini è convinto che, prima o poi, gli Stati Uniti si arrenderanno. Il tempo, per l'imam, non conta: egli ritiene di poter logorare l'avversario lavorando sulla lunga distanza. Intanto, come afferma la propaganda del regime, un primo passo avanti è stato compiuto, un primo successo è stato raccolto: il Messico ha rifiutato asilo allo Scià. Quando tutti i Paesi del mondo cominceranno a considerare Mohamed Reza un personaggio ingombrante, altro non rimarrà agli Stati Uniti se non consegnarlo alla giustizia islamica.

Sarebbe irrilevante domandarsi, a questo punto, se anche Ghotbzadeh, che è vissuto a lungo in America e conosce bene le leggi e la mentalità di quel Paese, sia dello stesso avviso del suo *imam*. Ghotbzadeh è uno *yes-man*, non vuol finire come BaniSadr, sicché si limita a far da portavoce con la sola accortezza di tradurre il pensiero di Khomeini in un inglese molto elaborato. Quando, ad esempio, gli viene obiettato che la linea dura, dettata dal vecchio di Qom, non sembra avere altre alternative se non lo stallo o la guerra, risponde: *«Come dice Tolstoi, la pazienza e la fede sono due grandi virtù. Ebbene, noi le possediamo entrambe. In quanto alla guerra non ci crediamo. Finora Carter è stato abbastanza saggio da prospettarla come l'ultima opzione. Se poi scoppiasse, noi sapremo sacrificare le nostre vite senza esitare un solo momento»*.

Ma questa è una filosofia nihilista. *«Chiamatela come volete: è la nostra filosofia»*.

In forza di codesta filosofia, l'Iran detta le solite tre condizioni: 1) gli Stati Uniti debbono ammettere che lo Scià è un criminale; 2) Una commissione internazionale, designata dal regime islamico, dovrà indagare sui reati commessi da Reza Pahlavi; 3) gli Stati Uniti debbono impegnarsi pregiudizialmente ad accettare le conclusioni della commissione. *«Solo da quel momento sarà possibile discutere degli ostaggi»*.

Quando verranno processati? *«Non abbiamo fissato alcuna data. E, del resto, Carter non ha posto alcuna scadenza ultimativa per la loro liberazione»*. Qui Ghotbzadeh aggiunge che l'incaricato d'affari Laingen, il segretario Thompson e l'addetto alla sicurezza Holland non verranno giudicati: *«Essi si sono rifugiati nel ministero degli Esteri. E' stata una loro scelta. Sono liberi di andarsene quando vogliono. Però non possiamo garantire le misure di sicurezza dal ministero degli Esteri all'aeroporto»*. Queste parole tradiscono il tentativo, invero maldestro, di scindere la responsabilità del governo da quelle degli studenti.

Ma il vero problema rimane sempre e solo lo Scià. L'Iran vuole trascinarlo in giudizio, non perché mosso da spirito di vendetta, ma soltanto perché il suo processo rivelerebbe al popolo iraniano le responsabilità dell'America, durante venticinque anni di interferenze indebite, chiarendo *«l'origine e le cause delle sofferenze patite dal nostro Paese»*.

E se gli Stati Uniti restituissero lo Scià? *«Si aprirebbero nuovi e più buoni rapporti»*. Se lo Scià lasciasse gli Stati Uniti, come potreste continuare a trattenere gli ostaggi? *«L'America ha il potere di convincere certi Paesi amici a non ospitare il criminale. Se non lo facesse si renderebbe rea di complicità con un assassino. Abbiamo accolto con favore la decisione del Messico di non accogliere quell'individuo famigerato. Se Sadat, che è della stessa razza dell'ex Scià, lo ospitasse, sorgerebbero gravi complicazioni. Abbiamo la solidarietà di diversi Paesi arabi, possiamo soprattutto contare su quella di tutti i popoli arabi»*.

Rifiutando di andare a New York l'Iran non crede affatto di aver perduto una buona occasione. *«Continuiamo a mantenere contatti coi Paesi membri del Consiglio di sicurezza: se le nostre richieste legittime verranno accolte — cioè abbinare il caso degli ostaggi a quello dello Scià — potremo forse riconsiderare le cose»*. Ma è fondamentale, dice Ghotbzadeh, che l'Onu stabilisca che sia stata *«la grave offesa»* degli Stati Uniti a provocare la crisi. Infine un ammonimento, sia pur velato, all'Europa: *«Il suo atteggiamento è stato amichevole; finora non è caduta nella trappola di Carter. Tuttavia sarebbe bene che si decidesse, prima o poi, ad appoggiare le nostre legittime richieste»*.

Linea dura, dunque, intransigenza massima. Fiducia cieca e assoluta che il tempo lavori per l'Iran. Insomma, «l'imam ha sempre ragione». Inutile confutare questa «filosofia». Basta riportare una dichiarazione di Bani Sadr: *«L'imam non realizza a fondo i dati reali del problema perché è male informato. Due giorni fa eravamo in una posizione di forza* (avendo la possibilità di andare all'Onu, n.d.r.), *oggi siamo nell'impasse totale»*.

Igor Man

Mosca: scoraggiata manifestazione di iraniani

MOSCA — Le autorità sovietiche sono intervenute ieri per scoraggiare gli studenti iraniani ospiti nella capitale dal manifestare di fronte all'ambasciata americana a Mosca: lo ha detto un portavoce della sede diplomatica Usa.

L'ambasciata era stata messa in stato di allarme stamane in seguito ad una telefonata delle autorità sovietiche che avvertivano della possibilità di una manifestazione da parte degli studenti iraniani. I sovietici hanno fatto sapere, in un secondo tempo, che la manifestazione era improbabile.

«Normali misure di precauzione» sono state prese all'interno della sede diplomatica, ha detto il portavoce, mentre all'esterno il numero delle guardie sovietiche è stato rafforzato. Il portavoce si è felicitato delle misure prese dalle autorità sovietiche per proteggere l'ambasciata.

Una delegazione iraniana a Parigi

«L'Occidente avrà petrolio se si dissocerà dagli Usa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *«Le relazioni dell'Occidente con l'Oriente, e specialmente con i Paesi islamici produttori di petrolio, dipenderanno dall'atteggiamento degli Stati occidentali verso le ingerenze americane negli affari interni iraniani»*. Questa minaccia, nemmeno tanto velata, è stata pronunciata ieri durante una conferenza stampa nell'ambasciata dell'Iran a Parigi da un membro della delegazione rappresentante il «Consiglio della rivoluzione» che ha fatto tappa per 48 ore nella capitale francese dopo essere stata in Algeria e in Libia. A Parigi (unica sosta nell'Europa occidentale), il gruppo iraniano è stato ricevuto giovedì sera al ministero degli Esteri dal segretario generale del Quai d'Orsay Bruno De Leusse, in assenza del ministro Jean François-Poncet, che aveva accompagnato a Dublino Giscard d'Estaing.

Interrogato sull'esito dell'incontro, il portavoce della delegazione Mohammed Hadi ha sostenuto che il colloquio *«è stato coronato da successo»* e che la rappresentanza iraniana ha potuto esporre *«il suo punto di vista sulla rivoluzione e sugli ultimi sviluppi del confronto con gli Stati Uniti»*. La spiegazione ufficiale fornita dagli iraniani sulla loro missione a Parigi si esaurisce qui.

Nella conferenza stampa tenuta nella loro ambasciata parigina (massicciamente protetta dalla polizia francese), gli inviati iraniani hanno ribadito le ragioni che a loro avviso hanno spinto l'Iran alla presa di ostaggi nella sede diplomatica americana di Teheran.

Mohammed Hadi riprendendo i suggerimenti rivoltigli da un altro membro della delegazione, l'*ayatollah* Modaressi, ha poi detto: *«Se gli Stati Uniti non cesseranno i loro complotti contro l'Iran, la pace nel mondo sarà in pericolo. Un miliardo di musulmani e altri popoli sfruttati sono pronti ad appoggiare l'Iran e la sua rivoluzione. Il nostro popolo domanda solo una piena indipendenza dalle due superpotenze e un governo fondato sulla legge dell'Islam»*.

Mentre l'ambasciatore iraniano Alnirakai attaccava la Francia per l'ospitalità concessa all'ex *premier* Bakhtiar, definito «un criminale», l'inviato del «Consiglio della rivoluzione» concludeva sullo Scià: *«E' un uomo finito, non rappresenta più alcun pericolo per noi. Ma vogliamo processarlo perché tutti conoscono i suoi crimini e le sue manovre dettate da Washington»*.

p. pat.

La rubrica «Nomi e cognomi» di Andrea Barbato è a pag. 5.

Manifestazione anti-americana nel Kuwait

KUWAIT — La polizia ha dovuto far ricorso ai gas lacrimogeni ieri per disperdere alcune migliaia di manifestanti che avevano cinto d'assedio per alcune ore l'ambasciata americana nel Kuwait. L'edificio è stato protetto da autoblindo dell'esercito.

Secondo testimoni, la maggior parte dei manifestanti — che gridavano *slogan* anti-americani — erano lavoratori iraniani. Un portavoce dell'ambasciata statunitense in questo Paese ha riferito che i manifestanti non hanno arrecato danni all'edificio della rappresentanza diplomatica.

Il governo Usa ha espresso la sua gratitudine al governo del Kuwait per la pronta reazione.

Curdi boicottano referendum nell'Iran

TEHERAN — Le principali forze politiche curde hanno annunciato la loro intenzione di non partecipare al *referendum* costituzionale previsto per il 2 e 3 dicembre.

Il partito democratico del Kurdistan iraniano (Pdki), lo sceicco Ezzeddin Hossein (*leader* religioso sunnita curdo), l'organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori del Kurdistan iraniano (*Koeleh*) e il ramo curdo dei *fedayn* del popolo (marxista-leninista) hanno spiegato la loro decisione di boicottare il *referendum* in un comunicato pubblicato ieri a Teheran.

Essi hanno sottolineato che il progetto di Costituzione ignora le loro rivendicazioni

Documento del Consiglio nazionale Fnsi

I giornalisti denunciano manovre sui quotidiani di editori e industriali

ROMA — Il ritardo della riforma dell'editoria è denunciato dalla Federazione nazionale della stampa italiana nel documento conclusivo della 3ª sessione del Consiglio nazionale, svoltasi a Vibo Valentia il 28 e 29 novembre.

Il documento denuncia inoltre che *«sono in atto operazioni finanziarie che si configurano come una vera e propria spartizione di testate fra grandi gruppi editoriali e industriali. Sulla base di questo "armistizio" fra Rizzoli, Mondadori, Caracciolo, Fiat, il cartello Fabbri* — prosegue il documento — *sono state messe in un gigantesco giro di compravendite testate come il Messaggero, Il Tempo, Il Resto del Carlino, La Nazione, l'Eco di Padova, le cui redazioni si vanno mobilitando con il pieno consenso del Consiglio nazionale»*.

Il documento continua: *«Si stanno costituendo nuovi assetti nel settore, tali da rappresentare una concreta minaccia alla libertà e al pluralismo dell'informazione, umiliando la professionalità degli operatori, configurando un'informazione degli Anni 80 dove l'elemento di fondo è l'intreccio sempre più stretto con il potere e le sue emanazioni, e, di conseguenza, annullando quell'autonomia dell'informazione che è condizione primaria per la sua indipendenza»*.

Mentre questo avviene — spiega la Fnsi — la legge di riforma dell'editoria rischia l'affossamento definitivo per gli emendamenti presentati o che si stanno per presentare. Il Consiglio della Fnsi ribadisce che gli obiettivi centrali della riforma sono quattro: lotta alle concentrazioni, trasparenza della proprietà e dei bilanci, difesa e rafforzamento delle cooperative e loro sviluppo, risanamento e sviluppo aziendali per garantire e ampliare l'occupazione nel settore.

«Viene pertanto respinto — dice sempre il Consiglio Fnsi — *il tentativo di confondere il reale risanamento economico con la logica dell'assistenzialismo perpetuo, che si cerca di estendere al settore della carta dominato dalla Fabocart e che è la chiave per incoraggiare, e non sconfiggere, operazioni di concentrazione e di spartizione fra i grandi gruppi»*.

Il Consiglio nazionale dà quindi mandato alla giunta esecutiva di intraprendere le iniziative necessarie, fino alla lotta di tutta la categoria, *«per sconfiggere i nemici della riforma, sottolineando l'esigenza che tutte le operazioni finanziarie in atto fra i grandi gruppi siano bloccate mentre è in corso la discussione della legge»*.

Giornalisti contro vendita del «Messaggero»

ROMA — I problemi relativi alla ventilata operazione di acquisto del «Messaggero» da parte degli editori Caracciolo, Mondadori e Rizzoli, sono stati esaminati in una riunione dei comitati di redazione dei quotidiani «la Repubblica» e «Il Messaggero», del settimanale «Espresso» e «Panorama» e dei rappresentanti romani del «Corriere della Sera» e dell'«Europeo».

«Nel corso della riunione che si è svolta presso l'Associazione della stampa romana — è detto in un comunicato — *è stata ribadita, sulla base degli orientamenti già emersi nelle assemblee delle rispettive redazioni, l'opposizione più netta a un accordo che porterebbe il monopolio di fatto della stampa italiana. E' stato inoltre sollecitato* — conclude il comunicato — *l'intervento della Federazione nazionale della stampa italiana perché assuma, senza ulteriori ritardi, immediatamente iniziative»*.

Più poteri al giudice

(Segue dalla 1ª pagina)

meritano davvero la suggerita preferenza. Basta indicarne i rispettivi contenuti: riconsiderazione dell'ambito delle indagini preliminari del pubblico ministero rispetto alla fase istruttoria; possibilità di meccanismi processuali differenziati a seconda delle maggiori o minori complessità del processo; disciplina del processo in pretura; riconsiderazione del sistema delle impugnazioni; perfezionamento del sistema delle misure di coercizione personale; ridefinizione dell'intervento della difesa nella fase delle indagini preliminari.

Tuttavia, pur essendo doveroso riconoscere che la delega del 1974 ha bisogno di essere aggiornata, completata e resa più coerente (lo stesso progetto di nuovo codice fedelmente predisposto sulle sue basi ne ha meglio evidenziato talune lacune e difetti), la prospettazione delle sei linee potrà rivelarsi, all'atto pratico, eccessiva, se non verrà rigorosamente contenuta nell'ambito dello stretto necessario.

Altrimenti, tanto varrebbe dire di no alla delega e chiedere che il discorso sulla riforma del codice ricominci da capo, cancellando tutto il lavoro a tal fine compiuto dal marzo 1965. Con la consapevolezza, però, che, date le enormi energie e i tempi lunghissimi richiesti dall'elaborazione di un nuovo codice, il no alla delega avrebbe il sicuro effetto di perpetuare chissà sino a quando l'attuale, disastrosa, situazione normativa.

Questi sin troppo ovvi corollari dimostrano che il problema si pone ormai in termini tali da non consentire alle forze politiche di mimetizzarsi ulteriormente: chi pretendesse di apportare varianti in grande numero non potrebbe addurre a proprio alibi la ricerca del meglio, ma dimostrerebbe chiaramente la sua volontà di non riformare nulla.

Quali, allora, i pochi punti da ricalibrare in questa accorta operazione di raccordo? Dare al pubblico ministero qualche possibilità in più, eliminare la rinnovazione obbligatoria del giudizio in appello, prevedere il processo per direttissima sono le indicazioni più ricorrenti.

Ma c'è un altro aspetto dall'importanza decisiva: bisogna evitare che troppi processi giungano a dibattimento. Seguendo l'esempio anglo-americano, il giudice istruttore dovrebbe essere posto in grado di chiudere in istruttoria, persino con una condanna, tutte le vicende di non rilevante gravità. Basterebbe trovare il facile, anche se rivoluzionario, coraggio di conferirgli il potere di riconoscere circostanze attenuanti, di applicare la sospensione condizionale della pena, di irrogare pene pecuniarie o altre misure alternative alla detenzione. Pubblico ministero e imputato si inchinerebbero spesso al suo verdetto, con straordinario vantaggio per le strutture processuali, automaticamente alleggerite.

Giovanni Conso

Per i lanciamissili degli autonomi indagini anche a Bologna e Padova

CHIETI — Le indagini sui lanciamissili sovietici sequestrati a tre autonomi romani (Baumgartner, Nieri e Pifano) la notte del 7 novembre a Ortona (Chieti) si è estesa in altre città italiane, e in particolare a Padova e Bologna.

In queste due città sarebbero ricercate altrettante persone, sospettate di legami con la vicenda scoperta in Abruzzo. Magistratura e inquirenti mantengono il più fitto riserbo.

Onu: Iran assente

(Segue dalla 1ª pagina)

heini: sembra che il Consiglio di Sicurezza approverà una mozione formale di censura dell'Iran per la liberazione dei prigionieri, e fisserà un'altra convocazione per stabilire sanzioni qualora il regime dell'*ayatollah* Khomeini insista nella sua *«strategia della tensione»*.

Alla conferenza stampa di mercoledì notte il presidente Carter aveva fatto capire chiaramente che gli Stati Uniti ricorreranno alla forza quando *«tutti i possibili mezzi per una soluzione pacifica saranno stati esauriti»*. In questa linea, dopo la sentenza della Corte internazionale di Giustizia, chiederanno all'Onu di *«imporre la loro decisione all'Iran»* in base all'articolo 94 dello Statuto. Se anche ciò fallisse, interverrebbero militarmente. Carter si vede spinto a un confronto armato non solo dall'intransigenza dell'*ayatollah* ma anche dai negativi sviluppi della vicenda a Teheran. Ieri il Dipartimento di Stato ha reso noto che gli studenti iraniani hanno un cinquantesimo ostaggio all'ambasciata. Jerry Plotkin, un uomo d'affari catturato nel suo albergo. Ha anche confermato che, qualora lo Scià abbandonasse gli Stati Uniti, gli studenti sottoporrebbero subito i prigionieri a processo per spionaggio.

Hanno infiammato gli animi a Washington la richiesta di Khomeini di incriminare anche i Presidenti americani, e un attacco degli immigrati iraniani all'ambasciata Usa in Kuwait.

La madre di Carter, l'ottantenne Lillian, ha messo in imbarazzo il capo di Stato e di governo Usa dichiarando che *«se avessi un milione di dollari da buttar via, cercherei qualcuno che assassini l'ayatollah»*. La Casa Bianca ha cercato di rimediare alla *gaffe* asserendo che *«la signora Carter non si aspettava sicuramente di essere presa sul serio»*. Ma questo stato d'animo incomincia a diffondersi tra gli americani. Gli Stati Uniti sono in tensione, anche per l'atteggiamento provocatorio di gruppi di studenti iraniani, che indicono manifestazioni di protesta. E' significativo che il deputato Stratton e 53 colleghi abbiano presentato una mozione per *«una selettiva, deliberata, continua e sempre più severa azione militare contro l'Iran»*. I servizi segreti hanno ammonito i senatori di adottare misure eccezionali di sicurezza, temendo attentati. Essi hanno distribuito un documento di 2 pagine intitolato *«Riflessioni e strategie della guerriglia islamica negli Stati Uniti»* che indica i pericoli a cui sono esposti parlamentari e membri del governo.

Ennio Caretto

La Grande Moschea riaperta ai fedeli

GEDDA — Alcuni gruppi di fedeli sono stati autorizzati ieri a entrare nel recinto della Grande Moschea della Mecca per le preghiere del mattino e di mezzogiorno.

Secondo immagini diffuse dalla televisione saudita, all'interno del recinto sono stati rimossi tutti i detriti sparsi per terra dopo i combattimenti contro i «ribelli». Da due giorni, tuttavia, le autorità mantengono il silenzio sulla situazione nei sotterranei della Moschea: il «pugno» di «ribelli» che vi si è rifugiato sembra deciso a prolungare quanto umanamente possibile una resistenza ormai senza speranza.

IL ROMANZO DI FRUTTERO E LUCENTINI

Notti di mistero e delitti a Torino

Sette anni sono passati da quando Fruttero e Lucentini colsero un largo successo di consensi e di pubblico con *La donna della domenica*, un «giallo» di non dissimulate ambizioni letterarie, ambientato in una Torino dimessa e autentica, evocata con finezza di notazioni, ora contusa e grigia, ora improvvisamente turgida di estrose ironie e di sottili veleni.

Ritentando ora la prova con *A che punto è la notte* (ed. Mondadori), essi hanno voluto ricalcare il fortunato modulo per intessere un'altra storia di intrighi e di delitti, nello stesso scenario urbano e tenendo ferma, in omaggio alle regole non scritte dei più accreditati scrittori di *mistery stories*, la figura di un solo comprimario, cioè quella di chi è chiamato a risolvere tutti gli enigmi: il commissario Santamaria.

E torna il fondale della città smorta, spruzzata di nevischio; tornano le viuzze del vecchio centro, buie, con le decrepite botteguccе artigiane — il riparatore di ceramiche spezzate, il materassaio —, le beghine contegnose e ciarliere, le piccole chiese semideserte, gelide, con i loro taumaturghi di gesso, le immagini sacre zuccherose o truculente, gli odori di cera e d'incenso.

Ma la Torino che nel nuovo libro si arroga la parte di protagonista è quella delle anonime periferie, dei casamenti-alveare tutti uguali, allineati lungo i nastri d'asfalto, e ancor più quella degli incerti suburbi, la degradata terra di nessuno, che ancora affiora a chiazze fra le proliferanti escrescenze della città e gli agglomerati in espansione esplosiva della cintura. Lì i cascinali in abbandono si alternano ai capannoni industriali: grovigli di strade campestri, rigagnoli e fossi s'intrecciano con i ponti aerei delle autostrade e delle tangenziali, con i trinceroni delle ferrovie, fiancheggiate da piccoli orti abusivi: e per ogni dove, a casaccio, sorgono vecchie osterie, motel a ore, discoteche equivoche, capolinea di autobus improbabili, sperduti condominii popolari, nuclei di città-giardino abortite in sul nascere; una spelacchiata giungla di provincia, talvolta un po' sinistra, ma sempre deprimente.

Rispetto alla *Donna della domenica*, ci si addentra, in questo nuovo libro, in un intreccio infinitamente più ambizioso, aggrovigliato e composito: una sorta di labirinto illuministico, di ingannevole sequenza di scatole cinesi. Accentua questo effetto la narrazione tagliata in squarci brevi, quasi spezzoni di un film, dapprima in apparenza dissociati come per un errore alla moviola di montaggio, addirittura ritagli di pellicole diverse, che via via si concatenano, si incastrano per tornare a divergere, pur lasciando trapelare allusioni incrociate e inesplicati richiami. Si tratta di effetti di abile prestidigitazione, di mutevole caleidoscopio, che ora suscitano tensioni di *suspense*, ora invece frammentazioni dispersive, quasi lo smarrimento di aver perso il filo.

Nell'evocare figure, linguaggi, atmosfere, gli autori confermano la loro consumata bravura. La galleria dei tipi, dei caratteri, sembra inesauribile, e ognuno viene a prender posto con i suoi tic, i suoi intercalari, le sue fissazioni, in una quanto mai varia commedia umana, tratteggiata con tocchi caricaturali, ma vista, pur attraverso l'ironia, con sostanziale simpatia e partecipazione.

Ogni lettore è invitato a ravvisare in questa folla somiglianze con volti conosciuti e a scegliersi i propri beniamini. Il primo premio, per me, lo darei all'assistente di polizia femminile Pietrobono, nel cui diario, intessuto di stereotipi professionali e di correnti parolacce, si effonde un calore umano così volonteroso, una così sprovveduta vulnerabilità amorosa, da metter voglia di arruolarsi per esserle collega.

Ma i personaggi inventati (e fin dove non sono anch'essi reali?) sbiadiscono al confronto di quelli veri, appena mascherati per salvare le forme ma — se non altro per i torinesi — irresistibilmente trasparenti. Solo il povero Bianciardi del *Lavoro culturale* aveva toccato, ma in modo amaro, senza questa graffiante festevolezza, i retroscena di certi ambienti editoriali, e non saprei quale altro precedente evocare a proposito delle sottili caratterizzazioni del mondo ecclesiale, diviso fra disciplina e contestazione, permissività e profezia, antichi valori e stravaganze recenti.

Ho conosciuto, ad esempio, il «Monga», quello che qui appare nei panni e sotto il basco del patetico Monguzzi, uno che si nutre di tranquillanti e sogna di postillare in santa pace impraticabili carteggi; ebbene, posso assicurare che la trasposizione affettuosa del suo personaggio è di una bravura da equilibrista giapponese. Ma chissà quanti altri si vorranno cimentare in questo gioco di decifrazione di mascheramenti multipli e di maliziosi equivoci.

Resta invece su un altro piano, e richiede un diverso discorso, la storia in sé, la mastodontica macchina del grande intreccio, che aggroviglia gnosi e stoccaggi, scintille del Pneuma e lingue di fuoco, ceri processionali e sigarette russe, candelotti e pistole, fanciulle di buona famiglia e seducenti mafiosi, dirigenti industriali e vigili urbani, carabinieri travestiti e prelati in borghese, signore di mezza età non ancora in disarmo e maniaci religiosi, cognate promiscue e barone masochiste: una girandola senza fine, una galleria smisurata di tipi, di gesti, di parole.

Una storia che, ovviamente, non posso raccontare, e forse non saprei, perché, dopo tutto, si tratta di una storia ingegnosamente artificiosa, tutta «di testa», spesso avvincente, ma calcolata e assurda, matematica e inverosimile, una storia intellettualistica, voluta, traboccante di innumerevoli particolari realistici, ma priva di realtà.

Forse le [illegible] pagine della *Donna della domenica* erano già molte. Qui si varca la misura delle 600, e forse il «giallo» — psicologico o d'alone che sia — non sopporta una così lunga tensione: o si spegne, o si aggroviglia artificiosamente. Insorge, insanabile, il contrasto fra la minuziosa introspezione dei caratteri, la pennellata a piccoli tocchi aggiunti con meticolosità divisionistica, e l'urgere del quesito assillante, il bisogno di sapere.

Illustra invece il libro, per ampie tratte, un'alta qualità di scrittura, un impegno di piena dignità letteraria. Fra la prova corriva, goliardica, de *L'Italia sotto il tallone* e la straordinaria finezza espressiva e psicologica delle *Notizie degli scavi*, Fruttero e Lucentini sembrano aver scelto la via giusta, la seconda. Adesso possono scrivere un romanzo *tout court*, senza l'opportunismo della trama poliziesca, magari restando fedeli a Torino e al suo apparente grigiore, che tanti succhi ed estri comprime e nasconde. Paghi di un ribadito successo, penso che potrebbero adesso cominciare, semplicemente, a raccontare.

Luigi Firpo

IL NOBEL JACOB: CHE FARA' LA SCIENZA NEI PROSSIMI 20 ANNI

L'uomo nuovo della biologia

Si diffondono, con i mezzi anticoncezionali, quelli di fecondazione artificiale - Cresce la possibilità di scegliere il sesso dei figli: la maggior parte delle famiglie comincerà con un maschio - L'asilo nido non potrà mai sostituire i genitori. Stiamo per inventare droghe che, in mano a terroristi, potrebbero diventare armi terribili - Rivoluzione nell'agricoltura

Questo articolo di François Jacob, Premio Nobel per la medicina e professore al Collège de France, fa parte di un rapporto che eminenti studiosi hanno presentato al presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing. Il rapporto illustra i cambiamenti che ci si può aspettare nella società e nei costumi dallo sviluppo delle scienze biologiche.

Le nuove scoperte della biologia apporteranno cambiamenti nella società e nei costumi, da qui alla fine del secolo? Probabilmente sì; più difficile è prevedere quali di queste scoperte, una volta applicate, eserciteranno una influenza significativa sulla mentalità e sulla pratica sociale. La storia dei contraccettivi chimici dimostra la difficoltà che può esserci, anche una volta acquisiti i risultati della ricerca scientifica e preparate le applicazioni, a prevedere gli effetti possibili sulla società.

La pillola, infatti, è il risultato di ricerche di base fatte prima della guerra, in tre campi: biologia della riproduzione, ormonologia e chimica organica. Nel 1950, tutti gli elementi erano pronti. Chi allora poteva immaginare il successo che la pillola avrebbe conosciuto nel corpo sociale dei Paesi sviluppati e la portata dei suoi effetti a partire dagli Anni Sessanta?

Affinché la regolazione delle nascite potesse essere così ben accettata da queste popolazioni, era necessario che la gente stessa, cosciente o non cosciente, avesse già «subito» una preparazione psicologica e culturale che permettesse di percepirla come un seguito naturale alle inclinazioni dell'individuo e della società. Per avere una tale influenza sui costumi e contribuire alla «liberazione» della donna bisognava che essa si combinasse con un intreccio di influenze e fattori diversi, d'ordine sociale o politico, come il voto delle donne. In realtà, la scoperta scientifica resta neutra rispetto alla dinamica sociale, se non incontra a un determinato punto un terreno propizio per la sua interiorizzazione in quella mescolanza di bisogni e desideri individuali e collettivi che si possono definire «immaginario sociale».

I biologi, in quanto tali, non hanno risposte pronte per i problemi che articolano il biologico e il sociale. Essi non possono che constatare le condizioni di possibilità dello sviluppo di cui essi stessi si limitano a ricercare i termini. Tuttavia essi possono essere sicuri, al contrario di ciò che lascia spesso intendere la stampa alla ricerca del sensazionale, che la biologia non produrrà mai né mostri, né miracoli. Se il futuro ci riserva sorprese, esse rimarranno nel dominio della ragione. Allo stato attuale della scienza di base e applicata si può prevedere un certo numero di sviluppi possibili. Non si può pretendere qui di analizzare tutte le possibilità. A titolo esemplificativo, tratteremo soltanto alcune di queste questioni.

Il primo esempio concerne la riproduzione umana. Una lunga serie di acquisizioni fatte tramite la biologia e la medicina assicurano il controllo della procreazione. Mezzi anticoncezionali, rilevamento prenatale delle malattie, fecondazione artificiale e reintroduzione di uova umane inseminate in vitro stanno per modificare completamente i comportamenti tradizionali nel campo della riproduzione e della sessualità. Tutte queste tecniche giocano inoltre un ruolo assai importante per la creazione di nuove strutture sociali e giuridiche.

Le ultime nozioni della biologia hanno anche contribuito fortemente a liberare la donna dalla «schiavitù» della famiglia. In compenso, l'ingresso prepotente delle donne nel mondo del lavoro non è senza conseguenze socio-biologiche importanti, in particolare per ciò che concerne lo sviluppo dei bambini. I piccoli di uomo, come si sa, hanno una maturazione biologica eccezionalmente lunga. Il neonato, e poi il bambino fino ai 15 anni, ha bisogno di cure, di attenzioni, di amore. Per questo motivo il suo sviluppo intellettuale e affettivo può conoscere gravi turbamenti.

In coppia

Fino ad ora era la madre a dare al bambino la dose di stimoli affettivi e sensoriali indispensabile per fare «sbocciare» il suo cervello. Attualmente la situazione si è completamente modificata. Il numero dei bambini che usufruiscono degli asili-nido in Francia si aggira sui quattro milioni. Per quanto possa essere attento ed efficace il personale degli asili-nido, nessuno può sostituire i genitori nei rapporti con il loro bambino. C'è da credere, quindi, che una percentuale ormai notevole di bambini non abbia l'affetto e gli stimoli che gli sono necessari. Bisognerà certamente trovare una soluzione a questo problema, ad esempio con il lavoro a tempo parziale di uno dei genitori.

Quantunque la tecnica non sia ancora messa a punto, si può prevedere la possibilità, entro i prossimi 20 anni, di scegliere il sesso dei figli. E' certo che, tra la comparsa di tale tecnica e la sua applicazione da parte del corpo sociale, può interporsi l'eventualità di una resistenza, da parte dell'«immaginario sociale» o per il funzionamento delle istituzioni. Le conseguenze di questa innovazione sugli equilibri demografici dipenderanno quindi soprattutto dal grado di accettazione della società e dalla maniera in cui verranno soddisfatti certi desideri e rappresentazioni. Pertanto gli effetti di questa nuova tecnica saranno probabilmente differenti da un Paese all'altro.

Nella Francia di oggi, le coppie sembrano desiderare una discendenza limitata a due figli, uno per ciascun sesso. La nuova possibilità che sarà offerta di determinare il sesso della progenitura avrà effetti limitati per quanto riguarda il numero delle nascite: la maggior parte dei ménages familiari comincerà con un maschio, cosa che forse le femmine non apprezzeranno.

Ma in società che si rifanno a modelli culturali differenti, il carattere sessuale maschile o femminile può essere oggetto di valorizzazione o di divieto: in questo caso la predeterminazione del sesso potrebbe condurre a situazioni di maggiore squilibrio, prima che intervengano, nel ritmo di sviluppo demografico, quei meccanismi di regolazione spontanea che, sebbene ancora misteriosi, non sono per questo meno potenti. Gli esperimenti invece che riguardano il patrimonio genetico umano, come rimodellare i geni producendo migliaia di individui geneticamente identici, restano di là da venire, almeno per il prossimo ventennio.

Il consumo delle droghe psicotrope conosce attualmente una vera «esplosione» nei Paesi occidentali. Ogni società ha le sue droghe: cola, peyote, ecc. In Francia l'alcol è stato a lungo un fattore di allegria o di tristezza, il tabacco fattore di distensione. Gli odierni tranquillanti trasformano un ansioso in un flemmatico.

Gli studi più recenti sui recettori delle cellule del cervello hanno cominciato ad arricchire la farmacopea di nuove sostanze. Probabilmente potremo disporre di droghe capaci di modificare l'umore a volontà, di provocare le emozioni desiderate, cercando di governare certi meccanismi, senza avere gli effetti del funzionamento cerebrale e senza fenomeni di assuefazione, di saturazione o di decadimento, tipici dei prodotti attualmente disponibili, come la morfina.

La fame

Meglio ancora, non è inconcepibile che vengano inventati prodotti che permettano di agire specificamente sul centro cerebrale detto d'«autostimolazione» o «del piacere» e di stimolarlo in modo rigenerativo.

Come immaginare le conseguenze di tali scoperte? Si possono prefigurare due scenari. Nel primo le conoscenze pertinenti sono tenute segrete. La possibilità della loro applicazione è nelle mani di cerchie ristrette, scientifiche o governative. Prodotti il cui utilizzo sarebbe inoffensivo per l'integrità fisica dei consumatori, ma i cui effetti sarebbero potenti sui loro comportamenti, sentimenti, capacità di resistenza, rivestirebbero rapidamente una grande importanza strategica e politica. Distribuiti al di fuori dell'ambito scientifico, sia dal governo legittimo, sia da un governo straniero, o anche da un gruppo di scienziati megalomani o di terroristi impadronitisi delle ricette, costituirebbero un mezzo ineguagliabile di controllo, di conquista o di pressione.

Un altro scenario può essere immaginato: la conoscenza di queste droghe è largamente diffusa nel pubblico. Quale sarebbe allora la domanda sociale di tali prodotti? Chi e secondo quale procedura ne deciderebbe la messa in circolazione? Il loro uso generalizzato sarebbe necessariamente sinonimo di atonia sociale, di anestesia. Si arriverebbe così a una sorta di stato stazionario dell'umanità, simile a una regressione? O al contrario a una migliore regolazione dei conflitti tra uomini e gruppi? L'angoscia odierna ci prepara forse ad accettare meglio domani il «migliore dei mondi»?

La contrapposizione dei due problemi, demografia e alimentazione, conduce all'ossessione per la svolta del millennio. Nell'Anno Duemila, su 6 miliardi di esseri umani 4 miliardi e mezzo ricadranno nei Paesi in via di sviluppo. Questi Paesi presentano una speranza di sviluppo economico molto variabile. Ma è quasi sicuro che un miliardo e mezzo circa di questi esseri disporranno solamente di un reddito annuo inferiore ai 3 milioni, il che evidentemente li porterà a una grave penuria alimentare.

Oggi vi sono circa 400 milioni di bambini che soffrono la fame. C'è il rischio di vedere questo numero raddoppiare in vent'anni. A questo proposito i progressi della biologia di base e di quella applicata non sono molto correnti. Da un lato, l'applicazione sull'agricoltura dovrà permettere di aumentare in misura considerevole la produttività e la superficie dei territori coltivati. Utilizzata in modo adeguato, la scienza biologica può cagionare una vera e propria rivoluzione, a condizione che i suoi benefici possano essere ripartiti in funzione dei bisogni degli uomini e dei problemi demografici delle nazioni. Ma, d'altro canto, l'applicazione delle scoperte della biologia e della medicina alla salute porta, per naturale inclinazione, ad accentuare in modo caricaturale gli squilibri demografici.

Nelle società a tecnologia avanzata, l'abbassamento del tasso di natalità e l'allungamento della durata media della vita conducono a una popolazione stabilizzata con una percentuale crescente di anziani. Nelle società sottosviluppate, l'abbassamento del tasso di mortalità infantile, in un momento in cui la fecondazione resta elevata, crea una popolazione in rapida crescita, con una proporzione di giovani con meno di diciott'anni che supera spesso il 50 per cento. Questi due estremi non bastano a riassumere l'insieme di una situazione mondiale molto più complicata.

In questo campo ci si può domandare se gli squilibri demografici, ancora accresciuti dalle scoperte della medicina, potranno essere riequilibrati dalle innovazioni nell'agricoltura. C'è da temere, al contrario, che si accentueranno ancor più gli squilibri tra regioni sviluppate, capaci di produrre assai largamente le proprie sussistenze e regioni sottosviluppate, dove la fame è endemica, impossibilitate a colmare il loro ritardo.

François Jacob

Sophia scrittrice a Barcellona

Barcellona. Sophia Loren è in Spagna per presentare la traduzione della sua autobiografia

ROSSANA ROSSANDA: UN LIBRO, QUASI UN'AUTOBIOGRAFIA

Le altre parole della politica

«Avevo notato come le grandi parole della politica, specie quelle "belle" — democrazia, libertà, uguaglianza — siano al femminile; mentre le parole del potere sono maschili. Stato, governo, partito. Anche potere, che è diverso da potenza».

In un libro che Bompiani pubblica tra qualche giorno, Rossana Rossanda discute con altre il rapporto tra donne e politica nella trascrizione di dodici conversazioni su «Le parole della politica» tenute l'anno scorso a Radiotre *«non senza affanno e con molte incertezze»*. E discute se stessa, leader politico della generazione in cui le donne percorrevano ciascuna nella propria accanita solitudine il cammino dell'emancipazione e volevano soprattutto *«essere uomini perfetti»*. Il libro è infatti intitolato *Le altre*: *«Non sono femminista oggi e non mi sono occupata di questioni femminili nel mio lavoro politico»*, ma a confronto con il femminismo Rossana Rossanda fa adesso per la prima volta da donna i conti della propria esperienza politica.

Dirigente comunista, espulsa dal partito con il gruppo del *Manifesto* nel 1969, tra i fondatori del partito di unità proletaria per il comunismo (*«nessun gruppo politico fu più pieno di donne, dai vertici alla base: i compagni dovettero sentirlo come un matriarcato»*), una delle intelligenze migliori della sinistra italiana, Rossanda ripercorre la propria biografia politica con schiettezza seria.

Sintetizza: *«Istriana veneta milanese, nata sullo scorcio degli Anni Venti, passata da un certo limbo intellettuale al comunismo... Guardo alle mie date: a quindici anni è la guerra, a venticinque la guerra fredda, a trentacinque è il comitato centrale del più grosso partito comunista d'Occidente, a quarantacinque questo partito si libera di me..., a cinquantacinque eccomi qui, nel riflusso dell'onda d'una mareggiata di cui conosco le andate e i ritorni, e che mi trascinerà sempre. Donna? E le altre donne? Il rombo di questo tempo è stato così forte che la voce delle donne non la ricordo: quella che dentro oggi nelle amiche femministe non l'ho avvertita mai prima».*

Donna o non donna, nel pci, *«in quella famiglia enorme, rigida e accogliente che mi dava e chiedeva molto»* stava bene: *«Se mai, sapevo dove si annidava il mio più astuto nemico: nell'antica riluttanza femminile a decidere per gli altri, nella vocazione a essere seconda, terza, quarta — messa da parte ma anche protetta»*. L'autocritica generazionale è inevitabile: *«Scettiche e risolute avremmo dovuto essere, invece che assolute e tremanti, come ricamava sui suoi fiocchi Leonora d'Este, sine metu nec spe»*, senza paura né speranza.

A donne politiche come lei il femminismo pone nuove domande: *«Se la donna non è che il fantasma del maschio, come può proporre un nuovo principio di realtà?»*, ma *«se le femministe fossero non solo il sintomo d'una crisi più generale della politica ma anche l'oscuro embrione d'una critica della politica, come la classe operaia rivoluzionaria fu la critica dell'economia?»*.

Il bilancio non può che concludersi con una professione di orgoglio intellettuale: *«Voglio capire tutto. Io non voglio tutto, non saprei che farmene, sarebbe un tutto non poi tanto più grande di me. Voglio capire tutto, specie quel che non mi riguarda e che non avrò. Per capire devo cambiare, per cambiare devo capire»*.

L'autoanalisi politica è soltanto una prefazione a *Le altre*. Le conversazioni su «le parole della politica», di cui il libro pubblica i testi, rappresentarono l'anno scorso un fatto abbastanza straordinario. Per la prima volta, forse, i temi del rapporto tra donne e politica venivano affrontati al livello d'un corso universitario limpido, accessibile e senza alcun accademismo: rigore culturale, chiarezza, riflessione dialettica si sostituivano a quell'onda verbale un po' torbida gonfia di emozioni, utopie, confessioni, approssimazioni storico-psicologiche, banalità sociopolitiche di sinistra e impotenze rabbiose che ha spesso caratterizzato le trasmissioni radiofoniche poste sotto il segno femminista.

Con nuovo-antico rispetto per la densità e forza delle parole, Rossana Rossanda ne illustrava tutte le implicazioni. Politica, democrazia, fascismo, Resistenza, Stato, partito, rivoluzione, femminismo, a cominciare dalle storiche parole-bandiera: *«Libertà è la più inflazionata. Uguaglianza, già meno diffusa, è la più paradossale ed eversiva: non è un valore, ci dicono a volte, è uno spettro. Fraternità è una parola perduta alla politica: ferveva alle origini del movimento operaio; oggi, credo, resta solo in fondo alle lettere che ci si scambia nei e fra i partiti comunisti: "Fraterni saluti"; dieci anni fa è stata usata orribilmente: era "fraterno aiuto" quello che esercitavano le truppe sovietiche invadendo nel 1968 la Cecoslovacchia»*.

Nell'analisi delle parole politiche, risaliva a origini quali la definizione di democrazia contenuta nell'*Antigone* di Sofocle, ma forniva anche informazioni curiose (*«Cotillons erano le gonnelle settecentesche delle lavoratrici, più semplici e più corte di quelle a strascico delle signore»*) o citava esempi popolari come le canzoni di Giorgio Gaber: *«Libertà non è star sopra un albero / non è neanche avere un'opinione / libertà non è uno spazio libero / libertà è partecipazione»*. La discussione intorno a parole e concetti (con Ingrao o Camilla Ravera, con Magnani Noya, Fraire, Faccio, Menapace, con militanti politiche o femministe, con delegati di fabbrica), molto diversa dal solito teatrino polemico o narcisista, diventava approfondimento.

Raccolte ne *Le altre* quelle conversazioni, esempio d'un modo d'appagare la nuova fame collettiva di cultura, danno anche qualcosa in più: il piacere d'un testo scritto benissimo.

Lietta Tornabuoni

Vuole tornare al Bolshoi il ballerino fuggiasco?

LONDRA — *Alexander Godunov, l'ex primo ballerino del Bolshoi che in agosto chiese asilo politico agli Stati Uniti, avrebbe intenzione di rientrare nell'Unione Sovietica prima del prossimo giugno. In un servizio da Mosca, il quotidiano britannico Daily Mail scrive che la moglie dell'artista, Ludmilla Vlasova, la quale risiede tuttora in Urss, ha detto che già da tempo Godunov ha contatti in questo senso con funzionari sovietici. Questi gli permetterebbero di restare negli Usa fino a giugno. Sebbene sia incerto il futuro del ballerino in Urss, Ludmilla Vlasova ha espresso la certezza che suo marito «tornerà a danzare per il Bolshoi».*

La ballerina ha aggiunto di aver parlato frequentemente con il marito per telefono: «Ci amiamo ancora molto e siamo impazienti di rivederci». Ha detto inoltre che Godunov ha chiesto alle autorità sovietiche il permesso affinché la moglie possa recarsi a trovarlo in America. «Se mi verrà concesso questo permesso — ha continuato — è assolutamente certo che lo riporterò in patria».

Alexander Godunov chiese asilo politico agli Stati Uniti durante una tournée estiva del Bolshoi. Le autorità statunitensi bloccarono all'aeroporto Kennedy di New York l'apparecchio dell'«Aeroflot» perché, secondo il ballerino, sua moglie Ludmilla veniva riportata in Urss contro la sua volontà. L'autorizzazione a decollare venne data solo dopo che la ballerina dichiarò alle autorità Usa che il suo rientro in patria era volontario.

Secondo amici moscoviti, Godunov non sarebbe felice negli Stati Uniti anche perché trova difficoltà ad inserirsi come primo ballerino della «New York American Ballet Theatre Company».

Secondo il Daily Mail, il rientro in patria dell'ex primo ballerino del Bolshoi dimostrerebbe un cambiamento nell'atteggiamento delle autorità sovietiche nei confronti di cittadini che hanno chiesto asilo politico all'estero.

Menuhin in Cina "prova" le campane di 2400 anni fa

PECHINO — Il violinista Yehudi Menuhin, che da qualche giorno è in Cina con la moglie per un giro di concerti e lezioni, ha «provato» una serie di campane di bronzo risalenti all'epoca dei regni combattenti (475-221 a.C.).

Parlando ad un banchetto offerto in suo onore, il violinista ha dichiarato che il suono di quelle campane gli è sembrato «una voce che giunge da un altro mondo». Le campane furono trovate anni or sono nella tomba del marchese di Yi nello Stato di Zeng, che si trovava nella Cina centrale.

Parlando della musica cinese, Menuhin ha detto: «entro dieci anni accoglieremo in Occidente moltissimi musicisti cinesi che ci porteranno il canto dell'anima del loro popolo. Se potrò collaborare sia pure in piccolissima parte a tutto ciò mi considererò molto privilegiato».

OSSERVATORIO

Tokyo si apre alla Comunità

Il premier Ohira: ha portato al disavanzo

Il generale americano McArthur, dopo avere accettato la resa incondizionata del Giappone, umiliò il generale supremo dell'imperatore Hirohito ordinandogli di infilargli il soprabito. Ora lo yen giapponese fa aggio sul dollaro, i prodotti made in Japan invadono il mondo, il Paese del Sol Levante è la seconda potenza industriale capitalistica e i suoi rappresentanti partecipano alla formulazione delle politiche economiche, commerciali e monetarie internazionali.

A Tokyo oggi si concludono le consultazioni semestrali tra il Giappone e la Cee sui problemi commerciali e monetari, con particolare riferimento allo sviluppo delle politiche energetiche dopo il vertice economico di Tokyo. Diceva Benjamin Franklin che «i commerci non hanno mai rovinato una nazione», ma si può calcolare che in 25 anni l'Europa abbia perso almeno un paio di milioni di posti di lavoro soprattutto nei settori cantieristico, siderurgico e tessile, a causa della spietata concorrenza dei giapponesi, tanto che il direttore della Cee per gli affari esterni, Sir Roy Denman, scrisse in un rapporto che «i giapponesi sono maniaci del lavoro (workaholics) e vivono in gabbie per galline». Neppure il commodoro americano Perry, che «aprì» il Giappone al mondo, nel secolo scorso, era stato così ostile.

Vecchi pregiudizi: l'operaio giapponese vive stretto perché lo spazio nelle sue isole è limitato, ma la sua paga oraria è superiore a quella del lavoratore italiano o inglese. Nel 1977 a Tokyo chiesi al presidente della Toyota quando era avvenuto l'ultimo sciopero nella sua industria. Rispose: «Trent'anni fa». Il primo ministro di allora, Fukuda, alla mia osservazione che il troppo successo del Giappone «è sospetto» mi redarguì: «Non si può avere troppo successo». Ma gli europei e gli americani hanno tanto insistito, minacciato perché i giapponesi smettessero di avere tanto successo che finalmente la bilancia commerciale del Giappone quest'anno è andata in «rosso»: quattro miliardi di dollari di passivo nei primi dieci mesi di quest'anno contro un attivo di 24,6 miliardi di dollari nello stesso periodo del 1978.

Le esportazioni dalla Cee al Giappone sono salite del 43 per cento in dollari mentre quelle giapponesi verso l'Europa sono aumentate soltanto del 22 per cento. C'è ancora uno squilibrio: le esportazioni della Cee coprono solo il 49 per cento del costo delle importazioni dal Giappone, ma il problema non è più acuto, i giapponesi continuano [illegible] tra difficoltà.

Nonostante gli indiscussi successi economici e commerciali, i giapponesi sono insicuri. Non hanno un quadro di stabilità esterna (come la Nato e la Cee per gli europei) in caso di crisi nazionale. I rapporti con l'Urss, anche a causa della disputa sulla sovranità delle isole Kurili occupate dai sovietici dopo la guerra e mai restituite, non sono buoni, tanto che è stato rinviato il progetto di industrializzare la Siberia con i capitali e la tecnologia giapponesi. Molto meglio vanno le relazioni con la Cina, per la quale c'è molta simpatia a Tokyo, ma l'ancoraggio internazionale è ancora rappresentato dall'accordo di mutua assistenza con gli Stati Uniti, un impegno spesso osteggiato dalle sinistre.

Il Giappone, ancora più dell'Europa, è un gigante economico e un nano politico, anche perché è molto avaro negli aiuti al Terzo Mondo. La sua forza di penetrazione resta prevalentemente di carattere commerciale, ma già la Corea, il Brasile, Hong Kong e le Filippine gli contestano anche questa funzione.

Renato Proni

Con piani e bilancio per il 1980 conclusi i lavori del Soviet

Per ravvivare un'economia stanca Mosca sta tornando al centralismo

Preoccupazione di fronte alla denuncia di Breznev - Fino a quale punto la riforma muterà le strutture? - Nel piano 1981-86 nessuna opera nuova, solo completamento di quelle non ultimate - Rafforzati i complessi industriali territoriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Con il piano e i bilanci per il 1980, il Soviet Supremo ha solennemente ratificato ieri anche il nuovo indirizzo dell'economia sovietica. Per la chiusura di questa sessione di fine anno, al termine di tre giornate di lavori, sui banchi del «Gran Palazzo» del Cremlino c'erano eccezionalmente tutti i massimi dirigenti: da Leonid Breznev a Michail Gorbaciov, che sebbene ultimo arrivato al Politburo ha potuto avere la parte di protagonista della seduta conclusiva, in quanto relatore di una serie di progetti di legge, tutti puntualmente approvati all'unanimità. Mancava, ancora, Aleksei Kossighin; mentre è apparso attivissimo il suo vice, Nikolai Tikhonov.*

Ma al di là dell'ordine del giorno, il tema centrale nel partito e fuori, nei ministeri e nelle fabbriche, resta quello economico e ci si chiede che cosa sarà questa svolta annunciata dal segretario generale. La sua relazione sul quadro del Paese ha fatto sensazione, non perché abbia detto all'uomo della strada qualcosa che già non sapesse, ma perché adesso è stato Breznev. Dall'ago al milione, potrebbe essere il titolo di questo «cahier de doleances»: dove pannolini e metalli, bistecche e trattori, stoffe e trasporti risultano scarsi o di cattiva qualità od entrambe le cose. C'è scetticismo e preoccupazione ad un tempo di fronte a questa ennesima ma più clamorosa denuncia.

E' dal 1977 che il meccanismo produttivo sovietico non riesce a raggiungere pienamente le mete che si prefigge. Un costante rallentamento, trattenuto ma non annullato da periodiche e parziali impennate in vari settori, inceppa la realizzazione dei piani. Ne risultano ridotte le risorse disponibili per investimenti e consumi, ciò in un momento in cui più forte è l'urgenza di fare fronte ad esigenze molteplici, dallo sviluppo della Siberia alla corsa missilistica, all'incremento dei beni di consumo. Tanto in Urss quanto nei Paesi dell'Est europeo, l'esperienza dimostra che dalle situazioni di crisi hanno sempre preso avvio i tentativi di riforma.

Quella del 1965, mai applicata davvero secondo gli economisti che la prepararono sotto la protezione politica di Kossighin, venne subito dopo il rovesciamento di Kruscev per rimediare al dissesto ereditato. Adesso, dopo che per quindici anni l'apparato del partito l'ha evitata sovrapponendosi a quello produttivo, Breznev ha deciso di metterla nel cassetto dei sogni. Richiamato alla realtà dalle minacce di una crisi, torna a proclamare il primato dell'economia «di comando»: «L'economia socialista è inconcepibile senza il rafforzamento della sua base centralizzata». E addio progetti di un socialismo dei «manager», dal volto più paffuto anche se non necessariamente più umano.

A convincere il partito che attendere non era più possibile è la gravità dei problemi, una situazione anche peggiore di quella descritta da Breznev. Una politica che, sia pure per approssimazione, potremmo chiamare clientelare ha condotto alla paralisi delle costruzioni: imprese per 99 miliardi di rubli sono rimaste a metà, si tratta dell'85 per cento dei lavori programmati nell'anno. Il piano 1981-'86, l'undicesimo nella storia sovietica, non prevederà perciò nessuna opera nuova, puntando al completamento di quelle realizzate solo parzialmente. Gli sforzi maggiori saranno rivolti alle infrastrutture: strade, rimesse, magazzini, silos frigoriferi, containers. Conservare il prodotto è l'obiettivo primario.

I criteri da seguire sono stati fissati. «Dobbiamo rafforzare i complessi industriali territoriali. Ecco di che si tratta: prima c'erano solo i ministeri, fino a 30 ministeri che gestivano l'economia in uno stesso territorio. Nel 1957 abbiamo allora liquidato i ministeri, affidando la direzione economica ad un "consiglio nazionale" articolato per regioni. Ma così non esisteva più un coordinamento davvero nazionale e nel 1965 siamo tornati con delle variazioni ai ministeri. Adesso vogliamo integrare i due sistemi», *mi ha spiegato Alexandr Birman. Ma come ciò sarà possibile non è ancora chiaro: «Abbiamo appena cominciato», mi conferma il vicedirettore dell'Istituto di Economia mondiale, Vlaadlen Martinov. E all'Istituto di Economia dell'università non escludono che intanto a Mosca finiscano per prendere tutto in mano loro.*

Breznev lo ha già ventilato, dicendo che «il centralismo democratico tanto in politica quanto in economia offre vaste prospettive all'iniziativa locale». *Ma che vuol dire? Forse ciò che intendeva Stalin, quando affermava:* «Decisa la linea politica, è l'organizzazione che decide di tutto». *Il centro, cioè, decide; ma poi l'organizzazione applica le direttive, marcia o lascia andare tutto a rotoli. Ecco il rischio. Perciò Breznev bistratta i ministri e fa chiamare Tikhonov accanto a Kossighin, ma lo fa anche invocando più bistecche per i lavoratori. Sa che la gente in coda al negozio all'angolo è stanca.*

Livio Zanotti

Doppio ergastolo alla Speitel

BONN — Angelika Speitel, 27 anni, terrorista della banda Baader-Meinhof, è stata condannata a due ergastoli per la parte avuta nell'uccisione di un agente di polizia e nel ferimento di un altro.

La donna, che figurava nella lista dei 20 più ricercati per l'assassinio del banchiere Juergen Ponto e il rapimento-assassinio dell'industriale Hans Martin Schleyer, fu catturata il 24 settembre 1978 dopo una sparatoria in cui oltre al poliziotto rimase ucciso un suo compagno, Michael Knoll.

Angelika Speitel è l'ex segretaria dell'avvocato di sinistra Klaus Croissant. I giudici l'hanno riconosciuta colpevole di omicidio e tentato omicidio, detenzione illegale di armi, appartenenza a banda criminale.

«Imboscato e provocatore»

Durissimo attacco di Mosca a Pelikan

L'ex collaboratore di Dubcek criticato per il suo recente viaggio a Pechino - Parole di fuoco anche per i cinesi «praticoni del comunismo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La *Pravda* ha aspramente attaccato ieri l'ex direttore della televisione cecoslovacca durante la «primavera» di Dubcek, Jiri Pelikan, per le dichiarazioni da lui rilasciate durante un viaggio compiuto recentemente in Cina. L'organo del pcus lo chiama «*imboscato*» in Occidente, «*importante tra quegli ideologi che volevano far uscire la Cecoslovacchia dalla via socialista*», responsabile di una «*continua attività provocatrice contro la Repubblica Cecoslovacca*». E poi, ancora, tutto il consunto armamentario di insulti riservati dalla propaganda sovietica agli esuli cecoslovacchi del '68.

L'articolista ricorda che Pelikan è adesso deputato al Parlamento europeo. Ma commenta che di ciò ai cinesi non importa un bel nulla e non per questo lo hanno invitato a Pechino. «*La chiave di tale inattesa alleanza tra il teorico del "socialismo dal volto umano" e i "praticoni" di un comunismo da caserma è l'antisovietismo, l'intenzione maniaca di produrre una scissione in seno al campo socialista. In questo senso Pelikan e i suoi protettori cinesi sono uccelli che volano insieme*», scrive la *Pravda*.

Riferisce quindi che secondo la francese *Agence France Presse* i cinesi hanno intenzione non solo di alimentare una opposizione nei Paesi dell'Est europeo, ma anche di accentuare il confronto tra la sinistra dei paesi capitalistici e i suoi alleati. «*Con simili progetti, si capisce che ai creatori della politica maoista interessa molto il consiglio di scissionisti con una sporca reputazione di provocatori...*», insiste la *Pravda*.

E' tuttavia ai cinesi che rivolge l'attacco finale: Pechino orienterebbe la sua propaganda interamente contro gli altri Stati socialisti.

L. z.

Conclusi i negoziati fra Cina e Urss

PECHINO — La prima serie di negoziati sino-sovietici per la normalizzazione delle relazioni tra i due Stati è terminata ieri a Mosca con una sesta seduta delle due delegazioni.

Secondo l'agenzia, durante tale seduta le due parti «*sono state d'accordo per concludere la prima serie dei negoziati*», che erano cominciati a Mosca il 17 ottobre scorso.

La *Nuova Cina* si limita ad aggiungere che durante questa prima serie di negoziati «*le due parti hanno esposto le rispettive posizioni sulle relazioni fra i due Paesi*».

Concluso il viaggio di Wojtyla in Turchia con aperture fino a ieri impensabili

Il Papa e Demetrio: comincia il dialogo teologico al quale invitiamo le altre confessioni cristiane

ROMA — «*Noi, il Papa Giovanni Paolo II e il patriarca ecumenico Dimitrios I, annunciamo che il dialogo teologico incomincia e rendiamo pubblica la lista dei membri della commissione mista cattolico-ortodossa che ne è incaricata*». Questa storica dichiarazione comune, che sanziona il successo del viaggio in Turchia di Papa Wojtyla, rientrato ieri sera a Roma, è stata firmata e diffusa nell'antica Costantinopoli dove nel 1054 si consumò lo scisma d'Oriente.

Proprio mentre i due capi cristiani annunciavano questo impegno anche nell'interesse della pace degli uomini, tutta Istanbul era stretta d'assedio da migliaia di poliziotti e soldati. C'era il timore di attentati alla vita del Papa. Nella cattedrale, presenti trecento fedeli e molti invitati, abbiamo visto paracadutisti.

Le quattordici Chiese ortodosse autonome, fra cui il Patriarcato di Mosca, che conta da cinquanta a cento milioni di fedeli, avevano espresso in messaggi la calda adesione allo sforzo per l'unità fra le due Chiese. Da ieri dunque vi è un impegno di cambiare radicalmente posizioni teologiche, norme canoniche, discipline interne, che Papa Wojtyla ha definito frutto di una «*coscienza oscurata della nostra comunione, regole che non corrispondono più ai risultati del dialogo nella carità e alle possibilità che essi hanno aperto*». Questo significa che il Papa accetta per la prima volta di mettere in discussione prerogative che sembravano intoccabili, a cominciare dal primato e dall'infallibilità.

Siamo, dunque, alle premesse di svolte impensabili pochi anni or sono, che porteranno a un diverso rapporto dentro le due Chiese per i 730 milioni di cattolici e i 160 milioni di ortodossi. La dichiarazione aggiunge che il dialogo punta non solo alla piena comunione fra le due Chiese sorelle, ma anche ai «*dialoghi multipli che si sviluppano nel mondo cristiano alla ricerca dell'unità*».

Un altro gesto che non ha riscontro è stato quello del Papa che ha lasciato a Dimitrios il primo annuncio del dialogo e anche di rispondere in nome delle due Chiese a diffuse obiezioni. Ai protestanti: «*Vogliamo l'unità di tutti i cristiani, il Papa e io, non solo quella dei cattolici ortodossi*», ha spiegato. All'Islam, che domanda contro chi sia questa unità: «*L'unità cristiana non è rivolta contro nessuno ma è un servizio positivo per tutti gli uomini*».

La cattedrale di San Giorgio è piuttosto un gran salone con le pareti di legno scuro intarsiato ricoperte quasi in ogni centimetro di splendide icone bizantine, tutta avvolta nella penombra rotta appena da centinaia di grossi e piccoli ceri: un Papa e un Patriarca con i loro seguiti erano di fronte su due troni a forma di sgabello per introdurre la croce greca del martirio di S. Andrea, ad onorare la festa di questo martire e fondatore del patriarcato di Costantinopoli.

Il Papa sedeva sotto un baldacchino rosso appositamente eretto. Dietro di lui, visione inconsueta, due poliziotti in borghese armati di mitra.

Commossi trecento fedeli ortodossi, le donne nelle tribune in alto salmodiavano in lingua greca. Ad un tratto il Papa ha intonato il *Pater Noster* in latino: non era mai accaduto in una Messa greca e a lui si sono uniti prelati e preti cattolici. Poi il bacio e l'abbraccio con il Patriarca, sottolineato da un piccolo applauso.

Dopo la Messa Wojtyla ha riconosciuto la piena validità sacramentale e dogmatica dell'ortodossia, concludendo che «*l'alba del terzo millennio cristiano ci trovi nella piena Comunione per testimoniare insieme la salvezza di fronte al mondo*».

Il Papa, dopo la dichiarazione comune, è partito in aereo delle linee turche per la base Nato di Smirne, donde ha raggiunto Efeso in elicottero. Ad Efeso ci sono i ruderi di un'antica casa del primo secolo nella quale, secondo la tradizione, la Madonna avrebbe vissuto con S. Giovanni che Cristo le affidò come figlio sino alla morte.

Il Papa, con un discorso mariano, ha posto sotto la sua protezione la nuova impresa ecumenica, forse decisiva. Prima di partire da Smirne per Roma ha rivolto un saluto al governo turco, rappresentato dal ministro degli Esteri Erkmen, ringraziando per la buona accoglienza e per l'ottimo servizio d'ordine, ma raccomandando di tutelare le minoranze cristiane.

Sull'aereo, poco prima di Roma, il Papa ha detto: «*Sono contento, non solo perché questo viaggio finisce, ma perché c'è stato. E' la prima tappa, ce ne saranno altre*». Poi, alla domanda se andrà a Betlemme per Natale ha risposto: «*No, no, non così presto*». Le è mancata la folla? «*No, sapevo di andare in un Paese islamico*». Poi, dinanzi alle proteste di giornalisti contro la ressa degli altri (qualcuno ha detto: «*Questa non è democrazia*») è uscito in questa frase, secondo noi scherzosa, secondo altri polemica: «*Il comportamento di questi giornalisti che si battono per la democrazia è antidemocratico*». In realtà, l'aereo era troppo stretto.

Lamberto Furno

Strasburgo: studio sui padri brutali

STRASBURGO — Otto bambini su cento in Europa sono vittime di crudeltà mentale in famiglia, due su cento subiscono sevizie fisiche. Sono le statistiche ufficiali rese note a Strasburgo nel corso del seminario di criminologia dedicato in questi giorni dal Consiglio d'Europa alle conseguenze dei maltrattamenti subiti dai bambini.

Secondo i dati di cui si dispone l'*identikit* dei genitori brutali è abbastanza sorprendente: sono uomini e donne che amano i propri figli, ma sono emozionalmente instabili e subiscono un'«*ipertensione sociale*» che li porta a scaricarsi fisicamente sui bambini.

Per 271 voti a 201, al termine di una «maratona» parlamentare

Varata in Francia (ma dalle sinistre) la legge sull'aborto voluta da Giscard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La legge sull'aborto è stata votata e salvata (come cinque anni fa) dall'opposizione di sinistra, che ha permesso la sua approvazione definitiva. Il voto finale sull'adozione della cosiddetta «legge Veil» è avvenuto soltanto all'alba di ieri, dopo una «maratona» parlamentare durata oltre tre giorni, senza le asprezze polemiche e drammatiche che avevano caratterizzato il dibattito nel novembre del '74, ma altrettanto combattuta e incerta fino all'ultimo.

Quando è terminato il conteggio dei voti, poco prima delle 7 di venerdì mattina, il presidente dell'Assemblea, Chaban Delmas, ha proclamato il risultato finale: 271 voti a favore, 201 contro. Fra i parlamentari della maggioranza, hanno approvato l'adozione definitiva della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza soltanto 24 dei 154 deputati gollisti e 45 dei 121 parlamentari della Udf giscardiana.

Per far «passare» la legge, sono risultati quindi indispensabili i 114 voti del partito socialista, gli 86 dei comunisti e 2 di parlamentari non iscritti, fra cui l'ex presidente dei radicali di sinistra Robert Fabre.

Per quanto non sia possibile fare un paragone idoneo con la votazione del 1974 (di mezzo ci sono state le legislative dell'anno scorso che hanno modificato la fisionomia del Parlamento), si può ricordare ugualmente che cinque anni fa la legge era stata approvata con 284 voti contro 189, cioè con una maggioranza più larga. Dall'esame del voto traspare in definitiva che i suffragi contro il progetto di legge, scaturito dal governo Barre, sono stati questa volta ancora relativamente più numerosi in seno alla maggioranza che non nel '74.

Naturalmente non si deve trarre da questa votazione un'indicazione politica precisa, perché il dibattito sull'aborto è sfuggito allo steccato tradizionale fra maggioranza e opposizione, diventando, com'era logico, un problema di coscienza e non di schieramento politico. In questo senso appariva giustificata (e in ogni modo prudente) la direttiva impartita dai capigruppo della coalizione governativa ai loro parlamentari per un voto «secondo coscienza» e non legato a una disciplina né di partito, né di governo.

Detto questo, s'impone comunque una constatazione di fondo: per introdurre a titolo definitivo una riforma «civile», il governo di Giscard d'Estaing è stato obbligato a far ricorso all'appoggio determinante e plebiscitario della sinistra, poiché in seno alla sua maggioranza oltre due terzi dei deputati erano contrari al progetto dell'Eliseo. E questo sebbene il governo ricalcasse in tutte le sue linee essenziali la legge già approvata nel '74, senza apportare alcuno spiraglio di «liberalizzazione totale», come aveva richiesto la sinistra.

Questa volontà di mantenere fedelmente il dispositivo della «legge Veil» è stata rappresentata energicamente in assemblea da Monique Pelletier, ministro delegato della Condizione femminile alla quale il governo aveva affidato il compito di difendere il suo disegno legislativo in Parlamento. La Pelletier (una signora di 53 anni, madre di sette figli e già nonna) è riuscita a respingere l'ultimo attacco degli oppositori alla legge, i quali avrebbero votato a favore se il governo avesse accettato di mantenere ancora sperimentalmente per altri cinque anni l'aborto.

Madame Pelletier dovrà difendere adesso la legge in Senato, e dopo quest'ultima tappa parlamentare, la Francia avrà adottato definitivamente la sua legislazione sull'aborto, in un testo emendato solo marginalmente rispetto al '74. Restano infatti in vigore tutte le disposizioni principali (colloquio preventivo con un medico, intervento entro un limite massimo di dieci settimane, approvazione da parte dei genitori per le minorenni, non rimborso delle spese da parte della Previdenza sociale) alle quali si aggiungono alcuni miglioramenti rivelatisi necessari dopo i primi cinque anni di applicazione.

Paolo Patruno

Taiwan apre (per commerci) all'Europa Est

TAIPEI — Taiwan ha deciso di stabilire relazioni commerciali con l'Europa orientale, chiarendo però che questo non significa un cambiamento nella sua posizione anticomunista. Un annuncio in proposito è stato dato ieri durante una conferenza stampa dal portavoce del ministero degli Esteri, Charles King.

«*In considerazione degli interessi nazionali, il governo ha acconsentito a lasciare che i nostri cittadini visitino Paesi comunisti per partecipare a conferenze internazionali senza implicazioni politiche*», ha detto King.

Ha aggiunto che, «*per espandere i nostri mercati oltremare, il governo ha acconsentito agli scambi commerciali con Polonia, Germania Est, Jugoslavia, Ungheria e Cecoslovacchia, che hanno già direttamente importato nostri prodotti*».

Il Fronte ora favorevole alle proposte inglesi

Di ora in ora atteso a Londra l'accordo a tre sulla Rhodesia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — *Anticipando il suo ritorno da Dublino, il ministro inglese degli Esteri Lord Carrington spera di ottenere entro stamane l'adesione di principio dei rappresentanti del Fronte patriottico all'armistizio nello Zimbabwe-Rhodesia.*

La messa a punto dei particolari tecnici dell'accordo richiederà parecchi giorni di negoziati dedicati, ma gli inglesi ritengono che le ultime difficoltà potranno essere superate. In queste condizioni entro la prossima settimana le tre delegazioni potrebbero firmare ufficialmente un accordo che permetterà l'invio immediato a Salisbury di un governatore britannico con tutti i poteri amministrativi e militari per un periodo transitorio di due o tre mesi.

Il successo del negoziato di Lancaster House, che sta per raggiungere la terza settimana, dipende dal compromesso emerso durante le conversazioni bilaterali fra Lord Carrington e i rappresentanti del Fronte, del quale tuttavia non si conoscono i particolari. I due punti risolutori più importanti riguardano da una parte la composizione e il ruolo del contingente del Commonwealth, dall'altra l'organizzazione dello sganciamento delle forze militari ora contrapposte.

Sul primo punto pare che il Fronte patriottico si accontenterà di una forza militare del Commonwealth di mille uomini (e non di alcune migliaia, come aveva richiesto) comprendente elementi provenienti dai Paesi africani del Commonwealth. Ma non è ancora stato stabilito se questo contingente si limiterà a un compito di sorveglianza. Gli inglesi non vogliono allargare il loro ruolo a quello di una forza d'intervento per timore di essere coinvolti direttamente in eventuali ostilità.

La maggiore difficoltà riguarda la raccolta dei guerriglieri. Il Fronte patriottico rifiuta energicamente che essi siano raggruppati, come prevedono gli inglesi, in quindici località che esso definisce «campi della morte». La forza dei guerriglieri, dice il Fronte, è nella loro mobilità, ed essi si troverebbero gravemente svantaggiati di fronte alle forze regolari soprattutto se queste continuassero a essere impiegate nel Paese e non tenute in caserma. A quanto pare gli inglesi hanno trovato una formula, non ancora nota, tale da fugare i timori del Fronte.

Gli inglesi insistono da parte loro affinché il numero dei guerriglieri sia chiaramente stabilito prima dell'attuazione dell'armistizio e vorrebbero ottenere la partecipazione dei Paesi vicini (Mozambico, Zambia, Botswana) per impedire infiltrazioni lungo le loro frontiere. Accettano di fatto le argomentazioni del governo di Salisbury, il quale teme che numerosi guerriglieri, rifiutando di lasciarsi radunare, si rifugino nella macchia con le loro armi in attesa di usarle nuovamente.

In definitiva la discussione fra militari delle modalità tecniche d'esecuzione dell'armistizio si annuncia ancora più delicata che quella fra i diplomatici.

Henri Pierre

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Secondo un chirurgo americano

Il presidente Roosevelt aveva cancro alla pelle

NEW YORK — Nell'ultimo numero del bollettino dell'Associazione Medica di New York il chirurgo americano Harry Goldsmith afferma che il presidente Franklin Delano Roosevelt era senza dubbio affetto da cancro e che sapeva che la sua malattia era incurabile quando, nel 1944, sollecitò un quarto mandato alla presidenza.

Il chirurgo sostiene che le fotografie di Roosevelt dell'inizio degli Anni 40 mostrano una «*lesione pigmentata*» sulla tempia destra, primo sintomo di un cancro della pelle. Questa lesione venne poi asportata e le successive fotografie mostrano una lieve cicatrice. A suo parere non vi è dubbio che le metastasi si sono rapidamente diffuse verso la regione addominale, il che spiegherebbe il forte calo di peso del presidente.

Secondo il chirurgo la morte di Roosevelt nell'aprile 1945 fu indubbiamente causata da una crisi cardiaca. Roosevelt venne curato durante l'ultima campagna elettorale per ipertensione dal dottor Harold Bruenn, che scrisse nel 1970 che non era in grado di spiegare i dolori addominali di cui soffriva Roosevelt.

Il dottor Goldsmith aggiunge poi che il presidente era stato avvertito dal suo medico personale, vice ammiraglio Ross McIntyre, dell'evoluzione del suo cancro.

Avaria agli alettoni

Allarme per un DC10 a Londra

LONDRA — Ieri mattina l'aeroporto londinese di Heathrow, uno degli scali internazionali con più intenso traffico al mondo, è stato messo in allarme per un DC-10 in arrivo dall'America che aveva saltato un atterraggio a Boston perché gli strumenti segnalavano un guasto agli alettoni. L'aereo, con 35 persone a bordo, è poi atterrato regolarmente.

Il jet, appartenente alla Air New Zealand, volava per la British Airways.

Un altro DC-10 della compagnia neozelandese si è schiantato mercoledì sulle pendici di un vulcano, al Polo Sud, provocando la morte di 257 persone.

Duro attacco della rivista pc

Praga accusa il Vaticano di attivismo reazionario

PRAGA — Il settimanale ideologico del partito comunista cecoslovacco, *Tribuna*, in un commento che appare sull'ultimo numero, accusa «*circoli reazionari della Curia romana*» di «*aperta interferenza negli affari interni dei Paesi socialisti*» per aver sostenuto i dissidenti legati al movimento per i diritti umani «Charta 77» e per avere «*intenzionalmente propagandato così di una presunta oppressione della Chiesa e dei fedeli in Cecoslovacchia*».

Il duro commento del settimanale ufficiale del pc cecoslovacco appare, a quanto rivelano a Praga fonti attendibili, a pochi giorni dalla prevista apertura a Roma di una nuova serie di colloqui tra alti rappresentanti statali cecoslovacchi e della segreteria di Stato vaticana, sulla questione delle relazioni bilaterali e delle attività della Chiesa cattolica in Cecoslovacchia.

«*Gli ambienti reazionari della Curia romana* — scrive *Tribuna* — *nel loro atteggiamento verso i Paesi socialisti mostrano di voler seguire le interpretazioni statunitensi dell'"Atto finale" di Helsinki*».

Questi ambienti, aggiunge la rivista, «*impugnano la bandiera della lotta per la difesa dei diritti del singolo, rivendicando in realtà alla Chiesa uno spazio di azione in quanto istituzione politica e sociale*».

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Enrico Gardino

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Rita Gibbone coi figli Franca, Piero con Carla ed i bimbi, il fratello Mario con la moglie Nuccia e le figlie, i nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti. La famiglia tutta, commossa, esprime il suo grazie più sincero al prof. Luigi Griva per le assidue ed affettuose cure prestate. Un grazie particolare a Renata Gallo e Giulia Gonella per l'amorevole assistenza.
— Torino, 27 novembre 1979.

Enrica, Renato e Giacomo ricordano con tanto affetto il loro NONNO.

I nipoti Nella, Corrado ed Elida, Armando, Renzo e Dario Cazzani con i figli, Iolanda e Ugo Leverani, Carla e Giacomo Prato, Adriana e Luigi Carli, Maria e Mario Bagnaro con i figli, Paolo ed Anna con le figlie, ricordano con tanto affetto e rimpianto il carissimo zio

Enrico Gardino
— Torino, 27 novembre 1979.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Fratelli Gardino S.p.A. annunciano con profondo cordoglio la scomparsa di

Enrico Gardino

da molti anni apprezzato presidente della società.
— Torino, 27 novembre 1979.

Dirigenti, Impiegati e Dipendenti tutti della Fratelli Gardino S.p.A. si uniscono al lutto dei familiari nel rimpianto e nel ricordo del signor

Enrico Gardino

per tanti anni presidente della società.
— Torino, 27 novembre 1979.

I cugini Pace e Perucca con immenso dolore.

Nella Chione con i figli Paolo e Barbara, Anna e Giuseppe, Franca e Armando, si stringono affettuosamente attorno a Rita e figli per la morte del caro ENRICO.

Pietro e Rita Garis con i figli prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro ENRICO.

La famiglia Tartaglino prende viva parte al dolore della signora Rita e figli per la scomparsa del loro caro CONGIUNTO.

Gianfranco e Giacomo Frezzesi, Giovanni Martini partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor

Enrico Gardino

ricordando i molti anni di lavoro trascorsi insieme.
— Torino, 27 novembre 1979.

I Collaboratori ed i Dipendenti tutti della Piedmont Plywood Nigeria Ltd. partecipano vivamente al dolore del sig. Pino Gardino per la scomparsa del suo caro PADRE.

La Direzione della C.D.R. S.p.A. di Genova partecipa al grave lutto che ha colpito la Società Fratelli Gardino per la perdita del presidente signor

Enrico Gardino
— Genova, 27 novembre 1979.

Paolo e Liseletta Berterio partecipano commossi al lutto di Pinuccio, Carla, Franca e mamma per la scomparsa dell'indimenticabile PAPA'.

Franca, Rita Montanari
Pina Montanari Pozzi
sentitamente partecipano al dolore della famiglia.

Il Rotary Club di Torino prende affettuosa parte al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio socio

Enrico Gardino
— Torino, 27 novembre 1979.

Luciana Gardino e figli
Camilla Ova Moretti e figli
Aldo Morgando e figli
Valentina Vinassa Vioglì
sono affettuosamente vicini ai cugini per la scomparsa del carissimo

Enrico Gardino
— Torino, 30 novembre 1979.

Carla Mimì Gandini
Lionella Grada Jona Celesia
prendono viva parte al dolore della famiglia.

Piero e Ugia Borgogno partecipano commossi al grande dolore di Rita e famiglia.

Pini Chione e figli partecipano al dolore di Rita, Franca, Pino e Carla per la scomparsa del caro ENRICO.

Carlo e Bova Antonella partecipano al dolore della famiglia Gardino.

Rosa Petrazzini e Franca Petrazzini Miletta affettuosamente vicine a Rita per la dolorosa perdita del MARITO partecipano commosse al dolore suo e della famiglia.

Cecilia e Aurelia Magnoni con Danilo e Valeria profondamente colpiti per la perdita del caro ENRICO sono uniti nel dolore a Rita e famiglia Gardino.

Rinuccia Gibbone è vicina a Rita e figli nel loro grande dolore.

Partecipano affettuosamente al dolore della famiglia gli amici:
Margherita Ajello e mamma
Giovanna Aschieri
Anna Donadi Bottino
Milina e Piero Camia
Anna Maria Cerasso
Anna Maria Ferrato
Anna Bona Galvagno

Affettuosamente vicini alla cara Rita ed ai suoi familiari partecipano commossi al loro grave lutto: ing. Giulia Assale Luigi Wanda Goverta e fam. Lombardo e Laura Maggia Marta Luisa Meda e figli Vilarda Scullino e figli Felicita Valette.

Giovanni Giachino e famiglia sono vicini al grande dolore di Pinuccio, Carla, Franca e mamma.

Luigia Pesce coi figli rimpiangono il caro amico

comm. Enrico Gardino
— Torino, 28 novembre 1979.

Carla Rita Re prendono viva parte al dolore della famiglia.

Al lutto della famiglia Gardino per l'improvvisa perdita prendono viva parte i fratelli Delzanno.

Partecipa al dolore della madrina Franchetta, Dario Oberto.

Si uniscono al dolore della famiglia Luciano Ado Oberto
Pierina Balbiro

Giovanni e Anna Castellino con i loro figli, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

cav. Enrico Gardino
— Torino, 28 novembre 1979.

Giovanni e Rosanna Macchioletti ricordano commossi la nobile figura dello SCOMPARSO.

Enrica, Alfredo Perocchi con Giovanni e Ornella, Michi - Elena, Antonio - Eliana, Mike e Gigi Quercella e Maria Teresa Perocchi, partecipano al grande dolore di Rita e famiglia per la perdita del caro amico

cav. Enrico Gardino
— Torino, 29 novembre 1979.

Carmen Boggio ricordando la lunga fraterna amicizia che l'unì al caro

Enrico Gardino

è affettuosamente vicina a Rita ed ai familiari tutti nel loro grande dolore con commosso accorato rimpianto.
— Torino, 29 novembre 1979.

Maria Luigi Cravetto
Maria Cristina Augusto Pasquali
piangono l'amico

Enrico Gardino

e sono vicini alla famiglia con affetto.
— Torino, 29 novembre 1979.

La Fiditai - Coopers & Lybrand s.a.s. prende viva parte al lutto della famiglia Gardino.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens partecipano al grave lutto che ha colpito il Presidente prof. Francesco Carassa per la perdita della madre signora

Antonia Talpone Carassa
— Milano, 30 novembre 1979.

Continua a pag. 5

Nomi e Cognomi

di Andrea Barbato

Pochi, benedetti e subito

Leggo con una certa curiosità, non disgiunta da qualche apprensione, che fra i dipendenti della Santa Sede (pare siano 1500) sta per nascere un sindacato, naturalmente autonomo, dotato perfino dell'apostolica benedizione della controparte. Per distinguerlo dalle organizzazioni dei normali lavoratori, che hanno origini barricadiere, dovrebbe chiamarsi con sano eufemismo «Organismo per la tutela dei diritti». Lo stesso segretario di Stato non si è mostrato contrario, sicché si tratterà proprio di un «sindacato di Dio», battezzato e cresimato. Immagino le facili battute degli umoristi: se lo sciopero sarà bianco e il sindacato sarà arrendevolmente giallo, ecco ricomposto il bianco-giallo del vessillo vaticano. La cassa integrazione avrà, naturalmente, sul coperchio, una fessura per le elemosine e gli oboli. Chissà che non nasca lo slogan «La Scala Santa non si tocca». E così via, celiando.

Pare che il problema fondamentale, e perfettamente comprensibile, sia il desiderio dei «sindacalisti sacri» di chiedere aumenti, scatti, indennità, invece che buone parole e paterni consigli. La Chiesa, pur se non è paragonabile all'Iri, all'Alfasud o all'Egam, sembra non sia un'azienda florida, e il vertice ecclesiastico ha proprio in queste settimane esaminato i conti dello Stato che — se non sono in rosso per motivi di opportunità — sono in quanto meno color porpora. Forse mancano le antiche fonti dell'entrata immobiliare, forse la crisi delle vocazioni si estende all'impulso della donazione. Ma il dipendente vaticano, che legge anche altri giornali oltre L'Osservatore, non intende cogestire la crisi, quando non è stato chiamato a cogestire i momenti floridi. Guadagna poco, e non si contenta più dei modesti benefici che possono giungergli da qualche particolare sconto, dal sorriso benevolo di un cardinale, dall'ombra solenne del Cupolone, e neppure dal fatto di abitare e lavorare in un luogo che è, probabilmente, l'anticamera di una vita beata e paradisiaca. Pochi, benedetti e subito.

Sembra che le trattative economico-sindacali, in quella sede santa, abbiano un svolgimento particolare: il Pontefice viene delicatamente informato, e se lo ritiene opportuno concede qualche aumento. L'ultimo fu Paolo VI. Luciani non ne ebbe il tempo, e Wojtyla sembra intenzionato a far stringere la cinghia a tutti. Anzi, qualcuno dice che al di là delle Mura Leonine si parli perfino di licenziamenti. Dopo la Crociata di Goffredo di Buglione, sentiremo forse riecheggiare il grido: «La causa è giusta!», intendendo dire che esiste la giusta causa. Il «buco» di 17 miliardi che ha mandato in passivo la Santa Sede potrebbe indurre Casaroli a trasformarsi in una sorta di De Benedetti dell'Oltretevere: tanto più che lo Stato italiano, una volta tanto, non è obbligato a salvare un'azienda decotta. Il Concordato almeno questo non lo prevede. Nelle finanze vaticane s'è aperta una breccia attraverso la quale potrebbe passare un altro generale Lamarmora.

Si aggiungono due dati curiosi. Che fare degli Svizzeri? Per analogia, potrebbero chiedere la smilitarizzazione, e deporre l'alabarda nel museo, insieme a quelle coreografiche divise che fanno la gioia dei turisti giapponesi con Nikon e Pentax. L'altro fatto è una recente lettera natalizia dei medesimi dipendenti in odore di sindacato che chiedono al Papa un aumento di stipendio anziché i soliti pacchi natalizi fatti di panettoni, bottiglie di vino dolce, buoni benzina e tagliandi di acquisto per costosissimi capi d'abbigliamento. Basta col paternalismo. Insomma, anche se proviene dal Santo Padre, anziché dall'industriale o dal commendatore.

Nel più piccolo Stato del mondo, retto da una monarchia assoluta, compare dunque il «germe» sindacale. Si rischia di vedere chiusi i portoni di bronzo, impolverate le statue dei santi, abbandonati i 44 ettari dei palazzi apostolici. Forse la radio vaticana e il Palazzo Pio trasmetteranno solo comunicati, magari in latino. Non giungo a credere che la magistratura vaticana del foro interno e del foro ecclesiale si divida in correnti, né che l'assenteismo avvolga le sacrestie, i giardini e le basiliche. Cortei interni, fra il Vicariato e la Cancelleria, sono per ora da mettere nel novero delle vicende improbabili. Eventuali assemblee avrebbero lo svantaggio di svolgersi in ginocchio, e senza la presenza di una mediazione ministeriale. Si chiederà una mobilità interna, e non è detto che in questo caso non venga accordata; ma la giungla retributiva esiste anche fra le colonne del Bernini.

Si conosce anche il nome, certamente rispettabile, del sindacalista vaticano, il signor Cerullo, anch'egli probabilmente eletto con un moto proprio, alla guida di un piccolo esercito di impiegati, scaccini, sampietrini, guardiani di musei, uscieri. Un Primo Maggio non è pensabile, e i responsabili vaticani hanno già fatto sapere ufficiosamente che i lavoratori dovranno «farsi carico» dei problemi di un'azienda che come produttività economica prevalente stampa francobolli e raccoglie elemosine. Gli altri ribattono che quelle chiavi incrociate potrebbero almeno socchiudere la cassaforte dello Stato.

Ieri tutti i treni sono rimasti bloccati nelle stazioni fino alle 21

Nuove agitazioni dei ferrovieri «Vogliamo parlare con Cossiga»

I sindacati: «Non ci bastano più le riunioni interlocutorie» - Presto saranno decise altre forme di lotta - Polemiche sul numero di adesioni allo sciopero nel settore del commercio

ROMA — Lo sciopero dei ferrovieri, l'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'Anas, la nebbia presente in molte zone e la conseguente chiusura di alcuni aeroporti hanno praticamente bloccato i collegamenti per l'intera giornata di ieri. I treni sono rimasti fermi fino alle 21, nessun aereo è partito o atterrato negli scali di Bologna, Trieste, Ronchi dei Legionari, Cagliari e Venezia, mentre gli aeroporti milanesi sono stati riaperti verso mezzogiorno dopo molte ore di paralisi totale. Gli aeroporti di Genova e Torino Caselle hanno avuto difficoltà di vario genere tra la sera di giovedì e la tarda mattinata di ieri. Il traffico automobilistico è stato intralciato dalle cattive condizioni atmosferiche che, in non poche località, hanno provocato frane e allagamenti.

Il caos nel trasporto ferroviario non è destinato a cessare almeno a breve scadenza. Lunedì le segreterie dei sindacati dei ferrovieri Cgil-Cisl-Uil decideranno il proseguimento dell'azione, stabilendo le modalità di scioperi articolati per grandi aree territoriali da attuarsi entro il 10 dicembre. *«La massiccia partecipazione dei ferrovieri all'astensione di ieri* — ha sottolineato il segretario nazionale della Federazione trasporti della Cgil, Matteucci — *è la conferma che i lavoratori non intendono rinunciare alla riforma. Non vogliamo più riunioni interlocutorie o proposte di commissioni di studio. Il confronto deve entrare nel merito a partire dal prossimo colloquio del 13 dicembre, nel quale deve essere impegnato il presidente del Consiglio»*.

Matteucci ha precisato che questo problema riguarda tutto il sistema dei trasporti e non solo i ferrovieri: la mancanza di una risposta tempestiva e valida *«porterà l'intero settore alla lotta per affermare l'avvio di un processo di trasformazione essenziale per lo sviluppo del Paese»*.

Ospedali — Gli ospedali continuano ad essere in crisi per l'agitazione dei lavoratori paramedici aderenti alla Cisas, tendente a sollecitare la riforma sanitaria e le modifiche alle norme di inquadramento del personale, mentre si preannuncia la mobilitazione di tutte le categorie di medici contro il mancato rispetto delle norme fondamentali della legge di riforma.

Commercio — Lo sciopero dei lavoratori del commercio ha avuto conseguenze limitate. In contrasto con i sindacati che sottolineano il successo dell'iniziativa, la Confcommercio rileva la scarsa partecipazione dei dipendenti: *«Tutti i negozi sono rimasti aperti, numerosi supermercati hanno funzionato regolarmente, i grandi magazzini sono rimasti chiusi anche per effetto della pressione illegittima esercitata in alcune zone attraverso forme di picchettaggio e minacce»*.

Mentre deplora nuovamente ogni tentativo di limitare la libertà del lavoro e di alimentare un clima di tensione, la Confcommercio sottolinea come sia *«evidente che la generalità dei lavoratori non sente il tipo di battaglia, in prevalenza di natura politica, impostata dai sindacati in occasione del rinnovo contrattuale, perché tale impostazione mette in ombra la concretezza dei contenuti contrattuali reali»*. E così conclude: *«Questo metodo di lotta astratta sta portando ad un uso distorto dell'arma dello sciopero che, rivolgendosi soprattutto e palesemente contro alcune aziende, si rivela non già uno strumento di fisiologica pressione sindacale, ma un mezzo di contraddittorio di persecuzione solo nei confronti delle stesse, che complica anziché facilitare lo sblocco delle trattative»*.

Assicurazioni — Chiuse, ieri, completamente in tutta Italia, le 15.000 agenzie di assicurazione per sollecitare il rinnovo del contratto con le imprese. Il segretario generale del sindacato nazionale agenti, Scipioni, conferma l'avvio, a partire da lunedì, di uno sciopero-bianco ad oltranza che provocherà notevoli difficoltà amministrative alle compagnie. Replicando ad una nota dell'Ania (l'Associazione delle imprese di assicurazione), in cui si afferma che l'agitazione degli agenti *«comporta un inutile rinvio delle definizioni dell'accordo»*, Scipioni fa presente che il vecchio contratto è scaduto da ben 21 mesi ed il suo rinnovo è stato sempre differito non certo per colpa degli agenti.

«E' appena il caso di rilevare — prosegue il dirigente sindacale — *che si è giunti allo sciopero proprio perché nessuna disponibilità dell'Ania è stata tradotta in impegni concreti e scritti. Mi auguro che il governo si renda conto della gravità della vertenza ed intervenga per superare inutili resistenze ad un intesa equa per le parti»*.

g. c. f.

Aspre polemiche nel psi milanese

Aniasi ha lasciato il seggio comunale

L'ex sindaco: «Ho obbedito ad una decisione del partito» - Ma c'è chi parla di «ritorsioni»

MILANO — Dopo 28 anni di presenza nell'amministrazione locale e nove come sindaco, prima di un centro sinistra e poi di una giunta «rossa», Aldo Aniasi esce dalla scena politica milanese «con amarezza» come lui stesso precisa nella lettera di dimissioni da consigliere comunale inviata ieri al sindaco Carlo Tognoli, anche lui socialista, ma della corrente «autonomista».

La decisione di Aniasi, «Iso» per gli amici dal nome di battaglia della guerra partigiana, non è spontanea. Nella lettera ufficiale parla di *«dover osservanza ad una decisione degli organi di partito»*. Tutto è cominciato nel mese di agosto, dopo che Aniasi aveva dato notizia del suo avvicinamento alle posizioni del vicesegretario Signorile.

La corrente «autonomista» ha chiesto subito che lasciasse il posto in consiglio comunale, ma «Iso» ha fatto resistenza ricordando autorevoli precedenti di parlamentari rimasti a sedere a Palazzo Marino: Bettino Craxi e Michele Achilli. Nulla da fare. La polemica ha avuto toni sempre più roventi.

«Si è arrivati ad attacchi personali di estrema pesantezza», dice un suo estimatore milanese aggiungendo: *«Che fosse tutto un pretesto appare chiaro dal fatto che Aniasi era deputato anche la legislatura precedente. Chiedergli di andarsene a sei mesi dalle amministrative è stata una ritorsione politica per il suo abbandono della maggioranza»*.

Aldo Aniasi non accetta l'accenno alla «ritorsione» ma neppure smorza i toni polemici. *«Alla prima notizia sulle decisioni della commissione di controllo di far valere la norma sulle incompatibilità, nel psi mai fatta valere, avevo detto che avrei osservato le decisioni degli organi del mio partito anche se avessi considerato la decisione ingiusta»*, ricorda.

«Le ragioni della mia convinzione — spiega — *sono di ordine giuridico e politico. Primo perché ho avuto nel '76, quando mi sono dimesso da sindaco, una deroga del comitato direttivo della federazione (che la votò all'unanimità) e della direzione del partito. In secondo luogo per la funzione che svolgo come responsabile degli enti locali: il mio legame con i problemi dei comuni è stretto e anche funzionale»*.

«Si è detto — aggiunge — *che lo stesso invito è stato rivolto a Martelli; faccio notare che Martelli non è deputato di Milano, ma di Mantova e Cremona. Mi pare dovesse dimettersi per ragioni politiche e morali: non rappresenta la città. Su questa vicenda si è poi intessuta una campagna, potrei dire anche un'aggressione morale nei miei confronti. Ho voluto rimuovere l'ostacolo ad un dibattito che deve essere politico alla vigilia del congresso. Il rischio era che diventasse una questione di carattere personale»*.

«E' una decisione presa con amarezza — aggiunge — *perché i legami con la città sono profondi ma in futuro dedicherò di più le mie cure a Milano alla città, al suo comprensorio e alla provincia, solamente non lo potrò fare in consiglio comunale, lo farò tenendomi legato alla realtà sociale di Milano, legato al quartiere, ai problemi, rappresentando Milano anche con una presenza fisica»*.

Questa può essere l'occasione di fare un bilancio? *«I bilanci, di verifica* — risponde — *si devono fare sempre in politica. Per i consuntivi si deve aspettare la pensione, ma io non ho questa intenzione. Se sia in attivo non spetta a me giudicarlo, è una città che merita indubbiamente anche più dell'impegno che abbiamo dato. Vorrei assicurare gli attuali amministratori* — conclude — *ed anche quelli che verranno dopo che, modestamente, darò tutto il mio contributo per aiutarli a sostenere un'opera complessa, difficile e dura»*.

Marzio Fabbri

Andreotti operato alla cistifellea

ROMA — L'ex presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti, ricoverato da giovedì in una clinica romana, è stato sottoposto ieri a un intervento operatorio alla cistifellea.

Le condizioni di salute di Andreotti sono buone.

Dichiarazioni dei vicesegretari Signorile e De Mita

Dal psi e dalla dc due voci contro il governo Cossiga

Dovrebbe cadere dopo il congresso della dc - Bodrato: «Non ci sono alternative alla solidarietà democratica» - Longo e Zanone respingono una crisi al buio e si appelleranno al Parlamento

ROMA — Il vice-segretario del psi, Signorile, annuncia che la crisi di governo ci sarà a febbraio, subito dopo il Congresso dc e non a maggio, come vorrebbe Craxi. Il vice-segretario dc, De Mita, è d'accordo con Signorile: a suo giudizio, anzi, il governo Cossiga è già liquidato.

Più cauto e riflessivo, ma ormai convinto che una svolta decisiva nella situazione politica non può essere rinviata a lungo, Bodrato afferma che *«non ci sono alternative alla politica di solidarietà nazionale»*. Un altro autorevole dc, Granelli, vicinissimo, come Bodrato, a Zaccagnini, guarda a un imminente dopo-Cossiga e precisa: *«Il coinvolgimento del pci, pur escludendo in questa fase la compresenza al governo con la dc, può essere ricercato con la disponibilità ad accordi più impegnativi delle precedenti esperienze politiche»*.

La situazione è estremamente tesa, mentre si accentua lo scollamento della maggioranza parlamentare. Per fronteggiarla io almeno per salvare il salvabile prima del congresso dei tre segretari di partiti di governo hanno preso ieri iniziative diverse, ma ugualmente costruttive.

Per martedì mattina — quando avrà inizio il dibattito sugli euromissili che trova, per motivi ed esigenze diverse, il governo in difficoltà — Zaccagnini ha convocato a Piazza del Gesù un «vertice» della delegazione dc al gran completo: Piccoli, Bartolomei, Bianco, Gullotti, De Mita, Donat-Cattin e Gaspari. La riunione (dice un comunicato laconico, ma significativo) *«sarebbe dedicata a un esame dei problemi che attualmente sono all'attenzione del governo e del Parlamento»*. Un modo diplomatico-burocratico per dire che se non si fa qualcosa di concreto ed efficace prima del voto sui missili la situazione può precipitare.

Anche Longo e Zanone avvertono odor di bruciato attorno a Palazzo Chigi. Tanto, che già ieri hanno messo con molta chiarezza le mani avanti, dichiarandosi nettamente contrari a una crisi al buio. Il governo (sostengono in pratica i leaders del psdi e del pli) dovrà fare le valigie solo se sarà battuto da un voto del Parlamento. La circostanza non è improbabile tanto che proprio Longo, ieri, ha dichiarato: *«Certo, se il Parlamento non dovesse esprimere un voto chiaro sugli euromissili, il governo ne dovrebbe trarre tutte le conseguenze»*. La posizione del psdi è netta: installare gli euromissili e, contemporaneamente, avviare una trattativa con l'Urss: *«Lo squilibrio attuale* — precisa Longo — *va colmato»*.

I comunisti hanno lanciato tesi diverse e, nella dc, Andreotti avrebbe preso una posizione più sfumata di quella di Cossiga auspicando, in una lettera al presidente dei deputati Bianco, *«una mozione che lasci aperta la possibilità di un voto largamente unitario in Parlamento»*. Dalla clinica dove si è fatto ricoverare per un piccolo intervento operatorio, Andreotti continua con grande attenzione a curare i rapporti di «buon vicinato» dc-pci.

A Zanone interessa invece un rilancio del pentapartito senza i comunisti. Al Consiglio nazionale del pli, il segretario ha detto che, *«qualora prendessero consistenza iniziative di crisi che ogni giorno sono affacciate seppure soltanto per smentirle, il partito liberale è d'avviso che il governo non dovrebbe esitare a richiedere dal Parlamento o la conferma della fiducia, o un atto di sfiducia motivato affinché nella motivazione si delinei la successione possibile»*. Se l'avvio dell'ottava legislatura *«è stentato e i sostegni all'azione di governo sono deboli e incerti, tuttavia* — ha precisato Zanone — *un imperativo istituzionale prima che politico suggerisce che questo governo a maggioranza incerta riesca a durare finché sia certa una nuova maggioranza»*.

Tale maggioranza non c'è oggi e non ci sarà quasi certamente né dopo il Congresso dc né dopo le elezioni di maggio. Perché, allora, non si mette il governo Cossiga in condizioni di poter lavorare in pace, approvando invece che boicottando continuamente, dall'interno di certi gruppi della maggioranza, i suoi provvedimenti?

Luca Giurato

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 1 dicembre 1879)

Neve e vento

TORINO — La città è coperta di neve. La bianca visitatrice dell'inverno ha cominciato coi suoi fiocchi d'argento ad imbiancare tetti e strade ieri sera alle ore 10 circa, ed ha continuato fino quasi all'alba. Stanotte però, cosa strana, mentre nevicava tirava un certo venticello che non era quello della calunnia del *Barbiere di Siviglia*.

Presentato ieri un libro bianco

Euromissili: il psdi stabilirà con Bonn una posizione comune

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le grandi manovre per gli «euromissili» sono ormai in pieno svolgimento a quattro giorni dal dibattito parlamentare di martedì e mercoledì prossimi, che precederà di otto giorni la decisione finale del Consiglio atlantico a Bruxelles. Ad eccezione dei radicali e del pdup, che le hanno già depositate, tutti i partiti sono impegnati a preparare le mozioni che saranno discusse in Parlamento in un dibattito che vedrà probabilmente scendere in campo i maggiori «leaders» politici, oltre al presidente del Consiglio Cossiga.

Sembra che i comunisti, impegnati in una linea molto difficile a cavallo tra la fedeltà dell'Italia alla Nato e l'ostilità ai nuovi missili, getteranno nella battaglia parlamentare tutto il peso dello stesso Berlinguer. I liberali vi impegneranno il segretario Zanone, i socialdemocratici Longo, mentre sono ancora incerti i nomi dei capifila degli altri partiti.

In un dibattito che è al tempo stesso interno ed europeo, anche le connessioni internazionali dei partiti hanno il loro peso e possono avere influenza sulla decisione finale. Così, ieri, presentando in una conferenza stampa un libro bianco sulla sicurezza in Europa (si tratta della traduzione di un documento molto ricco e attendibile del ministero della Difesa della Germania Occidentale) il segretario del psdi Pietro Longo ha annunciato che, nei due giorni precedenti il dibattito, si recherà a Bonn per discutere e concordare una posizione comune con il cancelliere Schmidt e l'ex cancelliere Brandt.

Illustrando il documento tedesco (che offre un dettagliato prospetto degli armamenti dei due blocchi) Longo ha fatto sua la conclusione di Bonn che *«il potenziale sovietico a medio raggio costituisce una minaccia strategica per l'alleanza dell'Atlantico del Nord, in Europa, che l'Ovest non può controbilanciare con una forza paragonabile. La superiorità del Patto di Varsavia nel potenziale a medio raggio può essere tenuta a bada ritornando all'idea della discussione. L'alleanza si trova di fronte al problema di risolvere la situazione»*.

Tra i partiti che sostengono, direttamente o indirettamente, l'attuale governo vi è un atteggiamento che prevede una sostanziale adesione alle richieste della Nato per l'installazione dei missili con una disposizione favorevole, nei tre anni necessari per la loro effettiva installazione, a aprire trattative con i Paesi del Patto di Varsavia per una riduzione delle forze nucleari.

Il dibattito di martedì e mercoledì si preannuncia quindi estremamente impegnativo e delicato in quanto verrà tenuto conto anche dell'esigenza rappresentata dai maggiori partiti di non giungere a fratture rilevanti che possano incidere sugli equilibri politici. Secondo alcune indiscrezioni, potrebbe prendere piede l'ipotesi di un documento che contemperi sulle linee generali di politica estera l'adesione dei partiti che sostengono, direttamente o indirettamente, l'attuale governo e che consenta l'adesione del pci. Questo documento sarebbe il «cappello» che precederebbe la votazione sulle mozioni nelle quali si avrebbero le differenziazioni sul problema più specifico dell'installazione dei missili.

Riunione al ministero dei Trasporti

Gli uomini-radar firmano l'accordo

Intesa sui punti controversi del decreto legge - Smilitarizzazione entro sedici mesi

ROMA — Un «accordo su tutti i punti controversi» del decreto legge che istituisce il commissariato per l'assistenza al volo e smilitarizza i controllori e assistenti, è stato raggiunto dal ministro dei Trasporti Preti e dai rappresentanti della Fulat. L'accordo, afferma un comunicato del ministero dei Trasporti *«è stato sottoscritto da entrambe le parti»*.

Alla riunione non erano stati convocati i rappresentanti dei controllori che ad ogni modo avevano concordato il proprio atteggiamento con la federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil.

L'accordo contiene una serie di emendamenti al testo del decreto legge sulla smilitarizzazione dei controllori. In particolare — secondo quanto si è appreso — la garanzia della totale smilitarizzazione (che dovrà avvenire entro 16 mesi anziché 18) è data dal fatto che il commissario, gen. Bartolucci invierà a ciascun controllore personalmente una comunicazione ufficiale nella quale viene accettata la domanda di smilitarizzazione.

La decorrenza agli effetti giuridici e economici del decreto sarà il 1° gennaio '80, data in cui avverrà l'effettivo passaggio nei ruoli del commissariato. In questo modo verrebbe anche garantita la corresponsione degli arretrati ai controllori che verranno smilitarizzati successivamente.

Sempre dal 1° gennaio '80 si corrisponderà poi per tutti i controllori, a parità di mansioni, uguale trattamento economico e sarà corrisposta una indennità giornaliera di 4000 lire a compenso dei benefici indiretti di cui cessano di godere (indennità di pasto, indennità di trasporto ecc.) Dopo i 16 mesi fissati come limite massimo alla smilitarizzazione gruppi di controllori potranno essere «comandati» per altri 8 mesi a lavorare negli impianti militari, ma saranno ugualmente considerati impiegati civili.

Approvati provvedimenti in favore dei ferrovieri

ROMA — Numerosi provvedimenti proposti dal ministro dei Trasporti, on. Preti, sono stati approvati nel corso di una lunga seduta (finita a notte inoltrata) dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato. La riunione si è svolta sotto la presidenza del sottosegretario ai trasporti Degan.

La maggior parte dei provvedimenti adottati riguarda la politica del personale. In particolare sono state approvate le promozioni residue in conto 1979 con il sistema del «merito comparativo», superato a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 42 del 1979, che prevede gli avanzamenti per «accertamento professionale».

Altri provvedimenti adottati riguardano: 1) schema di decreto sulle nuove modalità di attribuzione del «premio di produzione» istituito a favore dei ferrovieri con la legge primo agosto 1978 n. 448; 2) assunzione in servizio di 54 ex militari del genio ferrovieri per i «profili professionali» di capo stazione e di manovale.

Inchiesta sull'assenteismo a Palermo

Medici accusati di falso per certificati malattia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — L'ex presidente dell'Azienda municipale nettezza urbana che due anni fa a Palermo si dimise per l'assenteismo degli spazzini è stato incriminato perché, quale medico, attestò la malattia di un netturbino che invece sarebbe stato sano come un pesce.

Si tratta dell'on. Francesco Paolo Mazzara, deputato regionale della dc: il p.m. Giusto Sciacchitano l'ha incriminato, per falsa certificazione, insieme con altri cinque medici. I sei sono anche accusati di concorso in truffa aggravata con sei netturbini che, secondo il giudice, lavorirono.

La vicenda risale al 1° ottobre scorso. I sei erano in malattia per tre giorni. Nel frattempo fu proclamato uno sciopero e, non volendo perdere la giornata di paga, dimentichi di essere «malati», si presentarono in ufficio e firmarono regolarmente il foglio di presenza.

Una segnalazione anonima al sostituto procuratore Sciacchitano ha portato all'incriminazione dei sei medici e dei sei netturbini.

Gli altri medici sono Arnaldo Di Sciacca, Francesco Paolo Verna, Carmelo Genuardi, Salvatore Bulla e Giuseppe Lo Verde. Gli spazzini sono Andrea Monterosso, Giuseppe Orlando, Giuseppe Pennino, Vincenzo Carnevale, Filippo Spina e Paolo Gargano.

I certificati in questione erano stati rilasciati dai medici con tre giorni di validità per la *«momentanea indisposizione»* dei sei spazzini: in casi come questi il sanitario non è obbligato a precisare la diagnosi.

In realtà l'on. Mazzara ha sempre combattuto l'assenteismo nell'azienda municipalizzata: fu lui che tentò di far installare alcuni orologi marca-tempo per meglio controllare l'orario d'entrata e d'uscita dei dipendenti (fini in un insuccesso: quello piazzato nella sede principale dell'azienda venne danneggiato e reso inservibile).

a. r.

Non sciopero di pubblico servizio, ma «legittima difesa»

Assolti ferrovieri che rifiutarono di viaggiare: temevano una bomba

CHIVASSO — *«Signor pretore, sul treno era stata segnalata una bomba. La polizia ferroviaria ha controllato i convogli ma la perquisizione non ci è sembrata sufficiente. Per questo ci siamo rifiutati di far proseguire quel treno. Volevamo salvaguardare l'incolumità nostra e dei viaggiatori»*.

Giorgio Gremizzi, 25 anni, di Piadena (Cremona) si difende così davanti al pretore di Chivasso dottoressa Antonietta Fenoglio. E' uno dei quattro ferrovieri denunciati *«per aver collettivamente abbandonato* — si legge nel capo d'imputazione — *il servizio che prestavano quali appartenenti al personale viaggiante sul treno da Torino per Venezia»*.

Hanno agito correttamente i quattro? Il giudice ha detto di sì e li ha assolti *«perché il fatto non costituisce reato»*. E' la prima sentenza del genere in Italia, tanto attesa dai ferrovieri quanto temuta.

La vicenda. Il 3 settembre scorso, verso mezzogiorno, parte da Porta Nuova il direttissimo «2545» per Venezia. A bordo ci sono il capotreno Giorgio Gremizzi, i conduttori Vincenzo Iemmiello e Francesco Ferrari, entrambi di Brescia, l'assistente di viaggio Adolfo Carleschi, di Rezzato (Brescia) e 800 passeggeri. Durante il tragitto arriva alla stazione di Porta Susa una telefonata anonima: *«Sul treno per Milano c'è una bomba»*. Il convoglio viene fermato a Chivasso. La locale polizia ferroviaria comincia una discreta perquisizione delle carrozze ma con esito negativo.

Dopo mezz'ora il comandante delle guardie, maresciallo Vicari, dà via libera alla marcia verso Milano. Ma i controlli sono stati approssimativi. *«Il bagagliaio non venne perquisito* — ha detto ieri Carleschi — *né ci furono ispezioni sotto le carrozze»*. Il collega Gremizzi: *«Informai i colleghi della situazione e decidemmo, insieme, di non proseguire il viaggio su quel treno in mancanza di sufficienti garanzie per l'incolumità dei viaggiatori e nostra. Ci siamo recati dal capostazione per consegnare i libretti di lavoro dichiarando la nostra disponibilità al lavoro sino alla fine del nostro orario»*. I passeggeri scesero e continuarono il viaggio su un altro treno giunto nel frattempo: il «diretto 2543» riparti vuoto.

Si trattava di abbandono collettivo di pubblico servizio? La denuncia è sembrata offensiva, oltreché infondata, ai quattro ferrovieri e alle organizzazioni sindacali. Il dibattito di ieri ha chiarito molti punti: i quattro lavoratori non sono scesi in sciopero, non hanno agito con leggerezza, non hanno voluto correre rischi consapevoli che l'incolumità personale deve essere salvaguardata prima di ogni altra cosa. Il pretore, accogliendo le tesi del legale degli imputati, avvocato Merlo, e le richieste del Pubblico Ministero, Lydia Alma, ha assolto i quattro con la formula ampia.

Guido J. Paglia

Al Circolo della stampa

Milano: assemblea sindacato quadri del commercio

MILANO — E' convocata per questa mattina alle nove e trenta, a Milano, l'assemblea straordinaria degli iscritti al Sindacato nazionale quadri del commercio.

Contrariamente a quanto era stato comunicato ai partecipanti, l'assemblea si svolgerà nei saloni del Circolo della stampa, in corso Venezia 16.

Segue da pagina 4

Si è spento serenamente venerdì 30 novembre il

CONTRAMMIRAGLIO

Giulio Figarolo di Gropello

L'annunciano con grande tristezza la moglie Orietta, la figlia Anna Maria e il figlio Ugo con Francesca, i nipoti Sandy, Filippo e Giulio, Urbano, Carlo e Svevo, le sorelle Sandra e Casimira, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 dicembre, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro in piazza Capranica.
— Roma, 1 dicembre 1979.

Ettore, Umberto e Nicoletta sono molto vicini a Lalò e a Ugo in questo doloroso momento.
— Torino, 30 novembre 1979.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, le Direzioni della Ceat partecipano al lutto del sig. Ugo di Gropello, amministratore della società, per la morte del padre

CONTE

Giulio Figarolo di Gropello
— Torino, 30 novembre 1979.

Partecipano con profonda commozione al dolore del sig. Ugo di Gropello per la scomparsa del padre

CONTE

Giulio Figarolo di Gropello

i colleghi ed amici:
Roberto Almone
Alfredo Alberi
Giulio Avogadro di Cerrione
Ezio Barberis
Umberto Borel di S. Albano
Alberto Bessi
Giuseppe Biffi
Francesco Bisoglio
Felice Bona
Gianfranco Boratto
Elio Casoli
Liliana Chiaperotti
Giuseppe Chiono
Giacomo Ciapanna
Pier Luigi Corelli
Alfredo Corsi
Tiberio Dall'Oglio
Luigi Dezani
Giovanni Di Ciancia
Cesare Ferrero
Giorgio Gasparini
Mario Gemma
Mario Guerzio
Filippo Guglielminetti
Urbano Jazzolla
Mario Lacchiaglia
Umberto Lazzarini
Giuseppe Lignana
Piero Martelli
Stefano Marseglia
Renato Martinotti
Francesco Martiny
Antonino Marullo Reedtz
Fernando Milanese
Carbone Miliani
Giorgio Molina
Freiliano Moreno
Giorgio Moretti
Giulio Nicoletta
Paolo Nori
Alberto Orlandini
Augusto Paravano
Vincenzo Piccardo
Franco Pieraccioli
Attilio Rinaldi
Umberto Rinaldino
Aldo Sala
Ugo Sarto
Luigi Scarselli
Thomas Shaw
Albino Tagliani
Angelo Taddio
Ettore Tacchelli
Lorenzo Tentolli
Leonardo Triolo
Giuliano Trajan
Giuseppe Tua
Carlo Uberlalli
Pier Carlo Uberlalli
Carlo Varese
Arnaldo Veneganti
Eugenio Vigna
Riccardo Winternitz
— Torino, 30 novembre 1979.

La Direzione Affari Generali e Acquisti Ceat partecipa al dolore del suo direttore signor Ugo di Gropello per la scomparsa del padre

CONTE

Giulio Figarolo di Gropello
— Torino, 30 novembre 1979.

Papi e Marcella Lignana partecipano affettuosamente al dolore di Ugo.
— Torino, 30 novembre 1979.

E' mancato improvvisamente

Adi Marini di Villafranca

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio il marito Nino, il figlio Riccardo con la moglie Raffaella Chiappo e i piccoli Jacopo e Kim. La cognata e nipoti tutti.
— Torino, 30 novembre 1979.

Si associano al dolore della famiglia Silvio e Lorenzina Chiappo con famiglia, le famiglie Albergarti e Cresta Enrico Goggi.

Filippo e Mimi Ticli con i ragazzi ricordano con affetto la cara cara Adi.

Giuliana e Mario Peretti, Claudia e Alberto Zavaroni partecipano commossi al lutto dell'amico Riccardo e della famiglia.

Partecipano con profondo dolore al grave lutto le famiglie Demaria, Pastore, Rosseni, Secchi.

Improvvisamente è mancato

Felice Mariano

Lo annunciano: la moglie Tina Cirio, la figlia Claudia col marito Giorgio Boda, la sorella Giulia, il fratello Battista, parenti tutti. Funerali sabato primo dicembre, ore 15.30 da via Giuliani.
— Chieri, 30 novembre 1979.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Igino Mazzarioi

Lo annunciano la moglie Adele, la figlia Nella, il genero Giovanni, i nipoti Paolo e Simone e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1 dicembre alle ore 14 partendo dall'abitazione in strada provinciale per Castelnuovo 7.
— Tortona, 30 novembre 1979.

E' immaturamente mancato

Giovanni Ciccopiedi

sarto

Fratello, sorelle, nipoti, cognate lo piangono ricordandone la grande bontà.
— Crucoli, 30 novembre 1979.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Domenico Balma Griga

Addolorati lo annunciano la moglie Giuseppina Rosolo, il figlio Guido con la moglie Carla e il piccolo adorato Emiliano, cognata, zii, zie, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 3 ore 8,45 strada Settimo 97.
— Torino, 30 novembre 1979.

E' mancato

Pietro Frola

Lo annunciano affranti il figlio Giovanni, la cara Albertina, la sorella Rosa, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerale oggi ore 15 in parrocchia a Casabianca (Verolengo) con partenza da Mauriziano ore 14.
— Torino, 30 novembre 1979.

Dopo breve malattia è serenamente spirato

Adrasto Pinoschi

di anni 72

industriale del legno

Ne danno il doloroso annuncio i figli Alberto Carla e parenti tutti.
— Mirandola, 1 dicembre 1979.

La Direzione e i Dipendenti della Pep Rose S.p.A. partecipano al lutto per la scomparsa tragicamente immatura del loro

DIRETTORE GENERALE

Felice Ponzetti

e si uniscono al dolore dei familiari, dei parenti e di tutti gli amici. I funerali si terranno ad Alice Castello domenica 2 dicembre alle ore 15.
— Borgomanero, 30 novembre 1979.

La famiglia Cordero partecipa addolorata al lutto della famiglia per la scomparsa del loro caro

Giovanni Enrico Vezza
— Priocca, 30 novembre 1979.

Giovanni e Aldo Scanavino partecipano al dolore della famiglia di

Giovanni Enrico Vezza
— Priocca, 30 novembre 1979.

(Continua a pag. 7)

Saranno interrogati dalla Commissione Bilancio

Tocca a Cossiga e Bisaglia parlare sulle tangenti Eni

Il presidente del Consiglio verrà sentito come ministro degli Esteri ad interim - I dubbi e le perplessità riguardano la procedura seguita nel dare le «provvigioni» per acquistare a minor prezzo il petrolio dall'Arabia Saudita

ROMA — Anche il presidente del Consiglio Cossiga, in qualità di ministro degli Esteri ad interim, e il ministro dell'Industria Bisaglia saranno ascoltati per l'affare delle tangenti Eni. Lo ha deciso la Commissione Bilancio al termine della riunione di giovedì protrattasi fino alle 3 del mattino. Oltre ai due uomini politici dovranno presentarsi, sempre martedì mattina, il direttore dell'Ufficio italiano cambi, Battaglia, e Lorenzo Necci, membro della giunta esecutiva dell'ente petrolifero.

La convocazione (dopo quelle dei ministri Stammati e Lombardini e del vertice dell'Eni) è maturata a conclusione di un lungo dibattito procedurale su una proposta del socialista Labriola, il quale aveva chiesto che fosse chiamato anche l'ex presidente del Consiglio Andreotti. In base all'art. 143 del regolamento della Camera si è deciso in sede di Commissione ordinaria — non costituita cioè come Commissione d'indagine conoscitiva — che non è possibile convocare Andreotti, in quanto ex presidente del Consiglio, né Cossiga in quanto presidente del Consiglio. Alla Commissione, infatti, è concesso ascoltare «i ministri in rapporto alla materia di loro singola competenza», mentre non sussiste una materia di singola competenza del presidente del Consiglio.

Si è allora raggiunto un accordo che consente di convocare il ministro dell'Industria e quello degli Esteri soltanto su questioni attinenti alle loro attuali competenze.

Dopo la nuova seduta la Commissione Bilancio dovrà tirare le somme e non è esclusa qualche clamorosa iniziativa di carattere politico. Le notizie e i chiarimenti forniti giovedì da ministri e dirigenti dell'Eni hanno spinto nuove nubi sull'intera questione. Ecco in sintesi i fatti più rilevanti emersi nel corso del dibattito.

1. Non è in discussione né il metodo delle tangenti, ormai usuale per questo genere di affari, né la politica seguita dall'Eni per stipulare accordi da Stato a Stato con il «salto» delle compagnie multinazionali che detengono il monopolio del mercato. Uno dei nodi è rappresentato dalla fidejussione concessa dalla Tradivest, una società estera del gruppo Eni, su richiesta del mediatore che sembra essere proprio l'iraniano Mina, ex presidente della Nioc.

Su questo punto è venuto a galla un profondo contrasto tra il presidente Mazzanti e il direttore per l'attuazione Di Donna, quest'ultimo contrario all'operazione, che tra l'altro non aveva precedenti. Lo stesso Lombardini si è detto perplesso sulla procedura seguita e ha chiesto il parere della Corte dei Conti.

2. Né Stammati né Lombardini non sapevano nulla della garanzia sulle tangenti.

3. Bisaglia nel dare le consegne a Lombardini alle Partecipazioni statali lo avvertì su alcune voci che circolavano. Secondo tali voci, parte delle tangenti era tornata in Italia nelle tasche di alcuni uomini politici.

4. Dell'intera operazione, contratto e tangenti, Mazzanti ha tenuto informati il presidente del Consiglio dell'epoca, Andreotti, il ministro Stammati e il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia.

5. Secondo alcune forze politiche, le informazioni rilasciate da Stammati per l'autorizzazione all'esportazione di valuta sarebbero generiche e vaghe.

6. E' stato confermato che all'affare si interessarono altri mediatori: il signor Racili, legato a ambienti arabi, avrebbe avanzato una proposta alternativa, il signor Mack, che sarebbe molto amico di alcuni esponenti del partito socialista, avrebbe fatto pressioni perché questa soluzione fosse privilegiata.

7. Il direttore per l'estero dell'Eni Sarchi ha ricevuto come «premio», anche per la buona riuscita dell'operazione, 25 milioni. La magistratura sta valutando sulla opportunità di questa iniziativa, essendo l'Eni un'azienda di Stato che gestisce denaro pubblico.

Intanto il gruppo radicale ha deciso di presentare alla Presidenza della Camera per trasmetterla alla Commissione inquirente una denuncia per reati commessi da ministri o in concorso con ministri. Mazzanti riferirà ai dirigenti del gruppo sul comportamento tenuto dall'Eni in due riunioni che si svolgeranno martedì.

Eugenio Palmieri

Proposta di legge su reati sessuali

ROMA — «*Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale*» è il titolo di una proposta di legge presentata alla Camera dall'on. Maria Pia Garavaglia, incaricata dal gruppo dei deputati dc per la legislazione della famiglia.

I punti principali della legge riguardano l'identificazione nell'unico reato di violenza sessuale dei reati, oggi distinti, di violenza carnale e di atti di libidine violenti; l'impegno nella prevenzione del reato, che ponga in primo piano la lotta alla pornografia; l'aumento delle pene per i fatti di istigazione alla violenza e al sadismo sessuale.

Sulla controversa questione della procedibilità d'ufficio o su querela di parte, è stata preferita la seconda procedura perché «*tutela il bene rilevante della riservatezza e perché tende a favorire una evoluzione del costume, fondata sulla responsabilizzazione della persona*».

Voto contrastato al Senato, ora tocca alla Camera

Due scadenze per gli sfratti al 31 gennaio e al 31 marzo

La proroga più lunga è stata voluta dal partito comunista e votata anche da franchi tiratori - Un successivo articolo ha però elencato i casi che ne sono esclusi: per essi la proroga sarà più breve

ROMA — Nella notte fra giovedì e venerdì il Senato ha approvato, dopo una giornata di colpi di scena e di trattative, il decreto di proroga sugli sfratti, modificando sostanzialmente sia il testo governativo, sia quello uscito dalla commissione Lavori Pubblici e Giustizia, caratterizzato quest'ultimo da un notevole restringimento dell'area del «blocco». Il provvedimento adesso dovrà andare alla Camera, per la definitiva conversione in legge. Entro il 18 dicembre l'*iter* del decreto deve essere concluso, pena la decadenza.

In sostanza, il Senato ha deciso che fino al 31 gennaio la proroga degli sfratti è generalizzata. Dal 31 gennaio al 31 marzo invece entrano in gioco tutta una serie di esclusioni. Non ci sarà slittamento dello sfratto per gli inquilini morosi, e nei casi in cui il proprietario dimostrerà di avere bisogno dell'appartamento per sé o per un familiare molto prossimo: inoltre lo sfratto sarà eseguito se l'inquilino ha un reddito superiore agli otto milioni, se si è servito dell'immobile per attività penalmente illecite, se dispone di un altro appartamento idoneo alle proprie esigenze, e quando, infine, il proprietario offre all'inquilino un alloggio sostitutivo e idoneo nello stesso comune.

La proroga degli sfratti al 31 marzo è venuta da un emendamento comunista, approvato grazie all'apporto di qualche decina di franchi tiratori, nel corso di uno scrutinio segreto richiesto dai senatori comunisti. Lo scaglionamento degli sfratti in due tornate (dal 31 gennaio al 22 marzo in pratica sono prorogati soltanto i rilasci per «finita locazione») invece è frutto di un emendamento governativo, votato da dc, psdi, pri e pli, contrari i comunisti e i radicali, astenuti socialisti e missini. Su questo tema si è immediatamente sviluppata una battaglia di carattere procedurale, che avrà un seguito nei prossimi giorni: la presidenza del Senato infatti farà al riguardo una comunicazione in aula la settimana ventura.

Il gruppo pci ha protestato. «*La presidenza dell'assemblea aveva dichiarato preclusi tutti gli altri emendamenti presentati sull'art. 1, fra cui quello del governo, che intendeva limitare la sospensione degli sfratti*», dice un comunicato del gruppo. L'art. 1 è quello, approvato con l'aiuto dei franchi tiratori, in cui si fissava al 31 marzo la proroga. «*Nella seduta pomeridiana il ministro Morlino ripresentava con qualche modificazione, solo letterale, il medesimo emendamento, riferendolo pretestuosamente ad un articolo successivo*». Libertini e Perna facevano presente che, secondo loro, l'emendamento era precluso e inammissibile, perché in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento: «*Ciò nonostante la presidenza, con decisione assurda, riteneva ammissibile lo stesso testo che poche ore prima aveva dichiarato precluso*». Il gruppo pci parla di una «*violazione del regolamento del Senato, di tale portata da alterare la normalità del procedimento legislativo*».

Il testo approvato nella notte di giovedì ha suscitato, oltre a quelle «interne» al mondo parlamentare, un vespaio di polemiche «esterne». «*Se il blocco degli sfratti non verrà prorogato al 31 marzo 1980* — ha dichiarato il segretario generale della Federazione lavoratori delle costruzioni, Mucciarelli — *alcune decine di migliaia di sfrattati si verranno a trovare immediatamente sul lastrico*». Se la proroga fosse per tutti al 31 marzo si consentirebbe «*l'attuazione da parte dei Comuni dei programmi di spesa per l'acquisto sul mercato degli alloggi da destinare agli sfrattati, sulla base dei 400 miliardi messi a disposizione dal governo*».

Il commento del pdup è molto duro: «*Si tratta di una vera e propria truffa, una legge che non garantisce né gli inquilini dallo sfratto né i piccoli proprietari in stato di effettiva necessità*».

Di segno opposto l'opinione della Confedilizia, che lamenta come «*ancora una volta si sia tentato di stravolgere il testo licenziato dalle commissioni parlamentari, inserendovi emendamenti dettati soltanto da convenienze partitiche ed elettoralistiche*».

L'Unione dei piccoli proprietari rileva infine che «*è vero che gli effetti della proroga vengono temperati da una serie di eccezioni, ma queste possono decorrere solo dal 1° febbraio*». L'Uppi constata, ovviamente con dispiacere, la tendenza a «*procedere per proroghe*», accompagnata da meccanismi contraddittori: «*Sono stati lasciati aperti gli stessi problemi del decreto originario*».

Marco Tosatti

Nella riunione di ieri pomeriggio alla Camera

Precari: la proposta Valitutti è approvata in Commissione

L'articolo 6 prevede l'istituzione di una terza fascia, oltre a quella degli ordinari e degli associati, a cui si accederà mediante un giudizio di idoneità o con un concorso (per i neolaureati)

ROMA — Le speranze dei «precari» dell'università riprendono vigore: la Commissione Pubblica Istruzione della Camera ha approvato, ieri pomeriggio, il testo del disegno di legge Valitutti sul riordinamento della docenza universitaria. L'iter del provvedimento dovrebbe completarsi entro il 31 dicembre. Per quella data scade la proroga di due mesi dei contratti per i precari; ed entro il 31 dicembre il governo dovrebbe avere la delega per procedere alla ristrutturazione delle docenze.

Le esperienze degli anni passati consigliano di non essere troppo ottimisti, sulle possibilità di approvazione del disegno di legge. La situazione politica, con la minaccia di una crisi incombente, e le resistenze che il Senato, più della Camera, opporrà alle innovazioni in materia universitaria, sono elementi da tenere ben presenti.

Lo scoglio su cui si era arenato per un certo periodo il provvedimento in Commissione è stato rappresentato dai precari; o per meglio dire, dalle modalità della loro immissione nel ruolo dei «ricercatori». Delle varie proposte su questo punto — Valitutti, pci, psi-radicali — ha finito per prevalere quest'ultima.

L'articolo 6 prevede, adesso, che venga creata una terza fascia, oltre a quella degli ordinari e degli associati, a cui si accederà mediante un giudizio di idoneità (per i precari) o concorsi (per i neolaureati). Dopo tre anni dall'immissione in ruolo, gli interessati saranno sottoposti ad un giudizio di conferma: se l'esito non sarà favorevole, la prova potrà essere ripetuta, dopo un biennio. Se anche questo giudizio sarà sfavorevole, il ricercatore cessa di appartenere al ruolo.

Per i precari esistono diverse possibilità, a seconda delle situazioni. Chi dispone di titoli sufficienti, superato il giudizio di idoneità, entra subito nella parte «alta» della fascia, cioè fra i «ricercatori confermati». Chi ha titoli per entrare in ruolo, ma non per essere confermato, sarà sottoposto al giudizio di conferma: non per la permanenza nel ruolo, dal momento che potrà restarvi senza limiti di tempo, ma per passare nella parte «alta», cioè a un diverso livello di stipendio. Infine, sono previste due sessioni di giudizio per entrare in ruolo, così da consentire ai precari sprovvisti di titoli (per esempio chi è borsista da qualche mese) di procurarseli.

Il ruolo dei ricercatori sarà di sedicimila posti (dodicimila precari più quattromila neolaureati). L'organico degli ordinari è attualmente di novemila unità. Ogni biennio saranno messi a concorso 1500 posti, così da arrivare, «a regime» a 15 mila ordinari.

Per la seconda fascia, quella degli associati, hanno diritto a sostenere la prova di idoneità gli incaricati nominati fino all'anno accademico '78-'79: l'organico a regime sarà di quindicimila unità. Anche in questo caso i concorsi saranno a ritmo biennale, 1200 posti ogni volta.

La fascia degli associati comprende gli attuali assistenti ordinari: anch'essi, come gli incaricati, dovranno sottoporsi ad un giudizio di idoneità. Incaricati e assistenti respinti resteranno nella loro posizione.

«*La proposta da noi sostenuta sull'art. 6, approvata a maggioranza dalla commissione* — ha dichiarato il responsabile dell'ufficio scuola del psi, Benadusi — *rappresenta la soluzione più razionale ed avanzata. Essa presenta innanzitutto il vantaggio di riaprire effettivamente le porte della docenza universitaria alle giovani generazioni per le quali si prevedono circa diecimila posti, in dieci anni, in un ruolo permanente qual è quello del ricercatore. Al contrario la proposta del pci offriva ai giovani solo la prospettiva di una riedizione del vecchio precariato: il ruolo a termine, senza alcuna possibilità, per la grande maggioranza di essi di uno stabile inserimento negli organici universitari*».

Da un punto di vista economico, la fascia dei ricercatori dovrebbe avere un trattamento pari circa a due terzi di quello degli associati.

Marco Tosatti

Comunicazioni giudiziarie a bancari in sciopero

BRINDISI — Il pretore di San Pietro Vernotico, Madaro ha inviato comunicazioni giudiziarie ai 44 lavoratori bancari dipendenti delle locali filiali. Il reato ipotizzato è interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità in relazione allo sciopero della categoria in corso da alcune settimane.

Si prevede che analoga iniziativa venga adottata nelle prossime ore anche a Brindisi dal procuratore della Repubblica, Massari il quale nei giorni scorsi ha già inviato comunicazioni giudiziarie ed ordini di comparizione ai direttori di nove istituti di credito.

Piano d'emergenza della centrale termonucleare di Caorso

PIACENZA — L'aggiornamento del piano di emergenza per la centrale elettronucleare di Caorso, sarà probabilmente pronto entro Natale. L'annuncio è stato dato dalla prefettura di Piacenza dopo un incontro del comitato provinciale che ha il compito di riesaminare periodicamente le misure di sicurezza che dovrebbero scattare a largo raggio al di fuori della centrale nell'eventualità di situazioni di pericolo.

Si è presentato anche il terzo fratello

E adesso Caltagirone minaccia l'Italcasse «Mi pagherà i danni»

ROMA — «Mercedes» blu, autista in divisa, gorilla al fianco, il cavaliere del lavoro Gaetano Caltagirone si è presentato ieri in tribunale per salvare il suo impero vacillante. Il costruttore romano, alla testa di uno dei più grossi gruppi immobiliari italiani, ha chiesto l'annullamento della sentenza con cui, venti giorni fa, è stato dichiarato il fallimento di 19 delle 90 società del gruppo che fa capo a lui ed ai suoi due fratelli, Francesco e Camillo.

Sicuro di sé, con il piglio del manager di successo, Caltagirone ha sostenuto di essere vittima di una manovra politica destinata a far naufragare la sua attività, mettendo sul lastrico migliaia di lavoratori che fino ad un paio di anni fa erano impegnati nei cantieri del gruppo disseminati per la penisola, da Milano, a Roma, a Palermo. Questa la plausibile autodifesa di Gaetano Caltagirone: «*Non abbiamo mai nascosto la nostra simpatia per la democrazia cristiana. Solo per questo attaccamento ad un partito che consideriamo l'unico veramente democratico e capace di salvare il nostro Paese, siamo stati esposti agli attacchi degli avversari della dc. I nostri guai sono cominciati verso la metà del 1977 quando, grazie ad una pilotata campagna di stampa, venimmo indicati come i più pericolosi "nemici della patria". Un gruppo di deputati comunisti presentò contro di noi un'interpellanza parlamentare. I pretori d'assalto non alzarono un dito per far sgomberare i nostri appartamenti che venivano occupati. Cominciò così l'opera di strangolamento con il blocco dei finanziamenti da parte delle banche per il rifiuto degli enti di acquistare gli immobili che man mano venivano ultimati*».

Accusati di essere fuggiti all'estero, i fratelli Caltagirone, l'altra sera, si sono presentati spontaneamente al sostituto procuratore della Repubblica Maurizio Pierro, dicendo di essere pronti a chiarire la loro posizione. Ieri, Gaetano ha ripreso il discorso con il giudice delegato al fallimento, il dottor Felice Terracciano. Il costruttore ha negato che le 19 società, per le quali ha chiesto la revoca del fallimento, siano in una situazione critica ed ha stigmatizzato il comportamento, da lui giudicato scorretto, dell'Italcasse, l'istituto che vanta nei confronti del gruppo un credito di 209 miliardi che, con gli interessi, raggiunge i 300. «*Complessivamente, le nostre società* — ha aggiunto Caltagirone — *sono esposte per 356 miliardi, a fronte ai quali possiamo offrire immobili del valore di almeno 730 miliardi di lire*».

Il costruttore ha criticato il comportamento dell'Italcasse che dapprima avrebbe manifestato l'intenzione di giungere ad un concordato, tanto che lo stesso istituto chiese ed ottenne un rinvio del procedimento fallimentare. Poi, secondo i Caltagirone, ledendo i suoi stessi interessi, l'Italcasse avrebbe in seguito respinto l'offerta, insistendo nella richiesta di fallimento.

Oltre a sollecitare l'annullamento della sentenza che potrebbe determinare uno dei più colossali «crack» degli ultimi anni, Gaetano Caltagirone ha annunciato che promuoverà contro l'Italcasse un giudizio per il risarcimento dei danni che, con il suo comportamento sleale, avrebbe causato all'intero gruppo.

Uscendo dal tribunale, insieme con il fratello Francesco, che sarà ascoltato dal giudice Terracciano oggi il costruttore ha tenuto ancora una volta a respingere l'accusa di essere fuggito all'estero. «*Da cinque anni la mia famiglia e quella dei miei fratelli non risiedono più in Italia. Per questo* — ha aggiunto — *noi dobbiamo recarci spesso all'estero, ma, come per altre vicende giudiziarie, siamo e saremo sempre presenti per contrastare le manovre politiche di chi ci vuole morti non solo sul piano finanziario ma addirittura fisicamente. Infatti, proprio in seguito alla spietata azione denigratoria contro di noi, non mancherà il solito brigatista pronto a spararci addosso*».

Nel tratto Napoli-Bari all'assalto di 2 camion

Dieci banditi su un pullman rubato rapinano un miliardo in autostrada

CASERTA — Una banda di rapinatori ha fatto ieri una rapina sull'autostrada utilizzando, per recarsi sul posto, un autobus rubato la scorsa notte a Salerno. Il bottino, secondo quanto si è appreso, è costituito da pelli e pellicce per un valore di circa un miliardo.

Il fatto è accaduto sull'autostrada Napoli-Bari, nel tratto tra Cerignola e Candela. Un autobus della ditta «Maiuri e Trotta», con a bordo dieci banditi, armati alcuni di pistola ed altri di mitra, e con il volto coperto da calzamaglie, con una spericolata manovra di sorpasso ha costretto due autocarri a fermarsi. A bordo dei pesanti automezzi, carichi di pelli pronte per la lavorazione per un valore di oltre un miliardo, c'erano Antonio e Giuseppe Novelli, rispettivamente di 20 e 24 anni, Mario Maffei, di 28, Antonio Martucci, di 37, Vincenzo Liguore, di 40, e Alfonso Montefusco, di 38, i quali, minacciati con le armi, sono stati fatti scendere.

Mentre due rapinatori, saliti a bordo degli autocarri, si sono allontanati, dirigendosi verso il Nord, gli altri banditi hanno fatto salire gli ostaggi sull'autobus e, con la scorta di un'automobile di grossa cilindrata, di colore rosso, targata Milano, si sono diretti verso Napoli per poi imboccare l'autostrada Caserta-Salerno.

Giunti a Palma Campania, uno degli ostaggi, avendo notato nella corsia opposta sopraggiungere una pattuglia della polizia stradale del distaccamento di Caserta, ha cercato di richiamare l'attenzione degli agenti.

L'ostaggio è stato aggredito da uno dei banditi che lo ha colpito alla testa con il calcio della pistola. Gli agenti però avevano notato gli strani atteggiamenti dei viaggiatori dell'autobus e, fatta l'inversione di marcia, hanno inseguito l'autobus e l'auto rossa.

I rapinatori hanno allora fermato l'automezzo su una piazzola di emergenza mentre l'automobile si è allontanata. I banditi che stavano sull'autobus, dopo aver minacciato gli ostaggi, si sono anch'essi allontanati.

L'aeroporto di Bergamo ancora chiuso per disturbi radio

BERGAMO — Da circa venti giorni l'aeroporto di Bergamo, Orio al Serio, non può essere riaperto al traffico aereo per «*numerose e ricorrenti interferenze di emittenti private che pregiudicano l'operatività dell'impianto di atterraggio strumentale e del radiosentiero di avvicinamento*». Lo afferma in un comunicato l'Aeronautica militare.

Velivoli per il controllo in volo delle radioassistenze sono impegnati nella zona da oltre venti giorni e hanno rilevato le interferenze di più di dieci stazioni private.

Pretore ordina ad assicurazione divulgare elenchi appartamenti sfitti

MILANO — Il pretore di Milano dottor Giorgio Sforza ha ordinato alla compagnia di assicurazione Ras (Riunione adriatica di sicurtà) di pubblicare gli elenchi relativi alle sue «*unità immobiliari disponibili destinate ad uso di abitazione*». L'ordinanza del pretore fa seguito alle richieste di alcuni sfrattati aderenti al Sunia (sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari) che nei mesi scorsi si erano rivolti al magistrato perché intimasse alla Ras di pubblicare l'elenco dei suoi appartamenti liberi, onde ottenerli in locazione.

Giovedì sera in via Reggio Calabria

Roma: venti neofascisti assaltano una scuola cinque feriti, un fermo

ROMA — Un'assemblea studentesca in corso giovedì in una scuola elementare nei pressi di piazza Bologna è stata sconvolta dall'assalto teppistico di un gruppo di circa 20 giovani che hanno malmenato i presenti e si sono abbandonati ad atti di vandalismo a danno delle suppellettili e dei mobili dell'istituto scolastico. Cinque persone sono state medicate in ospedale per lesioni e contusioni alla testa ed al viso. Un'immediata battuta effettuata dalla polizia ha portato all'arresto di uno dei responsabili del raid squadristico, mentre altri 4-5 presunti colpevoli sono stati trattenuti in stato di fermo.

Il drammatico episodio si è verificato nella scuola elementare «Fratelli Bandiera» di via Reggio Calabria, dove era stato convocato un dibattito con la partecipazione di studenti e genitori per discutere sul problema della droga e dell'edilizia scolastica. Sembra che proprio sui temi della ristrutturazione scolastica del quartiere ci fossero stati nei giorni scorsi contrasti provocati dagli estremisti di destra della zona.

Mentre il dibattito era in corso, improvvisamente, una ventina di giovani, molti con il volto coperto da passamontagna o da sciarpe, hanno fatto irruzione nella scuola, armati di bastoni, catene di ferro ed altri corpi contundenti. I teppisti hanno cominciato a percuotere i partecipanti all'assemblea. C'è stato un drammatico parapiglia nel corso del quale cinque persone sono rimaste ferite, mentre molti sono fuggiti in preda al panico.

Gli assalitori — al grido «*Boia chi molla e morte ai rossi*» — si sono abbandonati a veri e propri atti di saccheggio spaccando attaccapanni, infissi delle finestre, banchi scolastici ed altre suppellettili, prima di allontanarsi indisturbati dal luogo dell'assalto.

Quando i feriti sono stati soccorsi dai primi passanti e dalla polizia, gli autori del raid erano ormai lontani, ma una battuta effettuata poco dopo ha portato all'arresto del ventenne Nicola Marcone e al fermo di altri 4 o 5 giovani sospettati di aver partecipato all'azione.

I feriti medicati al Policlinico sono: Filippo Cesare Ferri di 34 anni, Angelo D'angeli di 27 anni, Bruno Enzo Russo di 32 anni, Enzo Ferrari di 24 anni e Mario Gizi di 19, tutti sono stati giudicati guaribili in circa 10 giorni.

Il tempo oggi

POCO NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: il perdurare sulle nostre regioni di un campo di alte pressioni renderà sempre più critiche le condizioni di visibilità a causa delle nebbie che si vanno estendendo e intensificando.

tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo locali e temporanei annuvolamenti sulla Liguria, sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

temperatura: pressoché stazionaria con una debole tendenza ad aumento dei valori massimi.

venti: sulla Pianura Padana calma di vento. Su tutte le altre regioni deboli intorno nord con tendenza a qualche rinforzo da nord-ovest sull'Adriatico.

mari: quasi calmi con tendenza a moderato aumento del moto ondoso sull'Adriatico centro-meridionale.

città italiane

Bolzano	—3	14	L'Aquila	0	14
Verona	0	4	Roma	3	15
Trieste	7	10	Campobasso	12	17
Venezia	0	4	Bari	10	18
Milano	—1	9	Napoli	5	17
Torino	—1	14	Potenza	7	15
Genova	9	14	Reggio Calabria	11	18
Bologna	—3	12	Messina	14	18
Firenze	3	8	Palermo	12	16
Ancona	1	15	Catania	6	18
Perugia	5	8	Alghero	10	14
Pescara	4	15	Cagliari	10	12

città estere

Amsterdam	3	10	nuvoloso	Londra	9	14	nuvoloso
Atene	8	17	sereno	Madrid	—1	10	sereno
Bangkok	10	18	pioggia	C. del Messico	6	20	sereno
Belrut	10	18	piovoso	Montreal	8	3	nuvoloso
Bruxelles	9	15	sereno	Mosca	—4	—1	neve
Buenos Aires	20	28	sereno	Nuova Delhi	15	26	nuvoloso
Il Cairo	13	18	piovoso	New York	2	7	nuvoloso
Copenaghen	6	11	pioggia	Oslo	0	3	nuvoloso
Francoforte	2	6	nuvoloso	Parigi	1	8	sereno
Ginevra	0	5	nuvoloso	San Francisco	11	17	sereno
Helsinki	—1	3	nuvoloso	Stoccolma	2	9	sereno
Hong Kong	14	20	sereno	Sydney	17	25	sereno
Honolulu	22	30	sereno	Tel Aviv	12	17	piovoso
Johannesburg	17	29	sereno	Tokyo	11	17	nuvoloso
Lisbona	4	17	sereno	Vienna	8	14	nuvoloso

Le reazioni al discorso del comandante dei carabinieri

Favorevoli e contrari in polemica sul «garantismo» del gen. Corsini

Si esclude «anche solo l'ipotesi» della smilitarizzazione dei carabinieri, ma si difende quella della ps - Critiche di Magistratura Democratica sull'attacco ai giudici - Condividono le proposte di nuove leggi esponenti dc, pli, pri, psdi e missini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una serie di polemiche è seguita al discorso pronunciato ieri dal generale Pietro Corsini alla scuola ufficiali dei carabinieri: un discorso duro contro la smilitarizzazione e di critica alle leggi «garantiste» e alla magistratura.

Primi a reagire sono stati gli ambienti sindacali. Il segretario confederale della Cisl, Nino Pagani, si è chiesto perché Corsini «non abbia mai parlato fino ad oggi e se questa Repubblica o questa Costituzione non gli vanno bene oppure è lui che con la sua concezione del "garantismo" non va bene a questa Repubblica o a questa Costituzione». Ricordando infelici esperienze del passato, ha aggiunto: «Non bisogna dimenticare che nel nostro Paese ci sono stati e ci sono generali che hanno già parlato ed operato per impedire l'eccessivo garantismo. Il generale Corsini, se eletto, potrebbe andare a dire queste cose in Parlamento». A proposito della smilitarizzazione, ha commentato: «Quando ne parliamo intendiamo affermare che la pubblica sicurezza deve essere organizzata e diretta dall'amministrazione civile».

Ancor più critico l'intervento del segretario nazionale di Magistratura Democratica, la corrente di sinistra dei giudici. «Il sanguinoso crescere delle attività terroristiche — ha detto Salvatore Senese — e il loro accanirsi contro le forze dell'ordine sparando nel mucchio tendono ad un inasprimento autoritario delle istituzioni dello Stato». Riferendosi all'«invocazione» di Corsini di non far assistere i carabinieri alla «lettura dei deliranti messaggi» nelle aule dei tribunali, Senese ha affermato: «Quando il magistrato dell'Aquila (si riferisce al presidente della Corte d'assise Tentarelli che ha giudicato gli imputati della strage di Patrica, ndr) consente agli accusati di leggere i propri comunicati e ne ottiene messaggi di minaccia e di violenza, egli non solo dimostra che lo Stato rifiuta la logica della militarizzazione e riconosce il diritto di esprimersi a qualsiasi imputato, ma fa emergere l'inaccettabilità delle posizioni dei terroristi dinanzi al Paese e sostanzialmente contribuisce alla loro condanna politica e morale. Dà dunque così un contributo alla lotta al terrorismo di primaria importanza».

Nel merito della smilitarizzazione, è entrato l'on. Mammì, ex presidente della Commissione Interni della Camera. «L'ipotesi che la smilitarizzazione degli appartenenti alla pubblica sicurezza — corpo civile fino al '43 — possa costituire un motivo di esempio e di contagio per i carabinieri, che sono sempre stati la prima arma dell'esercito, non può e non avrebbe dovuto essere presa in considerazione».

La segreteria del pri ha definito il discorso di Corsini «un autorevole motivato grido di allarme sulla degenerazione delle condizioni dell'ordine pubblico». Ha poi attaccato quella che è stata definita «una pericolosa incursione del potere sindacale in un settore che rientra nella prioritaria competenza del Parlamento e del governo».

Favorevoli alla diagnosi e alle cure proposte dal comandante generale dell'arma, fra gli altri: il democristiano Pastorino, i liberali Costa e Biondi, il missino Almirante. Anche il socialdemocratico Romita, vicepresidente della Camera, ha espresso un giudizio positivo: «Un inquieto rendimento delle forze dell'ordine ridurrebbe la fiducia della collettività nelle istituzioni con gravi pregiudizi per i principi della democrazia. Sono profondamente convinto che, senza toccare le fondamentali garanzie costituzionali, ma anzi nel nome stesso della democrazia e della libertà, sia possibile apporre al terrorismo un fronte comune di impegno e di volontà, che colleghi le forze militari con gli organismi e le realtà civili in grado di vincere la difficile battaglia in cui il Paese è impegnato».

Pur comprendendo «lo stato d'animo» di Corsini, Franco Pedeli, direttore della rivista Nuova Polizia, ha polemizzato sul tema della smilitarizzazione: «Premesso che nessuno intende "laicizzare" la Chiesa, né l'arma, è però inaccettabile il concetto secondo cui solo lo status militare è in grado di garantire ad un organismo di polizia la più completa e produttiva efficienza, poiché se così fosse si dovrebbe pensare alla militarizzazione di tutte le polizie dell'Europa occidentale».

Assurde accuse al maresciallo

Volantino delle Br sul delitto Taverna

Citato anche il caso dei 61 operai Fiat - Le perizie proverebbero collegamenti fra «Metropoli» (Autonomia), Morucci e la Faranda

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una lista delle vittime già colpite e un programma per il futuro: il volantino con il quale le Brigate rosse hanno rivendicato l'assassinio del maresciallo Domenico Taverna ucciso a Roma martedì scorso è stato fatto trovare in un cestino per i rifiuti in via XX Settembre insieme ad una copia della «Risoluzione n. 7» diffusa da Renato Curcio dall'Asinara.

Il volantino, tranne il primo lungo capoverso dedicato al maresciallo Taverna, è la copia esatta di quello precedente, diffuso a Roma dopo l'uccisione del poliziotto Michele Granato. E' la prima volta che la colonna romana delle Br usa questo metodo. Non si sa se la ricopiatura (due cartelle e mezzo) sia dovuta alla fretta e alla povertà di «elaborazione» teorica, oppure ad una scelta voluta.

Le Br ricordano le «azioni» precedenti, le «motivazioni» di ogni omicidio, le date, i nomi delle vittime nonché il programma generale «giustificato» dal «peggioramento delle condizioni di vita del proletariato», dalla «ristrutturazione complessiva della società» portata avanti dal «capitalismo delle multinazionali». Il progetto di «annientamento» sarebbe anche la risposta all'attacco padronale in corso nelle fabbriche: un esempio citato è il licenziamento dei 61 operai Fiat. Il progetto, copiato dal precedente volantino, prevede anche la risposta all'«attacco che si esplica fuori dalla fabbrica con l'aumento dei prezzi e delle tariffe».

L'unica parte nuova è quella dedicata a Domenico Taverna. Definito «torturatore di Stato, capo della squadra giudiziaria». Taverna è nientemeno che paragonato a Varisco, il colonnello dei carabinieri addetto al trasferimenti dei detenuti, ucciso dalle Br. Un'interpretazione travisante del ruolo del maresciallo assassinato che suona come una giustificazione all'accusa di sparare nel mucchio.

Il volantino è stato accluso agli atti dell'istruttoria in corso sull'omicidio Taverna e fa parte dell'intero processo Brigate rosse. Nell'ambito di questa vasta inchiesta, c'è da registrare il deposito delle perizie sui dattiloscritti sequestrati nelle basi Br di viale Giulio Cesare e di via Gradoli e nella sede del giornale dell'Autonomia, Metropoli.

L'unico risultato di rilievo è stato ottenuto dall'esame effettuato su due dattiloscritti di Metropoli: secondo i periti con «buona probabilità» i due articoli titolati «Controrivoluzione» presentano caratteristiche affini a quelle della Olivetti portatile sequestrata in viale Giulio Cesare. Questo elemento costituisce un legame tra l'appartamento dove avevano vissuto Valerio Morucci e Adriana Faranda fino al giorno del loro arresto e la redazione della rivista Metropoli che faceva capo a Franco Piperno e Lanfranco Pace, estradati dalla Francia perché accusati di far parte delle Br.

La manifestazione del «Comitato 7 aprile» era in programma per oggi

Gli autonomi padovani rinunciano al corteo vietato dalla questura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — Che faranno gli «autonomi»? Si muoveranno oppure rinunceranno? Domande inquiete, a Padova, dopo che il questore Gianni Pollio ha vietato la manifestazione programmata per oggi dal «Comitato 7 Aprile», in segno di solidarietà nei confronti degli esponenti del movimento che sono in carcere.

L'atmosfera è ancora pesante, la città è oppressa da una quantità di vicende. C'è un senso di ansiosa attesa. E si ha l'impressione che attorno a Padova, nell'eventualità di un raduno di aderenti all'Autonomia, si stia stringendo un cerchio di forze dell'ordine.

Per dissipare tante incertezze, i rappresentanti del «Comitato 7 Aprile» tengono una conferenza stampa. Il portavoce, Sandro Scarso, risponde subito all'interrogativo più pressante: che cosa può succedere, oggi? Scarso si richiama alla nota emessa subito dopo la notifica del divieto opposto alla manifestazione: un comunicato in cui si prendeva atto della decisione del questore. «Di fronte a questa scelta dell'apparato statale — dice l'esponente del Comitato — noi non abbiamo alcuna intenzione di radunare gente davanti alla stazione, né in qualche altra piazza della città».

Ma il fatto che si sospenda la manifestazione, precisano gli autonomi, non significa «rinuncia ad una lotta». E qui s'infiamma la polemica nei confronti del questore padovano. «Lui — dice Sandro Scarso — si era dichiarato disposto a concederci l'uso del Palazzetto dello Sport. Poi, il divieto di tenere la manifestazione. E' una grave contraddizione, che prima si esprima una certa disponibilità e poco dopo il nostro venga considerato un movimento che potrebbe creare turbative dell'ordine pubblico».

L'attacco più aspro, da parte degli autonomi, viene rivolto al partito comunista. E su questo fronte c'è un conflitto che in questi giorni è reso più appariscente da una serie di manifesti affissi dalla federazione padovana del pci: sotto il titolo «Br e Autonomia, le teorie che uccidono», ci sono le foto agghiaccianti dei cadaveri di Guido Rossa, del giudice Alessandrini, poi quella di uno dei lanciamissili sequestrati a Pifano.

Se da una parte si attacca, dall'altra si replica con estrema durezza, con rabbia. Sandro Scarso s'accende e definisce «ignobile» quel manifesto. Il portavoce del «Comitato 7 Aprile» si spinge sul terreno dello scontro, fino a manifestare senza mezzi termini sospetti sulla autenticità della telefonata attraverso la quale, nel pomeriggio di mercoledì scorso, sono giunte alla federazione comunista padovana agghiaccianti minacce nei confronti di due testimoni a carico dei leaders di Autonomia arrestati.

Torna a soffiare impetuosa, nelle dichiarazioni degli autonomi, la polemica per il «no» alla manifestazione. «Il divieto — precisa Sandro Scarso — impedisce un corteo. Diciamo che non c'è più una scadenza. Però la mobilitazione continua».

Intanto, Giorgio Saccomani annuncia la costituzione di un collegio di legali che, di fronte al divieto della questura, prenda in considerazione un ricorso alla magistratura ordinaria, per «lesione di diritti soggettivi», e un'azione presso il Tribunale amministrativo regionale.

E oggi, ci si domanda ancora, come andrà a finire? Si parla, tra l'altro, di certe divergenze sorte dentro Autonomia, che i responsabili del movimento tendono tuttavia a considerare ininfluenti. Gli autonomi assicurano che oggi la loro iniziativa sarà limitata a una distribuzione di volantini. «Per ogni altra cosa — dice Sandro Scarso — noi non sappiamo quel che potrà accadere».

g. m.

La sentenza al processo di Napoli

Da 16 a 18 anni ai tre nappisti

Spararono a Roma al giudice Dell'Anno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Circa quattro ore di camera di consiglio poi, nel pomeriggio di ieri, si è avuta l'attesa sentenza contro i terroristi dei nuclei armati proletari che il 9 maggio del 1976, a Roma, attentarono alla vita del magistrato Paolino Dell'Anno, ferendolo alla spalla destra.

A Giovanni Gentile Schiavone, uno dei leader del movimento eversivo, i giudici della prima sezione di corte d'assise hanno inflitto sedici anni di carcere; a Nicola Abatangelo, riconosciuto come l'esecutore materiale del mancato omicidio, diciotto anni; diciassette, invece, a Giovanni Adolfo Ceccarelli, che durante l'istruttoria dibattimentale ha sostenuto la sua innocenza, prendendo anche le distanze dai compagni in alcuni atteggiamenti di contestazione «contro le istituzioni esistenti».

I tre imputati sono stati riconosciuti colpevoli di tentato omicidio e di partecipazione a banda armata. Alle pesanti condanne la corte ha aggiunto altre pene accessorie e multe. Alla lettura del dispositivo della sentenza gli imputati non erano in aula: ancor prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio i detenuti hanno chiesto ed ottenuto di poter ritornare in carcere. Gli avvocati difensori, nominati d'ufficio, e quello di fiducia per Adolfo Ceccarelli, si sono impegnati a sostenere l'insufficienza di prove, la mancanza di elementi concreti a sostegno delle accuse di responsabilità.

La corte, nell'emettere la sentenza, ha accolto in pieno le richieste del pubblico ministero dottor Liborio Di Maio, che nella sua requisitoria aveva contestato ai terroristi la volontà premeditata di uccidere il magistrato romano, l'associazione a banda armata, l'intenzione di voler vendicare con una clamorosa azione la morte della terrorista Anna Maria Mantini, uccisa del luglio del '75 durante l'irruzione in un covo. Le indagini vennero archiviate dal magistrato Dell'Anno per uso legittimo dell'arma.

a. l.

Nominati dalla Cit due consiglieri

ROMA — Il Consiglio di amministrazione della Compagnia Italiana Turismo (Cit) ha recepito le deliberazioni dell'assemblea dei soci per la nomina di due nuovi consiglieri, il dott. Ennio Campironi e il dott. Antonio Casanova.

Lo stesso Consiglio ha nominato Ennio Campironi vicepresidente della Compagnia (in sostituzione di Giuliano Salvoni) e ha approvato la trasmissione dello schema di bilancio per l'esercizio 1978 (già redatto in una precedente seduta) e della relativa relazione in vista della prossima riunione dell'assemblea dei soci già fissata per il 19 dicembre.

Cinque terroristi a Roma

Sparano alle mani di un ginecologo

Derubati i clienti - Sul muro il simbolo delle Br - Il medico aveva già subito un attentato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un ginecologo è stato imbavagliato e legato, quindi gli hanno sparato due colpi di pistola a bruciapelo alle mani: «Così non potrai più usarli per i tuoi sporchi affari», gli hanno detto. Il commando ha agito alle 10,30 circa di ieri mattina. Cinque giovani, fra cui due donne, hanno bussato allo studio del professionista in via Tuscolana. Avevano preso appuntamento in precedenza, dando il nome «Giannini». Lo hanno ripetuto al citofono quando sono giunti, per farsi aprire il cancello dall'infermiera.

Il medico-ginecologo è Giulio De Fabritiis, di 55 anni. Esercita la professione da molto tempo nel quartiere dove è assai noto. Tempo fa una bomba era stata piazzata davanti alla porta del suo studio. Un inquilino se ne era accorto e l'ordigno era stato disinnescato. Ieri mattina la sala d'attesa era piena. C'era una donna in avanzato stato di gravidanza. Presentandosi come «Giannini» sono arrivati in tre, una donna e due uomini. Giovani e col viso scoperto. Poi è arrivata una coppia. A questo punto i tre si sono nascosti la faccia con un passamontagna e sono spuntate le armi. Ci sono state grida, invocazioni, una donna s'è sentita male.

I terroristi hanno tappato la bocca a tutti con il cerotto. Si sono impossessati delle catenine d'oro, degli orologi, dei portafogli. Un uomo e una donna si sono diretti verso la stanza dove stava il dott. De Fabritiis. Il medico è stato trascinato nel bagno. Qui lo hanno legato, imbavagliato. Da fuori, dopo alcuni attimi di silenzio, si sono sentiti due colpi di pistola. Sulle pareti delle stanze intanto veniva disegnato con lo spray la stella a cinque punte delle Br e veniva scritto: «Reparti proletari per l'esercito di liberazione per il comunismo». I terroristi, prima di uscire e dileguarsi per via Tuscolana, hanno intimato all'infermiera e alle clienti di non muoversi per almeno cinque minuti.

L'infermiera si è subito liberata dai lacci. E' corsa verso il bagno: il dottor De Fabritiis gemeva lentamente, si lamentava, aveva le mani trapassate dalle pallottole. Anche a lui i terroristi avevano portato via soldi e orologio. Trasportato in ospedale, i sanitari gli hanno trovato le mani fracassate e lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni. Con una telefonata a un quotidiano romano, una voce maschile ha rivendicato l'attentato a nome del gruppo che già lo aveva firmato nello studio di via Tuscolana. Ha aggiunto: «Abbiamo invalidato un noto torturatore e massacratore dei proletari. Seguirà comunicato».

All'epoca del precedente mancato attentato, sui muri dello stabile erano state lasciate scritte secondo cui il dott. De Fabritiis sarebbe colpevole di praticare aborti dietro il pagamento di ingenti somme di denaro.

La sentenza in appello a Bologna

Presidente Union Valdôtaine è assolto con formula piena per lo «scandalo del Casinò»

BOLOGNA — Si è concluso ieri davanti la corte d'appello di Bologna il processo per i fondi del Casino de la Vallée. Il procedimento riguarda una vicenda vecchia ormai di anni, tanto che per alcuni imputati era già intervenuta un'amnistia, alla quale però hanno rinunciato chiedendo di essere di nuovo giudicati sulla sostanza dei fatti. Tra questi Mario Andrione, presidente dell'Union Valdôtaine che, quando scoppiò lo scandalo, era presidente della giunta regionale.

La corte ha modificato la sentenza di primo grado per alcuni imputati. Questo il verdetto: Pietro Germano, Giuseppe Casetto e Claudio Manganoni all'epoca dei fatti consiglieri regionali del partito comunista; Franco Balestri e Mario Colombo consiglieri regionali del partito socialista ed Ennio Petrini consigliere del pli, si sono sentiti confermare la sentenza di primo grado che li riconosceva colpevoli di corruzione impropria. Nei loro confronti è stata riapplicata l'amnistia.

Mario Andrione è stato invece assolto oggi per non aver commesso il fatto. Per l'ex intendente di finanza di Aosta, Luigi Conversano, e per Salvatore Guccione, direttore della stessa Intendenza (condannati in primo grado per corruzione impropria) la sentenza è stata confermata. Anch'essi beneficiano dell'amnistia.

Alberto Zorli e Alessandro Peretti, amministratori della «Sitav» (la società che gestiva il Casino) che in primo grado erano stati riconosciuti colpevoli di falso in bilancio e pertanto condannati a due anni di reclusione ciascuno, si sono visti derubricare l'accusa in frode fiscale, reato caduto in prescrizione.

Affoga nel bagno la figlia di 4 anni

MILANO — Ernesta Abriani ha ucciso la figlia di 4 anni, Sara Coneglianì, annegandola nel bagno di casa, in via Fratelli Zoia 75 a Milano. Il fatto è avvenuto dopo le ore 19. La bambina, trasportata all'ospedale S. Carlo, è deceduta poco dopo il ricovero. La donna è stata arrestata.

L'avvocato-imputato al processo in corso a Varese

Spazzali: «Andai in Svizzera ma non per acquistare armi»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE — «Imputato Sergio Spazzali, perché nel novembre 1974 si è recato in Svizzera?». L'avv. Spazzali, milanese, come altri accusato di avere introdotto nel nostro Paese armi da guerra e materiale esplodente non ha mai risposto a questa semplice domanda, non ha risposto a nessuna contestazione. Ora è alla sbarra al tribunale di Varese. Appare un po' teso, vuol parlare, però, e spiegare l'atteggiamento tenuto per anni. Dice: «L'obiettivo di quel viaggio non aveva nulla, dico nulla a che vedere con il trasporto di chicchessia o di qualcosa».

Certo, andò in Svizzera in quell'autunno, si recò a Zurigo il 17 novembre, giorno che secondo l'accusa con gli altri imputati avrebbe cercato di portare mine antiuomo e anticarro in Italia. «No — sostiene — erano altri gli scopi di quel viaggio fatto assieme all'amico Giuseppe Salvati, impiegato alla "3 M" di Milano, finito dentro a questa brutta storia e ora anche lui imputato». «Cercavamo contatti per costituire una sezione svizzera del comitato di soccorso per i detenuti politici nell'Europa occidentale. Seconda ragione era risolvere il problema della signora Petra Krause, una mia grande amica, una compagna, che si trovava nella situazione nota, con un ordine di cattura sulle spalle per l'attentato alla "Face Standard" di Fizzonasco, presso Milano».

Ma perché l'avvocato-imputato per tanto tempo ha mantenuto un geloso silenzio? Spazzali risponde: «Ora intendo anche spiegare la ragione per la quale non ho parlato, se mi consente presidente. Trovatomi colpito da accuse senza capo né coda, assolutamente incredibili, ho sempre pensato che la conclusione dell'istruttoria non poteva portarmi a un rinvio a giudizio. Ho visto invece il tentativo intollerabile di stravolgere l'onere della prova e non volevo che venisse capovolto questo onere. Così ho deciso di astenermi accettando la facoltà concessami dalla legge di tacere».

Il legale, che in questi giorni ha sulle spalle il peso della difesa, alla Corte d'assise di appello di Torino, del brigatista latitante Vincenzo Guagliardo e di Umberto Farioli, ha ricordato l'antica militanza politica: «Da anni mi occupo di questioni politiche internazionali». Anche Salvati era impegnato su quel fronte e in quegli anni vari indizi avevano fatto temere «a molti compagni una involuzione in senso fascista degli Stati a democrazia formale». Nacque così il comitato, «assai conosciuto e criminalizzato del quale faceva parte anche l'avvocato Klaus Croissant».

Non conosceva bene, Sergio Spazzali, gli altri coimputati, i tre svizzeri che, con le loro dichiarazioni, hanno provocato inchiesta e arresti: Daniel Von Arb, Peter Egloff, Urs Staedeli. Ha detto Spazzali: «Erano dei giovani politicamente inconsistenti. Avevano voglia di fare un scarso spessore politico». Erano loro, tuttavia, che avrebbero dovuto fornire le armi e l'esplosivo a Spazzali, secondo l'accusa.

A questo punto è intervenuto il presidente, Giovanni Pierantozzi: «Ho capito, costoro erano alle prime armi... o per meglio dire alle seconde».

No, lui, Spazzali, non ha mai viaggiato sotto il nome di battaglia di «Andrea» come lo avrebbero indicato gli altri. «Sapevano bene chi fossi. Uno è anche venuto a casa mia, a Milano, e sulla porta c'è la targa di avvocato».

Vincenzo Tessandori

Stato civile di Torino

26 NOVEMBRE 1979

NATI — Rosella Valentina; Bartolomeo Luisella; Riccomagno Piergiorgio; Lobascio Angelica; Tagliarino Davide; Enrico Molina Elisa; Tabasso Stefania; Gay Stefano; Manfrini Shirley; Flamingo Samantha; Vigetti Barbara; Carnevale Maria Rosa; Guida Laura; Alemanni Sonia; Pannia Fina; Rapolla Alessandro; Salvaggi Eleonora; Mattio Tommaso; Leo Alessandro; Tolanelli Valeria; Gamban Stefania; Schralo Marco; Mortarotti Sara; Laurita Fabrizio; Vada Marco; De Re Alberto; Nicotera Diego; De Fazio Irene; Terriodne Davide; Boscolo Marina; Boscolo Sabrina; Guarino Daniele; Carponi Manuela; Guadio Davide; Mariano Giuseppe; Leonetti Riccardo; Meloni Fabio; Vezzani Claudia; Galluzzo Eleonora; Ciocullo Aldo; Raviolo Massimiliano; Capobianco Stefano; Citroni Fabio; Tripodi Mariluisa; Sponò Patrizia; Toscano Rosy; Alemanno Igor; Maggiore Andrea; Bruzzese Federica; Tarusi Vanessa; Ge... ; Strina Emanuele; Zanini Sabrina.

MORTI — Romeo Francesca in Meduri, di anni 47, nata a Reggio Calabria, casalinga, abitante in c. Taranto 90; Manai Pasquale, a. 58, Andria, operaio, v. Botticelli 11; Cavalluccl Maria v. Coscia, a. 79, Tuoro sul Trasimeno, pens., v. P. Cossa 108; Iradde Albertina v. Agosta, a. 90, Bardonecchia, cas., str. San Vito Revigliasco 15; Moscariello Pasquale, a. 78, Villanova del Battista, pens., v. Borsi 110; Panis Gasperina v. Bullo, a. 89, Chiomonte, pens., v. Cossa 15; Podestà Giambattista, a. 79, Milano, pens., v. Cellini 5; Bussi Primo, a. 65, Sanfrè, pens., v. Genova 36; De Stefano Michele, a. 90, Spinazzola, pens., c. Grosseto 269; Coppo Angela v. Brusasco, a. 83, pens., Casteno d'Antione, v. Boepello 181; Taddei Vita in Biondi, a. 60, Centuripe, pens., v. Industria 22; Cavallo Achille, a. 89, Torino, pens., v. Cagliari 4; Pagliano Giovanni, a. 60, Torino, pens., v. Nomaglio 3; Baria Maria Magda v. Amorosi, a. 78, Torino, pens., v. Talucchi 22; Formiglia Andreina, a. 79, Bra, pens., v. Asinis 27; Traversa Edoardo, a. 80, Trino Vercellese, pens., v. M. Cristina 60; Mantelli Giuseppe Carlo, a. 75, Torino, pens., v. Gnemme 32; Valenti Giuseppe, a. 77, Paceco, pens., v. Belfiore 40; Racchetto Domenico, a. 76, Chivasso, pens., v. Pana 1; Baruocci Giuseppe, a. 73, Torino, pens., c. G. Ferraris 98.

Deceduti in ospedale: Bottega Angela, a. 79, Vittorio Veneto, pens.; Cavagnero Giovanni, a. 81, Santena, pens.; Gievo Luciano, a. 57, Luserna, pens.; Gargasse Luigi, a. 55, Bari, pens.; Gramegna Vasco, a. 58, Torino, pens.; Pessina Angelina, a. 78, Paderno Dugnano, pens.; Gilardenghi Giovanni, a. 88, Torino, pens.; Seggion Marco, a. 80, Este, pens.; Filippini Giacomo, a. 86, Venosa, pens.; Viera Giovanni, a. 78, Vicenza, pens.; Giacometto Mario, a. 69, Volpiano, pens.; Collrera Giuseppe, a. 82, Pachino, pens.; Bonacco Germana v. Abbas, a. 77, Albenga, pens.; Longhi Giovanna v. Filiparri, a. 75, Calliedali, pens.; Angolla Mario, a. 72, Nocetto, pens.; Nelrotti Giuseppe, a. 77, Rivoli, pens.; Perino Chinaldo Umberto, a. 80, Usseglio, pens.; Daldolo Giovanni, a. 52, Torino, dirigente; Sempre Bon Margherita, a. 55, Sant'Ambrogio in Valpolicella, religiosa; Rudosi Eliseo, a. 91, Treviso, pens.; Balda Lazzaro Mario, a. 74, Legna, pens.; Meneguzzo Cesare, a. 72, Spresiano, pens.; Audano Mana v. Radian, a. 72, Pinerolo, pens.; Accosto Casimiro, a. 40, Savigliano, operaio; Baraldini Giuseppina, a. 88, Torino, pens.; Biscaglia Daniela, a. 4, Torino, infante; Raimondi Amalia, a. 89, Gattarale, pens.; Maneglia Antonio, a. 76, Torino, pens.; Cerenala Leonardo, a. 89, Campana, pens.; Panichi Fortunato Danilo, a. 71, Calcinaia, pens.; Genta Secondo Aldo, a. 56, Castell'Alfero, pens.; Porta Antonio, a. 78, Magliano Alfieri, pens.; Pellizzari Ada in Battagnoli, a. 66, Ragonga, pens.

Nati 53 - Matrimoni 12 - Morti 53

27 NOVEMBRE 1979

NATI — Schiroli Gessica; Cavallo Elena; Antrilli Valeria; Bariliaro Alessandra; Schirripa Marco; Alchino Valentina; Bespe Antonio; Caralla Grippi Stefano; Minossi Silvia; Galla Federico; Caputi Rita; Bertolino Vincenzo; Cicorelli Roberto; Coello Claudia; Serra Domenica; Molinaris Lucio; Bertiromo Maria; Carriere Denis; Piaciotano Silvio; Orlotano Andrea; Bouvier Luca; Balestra Marco; Casalecchi Claudio; Gerbo Chiara; Dragone Carmine; Elmo Nicoletta; Candeloro Luca; Vanzetti Ettore; Stellaleri Alessandro; Gerardi Cristian; Monaco Andrea; Panarelli Elena; Sciali Monica; Sereni Andrea; Verlasso Alfredo; Provenzano Irene; Bianchi Giada; Chiarolo Sabrina; Coda Elena; Boaretto Gabriele; Di Domenico Adelina; Pennacino Roberto; Gerino Chiara; Rubino Maria; Colangelo Angela; Allemano Emanuela; Minelli Davide; Membrini Antonella; Accossato Silvia; Osnicio Emanuela.

MORTI — Pavia Umberto, di anni 81, nato a Chieri, pens., c. Francia 180; Gargiulo Gaspare, a. 81, Torino, pens., v. G. Bora 91; Giacobbe Antonio, a. 72, Torino, pens., v. San ...; Romanello Antonio, a. 58, Sambuca, pens., v. Beinasco 33; Martin Maria in Ceresola, a. 82, Spresiano, pens., v. Lomellina 24; Magi Francesco, a. 58, Castellazzo, pens., v. N. Fabrizi 120; Molino Michele, a. 89, Chieri, pens., v. Picco 50; Cerrone Adelina in Stupenengo, a. 69, Torino, pens., v. Nota 7; Gremaglia ..., a. 90, Torino, pens., v. M. Polo 7.

Deceduti in ospedale: Gosso Renzina, a. 89, Torino, pens.; Prato Caterina, a. 75, Crescentino, pens.; Dessole Rita, a. 84, Sassari, pens.; Bighi Wagner, a. 56, Massabacaglia, pens.; Pontin Anna, a. 51, Gassino, pens.; Barosso Maurizio, a. 89, Viale, pens.; Moretti Simona, a. 1, Rivoli, infante; Manera Giuseppina, a. 43, Torino, casalinga; Segantio Arturo, a. 53, Mira, operaio; Chiarotto Imelde, a. ..., Canaro, pens.; Ferzon Arcangela, a. 87, Fara, pens.; Giacoletto Maria Teresa, a. 48, Torino, casalinga; Cardalere Elena v. Bogino, a. 79, Conzano, pens.; Alrola Irene, a. 79, Malta, pens.; Cartabia Emilia, a. 58, Griggio, pens.; Mattil Irene, a. 64, Palizza, pens.; Frasca Giovanni, a. 68, Burghen, pens.; Rapetti Giulio, a. 89, Civitavecchia, pens.; Ceppo Elena, a. 73, San Giorgio, pens.; Russo Antonio, a. 68, Cerignola, pens.; Trinchieri Margherita v. Cepa, a. 69, Intra, pens.; Fissore Oddone, a. 49, Savigliano, autista; Calarina Almenda, a. 71, Evoli, pens.; Pollenza Ercole, a. 83, Cilavegna, pens.; Filippi Maria, a. 87, Torino, pens.; Giolino Romolo, a. 80, Torino, pens.; Gaddi Clorinda v. Figalo, a. 87, Bomporto, pens.; Ferrero Maurizio, a. 78, Costigliole, pens.; Morgano Maria in Garetto, a. 77, Pancalieri, pens.; Chiarulli Mario, a. 68, Torino, pens.; Bove Pietro, a. 77, Monselice, pens.; Palucco Rosa v. Prat, a. 66, Quargnento, pens.

Nati 58 - Morti 41

Segue da pagina 5

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Visconti

Danno il doloroso annuncio il figlio Aldo, la nuora Mirella, sorelle Maria ed Anna con parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 1 dicembre ore 16 parr. SS. Nome di Maria. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 dicembre 1979.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.I.T.A.F. Spa - Società Italiana Traforo Autostradale del Fréjus - partecipano al grave lutto che ha colpito il Presidente geom. Walter Martini per l'improvvisa scomparsa del

dr. Ing. Vittorio Chiarla

— Torino, 1° dicembre 1979.

Il Personale della Società S.I.T.A.F. Spa partecipa al dolore del Presidente geom. Walter Martini per l'immatura scomparsa del

dr. Ing. Vittorio Chiarla

— Torino, 1° dicembre 1979.

Al dolore di Enzio per la perdita del PAPA'

rag. Giuseppe Castagno

partecipano gli amici
Ciro Adamo
Alberto Bianco
Italo Bongiovanni
Giorgio Cursea
Gabriele Orsini
Carlo Vallucci
— Torino, 1° dicembre 1979.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria De Giovanni ved. Martini

Lo annunciano il figlio Pietro, le figlie Lory, Emy, Nera col marito Nico Garino, la sorella Margherita, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.15 nella parrocchia San Donato partendo da via Pinelli 22, indi la cara salma verrà trasportata a Pietraporzio ove sarà tumulata.
— Torino, 1 dicembre 1979.

Le famiglie Lorenzoni, Cerutti e Bosso partecipano al dolore della signora Nora per la scomparsa della MAMMA.

Improvvisamente è mancata

Cesira Barone in Racca

Addolorati lo annunciano, il marito Ernesto, figli, nuore, generi, nipoti, sorella, cognata, parenti tutti. I funerali oggi alle 14.30 dalla parrocchia N. S. della Salute.
— Torino, 1 dicembre 1979.

Adele Della Valle ved. Garlier partecipa con molto affetto al lutto.

Famiglie Berta e Jakus partecipano sentitamente.

Ci ha lasciato

Maria Vergnano

A funerali avvenuti addolorati l'annunciano i cugini Caterina Vergnano, Adelaide e Alberto Benedetto. La salma riposa nel cimitero di Campiano coi suoi cari. Messa Trigesima sarà celebrata nella chiesa Sacro Cuore di Maria, 13 dicembre ore 8.30.
— Torino, 1 dicembre 1979.

Titolari e dipendenti del ... G. Pianetti & C. partecipano commossi al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del caro e stimato signor

Angelo Saglio

— Torino, 30 novembre 1979.

Mario Bacchia partecipa al dolore per la scomparsa del caro amico

Francesco Menzio

— Torino, 30 novembre 1979.

La famiglia Valle partecipa al dolore della famiglia Menzio.

Guido Francesco ed Elena Prên partecipano al dolore di Eva e di tutti i suoi cari per la scomparsa del maestro MENZIO.

Partecipano al dolore di Giovanni per la dipartita del papà

Luigi Corno

i colleghi:
Ester Agosta
Antonietta Alborino
Federico Anselmo
Ned Aresca
Guido Bernardi
Corrado Borgogno
Mario Broda
Giuliano Brugo
Oriano Dall'Aglio
Aldo Gal
Luciano Gianti
Emilio Giudici
Piera Giusiotto
Antonio Lo Prete
Anna Meccarrone
Livio Miaja
Daniela Negro
Giuseppe Pigliona
Anna Maria Ramasso
Mario Rissone
Marisa Robotti
Francesco Romano
Andrea Sanfilippo
Cordelia Scaranello
Giuliana Schiavone
Maria Gabriella Strumia
Graziella Tomatis
Stefanino Trucco
Marco Turina
— Torino, 1 dicembre 1979.

Giovanna, Giuliano Brugo ricordano il caro amico

Luigi Corno

partecipando commossi al dolore della famiglia.
— Settimo Tor., 30 novembre 1979.

Ha concluso la sua laboriosa esistenza

Ercole Coghi

ex direttore Cotonificio Valle Susa San Giorgio

E' stato marito, padre e nonno affettuoso, un uomo onesto. Lo piangono con infinito sconforto la moglie Lorenzina, la figlia Rosanna col marito Piergiorgio Cejcanne e Cristiana, il figlio Tullio con la moglie Pierina Gemosso ed Edoardo, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1 dicembre 1979, alle ore 14.30, in San Giorgio Canavese.
— San Giorgio C., 1 dicembre 1979.

Bruna Righetti è vicina al dolore di Jenny per la scomparsa del marito

prof. Giacomo Donegani

— Torino, 30 novembre 1979.

La Werner Spa partecipa al dolore del signor Sergio Airaghi per la perdita del padre

Claudio Airaghi

— Torino, 30 novembre 1979.

ANNIVERSARI

1978 — 1979

Silvia Pavetto

Nel 1° anniversario mamma e papà la ricordano con immutato amore. La S. Messa in ricordo sarà celebrata domenica 2 dicembre 1979 alle ore 9 nella chiesa delle Suore della Carità in Montanaro.

1977 — 1979

Col pensiero di ogni giorno e l'infinita tristezza di un bene perduto papà, mamma, Walter, ricordano

Marinella Tarasco

Messa 2 dicembre ore 11 S. Maria Goretti.

Nel ricordo del ritorno al Padre di

Bona Lombardi

e di tutti gli Amici Scauts

martedì 4 dicembre alle ore 18,30 verrà celebrata una Messa nella cappella interna dell'Istituto Salesiano di via Caboto 25.
— Torino, 1 dicembre 1979.

1977 — 1° dicembre — 1979

Maria Rivoreda ved. Audisio

1972 — 12 dicembre — 1979

Giacomo Audisio

sempre ricordati e rimpianti.

1976 — 1979

Giuseppe Vestorino

I tuoi cari ti ricordano con infinito rimpianto. S. Messa venerdì 14 dicembre ore 18, parrocchia S. Carlo.

1-12-78 — 1-12-79

Giacomo Morandi

Moglie e figlia ti ricordano con l'affetto di sempre.

La vicenda iraniana crea incertezza e tensioni sui mercati valutari

Oro 11 mila lire il grammo

ROMA — La caduta del dollaro su tutte le piazze ha ridato vigore ai corsi dell'oro che ieri hanno registrato nuovi recuperi. L'apertura di Londra ha collocato il prezzo a 416-418 dollari per oncia, contro i 409 della chiusura di giovedì. Al primo fixing antimeridiano si è avuta conferma del rialzo con una quotazione di 417,20 dollari per oncia. A Milano l'oro ha quotato 11 mila lire il grammo.

A spingere il prezzo sono stati soprattutto alcuni importanti ordini di acquisto ai quali si sono certamente accodati interventi di speculazione. Probabilmente, l'acutizzarsi delle tensioni tra Stati Uniti ed Iran ha rimesso in moto quel processo di diversificazione di riserve da parte dei grandi detentori di dollari, soprattutto arabi.

Difficile dire se rappresenta il nuovo inizio di un'ulteriore corsa all'acquisto del metallo. Nel pomeriggio la tensione si è comunque allentata e al fixing delle 15 il prezzo è risultato di 415,65 dollari, quindi leggermente inferiore alle quotazioni del mattino. Analogo andamento si è registrato a Zurigo.

Forte caduta per il dollaro Svalutata la corona danese

La moneta Usa quotata 815 lire - Svizzera: tolti interessi negativi ai non residenti

ROMA — Continua la turbolenza sui mercati valutari, alimentata da ulteriori elementi di tensione. L'accentuarsi della guerra economica tra Stati Uniti ed Iran ha provocato una forte caduta del dollaro su tutte le piazze. La divisa americana, spinta al ribasso anche per effetto della «direttiva» iraniana di imporre per le transazioni petrolifere monete forti europee, ha chiuso sul mercato di Francoforte ad 1,73 marchi, il punto più basso registrato dall'ottobre '78. In Italia, il valore medio del dollaro è stato di 815,05 lire contro le 820 lire della precedente seduta. La nostra moneta, peraltro, ha accusato dei ribassi su tutte le altre principali valute, con il marco salito a 471,36, la sterlina a 1789,80, il franco francese al nuovo massimo di 200,27, il franco svizzero a 506,81 lire.

Altri avvenimenti hanno caratterizzato la giornata valutaria. Le autorità monetarie danesi hanno deciso, con effetto immediato, una svalutazione della corona del 5 per cento; in Svizzera, la Banca Centrale ha eliminato la regola degli interessi negativi sui depositi in franchi dei non residenti; la Norvegia ha alzato il saggio ufficiale di sconto dal 7 al 9 per cento. Ma andiamo con ordine.

La decisione danese è stata improvvisa e non prevista. La corona non era sottoposta ad alcuna pressione e di conseguenza non vi erano timori di perdita di riserve. Ancora, all'interno dello Sme non si segnalavano problemi di tenuta, al punto che la corona ancora giovedì occupava nel sistema monetario europeo esattamente il punto mediano, cioè il punto ottimale di equilibrio. Stando così le cose, la sola ragione valida che può avere spinto il governo di Copenaghen al provvedimento adottato, è stata quella di restituire alle merci danesi, attraverso la svalutazione, una certa quota di competitività erosa dalla forte inflazione sopportata negli ultimi mesi. Per dare un giudizio definitivo della decisione presa, bisognerà comunque aspettare di conoscere il piano economico di emergenza che il primo ministro Joergensen ha annunciato.

Cosa comporta questa variazione di tasso centrale della corona danese all'interno dello Sme? In pratica, un apprezzamento di tutte le altre valute appartenenti al sistema nei confronti dell'Ecu (l'Unità di conto che costituisce il perno centrale dello Sme). In altri termini, si modifica la struttura dei rapporti tra le divise europee e l'unità di conto. Per fare un esempio, il tasso centrale della lira espresso in Ecu passa da 1159,42 (valore di giovedì) a 1157,79. Significa che l'Ecu si è deprezzato nei confronti della nostra moneta di una lira e 63 centesimi. Lo stesso è avvenuto, con valori chiaramente diversi, per le altre divise.

Al contempo, però, questo generale spostamento verso l'alto, ha fatto sì che le parità delle monete tra loro (con l'eccezione naturalmente della corona danese) siano rimaste invariate. Quindi, non ci sono state modifiche nei rapporti della lira con il marco, il franco francese, il fiorino, ecc. La sola modifica si è avuta con la corona, la cui parità contro lira è passata da 157,403 a 149,907.

Si è trattato, dunque, di spostamenti tecnici che non hanno determinato particolari fratture nel sistema monetario. La corona per gli effetti conseguenti alla svalutazione si è collocata al vertice della fluttuazione, sostituendo il franco francese fino all'altro ieri moneta leader del sistema. Una posizione che ha comportato la necessità di qualche intervento da parte della Banca Centrale danese. Infatti, coloro che nei giorni scorsi, fiutando il provvedimento adottato, avevano venduto corone, ieri hanno tentato di realizzare dei benefici riacquistandole a prezzi più bassi. Le autorità monetarie, per evitare che il conseguente apprezzamento della corona neutralizzasse, sia pure in parte, i vantaggi guadagnati con la svalutazione, sono intervenute in acquisto con un esborso di circa 200 milioni di dollari. Non poco, per un piccolo Paese come la Danimarca.

Un'ultima novità importante, l'abbattimento deciso dalle autorità elvetiche del tasso negativo sui depositi in franchi svizzeri dei non residenti. Una misura introdotta circa un anno fa, che tendeva a limitare l'afflusso di valuta, in un momento in cui anche la Svizzera sembrava soffrire di eccessiva liquidità. Adesso, questa bardatura è stata eliminata, con l'intenzione evidentemente di attirare capitali. Il che pare sia in linea con le dichiarazioni del presidente della Banca Nazionale elvetica, secondo il quale nulla osterebbe perché il franco svizzero assuma, in alcune circostanze, il ruolo di moneta di riserva.

Una tentazione, quest'ultima, che pare appartenga anche ad altri. La Gran Bretagna, con l'eliminazione progressiva dello schema di protezione della sterlina, sembra mirare allo stesso scopo, quantomeno per ridare alla propria divisa parte dell'antico splendore. Ammesso e non concesso ci riesca.

Natale Gilio

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 29-11	Banconote (Milano) 30-11	Esportazione (Milano) 29-11	Esportazione (Milano) 30-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 29-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 30-11
Dollaro	825	819	818,85	815,10	820	815,05
Doll. can.	690	690	700,15	696,70	700,20	696,825
Fr. svizzero	495	498	501,75	506,46	501,75	506,815
Corona dan.	154	150	157,395	153,46	157,297	153,08
Corona norv.	162	162	164,87	164	164,085	164,15
Cor. svedese	192,50	192,50	195,75	195,04	195,78	195,095
Fiorino	418	418	422,35	422,88	422,155	422,90
Franco belga	28	28	28,889	28,867	28,864	28,861
Fr. francese	197,50	197,50	200,30	200,26	200,30	200,27
Sterlina	1780	1780	1785,70	1789,80	1785,875	1789,85
Marco	465	465	470,48	471,41	470,45	471,395
Scellino	65,10	65,10	65,325	65,372	65,352	65,404
Escudo	15	15	16,45	16,46	16,44	16,41
Peseta	11,30	11,30	12,281	12,297	12,288	12,286
Yen	2,90	2,90	3,293	3,268	3,282	3,271
Dinaro gr.	37	37	—	—	—	—
Dinaro picc.	37	37	—	—	—	—
Dracma gr.	18,30	18,30	—	—	—	—
Sterlina ol	1850	1850	1731,90	1737	1732,45	1736,50

Monete e argento

Monete: sterlina oro vecchio conio 100.000, 104.000; nuovo conio 100.000, 104.000; marengo italiano 80.000, 85.000; marengo svizzero 84.000, 90.000; marengo francese 85.000, 90.000. Argento 485.000, 500.000 lire al kg.

Marco: limitato il ruolo di riserva

PARIGI — Le autorità monetarie tedesche continueranno ad adoperarsi perché il ruolo di riserva del marco rimanga il più limitato possibile. Lo ha dichiarato il ministro delle Finanze tedesco, Hans Matthoefer.

Banco Ambrosiano in America Latina

LIMA — Con un capitale sociale di 50 milioni di dollari, ha cominciato le sue operazioni a Lima il «Banco Ambrosiano Andino», il cui scopo fondamentale è quello di provvedere finanziamenti e servizi in relazione alla promozione di transazioni tra il Perù e gli altri Paesi che fanno parte del gruppo Andino, e compagnie internazionali interessate allo sviluppo delle loro operazioni in questa regione del Sud America.

Il capitale sociale di questo istituto di credito è stato sottoscritto per il 98 per cento dalla Banca Ambrosiana holding.

Nell'ambito Opec

Emirati e Arabia alleanza moderata

ABU DHABI — Gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita hanno deciso di far fronte comune su tutte le questioni petrolifere di loro interesse alla prossima conferenza ministeriale dell'Opec, che si terrà il 17 dicembre a Caracas. Lo scrive il quotidiano «Al Ittihad», affermando che i ministri del Petrolio degli Eau, Al Otheiba, e dell'Arabia Saudita, Yamani, si sono incontrati giovedì a Riyadh per fare il punto della situazione dopo il recente viaggio nei Paesi del Golfo Persico del ministro americano del Tesoro William Miller e del ministro dell'Energia del Venezuela.

Al Otheiba ha espresso la speranza del suo Paese in un ritorno dell'Opec ad un prezzo unificato del petrolio, ma ha detto che all'unificazione non si giungerà in un futuro prossimo. Le autorità saudite hanno espresso un'opinione analoga.

Al Otheiba ha ribadito che qualsiasi nuovo aumento dei prezzi del petrolio dovrà essere ragionevole e graduale; un forte rincaro del prezzo, egli ha detto, danneggerà tanto i Paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo.

Si apprende intanto che le importazioni petrolifere dei Paesi dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sono cresciute del 3,9% nel secondo trimestre, raggiungendo i 317,8 milioni di tonnellate rispetto ai livelli dello stesso periodo del 1978.

Inoltre, nonostante in questo periodo l'Iran abbia ridotto le proprie forniture a livello mondiale, le importazioni di greggio iraniano da parte dei paesi Ocse si sono più che raddoppiate, raggiungendo i 23,2 milioni di tonnellate (pari al 7,2% dell'import).

In ottobre il disavanzo è di 2,02 miliardi di dollari

Usa: aumentano le esportazioni ridotto il deficit commerciale

WASHINGTON — Grazie ad un netto aumento delle esportazioni, non solo nel settore agricolo ma anche in quello manifatturiero la bilancia commerciale degli Stati Uniti ha ridotto in ottobre il suo disavanzo a 2,02 miliardi di dollari (il più basso da luglio) rispetto a quello di 2,83 miliardi in settembre.

Le esportazioni sono aumentate del 6,4 per cento in quasi tutte le categorie di merci raggiungendo un valore totale di 16,84 miliardi di dollari. Le importazioni sono invece aumentate appena dell'uno per cento, a 18,86 miliardi nonostante un aumento delle importazioni petrolifere sia in quantità (più 12 milioni di barili) sia in prezzo (da 22,25 a 23 dollari il barile).

Il disavanzo cumulativo per i primi dieci mesi del 1979 ammonta a 20,07 miliardi di dollari (contro 25,4 miliardi per il periodo analogo del 1978). Si spera pertanto di raggiungere l'obiettivo governativo di un deficit limitato a 24-25 miliardi per tutto l'anno in corso con una riduzione di quasi quattro miliardi rispetto al disavanzo record di 28,6 miliardi l'anno scorso.

Le importazioni petrolifere sono aumentate del 4,7% in volume, salendo a 273,3 milioni di barili rispetto ai 260,9 milioni del mese precedente. In settembre le importazioni di petrolio avevano superato del 5,1% il livello di agosto. In valore le importazioni petrolifere in ottobre sono aumentate del 7,8%, salendo da 5,80 a 6,28 miliardi di dollari. In settembre l'aumento mensile era stato dell'11,7%.

Il deficit della bilancia americana con i Paesi dell'Opec è salito a 3,22 miliardi di dollari rispetto ai 3,06 miliardi di settembre.

Il Giappone è in «rosso» con l'estero

TOKYO — Il passivo commerciale giapponese ha superato, nei primi venti giorni di novembre, i livelli riportati per l'intero mese di ottobre, con 1,88 miliardi di dollari contro 1,39 miliardi di ottobre nei primi venti giorni del novembre 1978, la bilancia commerciale nipponica aveva invece segnato un attivo di 192 milioni di dollari.

E' da rilevare che il deficit di ottobre risultava già eccezionale, mentre a novembre il passivo pare destinato a raggiungere un primato negativo assoluto. La notizia ha avuto ripercussioni immediate sui mercati valutari dove lo yen ha ceduto terreno nei confronti del dollaro.

Al ritorno da Washington del ministro del Tesoro

Forse la prossima settimana avremo le nomine bancarie

ROMA — La vicenda delle nomine bancarie, almeno per quanto riguarda gli istituti di credito di diritto pubblico (Imi, Icipu, Crediop), potrebbe giungere finalmente a conclusione, a metà della prossima settimana.

E' probabile infatti che nei giorni successivi a martedì (ieri Pandolfi è partito per Washington per partecipare a una riunione del Fondo Monetario Internazionale) si riunisca il Comitato per il credito e il risparmio per trovare una soluzione al problema che, stando alle indicazioni fornite dallo stesso ministro del Tesoro, avrebbe già dovuto essere risolto.

Parlando, la settimana scorsa, alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, Pandolfi aveva assicurato che sarebbe stato rispettato il termine del 30 novembre per procedere alle nomine, termine fissato in un ordine del giorno dalla Camera. Aver superato anche questa scadenza senza un nulla di fatto rende ancora più urgente la definitiva sistemazione delle cariche scadute.

Ma non sono soltanto i grandi istituti di credito ad essere privi di vertice. Anche all'interno della stessa amministrazione del Tesoro sono più d'uno le direzioni generali che attendono da mesi che vengano nominati i nuovi responsabili.

Mancano, infatti, almeno tre direttori generali all'amministrazione centrale e altrettanti alla ragioneria generale (sono vacanti tra l'altro l'ispettorato affari economici e la direzione del personale). Alcune di queste nomine sono collegate con l'eventuale passaggio a presidente dell'Imi dell'attuale ragioniere generale dello Stato Milazzo. Il suo trasferimento determinerebbe infatti tutta una serie di spostamenti all'interno della ragioneria e quindi del Tesoro.

Dove, invece, è ancora tutto in alto mare è nelle Casse di Risparmio presso le quali sono da nominare ben 59 presidenti e 72 vicepresidenti. Per procedere si aspetta che Pandolfi dia corso all'annunciata iniziativa di legge che specifichi i criteri da tener presenti nelle designazioni. E tutto ciò richiederà naturalmente tempi non brevi.

I primi 10 mesi

Finmeccanica più ordini e fatturato

ROMA — Aumento degli ordini, del fatturato e dell'occupazione hanno caratterizzato l'andamento nei primi dieci mesi di quest'anno del gruppo Finmeccanica. In questo periodo il gruppo ha assunto ordini per 3130 miliardi di lire con un aumento del 21,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; il fatturato è stato, sempre nei primi dieci mesi dell'anno, pari a 2400 miliardi di lire (più 12,8 per cento) e l'occupazione del gruppo ammontava al 31 ottobre scorso a 69.779 unità; 2008 in più rispetto al 31 dicembre 1978.

Per quanto riguarda gli ordini, in particolare quelli dall'estero (1407 miliardi di lire) hanno rappresentato il 47 per cento del totale. Gli incrementi maggiori si sono avuti nel settore dieselistico (più 144,5 per cento), nel settore energia (più 42,6 per cento), in quello automotoristico (più 20,7 per cento) e in quello aerospaziale (più 10,7 per cento). C'è da aggiungere inoltre che il 41 per cento del fatturato (1014 miliardi di lire) è stato conseguito all'estero.

Una raccomandazione della Conferenza Iata di Manila

Occorre adeguare gli aeroporti al traffico degli Anni Ottanta

MANILA — L'Italia è uno dei sette Paesi (gli altri sono Brasile, Egitto, India, Giappone, Stati Uniti e Venezuela) nei quali tutte le Compagnie aeree internazionali svolgeranno un'azione coordinata di pressione sulle autorità per migliorare gli aeroporti. Lo si è appreso a Manila nella giornata finale della 35ª assemblea annuale della Iata che riunisce 103 compagnie aeree mondiali.

«La sola cooperazione fra le compagnie aeree — ha detto il direttore generale della Iata Hammarskjold — *non basta per affrontare la crescita del traffico previsto negli Anni Ottanta. Negli aeroporti sarà necessario uno sforzo deciso da parte delle autorità aeroportuali, doganali e degli altri enti interessati se si vorrà servire il pubblico in modo efficiente. Perciò è stato preparato un programma coordinato di azioni da svolgere per affrontare problemi critici in sette Paesi».*

Gli aeroporti italiani interessati sono quelli di Roma e Milano. Il presidente dell'Alitalia Umberto Nordio ha detto che *«non è un problema che riguardi solo l'Italia. Oggi nel mondo ci sono strutture incapaci di reggere all'aumento del traffico e ciò è fonte di preoccupazione. Forse in Italia stiamo un po' peggio degli aeroporti di altri Paesi, ma speriamo che la situazione si sanù. Non vorremmo come compagnia aerea occuparci anche di piste e piazzole di sosta».*

Presidente della Iata, per il prossimo anno, è stato eletto ieri il canadese Claude I. Taylor, presidente dell'Air Canada. La prossima assemblea annuale si terrà a Montreal dal 27 al 30 ottobre del 1980.

Tre sono i punti principali discussi nei quattro giorni di lavori a Manila: i cambiamenti nei regolamenti dei servizi aerei, gli alti prezzi del carburante, la necessità di conservare il carattere di multilateralità agli accordi internazionali.

Nel comunicato finale è detto che l'assemblea ha raccomandato con urgenza *«il rapido sviluppo di una qualsiasi formula tale da far ottenere rapidamente dai governi l'approvazione tempestiva di tariffe appropriate agli aumenti dei costi collegati ai crescenti prezzi del carburante»*; per quanto riguarda la regolamentazione, l'assemblea ha *«sollecitato i governi a mettere a punto la cornice entro la quale le tariffe e le procedure possano essere effettivamente accettate nell'interesse del pubblico, evitando azioni unilaterali o multilaterali in conflitto con questo procedimento».*

L'assemblea ha anche deciso la creazione di una commissione, con a capo il presidente della «Zambia Airways», Enos M. Haimbe per studiare come le nazioni in via di sviluppo possano approfittare dei servizi ed attività già esistenti nella Iata e quali elementi possano essere aggiunti in modo da essere di aiuto alle aviolinee di quei Paesi.

Sono entrati a far parte del comitato esecutivo composto di 21 membri tra i quali il presidente dell'Alitalia Umberto Nordio, i presidenti della libanese «Tmа», Abu Haidar, e della colombiana «Avianca», Alvaro Cala.

Primi risultati positivi, nel '79, del risanamento finanziario

La Montedison è ad una svolta S'è fermata la corsa ai debiti

Le vendite vanno bene (+31% in 10 mesi) - I risultati della politica di smobilizzo

MILANO — Un vento nuovo sta soffiando sulla Montedison? I risultati dei primi dieci mesi di quest'anno hanno confermato un anno relativamente brillante sotto il profilo delle vendite con incrementi di fatturato del 31 per cento nell'intero gruppo e del 37 per cento nella sola capogruppo. I miglioramenti congiunturali nei settori delle materie plastiche, della petrolchimica e delle fibre hanno permesso a Montedison di prendere il via dopo la stretta del biennio 1977-78 in cui il gruppo ha accumulato perdite complessive di circa 750 miliardi, un record mondiale nella classifica dei grandi gruppi industriali.

Alla più favorevole evoluzione del mercato si sono sommati quest'anno i benefici dell'opera di risanamento finanziario e di riorganizzazione produttiva. Dopo la svalutazione e il riaumento del capitale affiancati da un prestito obbligazionario che hanno consentito l'immissione di poco meno di 400 miliardi di nuovi capitali la società ha proceduto ad una graduale smobilitazione delle partecipazioni non essenziali all'attività chimica del gruppo. Dopo la cessione del Banco Lariano (che risale ormai al 1977) al San Paolo di Torino, è stata la volta di una serie di partecipazioni industriali minori in Italia (Montededel) e all'estero (Novamont e Cna) per arrivare alla vendita nell'estate scorsa della Fingest. In totale la società ha incassato da queste vendite altri 380 miliardi circa di mezzi finanziari da destinare al finanziamento dell'attività corrente, degli investimenti e al rimborso di una parte sia pure modesta dei 2500 miliardi di debiti verso le banche, 2000 dei quali sono a breve termine.

«Direi che da circa un anno», dice il dirigente di una grossa banca milanese «la situazione finanziaria di Montedison si è decisamente modificata: prima venivano da noi a cercare soldi un giorno sì e uno no mentre ora è più facile che siano le banche a fare un po' di pellegrinaggio in Foro Bonaparte a proporre qualche interessante operazione di finanziamento».

Il fardello dei debiti e degli interessi è ancora molto pesante ma il fatto nuovo è che non accennano più ad aumentare costantemente di mese in mese (gli oneri finanziari sono scesi dal 12 al 10% circa del fatturato). La politica di graduale smobilizzo e di più attento controllo dei costi ha permesso di mantenere stabile anche il costo del lavoro.

Il graduale miglioramento della finanza e della gestione Montedison è guardato con interesse nel mondo industriale e finanziario milanese, anche da parte di settori che si erano mostrati ostili alla politica di Foro Bonaparte degli anni scorsi. «Si stanno muovendo bene» è il commento di un industriale tessile molto critico in passato «ma hanno ancora metà guado da attraversare prima di approdare al risanamento».

Esiste prima di tutto il problema delle fibre che la relazione Mediobanca, che accompagnava l'aumento di capitale Montedison, dava per risolto entro il primo semestre del 1979 ed è invece ancora in alto mare. La politica di smobilizzo è forse condotta con eccessiva lentezza per gli intralci politico-sindacali che la vendita di un'azienda comporta quasi sempre mentre la richiesta di mille miliardi circa di finanziamenti agevolati allo Stato per gli investimenti dei prossimi tre anni potrebbe incontrare il consueto ritardo rendendo più difficile il mantenimento degli obiettivi.

I due ostacoli maggiori, però, che si trova di fronte Montedison a breve scadenza, affermano fonti finanziarie e industriali, sono il peggioramento della congiuntura chimica previsto per l'anno prossimo e il rialzo dei tassi di interesse interni e internazionali.

Marco Borsa

Amministrazione controllata per un anno alla Montefibre

MILANO — L'assemblea dei creditori chirografari della «Montefibre» ha approvato ieri la proposta di amministrazione controllata per la società.

Il giudice delegato dott. Ferruccio Rabini, presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Milano, dopo un'ora di camera di consiglio ha formalmente annunciato l'approvazione della proposta, rilevando che su 2331 creditori chirografari per un totale di 409 miliardi 032 milioni 388 mila 682 lire di crediti, 1450 (in rappresentanza di 248 miliardi 514 milioni 930 mila 069 lire) hanno detto sì alla decisione con cui il tribunale il 25 luglio scorso ammise la «Montefibre» alla procedura della amministrazione controllata per il periodo di un anno.

Farmitalia è cambiato il vertice

TORINO — Nel grande rimescolamento dell'industria farmaceutica italiana (Alberto Grandi, presidente della Bastogi, e il suo socio americano Diamond, preparano proprio in questi giorni un'offensiva in grande stile per impossessarsi di alcune società) si è inserito un fatto nuovo che ha scosso i vertici di Foro Bonaparte: i cugini Livio e Fabio Zeller, rispettivamente vicepresidente e amministratore delegato della Farmitalia-Carlo Erba, si sono dimessi dalla società controllata al 92,5% dalla Montedison. Lo hanno fatto alcuni giorni fa, con una lettera inviata al presidente Ugo Niutta, ma la notizia e i contenuti della lettera di dimissioni sono trapelati soltanto nelle ultime ore. E stando a questa lettera si può subito dire che alla Farmitalia-Carlo Erba (il maggior gruppo farmaceutico italiano: 420 miliardi di fatturato nel '78 in Italia e all'estero, cinque di utile nel '78) i problemi aperti restano acutissimi e non sono stati affatto risolti dalla fusione di un anno fa.

Arrivati alla Montedison cinque anni fa, quando Cefis li «strappò» alla Lepetit, i due cugini Zeller si trovarono allora di fronte a una situazione certamente più pesante di quanto poteva apparire due anni prima, nel '72, quando la Montedison comprò la Carlo Erba dalla famiglia Visconti. Il piano messo a punto per risanarla fu approvato dai vertici di Foro Bonaparte, che però, poco dopo, cambiarono rotta affiancando alla Carlo Erba una società decisamente sana, qual era la Farmitalia. Le nozze furono contrastate e non diedero i frutti sperati.

Fin qui la storia, su cui si sono inserite le dimissioni dei cugini Zeller che, nella loro lettera, accusano il vertice Montedison di usare la politica della lesina verso il gruppo farmaceutico che, al contrario, affermano, richiede «sempre maggiori esigenze di investimenti nei settori dello sviluppo e della ricerca, nell'aggiornamento tecnologico degli impianti produttivi, nell'incentivazione e miglioramento qualitativo dei quadri».

Ai vertici Montedison, invece, dove si respira un'insolita atmosfera di ottimismo (i risultati dei primi 10 mesi sono stati eccezionali, tanto che qualcuno pensa a un ritorno al dividendo nell'81) sdrammatizzano questa versione e fanno capire che il quinquennio di «gestione straordinaria» dei cugini Zeller alla Carlo Erba-Farmitalia s'è concluso positivamente e che oggi è tempo di passare a una gestione ordinaria che sarà affidata a Ugo Niutta, l'ex manager pubblico, coadiuvato, nella parte operativa, da Mario De Brand, l'ex braccio destro di Fabio Zeller.

c. roc.

Ha acquisito il 51 per cento dell'azienda torinese

La Castagnetti alla Gilardini

È specializzata nel trattamento delle acque industriali e urbane

TORINO — La Gilardini Spa ha definito l'acquisizione della quota azionaria di controllo, pari al 51 per cento circa, del capitale sociale della Società Castagnetti di Torino.

La Castagnetti, quotata alla Borsa di Torino e con capitale sociale di 2 miliardi e 400 milioni di lire opera da circa 60 anni nel campo degli impianti destinati al trattamento delle acque industriali ed urbane.

In questo settore la Castagnetti ha acquisito vasta competenza e notevole capacità progettativa che ne garantiscono un continuo sviluppo ed hanno consentito tra l'altro l'ingresso recente nelle applicazioni relative alle centrali termonucleari. Il volume delle attività per l'anno in corso è pari a circa 13 miliardi di lire di fatturato con un portafoglio di ordini vicino ai 20 miliardi di lire.

L'operazione consentirà un più stretto coordinamento e uno scambio di esperienze e di know-how tra la Castagnetti e le divisioni Flexider e Sureco della Gilardini che operano in settori industriali complementari e permetterà di offrire al mercato nazionale ed internazionale linee di prodotto integrate e complete con un servizio globale di più ampia portata.

Nell'ultimo triennio la Castagnetti ha ampliato notevolmente la propria attività all'estero con importanti realizzazioni in Algeria, Iraq, Giordania e Romania. Ha vinto, inoltre, una gara internazionale, in concorrenza con altre importanti società europee, per un impianto, in corso di costruzione, per la centrale nucleare francese della Nersa vicino a Lione.

Sempre negli ultimi anni la società si è specializzata nel settore del trattamento acque di scarico vincendo appalti di consorzi e di comuni italiani.

r. e. s.

Rc auto: eccessivi ultimi aumenti

ROMA — L'aumento medio del 2,2% concesso lo scorso anno per le assicurazioni auto è risultato eccessivo, rispetto alle necessità economiche del settore. Lo avrebbe accertato la commissione Filippi, riferisce l'Ads, analizzando i dati della gestione Rc auto relativi all'anno scorso.

Inoltre, gli automobilisti, nel corso del 1979, hanno subito un ulteriore rincaro «occulto» delle tariffe Rc auto, pari a circa il 7% e provocato per un 5% dagli aumenti dei massimali di copertura, portati da 40-15-3 milioni a 50-25-5 e per un ulteriore 2% dalla riduzione delle zone tariffarie.

Tali aumenti indiretti, secondo l'Ads, avrebbero comportato un esborso di circa 140 miliardi di lire a carico degli automobilisti.

Mentre l'industria Usa dell'auto è in piena crisi

Il Senato americano respinge il piano Carter sulla Chrysler

NEW YORK — La commissione bancaria del Senato ha respinto la proposta di legge del governo Carter per un prestito di 3 miliardi di dollari alla casa automobilistica Chrysler, metà statale metà privato. In sua vece, ha proposto un progetto per un prestito complessivamente superiore, ma meno oneroso per lo Stato, condizionandolo all'accettazione del congelamento dei salari per tre anni da parte del sindacato. In precedenza, la commissione bancaria della Camera aveva accettato il disegno Carter: il no del Senato ha perciò colpito in modo traumatico sia il governo, sia la Chrysler, dalla direzione alle maestranze.

Il trauma è stato tanto più forte in quanto l'industria americana dell'automobile sta attraversando una grave crisi. Se la Chrysler è sull'orlo della bancarotta, anche la Ford, una delle aziende più grandi del mondo, è in difficoltà: il suo bilancio per gli Stati Uniti e il Canada annuncerebbe quest'anno un miliardo di dollari di deficit, solo le sue filiali all'estero sarebbero attive. Con la prossima settimana, ben 130 mila lavoratori si troveranno disoccupati o in cassa integrazione a tempo indeterminato nell'intero settore.

Il progetto del Senato è il seguente: il sindacato rinuncerebbe agli aumenti salariali per il prossimo triennio, facendo risparmiare alla Chrysler un miliardo 300 milioni di dollari (gli incrementi, concordati con il rinnovo del contratto nazionale lo scorso settembre, sono del 33 per cento in tutto, da qui all'82 compreso). Le banche e gli altri istituti finanziari farebbero credito all'azienda di 1 miliardo 450 milioni di dollari. Il governo vi aggiungerebbe 1 miliardo 258 milioni. Complessivamente, la Chrysler otterrebbe un prestito di quasi 4 miliardi di dollari: a ricompensa dei loro sacrifici, darebbe agli operai azioni per 250 milioni di dollari, rendendoli partecipi dei dividendi. In caso di bancarotta, o al momento dei saldi dei debiti, il governo verrebbe ultimo.

La decisione della commissione bancaria del Senato è stata immediatamente criticata dal governo Carter per due ragioni: perché ritarda la concessione del prestito alla Chrysler, la cui disponibilità di liquido è talmente bassa che a gennaio non sarebbe più in grado di funzionare; perché impone un onere eccessivo al sindacato (il governo teme di perderne i voti alle elezioni presidenziali dell'anno venturo).

Il ministro del Tesoro Miller ha ammonito che la bancarotta aggraverebbe persino il disavanzo statale, di ben 3 miliardi di dollari. Ma la reazione più aspra l'ha avuta il sindacato che aveva già imposto agli iscritti rinunce nell'assistenza malattie, pensioni eccetera, per circa 400 milioni di dollari. Il segretario Donald Fraser, che il prossimo maggio dovrebbe sedere nel consiglio d'amministrazione della Chrysler in base alle intese stipulate, ha protestato: «Ci si chiede in pratica di rinegoziare il contratto — *ha detto.* — E' la prima volta che il Parlamento o il governo snatura le trattative di lavoro».

La commissione bancaria del Senato si è tuttavia dimostrata inflessibile. Il suo presidente, il senatore Proxmire, ha trasmesso il progetto alle due Camere per il dibattito. Se il prestito verrà concesso, ogni trimestre sarà controllato da uno speciale consiglio formato dal ministro del Tesoro, il ragioniere dello Stato e il governatore della Riserva Federale, la Banca Centrale.

Il dibattito non potrebbe giungere in un momento peggiore per l'industria automobilistica americana. Nei primi dieci giorni di novembre, le vendite sono scese del 26 per cento e nei dieci giorni successivi del 16 per cento: per dicembre si prevede un calo del 20 per cento. Anziché gli 11 milioni e mezzo previsti, pari al record del '78, si smerceranno per tutto il '79 solo 10 milioni e mezzo di unità, forse meno. Dallo scorso luglio, le vetture in magazzino, in attesa di acquirenti, oscillano dal milione 800 mila ai 2 milioni. La Ford è giunta al punto che la settimana prossima farà funzionare solo 2 dei suoi 13 impianti americani. Anche gli osservatori più ottimisti non anticipano una ripresa prima del 1981, poiché l'economia dà segno di essere all'inizio di una forte recessione. **e. c.**

La Sir cerca soldi per gli stipendi

ROMA — La Sir si sta adoperando per procurare i fondi necessari «per ridurre al minimo i disagi dei dipendenti», ma «smentisce che ieri sia stato raggiunto un accordo con un istituto di credito per il pagamento immediato degli stipendi».

E' quanto afferma la stessa società interpellata sul problema dei pagamento degli stipendi di novembre dei dipendenti del gruppo.

La «tredicesima» di quest'anno

Su 6850 miliardi 1100 vanno al fisco

ROMA — Gli italiani si apprestano a spendere nelle prossime settimane 6850 miliardi di lire. A tanto ammontano, secondo l'Unione nazionale consumatori, le tredicesime che saranno corrisposte entro dicembre. In particolare 830 miliardi andranno ai dipendenti pubblici, 4650 a quelli privati (220 all'agricoltura, 3250 all'industria, 1180 al settore terziario), 1350 ai pensionati dell'Inps e delle varie amministrazioni pubbliche, compresi i percettori di pensioni di guerra. Di questa imponente somma, soltanto 1850 miliardi saranno distribuiti nel Mezzogiorno.

Da parte sua, il fisco preleverà circa 870 miliardi dalle tredicesime dei lavoratori dipendenti e 210 miliardi da quelle dei pensionati.

Almeno un terzo dell'incremento di 1150 miliardi che i lavoratori troveranno complessivamente nelle buste paga è costituito dalla semplice maggiorazione degli scatti di contingenza, che dal febbraio 1978 sono stati 22: si tratta, quindi di un aumento illusorio dovuto alla diminuzione del potere d'acquisto della lira.

Sebbene falcidiate dalla crescente incidenza delle imposte dirette, una notevole parte delle tredicesime si riverserà fra poco sul mercato, con i conseguenti effetti sui prezzi. Secondo l'organizzazione dei consumatori, infatti, la maggiore domanda di fine anno, rispetto alle medie degli altri mesi, tocca, nei grandi magazzini, percentuali di aumento salite nel 1978 fino al 110% e produce notevoli rincari dei principali prodotti di consumo che, nel mese di dicembre dell'anno scorso, hanno superato il 20% dei prezzi medi dell'anno.

Per un nuovo motore

Joint-venture Fiat Aviazione coi colossi Pratt e Mtu

TORINO — La Fiat Aviazione ha raggiunto un importante accordo con la società statunitense Pratt and Whitney per la realizzazione di un motore a getto a tecnologia avanzata che, tra le altre cose, comporterà una notevole riduzione dei consumi e un più basso livello di inquinamento atmosferico e di rumorosità.

L'accordo è stato firmato dall'amministratore delegato della Fiat Aviazione, Giancarlo Boffetta.

Il motore a getto potrà essere applicato su aeroplani da trasporto passeggeri di media capienza, progettati per la seconda metà degli Anni '80. Con l'applicazione di due di questi motori i velivoli potranno trasportare, a medio raggio, da 150 a 170 passeggeri: con quattro motori trasporteranno, a lungo raggio, circa 300 passeggeri.

Questi nuovi motori a tecnologia avanzata consentiranno rispetto a quelli della prima generazione un risparmio energetico di circa il 30 per cento.

Nella joint-venture, oltre alla Fiat, è presente anche la tedesca M.T.U.

La Fiat progetterà, svilupperà e costruirà alcuni componenti fondamentali dei motori, il primo dei quali sarà collaudato nel 1982.

Depositi in banca delle famiglie

BOLOGNA — Ammontano a 205 mila miliardi le somme depositate nelle banche, a vario titolo, dalle famiglie italiane. Lo ha rilevato il prof. Romano Prodi intervenendo al convegno promosso dal Centro studi Eurogest presso l'Associazione dei commercianti di Bologna.

La propensione al risparmio — ha quindi osservato l'economista — è quindi ancora estremamente elevata pur in presenza di un tasso di inflazione che erode il valore reale dei risparmi. Del resto la carenza tradizionale di canali di investimento diversificati si è ristretta sempre più negli ultimi anni.

Il fatturato Cit salito del 35%

ROMA — Il fatturato lordo globale della Cit (Compagnia italiana turismo) nella stagione 1979 è aumentato del 35% rispetto allo scorso anno. Il movimento turistico in uscita organizzato dalla compagnia presenta un progresso del 43% e si è orientato in prevalenza verso Grecia, Turchia e Malta per ciò che riguarda il «medio raggio», e verso l'Estremo Oriente, il Brasile e l'Egitto per ciò che concerne il «lungo raggio».

Il flusso straniero in entrata nel nostro paese organizzato con il programma «Welcome Italy» è aumentato del 38%.

Nonostante le preoccupazioni per la crisi tra Iran e Stati Uniti

In Borsa migliorano scambi e prezzi

L'indice è salito da 42,72 a 42,94 con un miglioramento dello 0,51% - Animazione nel settore dei «premi»

30/11 | 29/11 — Base 1938 = 1

MILANO — Prevalenti recuperi nei prezzi con scambi discretamente attivi. L'indice «Il Sole - 24 Ore» è salito da 42,72 a 42,94 con un miglioramento dello 0,51%.

Nonostante le preoccupazioni per la crisi tra Iran e Stati Uniti ed i contrasti tra Consob e stanza di compensazione di Milano sui tempi di attuazione della liquidazione di novembre dopo gli impedimenti sorti per gli scioperi dei dipendenti degli istituti di credito, il mercato ha confermato le migliori disposizioni della vigilia ampliando la reazione ai recenti ribassi.

Una discreta rianimazione nel settore dei premi e qualche intervento tonificatore hanno messo in moto ricoperture di posizioni al ribasso e qualche nuova iniziativa che, sviluppatasi dapprima sulle Montedison, si è poi estesa anche ad altri valori.

Al listino recuperi di rilievo hanno acquisito le Pacchetti +5,8%, Dalmine +5,0%, Agricola +5,1%, Snia +3,8%, Pierrel e Italcable +3,4%, Italsider e Alleanza +2,8%, Bastogi, Rinascente e Ifil +2,7%, Banco Roma, Invest e Bonifiche Siele +2,5%. Richieste le Montedison che hanno recuperato quota 162 con un progresso del 3,3%, e le due Lepetit (+1,5% circa).

Tra gli altri valori guida migliori le Italcementi +1,4% e Generali +1,1%, mentre Fiat, Viscosa e Pirelli Spa hanno acquisito solo frazionali progressi. Rinviate per eccessivo rialzo le Saroni e le Abeille che hanno poi guadagnato rispettivamente il 14,7% ed il 9%.

Frazionali migliorie sul mercato obbligazionario con scambi molto modesti. Tra le convertibili ancora in rialzo le Interbanca e le Medio Olivetti.

La settimana a Torino si è conclusa con un mercato ancora positivo e discretamente attivo. In evidenza sia per gli scambi che per i recuperi conseguiti gli assicurativi. In netta ripresa le Fiat; migliori le Olivetti e le Bastogi. Titoli locali lievemente ridessati. Il comparto obbligazionario appare migliore.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	30-11	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	5385	+ 10
Bonifiche Fer.	7148	— 51
Chiari & Forti	3850	— 40
Eridania	4330	+ 60
Gio. Buton	3790	—
Agric. Vit.	6150	—
IBP	3890	—
R. Zucch.	185	+ 1
» » pr	—	—
Sermide ord	74 75	— 0 75
Sermide priv	63	+ 0 25
Sermide risp	73 25	+ 0 25
ASSICURATIVI		
Alleanza	14280	+ 400
Assicur	22240	+ 340
Ausonia	2600	+ 110
Bowring	1980	—
Ass. Mil.	8250	— 60
Ass. Mil. pr	5340	+ 40
Labria	13	+ 13
Lahina pr	384	—
Fas	3640	+ 5
Generali	43480	+ 480
Italia Ass.	16800	+ 100
Abeille	14400	+ 1300
Fond. Inc.	5280	+ 80
Fond. Vita	27710	— 140
Ras	89800	+ 800
S A I	11850	+ 140
Toro Ass.	[illegible]	—
Toro Ass. pr	[illegible]	—
BANCARI		
B. Comm. Ital.	10450	+ 180
Banco Roma	8548	+ 225
Banco Lariano	2480	+ 15
Credito It.	1489	+ 4 50
Cred. Varesino	3850	+ 10
Interbanca pr	11898	+ 95
Mediobanca	60000	+ 150
CARTARI - EDITOR.		
Bindu	780	—
Burgo ord	7380	+ 31
Burgo pr	5330	— 89
De Medici	400	—

LE AZIONI A TORINO

MERCATO DEL REDDITO FISSO A TORINO

Questa tabella sarà pubblicata ogni sabato

Variazioni sul 29-11-1979 per i valori di Stato e su venerdì 23-11-1979 per le obbligazioni

VALORI DI STATO

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

REGIONE LAZIO

Qui il Mezzogiorno è nei paesi a Nord

ROMA — Il Mezzogiorno del Lazio sta a Nord, e non a Sud della Regione, se s'intende, ovviamente, per Mezzogiorno l'area depressa [illegible] [illegible]. In questa Regione, in- [illegible] si trova nel Reatino, nel Viterbese, mentre a Sud, nelle province di Latina, [illegible] Frosinone, anche in una parte [illegible] quella di Roma, dove agisce [illegible] «Cassa» e sono valide le altre provvidenze. Il denaro a basso costo, i contributi a fondo perduto, si è formato un triangolo altamente industrializzato. Nel delineare questa «spaccatura» [illegible] [illegible] capovolgimento dei punti cardinali, il presidente [illegible] Federlazio, [illegible] Buffetti, [illegible] fa l'esempio di Pomezia, dove nel dopoguerra [illegible] abitanti [illegible] passati da 1500 a 40.000, ed esistono oltre 250 aziende industriali.

«*In questo triangolo* — osserva Buffetti — *continuano le agevolazioni a pioggia, invece di porvi un freno e cercare, in* [illegible] [illegible], *un tipo d'incentivazione industriale legato al territorio e ai suoi problemi*». E in questa incentivazione un posto prioritario dovrebbe essere riconosciuto [illegible] credito agevolato, gestito dalle Regioni, [illegible] da istituti centralizzati, che non possono [illegible] penetrare nelle realtà locali.

Il finanziamento delle imprese minori è l'aspetto che in questo momento interessa di [illegible] la Federlazio, alla quale aderiscono circa 1200 aziende medie e piccole, con un totale [illegible] 36 mila dipendenti e un fatturato complessivo sui 1600 miliardi di lire. Buffetti afferma che l'alto costo del denaro è ormai un dato costante nelle contabilità delle aziende, e lo sarà ancora [illegible] chissà quanto tempo. «*Almeno per i prossimi cinque anni dobbiamo* [illegible] *lavorare e fare programmi* [illegible] *queste basi, anche perché non ritengo che le nostre autorità possano avere altre leve a disposizione, per influire positivamente sull'andamento dell'economia e dell'inflazione, all'infuori di quelle monetarie e del credito*».

Il presidente [illegible] Federlazio [illegible] si affretta, però, [illegible] aggiungere che questo [illegible] scimento non significa una supina accettazione degli alti [illegible] d'interesse. Al contrario: «*Riteniamo che questo fe*[illegible] *possa e debba* [illegible] *corretto, se* [illegible] *quantitativamente, per lo meno qualitativamente, attraverso un diverso atteggiamento degli istituti di credito nei confronti dell'impresa minore*».

E' noto [illegible] sulle piazze [illegible] Nord il denaro costa un punto, anche due, meno [illegible] nel Sud. Anche nella stessa Regione Lazio si riscontrano notevoli differenze nei livelli dei [illegible] d'interesse tra zone lontane e zone vicine a Roma, perché, dice Buffetti, «*le banche ricevono spinte di*[illegible] *mente graduate, secondo il livello culturale, che, bisogna obiettivamente riconoscerlo* [illegible] *periferia, è più sfuggente*». Da questa situazione scaturisce l'esigenza che le banche [illegible] più da vicino la vita delle aziende, per penetrarla meglio, anche esigendo forme di controllo più affinate [illegible] bilanci aziendali.

E' [illegible] [illegible], [illegible] un certo senso, delle garanzie di bilancio, che dovrebbero [illegible] [illegible] poter sostituire le garanzie reali, ma addir[illegible] essere preferite, perché è dal bilancio, dalla dimostrazione che i conti aziendali hanno la capacità di generare reddito, che la banca dovrebbe trarre la sua migliore garanzia.

[illegible] la piccola [illegible] non ha forza contrattuale, se [illegible] presenta isolata agli sportelli del credito. [illegible] questa «debolezza» possono ovviare i Consorzi di [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] rappresentano [illegible] convergenza, l'unione di più aziende che si mettono insieme e ottengono maggior forza contrattuale. Ma si tratta, osserva Buffetti, «*di un sistema piuttosto* [illegible], *che riesce a far ottenere alle aziende un miglior tasso d'interesse, sostituendo al rischio della* [illegible]*co* [illegible] *garanzia esterno di*[illegible] *Quindi, non si tratta di buona volontà della banca, ma degli associati, la cui aggregazione si sostituisce al ruolo della banca nell'affrontare il rischio*».

[illegible] che [illegible] [illegible] il Mediocredito centrale [illegible] annunciato snellimenti [illegible] procedure, per facilitare finanziamenti a credito agevolato per gli investimenti delle imprese minori, Buffetti riconosce che le procedure si sono accelerate, ma al tempo stesso c'è da lamentare [illegible] fatto che gli adempimenti formali [illegible] parte delle aziende [illegible] [illegible] notevolmente complicati. «*E' evidente* — aggiunge — *che la procedura dev'essere complessa. Nemmeno noi imprenditori vogliamo correre i rischi che abbiamo corso in passato, per essere stati* [illegible] *tutti nello* [illegible] *calderone, con gli imprenditori che hanno voluto fare i furbi. Cioè, non vogliamo correre* [illegible] *rischio* [illegible] *criminalizzazi*[illegible]. *Detto questo, però, esiste una situazione* [illegible] *disagio per le imprese minori, provocato da procedure che spesso l'imprenditore non ha* [illegible] *possibilità* [illegible] *affrontare da solo, a meno di rivolgersi agli istituti professionali specializzati, appesantendo, però, notevolmente i* [illegible] [illegible]*'istruttoria*».

Da questa situazione di [illegible]sagio, che ci si augura debba evolversi in senso positivo, è scaturita l'esigenza, per la Federlazio, di dar vita a una società finanziaria collegata, la Finlazio. Il [illegible] scopo, precisa [illegible], non è quello di collocare liquidità propria (e in questo [illegible] è una finanziaria anomala), ma di fu[illegible]nare come «finanziaria [illegible] servizi», istruendo pratiche di credito agli investimenti, agevolato o ordinario, a medio [illegible]mine, con costi per l'imprenditore limitati al puro ri[illegible]so delle spese. La finanziaria esiste, operativamente, da un anno e mezzo [illegible], e ha già portato a termine un finanziamento interessante. [illegible] [illegible] trattato, conclude Buffetti, «*soprattutto di un'operazione di ret*[illegible] *per far sapere che esiste una finanziaria delle piccole industrie*».

Mario [illegible]

Vivere nella tranquilla Roma del 1920 (fra i ricordi e le nostalgie piemontesi)

La mia famiglia venne a Roma da Cuneo in ottobre del [illegible] perché mio padre tenente colonnello era stato destinato comandante [illegible] secondo del collegio militare, allora [illegible] palazzo Salviati. Noi abitavamo in [illegible] edificio demaniale attiguo, [illegible] ingresso [illegible] [illegible] della Lungara numero 76. [illegible] una balconata dalla parte della cucina, dove era anche lo sgabuzzino esterno del cesso, [illegible] vedeva il grande giardino [illegible] collegio, un [illegible] parco molto bello, alle pendici alberate del Gianicolo, confinante con l'orto botanico. [illegible] finestre delle [illegible] di abitazione vedevamo il Tevere, il ponte sospeso di ferro e legno che [illegible] transitava pagando il pedaggio di un soldino di rame; e l'abside e la cupola di San Giovanni dei Fiorentini sulla riva opposta.

Sul Lungotevere, sopraelevato rispetto a via della Lungara, passava un tram a cavalli, l'ultimo, credo, [illegible] esercizio a Roma, e il nostro divertimento di ragazzi era guardarlo affacciati alla finestra nei giorni di pioggia. Si impantanava nel fango perché il fon[illegible] stradale [illegible] molle, [illegible] ancora selciato [illegible] asfaltato come è ora; i cavallucci del tiro non riuscivano a smuovere il [illegible] nonostante le fru[illegible] del vetturino, e i passeggeri dovevano scendere e spingere. Noi che venivamo da Cuneo — allora già fornita di un servizio di filovie elettriche lungo tutta via Roma e corso Nizza — avevamo [illegible] sottile disprezzo l'arretratezza romana. [illegible] complesso di superiorità dei piemontesi [illegible] in quegli anni ancora forte nelle nostre famiglie di immigrati, e noi bambini ne subivamo facilmente il contagio.

Una volta vennero a trovar[illegible] da Torino due [illegible], l'ingegner Francesco Tresso detto [illegible] Cichin, e Alberto Scotti, [illegible], ingegnere anche lui, [illegible] brillante ufficiale d'artiglieria. [illegible] dissero che [illegible] più bella strada di Roma, anzi la sola degna [illegible] [illegible] città moderna [illegible] [illegible] Nazionale, e tutti noi concordavamo. Erano zii che a Torino in famiglia parlavano usualmente in italiano, ma che scendendo a Roma si trinceravano nel piemontese, forse per segnare il loro [illegible] da una città malmessa e andata a male, con le sue strade strette sporche e tortuose, e troppe rovine di monumenti, piena '*d pere fruste, 'd muraje veje* e '*d rutam antich*' (pietre logore, vecchie muraglie, antichi rottami).

Sarebbe stato meglio lasciarla al Papa, diceva barba Cichin che [illegible] molto religioso. [illegible] sarebbe potuto costruire una capitale nuova [illegible] pianura, come [illegible] [illegible] una volta felicemente progettato, stando [illegible] ricordi [illegible] zio Alberto Scotti che era un ammiratore dell'urbanistica progressista del barone Haussmann: una città di forma stellare, con al centro una piazza grandissima per il palazzo reale e il monumento a Vittorio Emanuele II, e come raggi della stella strade larghe e diritte tutte porticate, [illegible]e conducevano ai ministeri.

Io ero affascinato da quella conversazione famigliare che an[illegible]va avanti piena di commiserazione per la sorte dei piemontesi in esilio a Roma: «*A l'an dime*, [illegible] hanno detto — cominciava zio Alberto — che ci sono piemontesi che la sera attraversano tutta la città per andare a passeggiare sotto i portici di piazza Vittorio costruita sul m[illegible] della nostra piazza Statuto». «Noi non ci andiamo — rispondeva papà — ma di piemontesi a Roma ce ne sono di tutti i gusti: *Ai ne j'é 'd tute sort e per tuti i gust*». In un'alternanza di lingua e dialetto seguiva allora l'elencazione delle diverse categorie, già diligentemente classificate dai primi dei nostri arrivati a Roma subito dopo il Settanta: «*Ed cui ch'a stan 'dzlentè ant la nòva residensa, ch'a sun acclimatase, ch'a mustru pi nen a parlè piemuntèis a sue masnà...*».

Gli zii venuti da Torino con [illegible] da inquisitori, [illegible] [illegible], forse volevano indagare se i miei genitori fossero di quelli che facilmente si acclimatano e non [illegible] più a parlare piemontese ai loro bambini. Credo che avrebbero preferito trovarli appartenenti all'altra categoria «*ed cui ch'a s'adatu, ch'a suporta j'usu e i custum divers ed j'abitant, avend però sempre 'l pensè fiss al sò Türinet, ch'ai ne j'è ün sul, cuma ch'a disu tuti*». Che cioè fossero di quelli che pur adattandosi [illegible] usi e [illegible] dei locali, da Roma tengono il pensiero fisso alla loro piccola Torino, perché [illegible] Torino ce n'è una sola, [illegible] dicono tutti.

In realtà, [illegible] Torino [illegible] importava [illegible] [illegible] casa nostra dove piuttosto ci sentivamo legati a Cuneo e [illegible] Mondovì; non a Torino dove [illegible] avevamo [illegible] avuto radici, e che era anch'essa una città troppo grande per noi piemontesi di provincia. Grande per gran[illegible], allora tanto valeva stare a Roma, dove almeno il titolo di piemontese potevamo ostentarlo come un grado di nobiltà: «*Piemùnt fa grado*», ci di[illegible] papà in tono didattico, esortandoci a comportarci a Roma in maniera tale che anche a scuola si dicesse [illegible] [illegible] che eravamo dei veri piemontesi.

Barba Cichin, se avesse abitato a Roma sarebbe invece stato un piemontese della terza categoria, di quelli che vivevano in continua irritazione «*bestemiand tut el di cuntra stu paisass dura c'ha fan le cà' sensa porti, dura che j'articiòch ai mangiu còit anvece d' mangeje crü, dura ch'a fan nen ed grissin bun, e dura, porra gent!, a san gnanca cosa sia la fundüa con le trifule e la bagna cauda...*». Fra i rimproveri [illegible] dai piemontesi a Roma ancora negli Anni Venti [illegible] difatti quello di essere un paesaccio dove si fanno [illegible] senza portici, dove i carciofi [illegible] mangiano cotti anziché crudi in pinzimonio, non ci sono buoni grissini e nemmeno si sa che cosa sia la fonduta [illegible] i tartufi e la bagna cauda.

Però, diceva papà a barba Cichin, fonduta [illegible] i tartufi bianchi di Alba, e «bagna cauda» fatta con i cardi [illegible] Chieri e col *puvrun mùjà* che arriva regolarmente da Cocconato due volte la settimana, [illegible] potevano trovare, buonissime, nel ristorante Valiani alla [illegible] Termini, il più grande gestito a Roma da un piemontese e con un cuoco piemontese. E non a [illegible] alla stazione ferroviaria, perché è là che sono tesi i binari e quindi in tutte le città del mondo è il luogo preferito di ritrovo degli emigrati. [illegible] gusto dei piemontesi [illegible] Roma [illegible] stazione Termini conveniva in modo particolare perché era al centro dei quartieri costruiti dopo il Settanta.

«*Sarà per questo* — diceva per r[illegible] papà a zio Alberto — *che i tuoi piemontesi la sera attraversano tutta la città per andare a passeggiarci*». [illegible], a barba Cichin per prendere un po' in giro anche lui: «*Ma, se li vuoi, i grissini li trovi alla stazione, fatti da un piemontese che sta in via d'Ascanio, qui al centro. E le castagne arrivano da Cuneo, lo spumante da Asti, gli amaretti da Acqui, i nocciolini da Chivasso, i confortini* [illegible] *Busca, i finocchini* [illegible] *Refrancore, le noci candite da Ivrea, i bicciolan da Vercelli. No, devo dire che,* [illegible], *a Roma* [illegible] *trova tutto.* [illegible] *l'è questiun 'd nen piessla, basta non prendersela per le cose che mancano*», concludeva conciliante papà per evitare che [illegible] conversazione famigliare finisse in [illegible] rimprovero per il nostro trasferimento a Roma.

D'altra parte, a papà, il famoso problema [illegible] rapporto fra i piemontesi e Roma interessava poco, credo. A Roma era venuto di presidio con l'animo del militare che non [illegible] a domandarsi dove si trovi. [illegible] [illegible] padre Bonifacio, colonnello anche lui, era andato di guarnigione [illegible] po' in tutta l'Italia, e se si era qualche volta [illegible] o meravigliato o sdegnato per gli usi e i costumi dei locali non aveva per questo perduto la sua coscienza serena di piemontese che lo faceva sentire non tanto diverso quanto semplicemente nel giusto, e perciò tranquillo con se stesso. [illegible] di quelli che [illegible] si insabbiano e che nella condizione migratoria dei militari vedono piuttosto una felice possibilità [illegible] conoscere il [illegible] del mondo, bello o brutto che sia.

Per me, che ero [illegible] bambino, incominciava a Roma una vita più seria perché frequentavo [illegible] prima ginnasiale al «Mamiani» che [illegible] stava [illegible] un vecchio [illegible] di corso Vittorio Emanuele tra la [illegible] [illegible] e il vicolo Savelli, non distante da via della Lungara. Da casa infatti [illegible] fratello ed io ci andavamo a piedi e da soli. Il mio professore si chiamava Tito Mochi, ed era un ottimo insegnante, un po' rotondo, di piccola statura, con [illegible] pizzetto di barba grigia alla moschettiera che gli dava un aspetto vivace ma autorevole. Mi voleva bene, mi chiamava «Vittoriella» per la mia aria di biondino delicato, mi picchiava le palme delle mani con una sua terribile bacchettina, ma mi elogiava perché a differenza di tanti miei compagni non le ritiravo per schivare i colpi. Ero troppo orgoglioso per farlo, e lui diceva: «Bravo, il mio piemontardo», additandomi a esempio ai miei condiscepoli che però so[illegible]ghignavano.

Roma [illegible] allora una città umana e lenta, gradevolmente «paciosa», definizione che in vernacolo è equivalente [illegible] una saggezza raccomandabile. A noi ragazzi offriva condizioni amabili di esistenza nei quartieri quieti del centro, i soli che frequentassimo. Arrivare fino a piazza Venezia era già un'escursione a una frontiera da non superare; il vero nostro mondo [illegible] sulla riva destra del Tevere, fra i prati di Castello, San Pietro e il Gianicolo dove salivamo a giocare. Là c'era, dominante la casa nostra di via della Lungara, il faro che di notte proiettava fasci di luce verde, bianca e rossa, regalo degli italiani d'Argentina.

Altro bel dono di quei bravi connazionali lontani era la pavimentazione di piazza del Pantheon a parquet di legno teak cavato dalle foreste argentine che avrebbe dovuto attutire i rumori del traffico davanti al tempio dove [illegible] sepolti i re d'Italia, conciliando con un pietoso silenzio il loro sonno eterno: e questo molto mi piaceva [illegible]hé era ordine e rispetto, e conciliava me bambino con Roma facendo salvo il mio piemontesismo tenace di cui mi sembra il caso di citare un altro esempio: a quei tempi, confesso, il monumento a Vittorio Emanuele II in piazza Venezia mi pareva più imponente di S[illegible] Pietro in Vaticano e mi piaceva [illegible] più.

Vittorio Gorresio

Una foto degli Anni 20, quando non esisteva ancora via della Conciliazione

SOMMARIO

Intervista al presidente della Regione, Santarelli

E' urgente la riforma delle finanze locali

ROMA — La legge finanziaria presentata dal governo è nel mirino [illegible] soltanto dei partiti e delle parti sociali, ma anche degli enti locali. [illegible]ndo molti amministratori l'orientamento sembra essere quello [illegible] scaricare sugli [illegible] locali e sulle Regioni [illegible] [illegible] ni emergenti dall'acuirsi della crisi economica e sociale. Un argomento di grande importanza e attualità. Ne abbiamo parlato con il presidente della Regione [illegible], Giulio Santarelli.

Quali sono gli aspetti più preoccupanti?

«*Direi le questioni più direttamente incidenti sui rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti locali: la legge finanziaria aggrava i limiti già emersi* [illegible] *documento dell'anno precedente*».

In particolare?

«*Si prevede per il prossimo anno che il complesso delle* [illegible] *correnti, escluse quelle delle aziende* [illegible] *trasporto e* [illegible] *altre* [illegible] *potrà subire incrementi superiori* [illegible] [illegible] *per cento e, nel Mezzogiorno, al 15 per cento dell'ammontare previsto per il '79 (rispettivamente 11 e 13 per cento). Ciò a fronte di* [illegible] *probabile tasso di inflazione a fine anno del 18 per cento*».

Nuovi «lacci e lacciuoli»?

«*Esattamente. Tenga presente che esistono già altre disposizioni che ribadiscono i vincoli posti all'azione degli enti locali rispetto alla loro autonomia di spesa: le eventuali entrate accertate eccedenti possono essere utilizzate esclusivamente per investimenti e in primo luogo per il f*[illegible] *dei disavanzi di amministrazione relativi agli esercizi 1977 e precedenti. Ancora. Si estende alle Province e ai Comuni al* [illegible] *sopra dei 20.000 abitanti l'obbligo di versare i fondi loro trasferiti dallo Stato (ma solo nella misura del 50 per cento) in appositi conti correnti fruttiferi* [illegible] *vincolati con il Tesoro; il prelievo* [illegible] *subordinato alla completa utilizzazione delle altre disponibilità liquide depositate presso gli enti stessi*».

Il governo mira al risanamento della finanza locale...

«*Sì, ma a che prezzo?* [illegible] [illegible]*lato si riduce l'autonomia degli enti locali dall'altro si contiene drasticamente il livello di erogazione* [illegible] *servizi in termini di efficienza. Non eguale severità è rilevabile* [illegible] *spesa della pubblica amministrazione per* [illegible] *parte corrente i cui livelli registrano incrementi notevoli*».

Giulio Santarelli

Insomma chi ci rimetterà saranno i cittadini che [illegible] fruiranno [illegible] servizi più scadenti...

«*Certamente. Un esempio. C'è una* [illegible] *che per le aziende speciali di trasporto stabilisce* [illegible] *contenere l'incremento delle perdite* [illegible] *gestione* [illegible] *entro il 10% della quota iscritta in bilancio per l'anno precedente, con la precisazione che l'eventuale maggiore perdita deve essere coperta* [illegible] *n l'aumento delle tariffe*».

In altre parole?

«*Essendo il 10% un valore certamente inferiore al proba*[illegible] *tasso di inflazione nell'Ottanta, e considerando la lievitazione delle spese anche per i rinnovi contrattuali, pare scontato che il livello del trasporto pubblico scadrà ulteriormente a meno* [illegible] *un aumento esorbitante delle tariffe*».

Può fare delle cifre?

«*Dico soltanto che per alcune regioni queste* [illegible] *comporterebbero un* [illegible] *tariffario fino ad un massimo del 300 per cento rispetto a quelle in vigore*».

Ma questa via non porterebbe direttamente ad effetti negativi indotti?

«*Mi sembra lampante. Vi sarebbe un ulteriore scoraggiamento dell'uso* [illegible] *mezzo collettivo e quindi un* [illegible]*tamento* [illegible] *consumi* [illegible] *prodotti petroliferi.* [illegible] *si vanificherebbe lo sforzo tendente a contenere l'impiego del mezzo privato. Comunque se* [illegible] *generale* [illegible] *preoccupante la condizione in cui viene po*[illegible] *la finanza regionale,* [illegible] *si fa allarmante per la parte che la legge finanziaria dedica alla sanità*».

E cioè?

«*In primo luogo il mancato apprezzamento* [illegible] *osservazioni delle Regioni circa il sottodimensionamento* [illegible] *fondo sanitario rispetto alle esigenze reali: 15.594 miliardi* [illegible] [illegible] *parte* [illegible] *a 446 miliardi in conto capitale. Poi la legge finanziaria stabilisce per la spesa un sistema macchinoso e tale da poter prevedere frequenti intoppi, senza possibile intervento della Regione che viene esclusa dal flusso finanziario relativo a questo settore, con il rafforzamento del filtro centralizzato presso* [illegible] *ministero del Tesoro e con l'invasione quindi in funzioni che* [illegible] *legge 833 attribuisce alle Regioni*».

Qual [illegible] l'appunto di fondo che [illegible] muove alla legge finanziaria?

«*Le norme confermano il persistere di una logica accentratrice e, per quanto riguar*[illegible] *la sanità, esse introducono modificazioni sostanziali ad* [illegible] *legge* [illegible] *riforma come* [illegible] [illegible], *limitando altresì le fun*[illegible]*ni istituzionali delle Regio*[illegible] *chiaramente enunciate dall'articolo 117 della Costituzione*».

Gli enti locali sembrano molto insoddisfatti...

«*Della riforma della finanza locale e della riforma del sistema delle autonomie locali il governo non fa menzione deludendo* [illegible] *richieste unitariamente espresse di recente convegno di Viareggio promosso dall'Anci*».

Che cosa si sosteneva in questo documento?

«*Innanzitutto si riconoscono i risultati, parziali ma importanti, raggiunti negli ultimi anni e poi* [illegible] *riordinamento organico d*[illegible] *poteri locali e riforma della finanza locale* [illegible] *ormai indilazionabili*».

Eugenio Palmieri

Profondi squilibri fra le province per la distribuzione della ricchezza

Il 70 per cento del reddito dai servizi «Alcune zone ferme all'Ottocento»

ROMA — Nel panorama regionale italiano sovente si riscontrano, all'interno di una stessa area, fenomeni di profondo divario in termini di reddito, di occupazione, di sviluppo economico e sociale. Nella maggior parte dei casi tali fenomeni, sia pure [illegible] sforzo, si riesce a ricondurli ad unità dando così della Regione una visione integrata ed omogenea. Un'eccezione, forse l'unica, è rappresentata dal Lazio dove appare difficile se non impossibile costringere in precisi confini politico-amministrativi l'esame dei principali aggregati.

Perché il Lazio, come precisa Luigi Pallottini, consigliere regionale, presidente della Filas (la Finanziaria laziale di sviluppo), «è una realtà composita, un universo formato da sub-universi estremamente diversificati tra loro, dove c'è una città-metropoli, per di più capitale politico-amministrativa del Paese, senza che, al contrario di quanto avviene in Piemonte o in Lombardia, si riscontri l'esistenza di una vera e propria area metropolitana. Dove parte del territorio è compreso nella zona d'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, e un'altra parte completamente abbandonata o comunque fortemente sottosviluppata. Dove l'incidenza della presenza della pubblica amministrazione centrale finisce per rendere poco trasparente ogni tentativo [illegible] calcolare una contabilità economica regionale sia dal lato della formazione [illegible] [illegible] quello dell'impiego delle risorse».

L'analisi di Pallottini è impietosa ma obiettiva. L'economia laziale, infatti, si presenta nel suo insieme fortemente squilibrata rispetto [illegible] media nazionale, con meno del 30 per cento di formazione del reddito attribuibile alle attività produttive in senso stretto (agricoltura e industria) e più del 70 per cento alle attività di servizi privati e pubblici, mentre nel totale d'Italia il rapporto è all'incirca cinquanta e cinquanta. «Sono percentuali — sottolinea il presidente della Filas — che ci dicono delle carenze del Lazio rispetto al resto del Paese in fatto di attività produttive, investimenti, occupazione [illegible] ciò che mi preme rimarcare è anche lo squilibrio esistente all'interno della Regione stessa tra area meridionale, romana e settentrionale».

Lei vuol dire che esistono in pratica due Regioni: l'alto Lazio e il basso Lazio?

«Certo, il che spiega il perché e il ruolo della Finanziaria di sviluppo. A Sud c'è tutta un'area incentivata fin dal 1950 dallo Stato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno. In tale zona, che comprende due province e parte [illegible] altre due, si è innestato un processo di insediamento industriale tale che il tasso di sviluppo è stato, se non superiore, uguale alla media nazionale. Il resto della Regione, o se preferisce il Nord del Lazio, è depauperato, [illegible] economie rimaste all'800. In pratica è come se la Regione fosse spaccata in due: da [illegible] parte alcune province che hanno salito parecchi gradini nella graduatoria delle 95 province italiane, dall'altra una dinamica lenta, degradante, mortificante. Siamo quindi [illegible] fronte a una situazione di grave squilibrio. Per questo, gli obiettivi prioritari della Finanziaria sono quelli di dare un senso allo sviluppo economico di una struttura regionale profondamente squilibrata dal punto di vista settoriale, dimensionale, territoriale e di riconferire vitalità a quella parte del corpo sociale che si trova ora ai margini del sistema».

Quindi, si tratta di colmare questo divario tra il Sud e il Nord della Regione. Come?

«Con gli strumenti promossi in questi anni, tra cui la Filas nella quale sono presenti come azionisti, oltre alla Regione Lazio, importanti istituti bancari. Compito della Finanziaria è di partecipare, come socio di minoranza, a società, cooperative, consorzi, sostenendo finanziariamente iniziative atte allo sviluppo delle attività produttive, operando per [illegible] realizzazione [illegible] progetti regionali, sostenendo la ricerca, l'esportazione ecc.».

Questi sono i fini istituzionali. Ma in concreto cosa si è fatto finora?

«Bisogna distinguere. L'avvio della Finanziaria non è stato facile per un insieme di ragioni, tra cui anche la limitatezza dei mezzi disponibili. Si sono persi, in pratica, tre anni [illegible] cui, salvo alcune indirette operazioni di leasing mobiliare, certamente non si è fatto molto. Diciamo che da circa un anno abbiamo cominciato a lavorare concretamente, mettendo a punto varie iniziative. Anzitutto, è pronto lo studio per la fattibilità delle aree da attrezzare per l'industria nell'alto Lazio. Sono state pubblicate le conclusioni per le tre aree di Civitavecchia, Viterbo e Civitacastellana, intorno alle quali già ci sono iniziative operative. L'insediamento industriale e artigianale di Acilia è ormai in fase di decollo. Ci sono già gli operatori assegnatari del terreno e, aspetto non indifferente, siamo la prima finanziaria regionale ad attingere al fondo di ristabilimento europeo».

Dal fondo europeo quanto avete attinto?

«Circa 3 miliardi e mezzo su 5 miliardi previsti. Ma mi lasci finire. D'importanza essenziale nella nostra attività è il fondo di [illegible] miliardi istituito dalla Regione e a noi affidato, da utilizzare per l'abbattimento dei tassi d'interesse per le operazioni di finanziamento per gli insediamenti nelle aree indicate dalla Regione, per gli artigiani e a favore degli altri operatori (piccole e medie industrie) per gli impianti fissi. Ancora, per rendere concreto il nostro intervento abbiamo deciso la costituzione di una società di leasing immobiliare e stiamo preparando la costituzione [illegible] una società di commercializzazione, una trading-company, che ci consenta di iniziare un'attività di intervento nell'esportazione. Infine, partecipiamo ad un consorzio per la ricerca (Federicentro) e ci accingiamo a finanziare alcune iniziative industrialmente valide. Come vede di [illegible] al fuoco ne abbiamo molta».

D'accordo. Ma di iniziative concrete quante ne sono state avviate?

«Negli ultimi sei mesi cinque, per un totale di occupazione di 400 unità. Tra poco dovremmo chiudere la trattativa [illegible] alcuni operatori del Nord Italia per la costruzione di nuovi impianti nella zona di Orte. A questo proposito, vorrei dire che ci preoccupiamo che le iniziative industriali abbiano anche altri vantaggi. Abbiamo allo studio tre importanti progetti che potranno dar vita a forme consortili e aziendali: uno riguarda l'inquinamento e la realizzazione di impianti di depurazione per piccoli e medi operatori. Un'altra iniziativa si riferisce al grave problema energetico, con la costruzione su larga scala di isolanti termici per l'edilizia, in modo da risparmiare energia. Infine, il terzo progetto riguarda l'utilizzazione del materiale di risulta dal taglio dei boschi per la produzione di pasta da legno di cui l'Italia è fortemente carente e tributaria verso l'estero».

Natale Gilio

Negli Anni 80 al primo posto trasporti, sanità e occupazione

ROMA — Le scelte strategiche della Regione Lazio sono state confermate dal programma di fine legislatura e calate nel bilancio attraverso interventi precisi: riequilibrio sociale, economico e territoriale; sviluppo degli investimenti e dell'occupazione [illegible] settori portanti dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato; miglioramento e potenziamento di servizi essenziali [illegible] sanità, trasporti, cultura e formazione professionale.

Non un libro dei sogni, si fa rilevare alla Pisana, ma la specificazione di una linea complessiva fino al giugno dell'Ottanta. C'è innanzitutto il discorso delle grandi infrastrutture: il completamento della trasversale Nord Civitavecchia, Viterbo-Orte-Rieti e della dorsale appenninica Rieti-Torano, la realizzazione della seconda università di Roma, quella di Tor Vergata.

Il programma di fine legislatura fa leva anche sull'apporto delle imprese private. L'esecuzione di [illegible] piano di 350 miliardi per opere di risanamento igienico-sanitario e il varo del «progetto Tevere» con la costruzione del porto-canale a Fiumicino, il ripristino della navigabilità sul fiume sia per il trasporto merci e passeggeri sia per finalità turistiche e culturali. «L'estate romana» da questo punto di vista è stata [illegible] senza precedenti.

Particolare attenzione è stata riposta nella politica energetica. Tra l'altro viene progettata l'utilizzazione nel Lazio del metano proveniente dall'Algeria a fini produttivi mentre i lavori per la centrale nucleare di Montalto di Castro dovranno attendere il responso di una Commissione di esperti che dovrà riferire sui problemi della sicurezza, riproposti così drammaticamente dall'incidente di Harrysburg negli Stati Uniti.

Sviluppo industriale. L'interesse è ovviamente focalizzato sulle leggi 183 (per il Mezzogiorno) e 675 (per la riconversione industriale). La Regione Lazio sta realizzando le aree attrezzate nella zona settentrionale e intende promuovere, anche in collaborazione con le Regioni del Nord, azioni conce[illegible] per dislocare nel Lazio nuove capacità produttive e il trasferimento, d'intesa con i sindacati, di alcune imprese che lavorano nell'orbita dei grandi insediamenti industriali (Fiat Cassino).

Si attendono poi i famosi piani [illegible] settore elaborati dal Cipi per definire le linee di intervento in alcune produzioni nelle quali il Lazio è particolarmente impegnato: l'elettronica, la meccanica fine e strumentale, la chimica farmaceutica, la carta, l'abbigliamento e l'agro-industriale.

Per contrastare la crisi dell'edilizia è stato previsto un intervento massiccio: 400 miliardi per l'edilizia scolastica, 93 per gli ospedali, (compresi quelli di Ostia e di Pietralata) oltre ai 350 destinati alle opere antinquinamento.

Nel programma di fine legislatura si sottolinea l'importanza dei problemi sanitari e dei trasporti che non riescono a soddisfare le esigenze della collettività anche per le disfunzioni strutturali ereditate dalle amministrazioni precedenti. Senza un impegno del governo centrale [illegible] potrà far fronte ai deficit del sistema ospedaliero regionale (000 miliardi) e a quello dell'Acotral (200 miliardi all'anno)?

Per la sanità, oltre agli impegni riguardanti l'edilizia, la giunta si è impegnata alla costituzione del servizio sanitario locale attraverso le 59 unità locali, lo scioglimento degli enti mutualistici e la gestione della convenzione unica della medicina specialistica insieme ad altri interventi. Per l'assistenza sociale sono stati affrontati i temi [illegible] scioglimento degli enti della 641 (Enaoli, Onpi, ecc.) assicurando la continuazione della prestazione agli assistiti, [illegible] trasferimento alla Regione e ai Comuni delle competenze ora statali, dell'assistenza agli invalidi civili, del trasferimento delle Ipab (beneficenza e assistenza) ai Comuni e dell'inserimento di quelle non disciolte in un sistema di programmazione e controllo pubblico.

Forse slitterà di qualche mese l'entrata in servizio della linea A della metropolitana di Roma mentre si sta facendo di tutto per potenziare i collegamenti ferroviari con l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

Per le notevoli risorse turistiche [illegible] attuati i progetti per la promozione dell'offerta turistica e il miglio[illegible] della ricettività alberghiera. Saranno varate leggi sul turismo sociale, sul termalismo sociale e l'agriturismo, nonché la legge regionale per l'incent[illegible] della pratica sportiva.

Tutte queste [illegible] sono legate alla necessità di incrementare l'occupazione specie quella giovanile e femminile. C'è anche un forte impulso alla formazione culturale e professionale, dello sport, dell'organizzazione del tempo libe[illegible] e della vita associata. **e. pa.**

I programmi dell'assessorato all'Agricoltura

Più controlli per migliorare il [illegible] che piaceva [illegible] Orazio

ROMA — Per troppo tempo la corsa all'industrializzazione in Italia, e nel Lazio in particolare, ha relegato l'agricoltura in un posto secondario. Solo [illegible] recente politici, intellettuali ed economisti hanno riscoperto la terra, l'importanza che la sua utilizzazione ricopre nel riequilibrio del territorio. Nel Lazio la fuga dalle campagne è stata facilitata enormemente dalla presenza dell'imponente settore terziario e della pubblica amministrazione che ha funzionato da polo di attrazione.

La speculazione edilizia, più che in altre parti, ha sviluppato una sfrenata aggressione del territorio. E' nato un nuovo tipo di industriale: il palazzinaro. In cambio spesso [illegible] stati stravolti valori storici incidendo in profondità sul costume e sull'economia. Oggi c'è una retromarcia. Non un riflusso, ma una valutazione più realistica del peso dei prodotti agricoli sull'economia e in special modo di quelli caratteristici del Lazio.

I vini. Orazio conosceva bene i vini dei Castelli romani e ne parla citando la campagna tra Monte Porzio e Colonna. Lo stesso Goethe li considerava buoni e autentici e «migliori dei vini del Reno». Da allora l'inquinamento e le sofisticazioni hanno alterato profondamente il giudizio storico su questi vini di cui si ammantano i Colli Albani.

Il primo compito svolto dall'assessorato all'agricoltura è stato quello di disegnare un quadro vitivinicolo nel quale le aree individuate fossero raggruppate per categorie. Tre aree sull'intero territorio laziale: l'area viticola a denominazione di origine controllata, quella collinare da valorizzare e qualificare, altre zone meno importanti.

Le aree DOC da potenziare [illegible] quelle delle colline del lago di Bolsena, Teverina, litoranea dall'Arrone alla Maremma etrusca, colline del basso Tevere, Castelli romani, alto Aniene e monti Affilani, colline degli Ernici, dei Lepini e pianura di Nettuno e Latina.

L'azione regionale [illegible] un graduale rinnovamento degli impianti e [illegible] la specializzazione produttiva su basi cosiddette «varietali» e sistemi di coltura capaci di tipicizzare le produzioni superando l'attuale grado di frammentazione (tipico il caso dei Castelli romani).

Anche in questo settore si punta alla cooperazione. Il numero delle cooperative che gestiscono impianti collettivi di vinificazione è passato da 24 nel '73 a 39 nel '77 mentre il numero dei soci è cresciuto da 6.460 a 8[illegible]. La politica creditizia ha consentito alle cantine sociali della Regione non solo di superare senza contraccolpi negativi la sfavorevole congiuntura [illegible] mercato degli Anni 74 e 75 ma ha accelerato l'allargamento della base associativa e determinato, soprattutto negli ultimi due anni, la socializzazione di impianti privati oltre che degli impianti federconsortili. Insomma si è avuta una concentrazione vantaggiosa della produzione e un recupero di utilizzazione delle strutture esistenti. La nuova legge regionale prevede fra l'altro una spesa di investimento di 11 miliardi e mezzo l'anno per i prossimi cinque anni.

Quali obiettivi [illegible] propone la Regione? [illegible] equilibrato assetto della base produttiva evitando l'espansione dei vigneti da vino nelle [illegible] di pianura irrigue, consentendo invece nuovi impianti solo all'interno delle zone delimitate per la produzione DOC e nelle zone collinari nelle quali la viticoltura, per ragioni economiche e sociali, non ha alternative. In altre parole si punta ad impianti specializzati e alla produzione [illegible] quel vino bevuto da Orazio.

Uno sforzo che trova riscontro anche [illegible] un altro settore tipico: il lattiero-caseario. Anche qui la storia insegna. Latte e formaggio venivano offerti [illegible] dei nei banchetti religiosi degli antichi romani, e sotto il «ficus ruminalis» ci si riuniva in settembre per mangiare pane e formaggio. Per gli antichi romani il formaggio era uno soltanto: il pecorino. Fatto di latte di pecora era la colazione degli uomini insieme con il pane e il vino. Per le donne, pane formaggio e latte.

L'industria lattiero-casearia, che da tempo si è affermata nell'esportazione del pecorino (la produzione ha superato i [illegible] quintali), è presente in tutto il Lazio con un centinaio di aziende. A parte la ricotta (che vanta un'antichissima tradizione nel Lazio e che si fa con il liquido rimasto nella «caldara» dopo aver tolto la «pasta» del pecorino), altre specialità sono: la caciotta, le scamorze, le mozzarelle. **e. pa.**

Un'agricoltura in parte condizionata dalla necessità di nutrire la Capitale

ROMA — La profonda differenziazione geografica del Lazio permette ■ individuare, anche ad una osservazione non tanto approfondita, ■ serie di problemi agricoli, derivanti da condizioni ■ squilibrio territoriale e sociale, oltre che settoriale.

La diversa distribuzione dei terreni ha, già in passato, contribuito a determinare nel Lazio le scelte degli investimenti per le infrastrutture (soprattutto bonifica integrale e irrigazione). A tali fattori geografici si sono poi sovrapposte motivazioni storico-politiche, in gran parte collegabili con la presenza della Capitale o con l'esigenza, derivante da tale presenza, ■ ■struire infrastrutture particolarmente sulla fascia costiera della regione. Le zone interne, di alta e media collina e di montagna, sono state così emarginate in misura più elevata ■ quanto non ■ accaduto in altre regioni.

La stessa presenza del grande mercato ■ Roma — con ■ necessità ■ nutrire non ■ quasi tre milioni di cittadini, ma i milioni di turisti che arrivano ogni anno — condiziona l'agricoltura e nello stesso t■po offre un ampio ventaglio di prospettive.

Non è un caso, quindi, pensando al vorace ventre di Roma, che gli ortaggi occupino il 26 per cento della produzione lorda agricola vendibile del Lazio, che il ■ abbia una fetta del 15 per cento e del 20 ■ cento la zootecnia. Mentre i cereali occupano solo il 10 per cento e le colture industriali neanche l'uno per cento.

Sempre Roma, la grande capitale, è stata un grande polo d'attrazione per l'agricoltura laziale: in venticinque anni la popolazione agricola del Lazio è diminuita del 70 per cento circa, passando da circa 450 mila a meno di 140 mila unità.

L'esodo dalle campagne ha acuito il processo di invecchiamento ■ classe imprenditoriale agricola. Il censimento agricolo del 1970 (non ■ sono ■ ufficiali più recenti) ha rivelato che il 47,2 per cento dei conduttori aveva un'età superiore ai 55 anni. Il 20 per cento delle aziende era gestito da persone di oltre ■ anni. ■ 47 per cento delle aziende più piccole, ■ quel■ fino a cinque ettari, era condotto da persone di età superiore ai 55 anni, mentre le imprese della classe fra 5 e 10 ettari gestite da conduttori di tale età, era oltre il 50 per cento.

E' in questo quadro, complesso e statico, che la Regione, al suo avvento, ha dovuto muoversi per ridare all'agricoltura laziale quello slancio e quello sviluppo che le ris■ naturali ed umane le consentivano. Ora, dopo anni di dibattiti, d'incontri, di scambi d'opinioni tra le ■ politiche, gli enti locali, gl'imprenditori e i sindacati, sono pronte le direttrici per lo sviluppo agricolo del Lazio nei prossi■ ■ dieci anni. Si tratta dei «piani di settore», che racchiudono le direttive regionali per lo sviluppo e la razionalizzazione delle colture e della ■.

■ Regione Lazio — afferma l'assessore all'Agricoltura Agostino Bagnato — *ha precorso i tempi, predisponendo, ancor prima delle direttive governative, i piani di sviluppo agricolo regionale».*

«I piani della Regione — precisa l'assessore — *non ■ ■ legati soltanto agli obiettivi della legge Quadrifoglio. Si tratta di veri e propri progetti di sviluppo, divisi per settori. Al loro interno vengono inseriti tutti i finanziamenti previsti dalla legge Quadrifoglio, dalla legge per lo sviluppo del Mezzogiorno e da quella per il finanziamento all'agricoltura regionale. E', quindi, una programmazione globale per il settore agricolo».*

I piani ■ settore ■ approvati riguardano la zootecnia, la forestazione, l'ortofrutticoltura, la viticoltura, l'olivicoltura, ■ colture mediterranee, l'irrigazione e la commercializzazione. Questi documenti prendono in esame ogni settore, identificano le zone preferenziali ■ produzione e stabiliscono, attraverso incentivi e finanziamenti, le previsioni di sviluppo e di miglioramento. I piani sono suddivisi ■ due categorie: quelli per l'agricoltura da sviluppare e quelli per l'agricoltura da razionalizzare. ■ primo gruppo, cui è richiesta l'espansione della produzione, appartengono la zootecnia da ■ e da latte, le colture orticole, quelle frutticole e floricole, la bieticoltura, ■ forestazione; tra i settori da razionalizzare ■ sono invece la viticoltura, l'olivicoltura e la cerealicoltura.

Vediamo in particolare uno di questi piani — uno ■ più importanti, come quello per la zootecnia. Esso stabilisce le linee di programmazione quadriennale, dal '78 all'82, per quanto riguarda l'incremento della produzione, ■ miglioramento qualitativo degli allevamenti, la maggiore utilizzazione delle aree disponibili, il potenziamento dell'occupazione e dell'associazionismo.

Il piano per la zootecnia, ■ me si leg■ nell'introduzione, «tende al recupero di tutte le risorse, umane e materiali, e al collegamento del mondo della produzione ■ quello della ricerca, dell'assistenza tecnica, dell'industria alimentare, privata e cooperativa, e del consumo, per attivare un processo ■ svecchiamento e ■ miglioramento, non solo della politica ■, ma della politica economica generale».

Il programma si articola in tre punti fondamentali: il miglioramento e l'ampliamento dei servizi forniti ai produttori zootecnici; l'incremento e il miglioramento degli allevamenti, per la produzione ■ carne e latte; l'organizzazio■ e ■ ristrutturazione delle fasi ■ trasformazione, conservazione e commercializzazione ■ prodotti, compresa la previsione di nuovi investimenti.

Il programma regionale di settore tende a potenziare l'attività di selezione del bestiame e considera prioritario il miglioramento ■ bovini e degli ovini. Nei quattro anni considerati, è prevista una spesa di 6 miliardi 600 milioni.

Quali risultati ■ vogliono ottenere con questo piano? Il patrimonio bovino regionale dovrebbe passare dal ■ capi del 1977 a 494 mila nel '82, di cui 230 mila vacche (140 mila ■ latte e 83 mila da carne).

Forse l'aumento non è molto consistente, ma si vuole puntare soprattutto sul miglioramento della qualità. Ad esempio, nel '61 una vacca da latte produceva ■ quintali l'anno, oggi arriva ai 37, nel 1982 dovrebbe toccare i 40.

Ampio spazio dovrebbe ■sere dato, secondo il programma, all'allevamento bovino estensivo brado nelle ■ ■ collinari e a quello intensivo sia da latte che da carne. Per l'ovinicoltura, praticata soprattutto allo stato brado, si prevede di incentivare l'allevamento stanziale, dato che i pascoli sono sempre più ridotti.

Il piano di settore della ■tecnia riguarda anche l'avicoltura. Si tratta d'un ritorno a questo tipo di allevamento, che negli ultimi dieci anni non è stato mai considerato dalla programmazione zootecnica, ■ nazionale che regionale. ■ salto di produzione del comparto avicolo, nelle previsioni del piano di settore laziale, è notevole: rispetto ai 7 milioni di capi del '77 si dovrebbe arrivare a ■ milioni nel 1982. Si tratta, praticamente, di triplicare la produzione che, per quanto riguarda la carne, dovrebbe arrivare a 480 mila quintali.

Insieme con gli altri piani di settore, quello per la zootecnia dovrebbe portare, entro il ■, ad un deciso sviluppo dell'agricoltura laziale. *«L'incremento della nostra produzione agricola* — dice l'assessore Bagnato — *non vuol essere uno sforzo autarchico nell'approvvigionamento alimentare del più grande mercato d'Italia, cioè quello ■ Roma. La produzione regionale* — aggiunge — *non è capace di ■. Il nostro piano ■ è basato sull'autoconsumo, ma è collegato alle esigenze dell'agricoltura più in generale. ■ tratta, cioè, di verificare quale contributo l'agricoltura laziale può dare allo sviluppo dell'agricoltura ■zionale».*

Ma perché ■ avvenga, ci sono due condizioni, e non ■ ■: bisogna cambiare la politica agricola della Cee, e bisogna che il governo nazionale rispetti i tempi, le date, i programmi che vengono concordati con le Regioni.

I. bu.

Raccolta di piselli nell'Alto Lazio

Varati (prima di quello nazionale) i piani di settore per valorizzare i prodotti dei campi

Le terre incolte, un patrimonio sprecato

■ — *Un migliaio di pagine nelle quali sono racchiuse le direttive regionali per ■ sviluppo e la razionaliz■ delle colture e della zootecnia. Si tratta dei «piani di settore», frutto ■ anni ■ dibattiti tra forze politiche e sociali, pronti prima che il Governo abbia varato i piani a livello nazionale.*

«I piani della Regione — *sostiene l'assessore all'agricoltura Agostino Bagnato* — non sono legati solo agli obiettivi della legge "Quadrifoglio". Sono autentici progetti di sviluppo, settore per settore, all'interno dei quali vengono inseriti tutti i finanziamenti previsti dalle varie leggi. Un programma globale per ■ settore agricolo».

I piani già approvati dalla Giunta regionale riguardano: la zootecnia, la forestazione, l'ortofrutticoltura, la viticoltura, ■ olivicoltura e le colture mediterranee, l'irrigazione e la commercializzazione. Accanto a questo c'è un piano generale di valorizzazione dei prodotti agricoli della regione in Italia e all'estero.

I piani ■ settore tengono conto dei «piani di zona», a suo ■mpo elaborati, compresi quelli già finanziati nel 1978; quelli approvati sono 18. Tra gli ultimi quello per il comprensorio dei Castelli Romani, della Piana Pontina e ■ Monti Prenestini.

Ma come viene attuato ■ sviluppo agricolo? I piani si riferiscono ai singoli settori, identificano le zone preferenziali di produzione e stabiliscono, attraverso incentivi finanziari, le previsioni ■ sviluppo e di miglioramento. «Prendiamo ad esempio ■ forestazione — dice Bagnato — *in questo settore prevediamo un aumento della superficie boschiva in determinate zone, in determinati comuni. Pertanto viene specificato area per area quello che si intende fare. Lo stesso avviene per le altre colture tipiche della Regione».*

I piani di settore sono divisi in 2 grandi branche che prendono in considerazione l'agricoltura ■ sviluppare e quella da razionalizzare. Al primo gruppo appartengono la ■tecnia da carne e da latte, le colture orticole, frutticole e dei fiori, ■ bieticoltura e la forestazione. Al secondo gruppo la viticoltura, l'olivicoltura e la coltura dei cereali.

In entrambi i casi sono previsti incentivi regionali essenzialmente sotto forma ■ mutuo perché così si moltiplica il finanziamento regionale: ■ ■ interviene in conto interessi la disponibilità globale aumenta per lo meno otto volte. La disponibilità per gli incentivi nel '79 è di circa 100 miliardi «sicuramente insufficienti — afferma Bagnato — *■ coprire tutte le esigenze ma rispetto alle situazioni precedenti certamente un passo avanti».*

Particolare impegno è stato inoltre rivolto all'attuazione della legge sulle terre incolte. Un esempio viene dai campi della tenuta «Magnolia», 110 ettari in completo abbandono sulla Via Pontina a ridosso del grande sogno svanito della De Laurentiis dei grandi film, dei grandi debiti, della grande crisi. Dopo una lunga battaglia ■ cooperativa ■ ha preso possesso.

Il sindacato costituito in cooperativa, formata dai delegati di azienda, ■ individuato in 27 tenute ben 6.300 ettari ■ terre incolte. E' soltanto una parte dell'immenso patrimonio sprecato. Al sindacato si fanno i casi più clamorosi; presso Guidonia vi ■ 5300 ettari affidati a compartecipanti a pastori con livelli produttivi infimi; c'è l'azienda Carloni ■ Prima Porta. Alla Regione ■ si nasconde che si tratta di una lotta estremamente dura dove i cavilli giuridici ■ entono spesso di congelare per mesi o per anni situazioni che qualcuno definisce scandalose.

Con i programmi di settore la Regione Lazio fa la sua originale proposta — si fa riferire alla Pisana — indicando obiettivi, impegnandosi da un lato a rimuovere carenze, fornire servizi, ■ fissare modalità di intervento tecnico e finanziario, e individuare i soggetti interessati secondo priorità ed esigendo dall'altro il rispetto dei vincoli che pone nello stesso momento che assume i propri impegni.

■ *risponde poi ad un'esigenza molto avvertita. Di soddisfare la possibilità di organizzare intorno ai piani di settore i produttori associati che possano cedere ■ maggiori vantaggi i prodotti al settore industriale e commerciale e soddisfare le esigenze dei ■sumatori ■ maggiore regolarità.*

Senza contare che sono stati già compiuti passi avanti organizzando i produttori in forme associative e dotandoli di mezzi finanziari per ■ ■struzione e gestione ■ impianti per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Alla Regione Lazio, nell'attuale quadro istituzionale che riserva la competenza totale dell'agricoltura alle Regioni e la competenza del settore industriale agli organi centrali dello Stato, si sostiene che senza un serio piano agricolo-alimentare nazionale ogni sforzo potrebbe risultare vano.

c. pa.

Pecore al pascolo accanto a via Cristoforo Colombo

Il primo parco naturale della regione

Fra il Tevere e il Farfa dove la natura è regina

Si chiama «Tevere-Farfa» ed è il primo parco naturale del Lazio. Si estende su una superficie di circa 300 ettari e deve il suo nome al fatto che è collocato attorno a quel tratto del Tevere che riceve appunto le acque del suo affluente Farfa. Il parco, il cui territorio rientra nella giurisdizione dei comuni di Nazzano e Torrita Tiberina, si trova a soli 45 chilometri da Roma e può ■ raggiunto, da chi desidera addentrarsi ■ una oasi ricca di una fauna e di ■ flora rarissima, percorrendo la p■vinciale Tiberina e la Flaminia.

Finalmente, quindi, i romani costretti a respirare «cemento» potranno trascorrere un fine settimana diverso: una riconciliazione con la natura e la possibilità ■ «rigenerare» i propri polmoni anneriti dallo smog cittadino.

Il parco, voluto dalla Regione Lazio, sta per entrare in funzione. Va dunque in porto ■ progetto che fin dal 1971 ha visto interessati naturalisti ed ecologi ■ tutto il mondo, tanto che il comprensorio del parco «Tevere-Farfa» fu incluso nell'elenco delle riserve da tutelare, stilato nella Convenzione di Tamsar ■ Turchia.

Un regolamento di accesso ■ parco indicherà le norme di *«fruizione della riserva naturale* — come ■ legge nel disegno di legge regionale — *ed in particolare le modalità per lo svolgimento delle visite culturali e turistiche guidate, per la ricerca scientifica, per l'osservazione naturalistica, nonché per lo svolgimento delle attività a carattere privato».*

«La riserva naturale — ■ legge ancora nel disegno di legge — *dovrà essere accessibile al pubblico lungo percorsi delimitati e opportunamente attrezzati, nei giorni che verranno stabiliti, e comunque nel numero non inferiore a tre e non superiore a quattro».* In tutti i modi l'afflusso dei visitatori sarà guidato da personale tecnico del parco, mentre l'Ente gestore potrà stabilire che l'accesso avvenga dietro pagamento (particolari agevolazioni saranno previste in alcuni casi come per le visite di scolaresche o di organizza■ per il tempo libero e la promozione culturale dei lavoratori).

Ovviamente, la creazione del parco «Tevere-Farfa», non è stata voluta dalla Regione solo per creare un «pol■ ■ di verde o per consentire ai cittadini che lo desiderano di entrare o di riprendere contatto con ■ natura, ■ anche per salvare zone incontaminate dall'invasione del cemento e per evitare l'estinzione di molte specie di animali (alcune rarissime) che vivono liberamente nel parco.

Da un'indagine fatta eseguire dalla Regione ris■ che nel parco vi è uno sterminato canneto lungo tutto il percorso del Tevere e del Farfa; ed inoltre, folti cespugli di giunco, pioppi, salici, lecci e, per finire, il meraviglioso «albero di Giuda», dalla tipica fioritura invernale viola intenso.

Per quanto riguarda la fauna, l'indagine commissionata dalla Regione, ha accertato la presenza della talpa, del nibbio bruno, dell'allocco, della civetta, del barbagianni, dell'upupa, del picchio verde ed anche della cicogna. Nel parco vivono parecchie lepri e molti istrici e ghiri. Oltre alla volpe ed alla lontra vi si potrà incontrare una vera rarità: la nutria, un grosso roditore originario dell'America del Nord.

Lo stanziamento iniziale fissato dalla Regione per il parco è di 150 milioni l'anno, una cifra non piccola ■ neanche capace, forse, ■ far fronte a tutte le necessità. *«L'importante* — ha spiegato l'assessore all'agricoltura della Regione — *è cominciare. L'oasi Tevere-Farfa è il primo esperimento della Regione Lazio».*

a. lam.

MARE, MONTAGNA, NATURA, STORIA, ARTE, FOLKLORE, COLORI E... BUONA TAVOLA. QUANTI SANNO CHE TUTTO QUESTO È IL LAZIO?

Perché il Lazio non è solo Roma.
Certo, Roma è Roma. Con i suoi monumenti mille volte fotografati, le sue strade, la sua gente.
Ma Roma non esiste per caso.
Una sola regione, per condizioni storiche, etniche e naturali poteva darle i natali.
E segnare, passo per passo, la sua storia.
Il Lazio.
Il Lazio di ieri, con i suoi popoli misteriosi e antichissimi, di cui è ancora possibile scorgere le tracce, e il Lazio di oggi, immagine vivace dell'articolarsi di cento realtà, tutte ugualmente attraenti, tutte ugualmente da scoprire.
La Ciociaria, per esempio, scenario di pura, immediata bellezza, con le sue colline, le sue abbazie, le sue fonti termali (Fiuggi è una delle stazioni terapeutiche più consigliate).
O l'incanto di Viterbo medievale, immersa nella Tuscia rigogliosa, a pochi passi dalle vestigia di una delle più misteriose civiltà del mondo, gli Etruschi.
O il mare azzurro del Circeo, che lambisce una costa tra le più affascinanti d'Italia.
E poi il Reatino, montagnoso e suggestivo, costellato di laghi vulcanici.
E il Terminillo, a Marsia e Campo Staffi, per chi è amante degli sport invernali.
Una regione, insomma, che attende soltanto di essere scoperta, angolo dopo angolo, sorriso dopo sorriso.
Magari con un bicchiere di quello buono.

REGIONE LAZIO/ GIUNTA REGIONALE

Ottocento miliardi spesi in 4 anni basteranno per il problema-casa?

ROMA — Il problema della [illegible], [illegible] crisi degli alloggi, l'inadeguatezza della normativa sull'equo canone trovano il Lazio in una situazione particolarmente disagiata e caotica. [illegible] soddisfare il fabbisogno attuale [illegible] cerca [illegible] potenziare al massimo l'intervento pubblico. In questo quadro [illegible] terapia più efficace è rappresentata dal piano decennale. La legge 457, che [illegible] norme per l'edilizia residenziale pubblica, ha consentito agli amministratori delle Regioni di impostare ed attuare un'organica programmazione pluriennale [illegible] intervento per la casa, per nuove costruzioni, e il risanamento e la ristrutturazione di quelle [illegible]. La legge prevede la formazione [illegible] un piano decennale, articolato in programmi quadriennali, da realizzare attraverso progetti biennali, con uno stanziamento immediato per il periodo 1978-81.

Gabriele Panizzi, socialista, assessore regionale [illegible] Lavori Pubblici, [illegible] che il piano decennale, superando la [illegible] degl'interventi episodici e la straordinarietà nell'edilizia residenziale pubblica, consente alle Regioni e ai Comuni di formulare previsioni ragionate per soddisfare il fabbisogno abitativo in un arco di tempo abbastanza ampio, potendo contare sulla continuità e certezza dei finanziamenti pubblici. La Regione Lazio, sulla base della «513», che aveva finanziato un ulte[illegible] programma straordina[illegible], aveva appunto elaborato una prima normativa tecnica per [illegible] progettazione delle opere. Si tratta [illegible] una documentazione che ora potrà essere approfondita e completata alla luce delle nuove disposizioni della legge sul piano decennale.

Scendendo nei dettagli, per quanto riguarda il biennio 1978-79, nella Regione Lazio è stato possibile effettuare investimenti per complessivi 357 miliardi, di [illegible] 177 [illegible] l'edilizia [illegible] a [illegible] degli Istituti autonomi case popolari e 180 miliardi per l'edilizia agevolata-convenzionata, a cura [illegible] cooperative e [illegible] imprese di costruzione e [illegible] privati, a cui vanno aggiunti [illegible] miliardi per il completamento [illegible] precedenti programmi. *«Questi investimenti* — aggiunge Panizzi — *fanno parte di un programma quadriennale: ai 357 miliardi vanno ad aggiungersi, nel successivo biennio 1980-81, ulteriori investimenti valutabili in 400 miliardi. Complessivamente, quindi, nel periodo 1978-81, 757 miliardi, oltre agli interventi che sarà possibile finanziare con fondi aggiuntivi per l'edilizia rurale e le opere di urbanizzazione previsti nel piano decennale della casa e di prossima ripartizione regionale».*

I 177 miliardi previsti nel primo biennio — che si aggiungono agli altri 120 della legge 513 del '77 — sono stati così ripartiti: Roma e provincia, 69 per cento; Viterbo [illegible] Rieti 5; Frosinone [illegible]; Latina [illegible]. Nel destinare i finanziamenti agli Istituti autonomi case popolari (Iacp), [illegible] Regione ha tenuto conto degli interventi precedenti e il criterio fondamentale [illegible] stato quello della territorialità, allo scopo di allentare [illegible] pressione demografica intorno alle grandi città. Gl'interventi vanno realizzati nei piani [illegible] [illegible] «167» [illegible], per evitare frazionamenti, non si possono costruire meno di dodici appartamenti. L'obiettivo della Regione [illegible] quello di arrivare progressivamente al riequilibrio del territorio.

Edilizia agevolata-convenzionata: [illegible] primo provvedimento è stato quello di integrare i programmi già in corso, per un importo di circa 25 miliardi. Il metodo nuovo per l'attribuzione dei finanziamenti, spiegano all'assessorato, [illegible] è sviluppato in maniera più completa, però con i nuovi interventi di edilizia agevolata. La nuova procedura è innovativa rispetto a quelle precedenti della «166» e della «492» del '75. Innanzitutto, [illegible] stata fatta una rilevazione statistica delle iniziative costruttive di edilizia agevolata-convenzionata. Inoltre, è stata data ampia pubblicità a questo esame. Le risposte ottenute consentono [illegible] avviare un'anagrafe delle cooperative e delle imprese. Anche per l'edilizia agevolata [illegible] criterio fondamentale è stato la territorialità. Sono stati individuati raggruppamenti di [illegible] comuni [illegible] riferimento alle Unità [illegible] per i servizi sociali e sanitari (Ulss), che costituiscono ormai un punto di riferimento ricorrente per tutti i processi di impiego di risorse finanziarie.

Fra [illegible] altre iniziative prese dalla giunta regionale del Lazio [illegible] in particolare merita attenzione. Riguarda l'abolizione delle «barriere architettoniche» o meglio la creazione [illegible] una serie di condizioni tali [illegible] consentire [illegible] invalidi [illegible] handicappati di vivere [illegible] meglio. Significativo [illegible] a questo proposito il provvedimento di giunta [illegible] il quale, nella seduta del [illegible] marzo scorso, [illegible] Regione prescrive che [illegible] norme tecniche [illegible] attuazione [illegible] Piano regolatore generale di Roma vengano integrate con specifiche disposizioni relative alla eliminazione [illegible] barriere architettoniche riguardanti gli edifici, attrezzature ed impianti pubblici o d'uso pubblico.

Per quanto riguarda in particolare [illegible] alloggi, affinché possano es[illegible] agibili ad invalidi [illegible] difficoltà di deambulazione, è [illegible] fondamentale importanza ridurre [illegible] minimo possibile lo sviluppo dei corridoi e dimensionare opportunamente i disimpegni per agevolare il movimento nei vari ambienti. I servizi igienici devono essere studiati [illegible] oculato posizionamento degli apparecchi sanitari, tenendo conto dei possibili movimenti o manovre di una sedia a rotelle.

Queste disposizioni, oltre a prescrizioni relative a spazi edificati [illegible] uso collettivo esterni all'alloggio, percorsi pedonali, parcheggi ed ascensori agibili anche ad handicappati motori, prevedono anche percentuali di abita[illegible]ni — da situare di preferenza al pianterreno — che dovranno essere progettate e realizzate con l'eliminazione di barriere architettoniche.

Giuseppe Fedi

Case [illegible] costruzione al quartiere [illegible] Aniene

Ospedali vecchi, con pochi servizi La speranza si chiama Pietralata

ROMA — E' stato l'autunno '78, [illegible] gli scioperi a «barella selvaggia» che hanno sconvolto gli ospedali [illegible] Paese, a far esplodere anche nel Lazio la crisi [illegible] settore. A [illegible] si è assistito in quel periodo alla fuga [illegible] malati dagli ospedali — in particolare al Policlinico —, essendo essi le principali vittime [illegible] questa drammatica situazione. L'emergenza ha costretto la Regione Lazio a chiedere l'intervento dei militari per assicurare almeno il vitto ai degenti. Le cause della crisi degli [illegible]dali laziali ma soprattutto romani hanno radici profonde che vanno ricercate in buona parte [illegible] di là dell'attuale gestione.

Dall'aprile '76 quando venne insediata, la Giunta ha cercato in qualche modo di mettere ordine, creando nuovi strumenti per l'iniziativa e l'intervento regionali. «*I segni particolari* — ha ricordato l'assessore alla Sanità Ranalli — *erano il disordine, l'abbandono, la confusione, che indicavano vistosamente* [illegible] *quadro complessivo di declino istituzionale e* [illegible] *mancanza* [illegible] *un respiro ideale, culturale, oltre — ovviamente — alla impossibilità di assicurare la buona amministrazione*».

La premessa è utile per comprendere meglio il significato di quanto la Regione ha fatto e sta cercando di fare per potenziare le strutture ospedaliere. Dei 1524 miliardi posti in bilancio e approvati per la sanità, con un'incidenza della quota regionale pari all'11,98 per cento [illegible] fondo sanitario nazionale, [illegible] parte sono stati destinati per [illegible] costruzioni. La giunta ha portato a compimento tutte le operazioni che riguarda[illegible] il nuovo grande ospedale di Pietralata, un quartiere popolare alla periferia di Roma. L'inizio dei lavori [illegible] costruzione, che richiederanno almeno tre [illegible] registrano però un sensibile ritardo, così come per quanto riguarda il nosocomio di Ostia, d[illegible] difficoltà frapposte dal progettista incaricato e lentezze soprattutto da parte del «Pio Istituto» hanno bloccato a lungo la delibera regionale.

[illegible] bilancio di quest'anno la Regione [illegible] previsto un intervento, mediante mutuo da contrarre presso la Cassa Depositi e Prestiti, per circa sessanta miliardi, dei quali cinquanta da destinare ai completamenti e dieci per avviare nuovi insediamenti sanitari, soprattutto attraverso il recupero di strutture preesistenti. Un impegno particolare si è sviluppato in materia di opere igienico-sanitarie, anche se, spiegano alla Pisana, «non risulteranno ancora soddisfatte le esigenze avvertite».

La situazione ospedaliera [illegible] città di Roma è nota: una serie di nosocomi vecchi, concentrati soprattutto nel settore Nord-Ovest ed un vasto settore dove abitano oltre un milione di persone, quello Est e Sud-Est, senza un posto letto. Diversa la situazione in provincia, dove l'indice di ricettività è confortante, anche se in realtà gl'insediamenti ospedalieri risultano concentrati in alcune zone, a scapito di altre che ne sono completamente prive. Tra le strutture più carenti figurano quelle di Albano e Bracciano, Colleferro, Palestrina, Zagarolo e Monterotondo.

Considerato il quadro della provincia romana, le scelte prioritarie sono cadute sul completamento degli ospe[illegible] di Subiaco, Tivoli e Civitavecchia: il primo dopo aver constatata la forte carenza di posti e servizi sanitari in tutto l'hinterland sublacense; il secondo, in vista di una maggiore qualificazione dei servizi, anche per il ruolo importantissimo che già svolge e può ricoprire tale nosocomio anche per il settore Est di Roma, notoriamente scoperto di ospedali; il terzo in considerazione delle nuove funzioni che è necessario attribuirgli e per il problema dell'aumento della popolazione durante il periodo estivo.

Nel Viterbese la rete è caratterizzata da nosocomi vecchi, in condizioni precarie e carenti di servizi. L'unico ospedale costruito recentemente è quello di Tarquinia. Sulla scorta di tali elementi si è ritenuto opportuno concedere i finanziamenti della «492» per ristrutturare l'ospedale di Acquapendente e quello di Viterbo. Tre nosocomi, di cui due nuovi, nel Reatino, più un quarto in fase di realizzazione a Poggio Mirteto, mentre in provincia di Latina la rete (9 unità) è costituita per la metà di strutture antiquate e in molti casi del tutto insufficienti. Tredici ospedali con 3019 posti letto nel Frusinate. Dieci sono di nuova costruzione od in ampliamento e di questi sette hanno ottenuto finanziamenti o promesse in merito dalla Cassa per il Mezzogiorno, senza che la Regione sia potuta intervenire per pianificare e coordinare gl'interventi.

g. fe.

Un padiglione dell'Ospedale Santo Spirito

Nasce un artigianato dal volto urbano Il problema più grave resta il credito

ROMA — Novantamila unità [illegible] oltre trecentomila addetti: tante sono le aziende artigiane nel Lazio, distribuite [illegible] maniera tutt'altro che uniforme. [illegible] pensare che due terzi [illegible] concentrate nella provincia [illegible] Roma, di cui quasi quarantacinquemila nel Comune. Intorno [illegible] [illegible]pitale prosperano disordinatamente decine di migliaia [illegible] piccole imprese di servizio: carrozzieri, meccanici, tecnici, oltre ad [illegible] miriade di mini-aziende che riforniscono il mercato capitolino.

Del tutto diversa la situazione nelle altre quattro province: a Latina e Viterbo [illegible]dicimila unità), Frosinone (settemila) e Rieti (tremila) la crescita è stata più fisiologica, controllata. Gli sforzi della Regione sono [illegible] intensifi[illegible] sia per quanto riguarda [illegible] interventi per il credito che [illegible] la realizzazione delle aree artigiane. Quest'anno, solo dalla Regione, [illegible] stati stanziati otto miliardi a vario titolo, una somma che, per quanto insufficiente, è stata in gran parte utilizzata. Nel 1980 si prevede che [illegible] impegnati almeno quindici miliardi. «*Inoltre* — anticipano all'assessorato per l'Industria — *cercheremo di destinare all'artigianato laziale altri dodici miliardi che dovrebbero venire dalla legge 183 per le aree esclusivamente artigiane del Mezzogiorno. Infine, contiamo di poter utilizzare i primi* [illegible] *milioni garantiti dal fondo Filas per* [illegible] *prossimo quadriennio*».

La buona volontà, gli studi e le relazioni per migliorare gl'interventi a sostegno dell'artigianato [illegible] scontrano spesso con l'insensibilità e le storture del Parlamento e del governo. «*E' necessario* — spiegano alla Regione — *che questi ultimi si muovano tempestivamente e soprattutto accelerino le procedure* [illegible] *quattro direzioni. La prima riguarda l'approvazione della legge di principio per l'artigianato; la seconda l'attuazione delle leggi 675 e 183; la terza* [illegible] *ristrutturazione dell'Artigiancassa che nel Lazio in particolare non riesce* [illegible] *erogare i fondi disponibili; l'ultima nel rimuovere gli orientamenti governativi contrari agl'interventi regionali a sostegno delle cooperative di garanzia fidi*».

«*Ogni anno* — dicono all'assessorato Industria — *il Lazio assorbe in media venti miliar*[illegible] *di credito agevolato Artigiancasse, la quale continua a dare la precedenza assoluta alle Regioni meridionali. Ma all'atto pratico è difficilissimo avere questi soldi e se poi* [illegible]*diamo a guardare vediamo che* [illegible] *Lazio sta al sedicesimo posto, davanti alla sola Campania, l'unica a star peggio di noi. L'indice milioni di credito agevolato per mille aziende è la metà della media meridionale, circa un quinto delle regioni più favorite. E' evidente a questo punto che c'è qualcosa che non va e che dev'essere risolto tempestivamente*».

Il problema è stato posto più volte [illegible] che la situazione sia, almeno finora, migliorata. [illegible] in atto un palleggiamento di responsabilità che vede di fronte Artigiancasse, banche e giunta regionale. «*La struttura bancaria* — lamentano alla Regione — *non sembra la più idonea a venire incontro alle nostre esigenze. Abbiamo chiesto più volte di spiegarci quali garanzie pretendono per aumentare i crediti, senza ottenere una risposta chiara. Nei prossimi giorni è in programma una nuova riunione con i rappresentanti degli istituti di credito. Speriamo di appianare la situazione*».

La Regione Lazio ha promosso [illegible] tempo una ricerca globale sull'artigianato. I primi risultati verranno resi noti all'inizio del prossimo anno. Nell'indagine [illegible]no impegnati gruppi di giovani iscritti nelle liste di disoccupazione e utilizzabili grazie alla legge 285 che operano [illegible] la consulenza scientifica dell'Università. Altro punto cardine delle iniziative riguarda [illegible] piano di sviluppo che ha, informano all'assessorato, «*due grossi obiettivi: l'allargamento e la diffusione della base produttiva e il riequilibrio economico degli squilibri territoriali*».

In questa prospettiva sono state assunte una serie di leggi e selezionati gl'interventi che saranno principalmente diretti verso le imprese di produzione insediate nelle aree attrezzate, quelle che [illegible] trovano nei comuni più depressi e [illegible] imprese cooperative. I consorzi delle imprese artigiane. Un discorso a parte meritano le aree attrezzate per l'artigianato. [illegible] Lazio vi sono quelle di intervento della Cassa per [illegible] Mezzogiorno dove sono stati individuati dei nuclei di intervento per quelle artigiane. Poi ci sono le aree industriali del Centro-Nord: Guidonia, Civitavecchia, Acilia e quindi quelle comunali per l'artigianato dove vengono privilegiati gl'insediamenti: Tarquinia, Nettuno, Acquapendente, Cori, Colleferro e altre in gestazione.

«*Come Regione* — ricordano all'assessorato all'Industria — *siamo un ente intermedio. Le cosiddette competenze primarie vengono di fatto esercitate* [illegible] *Stato cui è rimasta tutta la gestione del credito speciale a medio termine, la determinazione degli indirizzi cui dobbiamo attenerci. Ed è proprio su questo punto che riscontriamo delle grosse inadempienze*». Una, come abbiamo [illegible] accennato, concerne i limiti dell'Artigiancasse: «*Venticinque milioni aumentabili fino a quaranta sono insufficienti per un tipo di finanziamento che viene dato attraverso con il contagocce. La legge 675 per la riconversione industriale, che destinava un dieci per cento all'artigianato,* [illegible] *inapplicata.* [illegible] *"183" per il Mezzogiorno incontra difficoltà* [illegible] *attuazione. Prima ci pensava l'Enapi, inspiegabilmente sciolta. E' rimasta una sezione che vive una sua vita precaria, con un commissario costretto a barcamenarsi*».

I Comuni ai quali sono stati affidati i compiti di istruttoria e certificazione per l'esecuzione degli atti delle imprese artigiane, assieme all'approntamento e alla gestione delle aree attrezzate, devono fare i conti con i grossi limiti di organici e i problemi finanziari che li affliggono. Capita così che la Regione, venendo a mancare gli strumenti finanziari per impostare [illegible] politica di governo, finisce per essere costretta a gestire solo l'amministrazione.

Dell'artigianato tradizionale nel Lazio è rimasto ormai ben poco. Le piccole fabbriche di ceramica nel Viterbese, le falegnamerie del Frusinate stanno [illegible] progressivamente scomparendo. Sono aziende a conduzione familiare, alle prese [illegible] carenze di manodopera e problemi di bilancio sempre più gravi. Gran parte del lavoro gravita per forza di cose su quell'enorme mercato di consumo che è Roma con i suoi tre milioni e [illegible] [illegible] abitanti.

La giunta sta cercando di «caratterizzare» il lavoro artigianale, incoraggiando un artigianato nuovo che possa nascere negli aggregati urbani. «*Ci so*[illegible] *cose da fare in collegamento con le scuole, gli istituti d'arte, per tirare dentro nuove energie. E' un compito tutt'altro che facile: non abbiamo infatti aggregati talmente consistenti da poter fungere da primo punto di riferimento. E le stesse scuole d'arte lavorano principalmente per introdurre i giovani nell'industria*».

g. fe.

Un incisore al lavoro

Attività della FI.LA.S. a Roma e nel Lazio settentrionale

[illegible] punto di vista della localizzazioni industriali e degli interventi finanziari per [illegible] loro incentivazione il Lazio è una regione del tutto peculiare.

[illegible] regionale è infatti [illegible] in due dall'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, che riguarda interamente [illegible] province [illegible] Latina e Frosinone ed [illegible]cuni comuni delle province di Rieti e Roma, mentre [illegible] restante parte [illegible] territorio — compresa la città [illegible] Roma — [illegible] ci [illegible] leggi nazionali [illegible] prevedano un significativo sostegno ai processi di localizzazione.

Ciò non ha [illegible] impedito che spazio a Roma [illegible] [illegible] hinterland [illegible] sviluppasse una presenza industriale degna di menzione, con una produzione [illegible] al grande mercato romano e soprattutto con la possibilità [illegible] avvalersi [illegible] vaste «economie interne» quali la presenza a Roma [illegible] principali centri amministrativi, diplomatici, finanziari e di [illegible] e l'esistenza di importanti vie di [illegible].

Inoltre, [illegible] Regione e la FI.LA.S. (la Finanziaria Regionale [illegible] Sviluppo) hanno [illegible] in atto in questi anni propri strumenti per [illegible]rire le localizzazioni industriali a Roma e [illegible] nord del Lazio.

Non [illegible] tratta naturalmente [illegible] estendere meccanicamente al resto [illegible] Lazio le agevolazioni previste per la [illegible] Cassa, quanto piuttosto [illegible] fornire «servizi reali» e di creare le condizioni generali (mercati, ricerca, assistenza, [illegible]) [illegible] lo sviluppo stabile ed equilibrato delle piccole e medie aziende.

In questa direzione si rivolgono [illegible] scelte contenute nel Programma di attività [illegible] FI.LA.S. relativamente alle aree attrezzate, ai consorzi, alla commercializzazione dei prodotti, allo sviluppo delle [illegible] [illegible]gio.

Per venire agli atti sinora compiuti la Regione ha stanziato 40 miliardi [illegible] destinarsi ai comuni ritenuti prioritari (Civitavecchia, Civitacastellana, Viterbo, Roma Orte, Guidonia, Monterotondo) [illegible] l'acquisizione delle [illegible] e per la realizzazione delle opere di urbanizzazione.

Non si tratta certamente di una somma molto rilevante, specie se confrontata con l'ammontare complessivo dei finanziamenti erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno in favore dell'area sud della regione (la Cassa ha sinora [illegible] circa [illegible] miliardi per l'attrezzatura [illegible] [illegible] ettari), [illegible] pur [illegible]pre di una [illegible] [illegible]stente specie [illegible] rapportata [illegible] disponibilità regionali. Essa, unitamente [illegible] somme impiegate [illegible] Comuni [illegible] anche dai privati, costituisce comunque [illegible] base idonea e sufficiente per [illegible] dei programmi di infrastrutturazione.

La FI.LA.S., da parte sua, ha commissionato e pubblicato approfonditi studi [illegible] fattibilità per [illegible] [illegible] aree del nord del [illegible]. [illegible] [illegible] possono [illegible] i reali costi di realizzazione delle infrastrutture, le previsioni di incremento [illegible] occupazione [illegible] ed indotta, gli investimenti industriali e nel [illegible] [illegible], gli interventi di reddito determinati dalle nuove attività.

Dal punto [illegible] vista degli strumenti operativi, la FI.LA.S. ha di recente costi[illegible] insieme alle principali banche [illegible] Lazio Lis S.p.A., [illegible] di leasing in grado di compiere operazioni di locazione finanziaria immobiliare agevolata, [illegible] per l'abbattimento dei canoni di leasing un «Fondo speciale» di 10 miliardi che la Regione le ha affidato.

La Lazio Lis potrà avvalersi [illegible] la provvista di fondi [illegible] che [illegible] stanziamento di recente disposto [illegible] Fondo [illegible] Ristabilimento Europeo del Consiglio d'Europa a favore della FI.LA.S. per l'area industriale di Roma-Acilia.

La [illegible] di leasing [illegible] compiere anche operazioni di locazione mobiliare, sulle quali peraltro già attualmente la FI.LA.[illegible] interviene [illegible] una con[illegible] con la Spei Leasing.

La realizzazione di nuove aree industriali nel Lazio si inserisce all'interno [illegible] una programmazione economica e territoriale sancita [illegible] documenti e progetti approvati dal Consiglio Regionale, ed [illegible] quindi collegata all'insieme degli interventi regionali per il riequilibrio [illegible] territorio e [illegible] la diffusione e qualificazione delle basi produttive.

A tal proposito, sono già funzionanti o in corso di realizzazione nel nord del Lazio alcune opere infrastrutturali [illegible] grande rilievo (il porto [illegible] Civitavecchia, l'asse [illegible] Civitavecchia-Orte, l'autoporto di Orte, il tratto [illegible] di collegamento Fiano-S. Cesareo, il tratto [illegible] Rieti-Torano, ecc.) in grado di collegare il nord del Lazio con tutte [illegible] direttrici [illegible] traffico nazionali ed internazionali.

Infine, n[illegible] [illegible] [illegible] Lazio si stanno realizzando [illegible] opere [illegible] eccezionale portata quali [illegible] centrale nucleare di Montalto di Castro e la centrale termoelettrica di Civitavecchia, che [illegible] portano ingenti investimenti e che costituiscono un punto di riferimento per le industrie locali.

Dall'insieme delle cose dette risulta [illegible] evidenza [illegible] anche [illegible] [illegible] del Lazio esistono oggi [illegible] condizioni per un ulteriore insediamento di aziende industriali, a così contenuti e con grandi possibilità di sviluppo del proprio mercato.

Ciò richiede tuttavia che ogni soggetto istituzionale e [illegible] faccia la propria parte e che si moltiplichino le sedi [illegible] confronto [illegible] e ravvicinato tra le parti interessate sui modi e [illegible] tempi concreti di attuazione [illegible] [illegible] programma complesso [illegible] ambizioso quale quello descritto.

Redditi, affari e investimenti nell'economia del Vaticano

Papa Wojtyla, grande richiamo nel «boom» del turismo romano

CITTA' DEL VATICANO — Che cosa sarebbe «Roma senza Papa»? Guido Morselli ha risposto nel romanzo postumo che porta l'omonimo titolo tracciando un quadro disperante sul piano politico-religioso e sociale.

Più concretamente, una Roma priva [illegible] Papa non sarebbe la Roma che è oggi, dopo venti secoli di strettissimo legame, come un cordone ombelicale, fra la città e il Vati[illegible], da quando S. Pietro vi si stabilì. Non è qui la sede per parlare di questo rapporto storico-religioso, ma [illegible] dell'incidenza che [illegible] Apostolica, genericamente detta «il Vaticano», [illegible] sull'economia di Roma.

La presenza del Papato è la [illegible] stessa — si passi l'analogia profana — dell'industria turistica. Un papa come Wojtyla poi, è provvidenziale («bisognerebbe inventarlo», dicono gli interessati [illegible] settore) per promuovere l'attrattiva turistico-religiosa che richiama a Roma milioni di fedeli o di viaggiatori ogni anno.

Nel giugno scorso, proprio per questi meriti, l'Ente Provinciale del Turismo attribuì a Giovanni Paolo II il «Colosseo d'Oro», un premio annuale assegnato alla personalità che più di ogni altra abbia favorito il turismo cittadino.

Dice la motivazione: «A testimonianza dell'impegno dell'Ente Provinciale del Turismo a favorire ed assistere l'enorme numero di pellegrini che raggiungono Roma per incontrarsi con il Sommo Pontefice e ottenerne la benedizione».

Le statistiche dell'Ept, molto accurate, dimostrano l'incredibile richiamo esercitato [illegible] papa Wojtyla sul [illegible]mento turistico. I dati riguardano solo i 947 alberghi, pensioni, locande con cinquantamila [illegible] posti-letto, mentre escludono i circa 130 istituti religiosi, fra autorizzati, «abusivi» e i campeggi che danno ospitalità.

Nel 1978 vennero a Roma tre milioni e 813 mila turisti [illegible] totalizzarono nove milioni 521 mila giornate di [illegible], [illegible] una media di due giorni e mezzo ciascuno. Le presenze straniere furono, sul totale, cinque milioni e [illegible] mila.

Il '78 fu «l'anno dei tre Papi» per la morte il 6 agosto di Paolo VI, la folgore di papa Luciani apparsa per 33 giorni e l'elezione di Wojtyla, avvenuta il 16 ottobre. Ebbene, proprio fra fine ottobre e dicembre — stagi[illegible] [illegible] turismo — si rilevò una forte impennata del movimento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti.

Nei primi nove mesi di quest'anno, ecco il «boom» wojtyliano rispetto al corrispondente periodo [illegible] '78 favorito anche dalla svalutazione della lira che richiama milioni di turisti. [illegible] italiani sono [illegible] milione e 481 mila 205 con un [illegible]ento di 78.774 unità per tre milioni e 348 mila 561 giornate di presenza, cioè 60 mila 665 più del corrispondente periodo del '78.

Gli stranieri hanno raggiunto un milione e 523 mila 314 con un aumento di 208 mila 995 unità per quattro milioni e 475 mila presenze, ben 558 mila 74 in più. In totale gli incrementi negli arrivi sono stati pari a 287 mila 169 turisti e 618 mila 739 nelle giornate di presenza.

Questa fila di primati è in gran parte legata a Wojtyla: è «l'attrazione» di otto turisti su dieci. Il fenomeno è confermato dal confronto con l'Anno Santo del 1975 quando l'afflusso turistico non ebbe l'aumento attuale e, anzi, [illegible] ridusse negli alberghi di lusso la cui clientela selezionata temeva, forse, la confusione arrecata dai pellegrini poveri che finivano negli istituti religiosi. Un così cospicuo afflusso nel 1979 porterà a Roma, secondo stime fondate, non meno di 1180 miliardi [illegible] lire, in gran parte di valuta pregiata, per [illegible] spese complessive dei turisti (alloggio, vitto, spese voluttuarie).

Con ogni rispetto si [illegible] dunque concludere, su questo punto che il Papa, e Wojtyla in particolare, è un «volano» essenziale all'economia romana. Basti pensare alle molte attività che ruotano attorno al «turismo papale», dalle centinaia di pullman alle centinaia di bar, di trattorie, pizzerie e negozi interessati.

Il Vaticano però dà altri contributi economici diretti o indiretti. Prima di tutto nel piccolo Stato pontificio — quarantaquattro ettari e circa seicento abitanti — lavorano tremila dipendenti dei quali oltre duemila «laici». So[illegible] quasi tutti italiani che si recano in Vaticano durante le [illegible] lavorative, ma vivono in Roma.

Nessuno conosce, per ora, a quanto ammontino i loro stipendi: alla media fra i 5 o [illegible] milioni lordi l'anno, non si è lontani da una cifra tra i sedici e i diciotto miliardi. Occorre aggiungere i 1200 pensionati vaticani che ricevono sui nove-dieci miliardi [illegible]. Questi costi sono i più elevati nei bilanci distinti della S. Sede e del Governatorato: quello della S. Sede prevede un deficit nel '78 di 17 miliardi; quello [illegible] Governatorato, [illegible] sugli otto miliardi (monete, medaglie, francobolli, ingressi ai musei dove un biglietto costa [illegible] lire, ma è la «voce» [illegible] redditizia [illegible] le spese per vigilanza e manutenzione).

Oltre a queste 4200 famiglie che traggono i loro redditi dal Vaticano sotto forma [illegible] stipendi e pensioni, che spendono in buona parte a Roma, un contributo economico viene alla città delle tre [illegible] maggiori; S. Giovanni, S. Maria Maggiore, S. Paolo (esclusa S. Pietro che ha un bilancio a sé) dipendenti dal Vaticano. In esse trovano lavoro straordinario oltre a personale pontificio in pianta stabile, almeno duecento «romani» [illegible] anno. Altro discorso riguarda i sagrestani [illegible] 206 parrocchie che, pur rientrando formalmente nel Vicariato della «Diocesi [illegible] Papa», sono finanziariamente [illegible]nome in larga misura.

Sino al pontificato di Paolo VI la S. Sede possedeva a Roma grosse e piccole partecipazioni azionarie nell'industria molitoria «Pantanella» e nella «Società Generale Immobiliare», in [illegible] aziende di credito, fra le quali il Banco di Roma e il Banco di S. Spirito (dove esiste tuttora la presenza vaticana, ma minoritaria). [illegible] «Pantanella» fu fonte di guai economici e sindacali per il papato, a causa del pessimo andamento che costrinse a ridurre la manodopera con conseguenti disoccupazioni e lotte disdicevoli per la «dottrina sacrale» della Chiesa. Infine il Vaticano se ne liberò, cedendola a una società con capitale americano.

Più complessa fu la vicenda dell'«Immobiliare» che, [illegible] dopoguerra contribuì molto al «sacco edilizio» di Roma, con responsabilità degli amministratori nominati dalla S. Sede. Anche la «Immobiliare» fu venduta con la mediazione di Sindona che, per un certo periodo, si conquistò [illegible] fiducia di esponenti vaticani [illegible] i quali mons. Paul Marcinkus. E' un autorevole vescovo americano di origine lituana, amico di Wojtyla e presiede l'Istituto per le opere di Religione (Ior) una vera banca che ha sede in Vaticano, ma è autonoma. L'Ior amministra soprattutto depositi di ordini religiosi o diocesi del mondo, qualche capitale della S. Sede: ma la sua incidenza sull'economia [illegible] Roma è minima e, comunque, non dimostrabile.

Un altro [illegible] vaticano è il patrimonio edilizio che la S. Sede possiede a Roma: si tratta di palazzi antichi, ma anche di edifici per abitazione più recenti. Nessuno sa a quanto ammonti il valore di questi immobili: [illegible] [illegible] dai cinquemila agli ottomila miliardi.

Tuttavia la maggior parte sono adibiti a uffici dei dicasteri della S. Sede e non danno alcun reddito, ma spese. Gli alloggi, in maggioranza occupati da dipendenti vaticani, hanno costituito un peso per l'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica (Apsa), sezione Ordinaria, sino alla legge sull'equo canone.

Ora, con i nuovi fitti si profila un reddito sostanzioso, ma gli aumenti dei canoni saranno assorbiti dai previsti aumenti di stipendio dei dipendenti vaticani: un circolo vizioso. Vi sono, comunque, parecchi appartamenti di lusso, in palazzi antichi, che rendono bene.

Fra le attività legate alla S. Sede o al Cattolicesimo, che promuovono il turismo e l'economia di Roma, non possono dimenticarsi le centinaia di congressi, riunioni, assemblee che ogni anno vengono organizzati a Roma, con migliaia di partecipanti. Per i patrimoni immobiliari degli Ordini religiosi occorre chiarire che essi non appartengono alla S. [illegible] che, anzi, ha solo una sorveglianza molto teorica in quanto il Papa è, per diritto canonico «Supremus administrator». Sono beni di pertinenza esclusiva degli Ordini religiosi.

Secondo l'agenzia «Adista», al [illegible] [illegible] 1972, questi enti possedevano a Roma *«circa 37 milioni [illegible] metri quadrati [illegible] terreni, di cui almeno tredici milioni situati dentro i limiti del Piano Regolatore del 1931, e 38 milioni a una distanza minima di km 3 e a [illegible] distanza massima di km 25 dai limiti dello stesso Piano»*.

E' una «ricchezza potenziale», ma più spesso realizzata, che contrasta con le finalità degli Ordini religiosi, [illegible] fu denunciato nel Convegno del Vicariato sui «mali di Roma», nel febbraio '[illegible].

Sempre a Ordini religiosi, e quindi non al Vaticano, appartengono almeno settanta cliniche, quasi sempre di lusso, mentre l'Ospedale [illegible] «Bambin Gesù», sul Gianicolo, è sostenuto direttamente dalla S. Sede: è l'unico ospedale pediatrico di Roma di imponenti dimensioni, a parte le cliniche universitarie.

Occorrerà anche ricordare che Pio XII e Paolo VI fecero costruire alla periferia della città due complessi di alloggi popolari: sull'economia [illegible]mana in senso lato giocano positivamente [illegible]meno cinquecento case generalizie o procure di Ordini religiosi maschili e femminili. Un contributo prezioso sul piano educativo-sociale è offerto, a una metropoli che ne è carente, da alcune scuole professionali. Fra queste ricordiamo l'Istituto «Gerini» costruito dai Salesiani, per preparare i giovani delle zone più popolari a specializzazioni come l'elettronica. E' una scuola all'avanguardia in Europa, tanto che molte commissioni estere la visitano ogni anno. Don Bosco vide [illegible]gno, mentre sorgeva la Chiesa salesiana del S. Cuore vicino alla stazione Termini, «una cintura di opere sociali fatte dai Salesiani attorno a Roma». Non [illegible]gliava.

Lamberto Furno

Turisti in Vaticano

Via Giulia, quella strada dove Cellini aveva bottega

La celeberrima Via Giulia è la grande «strada Julia» ipotizzata nel sec. XVI dal Papa Giulio II, su progetto del Bramante come «Nuovo Campidoglio» e come nuovo centro operativo della Roma papale. Con il pontificato di Leone X, interrotti i primitivi progetti, la costruzione delle nuove chiese e dei palazzi di Via Giulia vede la partecipazione [illegible] [illegible] e suscita l'interesse dei maggiori artisti dell'epoca: Peruzzi, Antonio da Sangallo il Giovane, Jacopo Sansovino e Raffaello che vi progetta la sua bottega. Con alterne riprese ed interruzioni dei lavori la strada alla metà del sec. XVI consolida il suo volto borghese e di alto artigianato e si caratterizza come «zona di artisti».

E' in quest'epoca che Benvenuto Cellini ha la sua bottega nei pressi di Via Giulia dove intanto sorgono o vengono ristrutturati importanti palazzi, cosicché confraternite, alta borghesia e nobiltà urbana convivono nella strada.

Ciò che le iniziative cinquecentesche non erano riuscite a realizzare viene poi compiuto nell'età barocca e l'assetto acquisito da Via Giulia tra il tardo Cinquecento ed il Seicento è praticamente assunto come definitivo nel corso del XVIII secolo: Via Giulia è strada elegante e struttura importantissima di collegamento per istituzioni ecclesiastiche e nazionali. Infine ancora altri interventi nel corso dell'Ottocento contribuiscono definitivamente a [illegible] il mito di Via Giulia.

Tra i più importanti monumenti sono da ricordare il retro di Palazzo Farnese (Antonio da Sangallo il Giovane, Michelangelo Della Porta), l'Arco, la Chiesa [illegible] S. Maria dell'Orazione e Morte, capolavoro del Fuga, Palazzo Falconieri del Borromini, Palazzo Muccioli, Palazzo Lecca di Guevara e Palazzetto Cisterna; la chiesa di S. Caterina dei Senesi e Palazzo Varesi opera di Carlo Maderno, il Collegio Spagnolo, Palazzo Ricci, la chiesa di S. Filippino dei Ragazzini, le Carceri Minorili del Valadier, Palazzo Sacchetti, Palazzo Sangallo Medici e la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini.

Oggi Via Giulia, regina delle strade di Roma, è una via residenziale in cui hanno sede eleganti negozi di antiquariato fra i p[illegible] [illegible] d'Italia, gallerie d'arte contemporanea, gioiellerie, boutiques, arredamento moderno, restauro di mobili e dipinti antichi, caratteristici bar, Hi-Fi, artigianato, armi, lavorazione del metallo e costituisce una tappa d'obbligo per il turista e l'appassionato.

Molti problemi della strada, come la regolamentazione del traffico ed una più idonea e suggestiva illuminazione non sono stati ancora risolti, ma la recente fondazione dell'Associazione Via Giulia, è il primo passo verso quello che, nelle intenzioni degli operatori, vuole costituire un lancio internazionale della strada.

Ed è in questo senso, dopo l'enorme successo della manifestazione «Via Giulia Strada Viva» organizzata la scorsa estate dal Comune di Roma e dal Teatro Stabile di Roma con circa centomila visitatori, che l'Associazione Via Giulia sta preparando una nuova occasione d'incontro con i romani e con i turisti, con la manifestazione «I Presepi di Via Giulia» che si svolgerà dall'8-12-79 al 6-1-80.

Rari presepi da collezione, antiche raffigurazioni natalizie, opere di artisti contemporanei, realizzazioni di scolaresche ed altre inedite e varie soluzioni saranno ospitate per tutto il periodo della rassegna in ogni esercizio e locale disponibile.

I negozi della via resteranno aperti fino a tarda sera e la strada [illegible] illuminata da fiaccole cinquecentesche ed ornata di piante e vi sarà per tutti la possibilità di una piacevole passeggiata ed una vasta scelta di regali.

r. s.

La lotta popolare, a Roma e nel Lazio, per il riscatto dell'Italia

A Porta S. Paolo il 19 settembre '43 cominciò la guerra di Liberazione

«L'epopea della Resistenza e della guerra di Liberazione non fu soltanto un fenomeno italiano ma anche internazionale e soprattutto europeo — aveva detto il presidente della giunta regionale Lazio, Giulio Santarelli, durante le [illegible] del 25 aprile scorso in Campidoglio —. *Europea fu la battaglia per restituire alla comunità civile la libertà e la democrazia, europea e internazionale fu la sconfitta del nazifascismo. Giova ricordare che l'ideale dell'Europa unita, che affonda le sue radici nel primo Risorgimento italiano, che risale a Mazzini e a Cattaneo, trovò validi assertori nel secondo Risorgimento che accomunò in un unico ideale di libertà i combattenti della Resistenza»*.

Resistenza e guerra di Liberazione. Solitamente, con questa duplice espressione, si intende il movimento spontaneo che, da una parte, coinvolse la grande parte del popolo italiano nel ripudio del fascismo e nel rifiuto del collaborazionismo con l'occupante tedesco mentre una notevole frazione di uomini risoluti scese in armi col sabotaggio e con lo scontro aperto e, dall'altra, vide la ricostituzione delle forze armate italiane e il loro schieramento a fianco degli alleati durante la riconquista del territorio nazionale.

Per il Lazio l'arco temporale della Resistenza — a stretto rigore cronistico ma non storico — si colloca fra due date, 8 settembre '43, armistizio, e il giugno '44, la caduta di Roma. In realtà è proprio qui che, nei ruoli politico e militare, nasce la Resistenza. Non a caso, il giorno stesso della fuga ingloriosa del re e di Badoglio al Sud, sorge il primo spontaneo moto di resistenza ai tedeschi: sono i granatieri di Sardegna che si battono eroicamente a Porta San Paolo ed è qui che [illegible] solo Roma ma tutti i combattenti della libertà hanno il loro primo morto: Raffaele Persichetti, insegnante di storia dell'arte al liceo «Visconti», cade colpito mentre tenta di fermare l'avanzata delle forze di Kesselring sulla capitale.

Ancora quel giorno combattimenti infuriano fra Manziana e Monterosi e a Monterotondo. La mattina del 10 settembre, apparentemente, ogni resistenza è stroncata; nel pomeriggio, a Frascati, un accordo precisa che *«le truppe tedesche devono sostare ai margini della città libera di Roma, salvo l'occupazione dell'ambasciata di Germania, della stazione radio Roma e della centrale telefonica tedesca. Sua Eccellenza il generale di divisione Calvi di Bergolo, nominato comandante della città aperta di Roma, avrà alle sue dipendenze una divisione di fanteria per il mantenimento dell'ordine pubblico, oltre tutte le forze di polizia»*.

In realtà, dietro questa facciata di formale garanzia, si nasconde l'inganno nazista che, sia attraverso la Wehrmacht, sia attraverso la Gestapo, punta a realizzare un piano di occupazione totale: da una parte creare una forma qualsiasi di governo-fantoccio (che sarà quello della repubblica sociale di Mussolini) e dall'altra annientare qualsiasi opposizione armata (disarmando tutti i militari e deportandoli in Germania. Il 25 settembre tocca alla divisione «Piave», il 7 ottobre ai carabinieri) e infine impadronirsi di ogni bene, di ogni risorsa, di [illegible] ricchezza (fra l'altro l'intera riserva [illegible] della Banca d'Italia, 118 tonnellate di oro).

Tutto questo avviene nelle prime due settimane dopo l'armistizio anche con la complicità dei fascisti ritrovatisi a Palazzo Braschi, ma a questo punto la Resistenza, non solo di Roma e del Lazio, ma dell'Italia, è già nata. Il 23 settembre i tedeschi, violando ripetutamente l'accordo di Frascati, arresteranno Calvi di Bergolo; contemporaneamente il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, [illegible] a Roma nel 1901 e già capo dell'ufficio operazioni del comando supremo, raccoglie attorno a sé ufficiali e soldati sbandati con l'armistizio e costituisce il «centro cospirativo di Roma» che è il primo esempio in Italia di un fronte militare clandestino (Cordero Lanza di Montezemolo, catturato più [illegible] dai nazisti, verrà torturato nelle sinistre carceri della Gestapo in via Tasso e a Regina Coeli e sarà infine fucilato alle Fosse Ardeatine).

Ma sullo slancio di questo esempio di minoranze [illegible] perolli e qualificate, rapidamente grandi masse si organizzano, nella capitale e nella regione, e danno vita a un moto popolare: non [illegible] renitenti, ebrei, antifascisti e militari sbandati trovano asilo e protezione ma i partiti, ricostituiti in clandestinità, si coalizzano [illegible] strumento che, sul piano politico e militare, condurrà l'Italia al riscatto: «...i *partiti antifascisti* — dice un comunicato in data 9 settembre '43 — *si costituiscono in Comitato di Liberazione Nazionale per chiamare gli italiani alla lotta e alla resistenza e per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni*». Nel Cln sono rappresentati la dc, il psi, il pci, il pli, il partito d'azione, la democrazia del lavoro.

Attorno a questa struttura spontaneamente e sull'onda delle ideologie sociali e politiche, a Roma e nel Lazio sorgono diversi movimenti di resistenza: fra gli studenti, fra gli insegnanti, all'interno dello stesso campo cattolico. Per contro un simulacro di governo, che si pretende legittimo, [illegible], Mussolini, liberato dalla prigionia del Gran Sasso e ricondotto in Romagna, dà vita alla repubblica sociale italiana che governerà per seicento giorni su 28 milioni di italiani. Violenze di ogni tipo avvengono a Roma proprio da parte di formazioni paramilitari fasciste come la «banda di Palazzo Braschi», formata da Pollastrini, Bardi e Franquinet e questi fatti acuiscono il rifiuto della popolazione [illegible] qualsiasi aiuto, anche soltanto [illegible], all'occupante.

Tedeschi e fascisti non tardano quindi a rendersi conto che Roma è contro di loro e cercano di imporre la propria autorità con terribili misure repressive anche perché, a partire dal dicembre '43, attentati e aggressioni ai comandi tedeschi si alternano a manifestazioni popolari di protesta (come la clamorosa evasione da Regina Coeli di parecchi detenuti, compresi due futuri presidenti della Repubblica, Saragat e Pertini): il 30 dicembre avvengono fucilazioni di antifascisti a Forte Bravetta, [illegible] seguiranno il 31 gennaio '44, il 2 febbraio, il 7 marzo, il 3 aprile, il 29 aprile, il 24 maggio, il 3 giugno (vigilia della liberazione di [illegible] da parte degli americani) e infine il 4 giugno, con l'eccidio de La Storta dove viene ucciso il sindacalista Bruno Buozzi.

Ma Roma e il [illegible] hanno anche il triste primato della città e della regione fra le più martiri d'Italia benché più breve sia stata per loro l'occupazione nazifascista. Roma deve assistere, inorridita, nel silenzio di qualsiasi [illegible] e di qualunque autorità, alla tragica alba di pioggia del sabato 16 ottobre 1943 quando le SS di Eichmann, perlustrando minuziosamente tutto il ghetto, arrestano e deportano alla morte 1034 ebrei (da Auschwitz ne torneranno soltanto quindici); Roma deve fremere quando, all'indomani dell'attentato di via Rasella, dove una bomba preparata su ordine del comitato militare del Cln, uccide [illegible] gendarmi tedeschi del battaglione «Bozen», avviene la strage inumana delle Fosse Ardeatine in cui, per ordine di Hitler, 330 detenuti politici e [illegible] di Regina Coeli vengono uccisi dagli uomini [illegible] SS Kappler col colpo alla nuca (le vittime della rappresaglia furono, in realtà, cinque in più e Kappler, al processo, ammise che c'era stato un errore di conteggio «ma, poiché [illegible] il ...»).

In questo modo, col sangue, col sacrificio, con l'eroismo, la resistenza a Roma e nel Lazio diventa lotta di popolo, [illegible] il resto dell'Italia ad imitarla (e nasceranno così, nel Nord, le repubbliche partigiane dell'Ossola, della Carnia, di Torriglia, di Alba, di Montefiorino).

g. m.

Il piano triennale '78-'80 prevede stanziamenti per 80 miliardi

Una pesante eredità del passato La regione ha «fame» di scuole

ROMA — Ereditata una situazione particolarmente critica, la Regione Lazio ha cercato di correre ai ripari elaborando un progetto di edilizia scolastica varato il 3 agosto '77 dal Consiglio. Il piano quantifica in circa 75 miliardi di lire il fabbisogno per il completamento dei programmi avviati dallo Stato. Si tratta di una serie di interventi [illegible] per i quali è stata avviata una programmazione, intesa, spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Gabriele Panizzi, [illegible] anni, ingegnere, «*come complesso di atti interessanti la localizzazione degli investimenti, la loro articolazione per tipo di scuola e tipo di intervento, le procedure amministrative e gli organi tecnico-amministrativi ad esse preposti, le tipologie e le normative tecniche*».

La delibera approvata all'unanimità nell'estate del '77 fissa la seguente ripartizione provinciale dell'intervento finanziario relativo al secondo programma triennale 1978-'80 delle opere di edilizia scolastica (art. 3 della legge 5-8-'75 n. 413): Viterbo 5.838.000.000, Rieti 4.665.000.000, Roma 47.248.000.000, Latina 9.793.000.000, Frosinone 11.538.000.000, per un totale di 79 miliardi e 62 milioni di lire. Da un'indagine approfondita disposta dalla Regione sono emersi profondi squilibri in tutto il territorio, [illegible] ha consentito di ipotizzare una articolazione temporale degli interventi, indirizzando i canali di finanziamento verso le scelte prioritarie emerse dallo studio.

La situazione scolastica del Lazio risente infatti negativamente della pesante eredità che le deriva dalla mancata definizione dei programmi disposti con le leggi statali 645 e 641. L'aumento dei costi — ricordano all'assessorato Lavori Pubblici — ha assunto negli ultimi anni «*dimensioni* [illegible] *imponenti da travolgere qualsiasi previsione di* [illegible], *impedendo la completa realizzazione delle opere preventivate*». Da [illegible] la necessità di approfondire la verifica e di estenderla in altre direzioni. «*L'esame delle variabili demografiche* — si legge nella deliberazione del 5 agosto '77 — *e specialmente dei tassi di incremento della popolazione ha permesso di individuare alcuni fenomeni rispetto ai quali l'attività regionale,* [illegible] *la ripartizione dei fondi, dev'essere particolarmente attenta e incisiva. Nel '75 il Lazio contava 4.916.336 abitanti, concentrati prevalentemente nella zona centrale per il processo di inurbamento della provincia di Roma (74,3% della popolazione laziale). Intensamente popolate risultavano anche le province di Frosinone e Latina con 448.819 e 409.965 abitanti, mentre, sempre* [illegible] *stessa data, quelle di Viterbo e Rieti contavano rispettivamente 262.987 e 148.515 abitanti*».

A questa situazione statica, prosegue la delibera del Consiglio, fa riscontro il tasso di incremento provinciale della popolazione che «*pone in luce la tendenza del fenomeno. Fermo restando il primato di Roma, il cui indice positivo è del 2,3%, appare evidente come la provincia con maggiore tendenza all'aumento sia quella di Latina (1,7%), seguita a distanza da Frosinone (0,4), Viterbo (0,3), per finire con Rieti, il cui indice negativo è dell'1,2% per cento*».

Oltre che dei succitati fenomeni demografici, la ripartizione dei fondi, secondo l'amministrazione regionale, deve tener conto anche della condizione socio-economica delle aree subregionali, affinché la rete dei servizi scolastici possa contribuire a correggere, secondo gli obiettivi del programma di sviluppo, gli squilibri esistenti. In questa ottica di equilibrio, rilevano all'assessorato Lavori Pubblici, è necessario mediare tra due opposte esigenze: A) di fornire degli adeguati servizi sociali le aree a grande urbanizzazione con un tasso fortemente attivo (Roma e Latina), evitando nello stesso tempo che l'intervento pubblico possa incentivare fenomeni di ulteriore squilibrio; B) di orientare la spesa pubblica con particolare riguardo agli investimenti sociali verso zone che altrimenti sarebbero condannate allo spopolamento e alla degradazione.

Dal rapporto fra Regione, Province, Comuni ed organi distrettuali sono scaturite numerose iniziative utili per l'accelerazione delle procedure amministrative. «*In questo quadro* — dice l'assessore Panizzi — *è stata possibile anche una fruttuosa collaborazione con la Sovrintendenza interregionale scolastica, i provveditorati agli* [illegible] *ed il provveditore alle opere pubbliche. Un altro indirizzo che vale la pena di sottolineare è quello relativo allo studio di soluzioni tecniche per rendere ottimale la resa degli investimenti. La ricerca è stata svolta con l'apporto dell'istituto di architettura edilizia e tecnica urbanistica della facoltà di ingegneria dell'università di Roma. D'altra parte, gli interventi programmati nel campo dell'edilizia residenziale e di quella sanitaria, le provvidenze per gli investimenti per i musei e le biblioteche e la politica per il diritto allo studio richiedono una stretta correlazione con i programmi di edilizia* [illegible]. *Per questo stiamo completando uno studio, anch'esso condotto da ingegneria. L'anno che ancora rimane, prima della chiusura della seconda legislatura regionale* — conclude Panizzi — *servirà per impostare un programma organico per l'attuazione del quale si cimenteranno Regione, Province, Comuni e altri organi della scuola con maggiore chiarezza di obiettivi e migliori strumenti operativi che nel passato*».

g. fe.

La recente legge per incentivare le attività ricreative ragiona in termini di comprensorio

E finalmente si pensa anche allo sport

ROMA — L'attività sportiva costituisce uno dei punti di maggior impegno della Regione Lazio, [illegible] considerazione del ruolo rilevante che occupa lo sport nella nostra società.

Per trent'anni lo [illegible] [illegible] ha mai fatto in prima persona [illegible] politica dello sport che non viene nominato neppure nella Carta costituzionale. Il [illegible] è stato finalmente colmato dalle deleghe di funzioni [illegible] trasferite alle Regioni con la legge 382 e il decreto 616 di attuazione. Si è scoperto che [illegible] sport è un servizio sociale che va promosso in tutti i suoi aspetti dalle stesse Regioni, consentendo al Coni di operare entro l'ambito del suo compito istituzionale, che è quello di preparare gli atleti per [illegible] Olimpiadi.

[illegible] Regione Lazio ha recepito l'importanza del fenomeno, approvando la legge del 4 luglio 1979, n. [illegible] su proposta dell'assessore al Turismo e Sport, avv. Guido Variese. [illegible] reca le [illegible] *per la pro-[illegible] e [illegible] diffusione della pratica sportiva e per la realizzazione ed il miglioramento dei relativi impianti».*

[illegible] [illegible] di una concreta attuazione delle funzioni trasferite [illegible] Regioni. Sono stati fissati i modi d'intervento, [illegible] chiarisce [illegible] s'intende per sport. In sostanza è una legge di principi che non [illegible] tuttavia il meccanismo dei contributi di sostegno.

«In [illegible] situazione [illegible] grave inadeguatezza di altri primari servizi sociali che la nostra Regione si trova a dover affrontare — ha sottolineato l'assessore Variese — *si potrebbe erroneamente pensare che [illegible] problema dello sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorie sia da [illegible] derare come marginale. [illegible] tutti possiamo invece considerare come, in una fase della vita politica [illegible] vede [illegible] istituzioni vacillare sotto il peso di una grave crisi economica, e nell'emergenza [illegible] problemi quali quello dell'occupazione dei giovani, dell'ordine pubblico e della condizione della donna, i problemi dello sport siano oggetto di [illegible] impegno e di una attenzione del tutto particolare. Tale [illegible], lungi dal poter essere considerata [illegible] paradossale e contraddittoria, oggi [illegible] un sintomo eloquente di quanto di sano e costruttivo esista e cresca alla base della nostra società».*

«La pratica dell'attività fi-[illegible] — ha [illegible] to l'assessore Variese — *come definita dall'articolo [illegible] della legge regionale, [illegible] validissimo [illegible] [illegible] elevazione culturale e sociale e di tutela dello stato di salute e delle condizioni psicofisiche dell'individuo. Noi sappiamo che solo attraverso la crescita uniforme [illegible] valori sociali e culturali dei cittadini in un sistema che li veda [illegible] soggetti passivi, ma partecipi e protagonisti, possono essere affrontati e risolti i problemi a [illegible] [illegible] [illegible] troviamo di fronte. [illegible] Stato delle autonomie [illegible] ora nostro compito assumere le iniziative necessarie perché, nel rispetto e a garanzia delle funzioni degli enti locali, della scuola e dell'associazionismo sportivo, lo sviluppo [illegible] pratica sportiva possa meglio realizzarsi in una logica di programmazione che tenda al massimo impegno delle risorse esistenti. In carenza di adeguati interventi pubblici in materia, la domanda di servizi sportivi è oggi fronteggiata essenzialmente da interventi privati che spesso risultano altamente speculativi e che raramente si pongono quelle finalità sociali che noi intendiamo promuovere».*

Fra [illegible] obiettivi che [illegible] legge si propone, vanno sottolineati: lo sviluppo tra i cittadini [illegible] forme associative sociali e culturali a carattere partecipativo con particolare riferimento per quelle che interessano i giovani, gli strati meno abbienti e gli emarginati [illegible] collettività regionale; la formazione, la qualificazione, l'aggiornamento e l'impegno [illegible] operatori e animatori.

La scarsità [illegible] impianti, ma soprattutto il reperimento di finanziamenti per [illegible] costruzione di campi e di palestre, costituiscono enormi problemi che tuttavia la Regione affronta escogitando formule varie e interessanti: *«Nella Regione esistono grossi squilibri* — ha dichiarato [illegible] responsabile d[illegible] settore sport Giorgio Rapisarda —, *c'è [illegible] città come Roma che costituisce più dei due terzi della Regione e poi [illegible] frammentazione [illegible] piccoli Comuni che fra l'altro non sarebbero [illegible] grado di gestire impianti di una certa importanza, rimanendo tagliati fuori. Noi pensiamo [illegible] aver risolto il problema. Lo sport deve essere praticato in impianti che servono il territorio e [illegible] il singolo Comune; quindi incentiviamo l'associazione fra Comuni per progettazione di impianti che servono più di un Comune contemporaneamente. [illegible] potranno trarre anche un notevole vantaggio [illegible] carattere economico. Infatti, se un progetto ci arriva concordato fra più Comuni, il contributo a fondo perduto potrà salire fino al 75% invece del 60% stabilito».*

Ancora sul tema degli impianti, riscuote particolare in-[illegible] l'importanza che la Regione dà al collegamento fra sport e scuola. Dal contesto della stessa legge regionale sullo sport, emerge che non dovrebbe [illegible] più distinzione fra l'impianto sportivo della scuola e quello di quartiere. In certe fasce orarie la palestra o il campo della scuola dovrebbero essere riservati alle attività degli studenti, ospitando, nel resto del tempo, [illegible] attività di quartiere.

La Regione, inoltre, esclude dai contributi quei progetti che prevedono le cosiddette «barriere architettoniche», cioè gli ostacoli che in molte costruzioni italiane impediscono l'accesso a persone costrette a muoversi su sedie a rotelle. Con l'iniziativa si affronta anche il problema [illegible]le categorie emarginate considerando lo sport [illegible] importante veicolo [illegible] riabilitazione e di reinserimento sociale fra gli handicappati.

Per le finalità che si prefigge la legge, la Regione concede contributi a Comuni e loro consorzi o associazioni nell'ambito dei programmi degli enti locali, a società e associazioni sportive che non svolgono attività professionistiche o a carattere commerciale, per l'acquisto delle [illegible] di base relative a impianti o a percorsi e parchi attrezzati per [illegible] ricreazione fisica. I punti fondamentali [illegible] i criteri di programmazione che si intendono seguire nella logica d'intervento [illegible] campo sociale [illegible] nel caso di costruzione [illegible] scuole, [illegible] ospedali e altri edifici pubblici.

Il Coni, che ha collaborato alla stesura della legge e oggi ne riconosce la validità, sarà al fianco della Regione come consulente tecnico. [illegible] stesso Comitato olimpico è presente nella Consulta regionale [illegible] sport che sta per essere insediata. Ogni iniziativa dovrà avere il parere [illegible] questo organ[illegible] [illegible] base, creato [illegible] la legge 51, che [illegible] è costituito al [illegible] fuori della Regione. La Re-[illegible] Lazio ritiene che la suddetta legge sia fra le più avanzate rispetto [illegible] attuali funzioni delle Regioni. Potrebbe costituire anche una traccia per una legge nazionale sullo sport.

Mario Bianchini

Lo Stadio Olimpico

Ma un terzo dei Comuni non possiede impianti

Centoquattro Comuni del L[illegible], su un totale di 375, non hanno neppure un impianto sportivo. La [illegible] della disponibilità di attrezzature per abitante è tra le più [illegible] d'Italia. [illegible] parte degli impianti, inoltre, è concentrata in pochi quartieri di Roma.

So[illegible] [illegible] le cifre emblematiche [illegible] [illegible] situazione, quella [illegible] sport sociale, che [illegible] [illegible] [illegible] Paese sottosviluppato. Intorno ad alcune oasi sportive (Eur, Flaminio, Parioli) vi è infatti il deserto. La presenza di impianti privati convenzionati e aperti al pubblico ha sopperito solo in parte — perché frequentabili soltanto da ceti medio-alti — alla drammatica situazione.

Il Palazzo dello Sport a Roma

Nonostante ciò esistono ancora quartieri, soprattutto in periferia, senza piscine, piste d'atletica o semplici palestre. In due soli quartieri, Flaminio ed Eur, sono concentrati il [illegible] per cento di tutti i campi da tennis della città. Per esempio, [illegible] tutta Roma [illegible] soltanto quattro le piscine pubbliche, di cui due al Flaminio. Il discreto [illegible] [illegible] piscine private (155) è del [illegible] mal distribuito. Per esempio, [illegible] tutta l'VIII circoscrizione, [illegible] la più popolosa della città, esiste una sola piscina (privata) mentre nella II circoscrizione (Parioli, Trieste, Flaminio, Salario) [illegible] [illegible]. Abbondano, in compenso, i campi di calcio tutti privati e in massima parte abusivi. Rimangono inutilizzati [illegible] molte ore al giorno e servono soltanto alle piccole società di calcio per allenamenti e tornei.

[illegible] quanto riportato [illegible] [illegible] degli ultimi numeri di «Romaverde», quindicinale dell'Uisp (Unione italiana sport popolare), gli impianti sportivi a Roma [illegible] [illegible] [illegible] quali solo 204 (il [illegible] per cento) sono di proprietà comunale, [illegible] gli altri sono [illegible] suddivisi: 371 (43 per cento) [illegible] proprietà privata, 132 (15 per cento) [illegible] proprietà [illegible] enti religiosi, 142 (16 per cento) di [illegible] pubblici e parapubblici, 31 (3 per cento) del Coni.

Considerando che quelli del Coni sono destinati allo spettacolo o all'allenamento delle società federali, che quelli di enti pubblici e parapubblici sono riservati ai [illegible] e quindi assimilabili ai privati, che la metà almeno [illegible] quelli [illegible] enti religiosi sono riservati a collegi, conventi, vicariato, frati, eccetera, [illegible] in tutta la sua evidenza l'enorme carenza di impianti effettivamente pubblici. Per [illegible] più, soltanto 16 di questi [illegible] gestiti dal Comune, 175 dalle scuole, 13 da privati.

Come a dire che il Comune di Roma gestisce meno impianti sportivi delle suore, che, [illegible] proprietarie [illegible] [illegible] impianti. Quanto alle 180 palestre scolastiche, sono per la maggior parte chiuse quasi tutta la giornata, e completamente inutilizzate d'estate.

Sarà presentata dalla Fiat all'inizio della prossima primavera

Nasce con la Panda una nuova generazione di vetture utilitarie

Berlina «multiuso» a tre porte con numerose, inedite soluzioni estetiche, costruttive, pratiche - Un disegno essenziale - Trazione anteriore e due motorizzazioni: 650 [illegible] 900 cc

Le prime anticipazioni ufficiali della Fiat sul nuovo [illegible]dello utilitario Panda che sarà presentato sul mercato all'inizio della primavera 1980, ci presentano un'automobile-idea molto allettante, una vettura innovativa che veramente dovrebbe dare una risposta concreta [illegible] nuove realtà che a tempi ravvicinati si profilano in termini di eco[illegible] energetiche (economia [illegible] consumi di utilizzazione e soprattutto [illegible] costi [illegible] tra[illegible] lungo l'intero ciclo produttivo), e anche sotto l'aspetto dell'inesorabilmente diverso approccio all'automobile che i tempi impongono.

Ma vediamo [illegible] questa Panda, simpatica [illegible] nel nome, osservandone anzitutto l'immagine. Berlina a due volumi e tre porte (il disegno è di Giugiaro) compatta e di ampia superficie vetrata, con parabrezza piano a unico tergicristallo centrale. La carrozzeria è avvolta nella parte inferiore da una specie di grande anello protettivo continuo, formato dai paraurti avvolgenti di materiale sintetico e da una larga fascia che corre lungo la fiancata, e che a quanto si [illegible] sarebbe di poliestere e applicata. [illegible] di [illegible] speciale vernice acrilica ruvida, spruzzata con una tecnologia d'avanguardia. Sul tetto corrono due modanature longitudinali la cui funzione non risulta chiara, a meno che non sostituiscano i gocciolatoi, che in realtà sulla fotografia [illegible] appaiono.

L'impostazione formale è a nostro avviso assai piacevole, personale, proprio per la sua essenzialità concettuale che è rivelatrice di un nuovo modo di intendere l'automobile. La lunghezza è di soli 3,38 metri (e il passo dovrebbe essere inferiore a 2,20), ma a osservarla non [illegible] direbbe così piccola, tanto è vero che la Panda è omologata per cinque persone. Sarà interessante vedere come lo spazio interno è stato sfruttato e quali sono le soluzioni di utilizzazione «multiuso» (trasporto di persone e cose) che la vettura promette.

La Panda è a trazione anteriore, [illegible] due motorizzazioni di gra[illegible]de affidabilità: il bicilindrico raffreddato ad aria [illegible] derivazione 126 ma [illegible] potenza aumentata a 30 Cv Din (da qui [illegible] denominazione Panda 30) e il 4 cilindri di [illegible] cc d[illegible] 127, [illegible] 45 cavalli di potenza (Panda 45). Le rispettive velocità massime sono annunciate in oltre 115 e [illegible] 140 km/h, con consumi singolarmente ridotti: a 90 orari, 19 chilometri per litro [illegible] Panda [illegible], oltre 17 la Panda 45. Le sospensioni sono a ruote indipendenti [illegible] e [illegible] assale rigido tubolare con molle a balestra posteriormente. Freni di tipo misto: dischi davanti, tamburi dietro. Il peso dovrebbe aggirarsi sui 650-670 chili, che specialmente per la Panda 45 equivarrebbe a un rapporto peso-potenza molto interessante, a vantaggio di prestazioni di tutto rilievo.

Al di là delle caratteristiche di questo nuovo modello destinato a larga diffusione, vorremmo mettere in rilievo che con esso la Fiat riprende l'iniziativa nel campo delle piccole vetture che da sempre le è congeniale, precedendo la concorrenza che prima o poi si metterà sulla stessa strada, se è vero che le prospettive energetiche imporranno un profondo ripensamento sull'automobile per così dire «universale», su un nuovo modo di vivere l'auto senza rinunciare a quello che ne è l'essenza e la ragione d'essere. Questa volta la Fiat è arrivata prima, come a suo tempo [illegible] la 500 d'anteguerra, con la 600, [illegible] la 127. Anche la nuova Panda sarà [illegible] capostipite, ne si[illegible] assolutamente persuasi.

Ferruccio Bernabò

I modelli al [illegible] sotto dei tre metri e mezzo

Marca e tipo	cilindrata [illegible]	lunghezza (metri)
Autobianchi A 112	965	3,23
Citroën LN	602	3,38
Dahiatsu Max	547	3,16
Dahiatsu Charade	993	3,48
Fiat 126	652	3,05
Innocenti Mini	998/1275	3,12
B. Leyland Mini	850/998	3,05
Mitsubishi Minica	546	3,17
Peugeot 104 coupé ZL	1124	3,37
Subaru Rex	544	3,18
FIAT PANDA	652/903	3,38

Per chi ha l'auto costi d'esercizio sempre più elevati

Mantenere una vettura costa sempre più caro. È una verità incontestabile che contribuisce a rendere particolarmente prezioso il bene auto. Un esempio? Soltanto da metà aprile a metà settembre le spese d'esercizio di una macchina che percorre km 10.000 all'anno sono mediamente aumentate del 6 per cento. L'incremento del costo globale di esercizio di un'auto dipende naturalmente dall'aumento delle varie voci che vengono prese in considerazione. [illegible] [illegible]tato Studi dell'Aci, che fornisce dati che fanno testo anche in tribunale, analizza i prezzi di listino e su strada del veicolo, le quote di ammortamento (capitale e interessi), la tassa di circolazione, l'assicurazione Rca, i prezzi del carburante, dei lubrificanti, delle gomme e delle riparazioni.

Per calcolare la scalata degli aumenti basta prendere in esame tre vetture di grande diffusione nelle loro categorie, e cioè [illegible] 126, la 127 e la 132 1600 dal 1 gennaio 1973 al 15 settembre 1979. Percorrendo km 10 mila all'anno, [illegible] chilometro in 126 costava nel 1973 lire 37,47, nel 1974 42,02 e 53,04 (il costo è salito durante i dodici mesi), nel 1975 62,72 e 70,35, nel 1976 83,45, nel 1977 100,91, nel 1978 106,15 e 107,64, nel 1979 111,04 (al 15 marzo), 114,63 (al 30 giugno) e, infine, lire 121.

Per gli altri due modelli le sequenze sono, rispettivamente, le seguenti: 47,74; 55,71 e 70,46, 84,58 e 97,94; 120,08; 137,45; 150,36 e 151,90; 166,33; 174,80 e 182,35 e 77,39; 86,40 e 110,06; 137,52 e 155,67; 187,18; 190,37; 197,84 e 199,79; 214,02; 214,14 e 225,23. Come dire che l'incremento in quasi sette anni è stato globalmente di lire 83,53, 135,61, 147,86.

Significativi gli aumenti da aprile a settembre [illegible]. Essi sono causati essenzialmente dalla lievitazione dei prezzi di listino delle vetture (oltre il 10 per cento), della benzina (20 per cento) e dei pneumatici (6-7 per cento). In questi sei mesi, inoltre, sono saliti sensibilmente anche i prezzi dei principali ricambi (circa il [illegible] per cento).

In ascesa pure i costi [illegible] esercizio delle vetture Diesel. Calcolando in questo caso [illegible] percorrenza media di 20 mila chilometri, si ha un incremento del 6 per cento. Tale aumento dipende soprattutto dal salto compiuto dal gasolio che è passato da 171 a 242 lire il litro.

Si calcola altresì che gli automobilisti italiani spenderanno nel 1979 almeno 32 mila miliardi di lire per [illegible] loro macchine. E' una stima che si può fare sulla base dei dati definitivi relativi al 1977 contenuti nel conto nazionale dei trasporti, limitandosi ad applicare sulla cifra di due anni fa un aumento uguale al [illegible]so di inflazione (29 per cento) registrato in questo periodo.

Per quanto riguarda il costo attribuibile ad ogni singolo veicolo, il conto nazionale dei trasporti indica in 158 mila lire la spesa per la manutenzione, in appena 2000 quella dei parcheggi, in 23 mila 500 quella per il ricovero in autorimessa e, infine, la spesa maggiore: [illegible] mila lire, per l'ammortamento. Una cifra che, sulla base dei prezzi attuali risulterebbe assai superiore.

m. fe.

● **Londra** — La Talbot britannica ridurrà di 1500 unità circa il personale del suo stabilimento automobilistico di Linwood, in Scozia, dove si producono i modelli Sunbeam.

● **Bonn** — Il gruppo Bmw ha realizzato nei primi nove mesi del 1979 un fatturato di 3,6 miliardi di marchi contro 4,9 nel corrispondente periodo del 1978. La produzione ha raggiunto il livello di 248 mila auto e di 18 mila moto.

Un'occhiata alla plancia per sapere [illegible] tutto è in ordine

L'innovatrice strumentazione della berlina Lancia Beta

Si tratta del dispositivo elettronico automatico «control system»

La berlina «Beta» della Lancia è stata rinnovata nelle linee esterne e nelle finiture interne, tanto che si può dire [illegible] adesso un [illegible] ciclo [illegible] valida permanenza sul mercato internazionale. E' prodotta in due versioni, con motori da 1600 e 2000 cc.

Ma la più importante [illegible]vazione è l'applicazione di un dispositivo elettronico, deno[illegible] «Control system» che è quanto di più avanzato esista oggi. Infatti, a differenza di quanto è stato fatto su alcune vetture dove è necessario l'intervento del guidatore, il sistema della Beta è totalmente automatico (è montato di serie sulla 2000 e con supplemento di 90 mila lire sulla 1600). Ecco in breve come funziona.

Quando si [illegible] la chiave di accensione, e prima di avviare il motore, si accendono tutte le spie ed inoltre una luce verde (se tutto è in ordine) piazzata proprio al centro del cruscotto. Le luci spia [illegible]no quella della riserva di benzina, della [illegible] batteria, della temperatura [illegible] dell'impianto di raffreddamento, [illegible] bassa p[illegible] dell'olio, dell'insufficiente livello dell'olio nell'impianto frenante e dell'eccessiva temperatura dell'olio del c[illegible] automatico (nel caso la vettura ne sia provvista). Inoltre si accende anche [illegible] quadretto con cinque diodi luminosi (Led) che riportano topograficamente [illegible] condizioni di funzionamento delle luci esterne su un disegno che riproduce la vettura vista in pianta.

Se anche solo una lampadina-spia fosse bruciata, invece della luce verde si vedrà una luce [illegible]sa centrale, ed il guasto può essere individuato facilmente, facendo un «censimento» delle luci accese e scoprendo quella spenta. Una volta messo in moto il motore, le spie si spengono tutte e così la luce verde, ad indicare che tutto è in ordine; se a motore avviato si accende [illegible] rimane accesa) la grande luce rossa, questo significa che qualcosa di più importante non funziona, ed anche in questo caso lo si [illegible] osservando quale spia indica il guasto.

Si ha quindi, con questo sistema, un controllo permanente e totale che consente di guidare molto più tranquilli, e di salvaguardare anche la macchina. In pratica basta ricordare che il verde all'avviamento significa «via libera» e la luce spenta durante la marcia significa che tutto va bene; solo il rosso indica pericolo, ma nella [illegible] Lancia Beta è difficile che il rosso si accenda.

Gianni Rogliatti

Molte innovazioni sulla Citroën Gsa

La Citroën Gs (quasi 2 milioni di esemplari costruiti) inizia il suo secondo decennio di vita (fu presentata nel 1970) [illegible] una marcia in più e anche con una porta in più. La sigla è diventata Gsa, il motore è un 1301 cc con potenza di 65 Cv. Il cambio ha cinque rapporti, è stato adottato il portellone posteriore e ulteriormente perfezionate sono le sospensioni idropneumatiche.

La nuova Gsa, che sostituisce i modelli con motore 1220 ed affianca quelli di 1130 cc, è offerta in quattro versioni: Club (6 milioni e [illegible].300 lire, Iva compresa), Pallas (7 milioni e 24 [illegible]), Gs X 3 (con rapporti al cambio più corti e prezzo di 6 milioni e 816 mila lire) e il Break (7 milioni).

All'esame teorico una serie di nuovi «test» per gli allievi

Scuole-guida: si insegna come consumare di meno

ROMA — Con una circolare apposita indirizzata [illegible] dire[illegible] generale della Motorizzazione civile nel giugno [illegible]so, il ministero dei Trasporti aveva indicato una serie di di[illegible]ve in base alle quali [illegible] autoscuole avrebbero dovuto dare determinate disposizioni agli istruttori [illegible] guida in vista dell'introduzione, in sede [illegible] esame per la patente, di specifici «test» per il contenimento [illegible] consumi di carburante.

Che valore hanno questi «test»? Anzitutto è stata loro attribuita un'importanza di tipo «indicativo» nel senso che, in linea [illegible] massima, il grado più o meno esatto di risposte dato dal candidato non dovrebbe influire sull'esito dell'esame. Questo [illegible] significa, tuttavia, che in caso di errori grossolani o di completa ignoranza anche in questa materia (che fa parte della normativa di guida a tutti gli effetti, in quanto contribuisce a definire il comportamento del conducente), l'esaminatore non possa bocciare il candidato.

Nelle «raccomandazioni» che vengono rivolte [illegible] candidato per una corretta risoluzione delle domande proposte, si ricorda innanzitutto che solo una parte del carbu[illegible] (un quarto circa) si trasforma in energia motrice e che il [illegible] viene disperso attraverso l'impianto di raffreddamento e lo scarico, in attriti interni del motore e della trasmissione ecc.

Quanto al comportamento di guida vero e proprio, si raccomanda di scegliere l'itinerario il più possibile pianeggiante, evitando brusche frenate e frequenti cambi [illegible] marcia, marciando a velocità costante e moderata. Inoltre evitando le accelerate a vuoto. Oltre a questo, gli automobilisti dovrebbero viaggiare con il portabagagli sul tetto [illegible]o in caso di necess[illegible] (l'au[illegible] so[illegible] fa consumare una quantità maggiore di benzina) e mantenere il veicolo [illegible] ordine in tutte le sue componenti (compressione, carburazione, accensione). In particolare si sollecita la regolazione del carburatore (starter, minimo) o della [illegible] di iniezione nel caso dei motori Diesel e la pulizia periodica (ogni diecimila chilometri) del filtro dell'aria, con eventuale sostituzione della cartuccia. Tutto quanto, insomma, contribuisce a conservare l'efficienza meccanica del veicolo.

n. s.

In Svizzera calo delle vendite

[illegible] — Dopo aver conosciuto un ininterrotto boom per 17 mesi consecutivi, la vendita di automobili in Svizzera ha avuto un'improvvisa flessione subito dopo le vacanze estive. Questo fatto viene interpretato come un adeguamento dei cittadini elvetici al momento di riflessione avviato quest'anno in pressoché tutti i [illegible] europei.

Tuttavia il consuntivo dei primi dieci mesi dell'anno è rimasto per ora attivo: 236 mila 342 vetture vendute contro le 227 mila 142 nello stesso periodo del [illegible], pari a un incremento del 4 per cento.

Motonautica - Quando la barca e il gommone [illegible] in secca

Non [illegible] la manutenzione

La barca «lavorata» in autun[illegible] dura di più e garantisce [illegible] estate felici. Questo è dunque il [illegible]mento delle attenzioni da dedicare al mezzo nautico. L'operazione-base sta nel lavaggio accurato che toglie il salino [illegible] elimina alghe ed altro vegetazione attaccatasi alla carena durante l'immersione. Se la «doccia» è fatta non appena la barca viene tratta a terra, la pulizia preliminare risulta facilitata.

A seconda dei vari materiali ecco alcune norme da seguire per la manutenzione ed il ricovero invernale.

Alluminio: *[illegible] richiede molta manutenzione a patto che il salino, da cui deriva il pericolo di ossidazione, sia combattuto a fondo. Attenzione però a non usare solventi che portano via l'anodizzazione, cioè quel velo protettivo ottenuto durante la lavorazione dell'alluminio marino con un procedimento tipo cromatura. Gli scafi possono essere lasciati indifferentemente all'aperto o al chiuso (perché [illegible]rato).*

Plastica: *la maggior parte delle imbarcazioni da diporto è costruita in vetroresina o in Abs, tutti materiali molto semplici da [illegible]are perché una volta lavati non presentano neppure il rischio dell'ossidazione. Unica avvertenza: nel ricoprire queste barche è bene non bloccare completamente l'aria confezionando giganteschi pacchi di nailon a tenuta. La barca deve «respirare».*

Gommoni: *due norme importanti. Il talco con cui molti cospargono i canotti gonfiabili durante le soste invernali non serve. Una volta lavati ed asciugati, i gommoni non richiedono altro. Se possibile, è bene lasciarli aperti e semigonfiati. [illegible] invece si conservano in spazi minimi, «cambiare le pieghe». Nel riporre il battello pneumatico evitare poi i luoghi umidi e soprattutto le cantine infestate dai topi, golosi specialmente del neoprene dove arrivano i denti del roditore muore il gommone.*

Legno: *è considerato un materiale essenzialmente marino ma richiede anche le maggiori attenzioni. Carteggiare e verniciare, quindi, senza economia. La regola vale anche per sedili, parte dei paglioli, remi e così via. La barca in legno va riposta in capannoni. Se all'aperto va coperta con tela olona (che è meglio dei nailon).*

Parti metalliche *(golfari, bitte, anelli ecc.). Per togliere accuratamente ogni traccia di ossidazione, a livello professionale si usano acidi speciali. Per chi si arrangia da solo va benissimo il vecchio Sidol che, non etichettato come materiale nautico, ha il vantaggio di costar poco. Una volta ripulito il pezzo, una spruzzata di [illegible] protettivo (bombole da 400 lire) ne garantirà la conservazione.*

Paolo Bertoldi

Da lunedì presidiati i cancelli degli stabilimenti

Olivetti: [illegible] tutte le merci in uscita

La Flm ha deciso di inasprire la lotta «fino a che l'azienda non darà garanzie per l'occupazione» - Altre vertenze

Da lunedì i cancelli di tutti gli stabilimenti Olivetti saranno presidiati [illegible] lavoratori per impedire l'uscita del prodotto finito. «*Manterremo il b[illegible]* — precisa l'Flm — *fino a che, da parte dell'azienda, non verranno precise garanzie per l'occupazione e, in modo particolare, per i primi 600 dipendenti che verrebbe allontanare dal primo gennaio*».

L'inasprimento della lotta è stato deciso ieri dopo che il pre[illegible] delle portinerie dei giorni scorsi (attuato per [illegible] giornata) si era rivelato uno strumento inefficace. «*L'azienda* — spiega il sindacato — *faceva uscire gli autocarri a S. Bernardo e a Scarmagno durante la notte*». Di fronte a questo «accorgimento» la linea dura ha prevalso e si è passati ad una fase delicata di scontro.

«*Oltre ai blocchi* — dice l'Flm — *alla 10 proseguiremo la parallisi della [illegible] macchine e dei calcolatori e continueremo le 5 ore settimanali di sciopero articolate già [illegible] nei giorni scorsi*». Questa iniziativa arrecherà conseguenze non lievi sui progetti [illegible] e [illegible] e sulla programmazione per la Danimarca. «*Nelle prossime settimane* — commenta il sindacato — *saranno possibili ritorsioni da parte dell'azienda ma siamo pronti anche a questo eventuale*».

FERROVIE — Lo sciopero nazionale deciso da Cgil, Cisl, Uil per sollecitare la riforma istituzionale dell'azienda, a Torino ha avuto pieno succe[sso]. «*Nessun convoglio* — hanno riferito i sindacalisti — *è partito od arrivato e le adesioni sono state altissime, quasi totali*». Il disagio per i viaggiatori solo in pochi casi si è fatto sentire. «*Ovunque* — ha spiegato la direzione compartimentale delle Ferrovie — *siamo arrivati con linee di pullman sostitutive, comode e veloci*».

Le 24 ore di astensione dal lavoro, terminate alle 21 di ieri, sono state l'occasione [illegible] riproporre gli obiettivi del sindacato. «*Vogliamo in sostanza un servizio migliore che tenga conto anche di [illegible] dipendenti, delle nostre esigenze. Chiediamo quindi che si parli seriamente del contratto di lavoro e cessino le belle promesse. E' ora [illegible] passare ai fatti*».

SAGAT — I sindacati hanno riconfermato ieri le 48 ore di sciopero articolate decise giovedì contro l'atteggiamento della direzione. «*Se vogliono una ripresa della trattativa* — hanno detto — *devono prima regolarizzare amministrativamente le ore sindacali e quelle di mancata prestazione*». Sulla vicenda è intervenuta anche la Federazione provinciale del psi. In un documento ha espresso «*viva preoccupazione per la situazione di grave disagio e di acuta tensione che si protrae da alcuni mesi tra i lavoratori e la presidenza e la direzione della società*». Quindi, dopo aver ricordato che il consiglio di amministrazione è scaduto da molti mesi, ha invitato gli azionisti a «*nominare con la massima rapidità i propri rappresentanti e le forze politiche a designare le persone prescindendo [illegible] dalle logiche interne di partito*».

COMMERCIO — I lavoratori del settore hanno scioperato ieri 8 ore per sollecitare la ripresa delle trattative [illegible] il rinnovo del contratto. In città le adesioni sono state elevate e i grandi magazzini, i negozi con dipendenti, i supermercati sono rimasti chiusi.

SANITA' — Ambulatori, [illegible] auliori, mutue sono rimasti fermi ieri 4 ore per uno sciopero regionale deciso da Cgil, Cisl, Uil. Il sindacato ospedaliero accusa il governo di non aver emanato i decreti attuativi della legge sulla riforma ma di avere tolto ai sindacati la capacità contrattuale con un decreto sullo stato giuridico del personale.

BANCHE — Sono [illegible] anche ieri le sospensioni del servizio, articolate da istituto a istituto, a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro.

MONTEFIBRE — L'assessore regionale al lavoro, Alasia, ha invitato ieri i parlamentari piemontesi a promuovere iniziative per sensibilizzare [illegible] presidenza del Consiglio. Martedì gli onorevoli Pugno e Motetta (pci); Del Ponte (dc) Masciardi (psi) si incontre[illegible] a Roma per definire un programma di interventi.

ad. pro.

«Sceriffo» licenziato Sciopero e assemblea

Domenico Di Giacomo

Il licenziamento di un delegato sindacale dell'Istituto di vigilanza «Cittadini dell'Ordine» è stato contestato ieri con uno sciopero e un'assemblea aperta dei dipendenti. Secondo l'azienda, Domenico Di Giacomo, 30 anni, ha aggredito e picchiato durante l'ora di servizio tre sottufficiali. Per i sindacati, invece, l'episodio sarebbe una nuova dimostrazione del clima di «continui ricatti e repressione».

Ecco i fatti [illegible] come sono esposti dalle parti in causa. «*C'è una denuncia* — dice l'azienda — *alla Procura della Repubblica. Dalle testimonianze risulta che la mattina del 23, Domenico Di Giacomo ha litigato con il brigadiere Ferese che lo richiamava al rispetto delle gerarchie, quindi si è scagliato contro il maresciallo Giuliano e un altro sottufficiale con pugni e minacce di morte*».

«*Mi hanno accusato* — dice Domenico Di Giacomo — *di fatti mai avvenuti. Non solo non ho aggredito, ma sono io la vittima dell'aggressione*». Alla base dell'episodio c'è la richiesta di poter cambiare l'automezzo di servizio. «*Aveva il sedile sfondato* — spiega il licenziato —. *I miei superiori hanno rifiutato la sostituzione e poi mi hanno impedito, buttando [illegible] telefono per terra, di parlare col direttore. Quindi mi hanno trattenuto per le spalle rivolgendomi ogni tipo di insulti*».

Una parte dei circa 500 dipendenti dell'Istituto [illegible] vigilanza ha prestato fede [illegible] parole del delegato. «*Siamo in sciopero* — spiegano — *perché vogliamo un chiarimento sulla vicenda, chiediamo la riassunzione di Domenico Di Giacomo e l'apertura [illegible] una trattativa che tocchi tutti gli aspetti del servizio*».

Come è avvenuto l'assassinio in via Medail?

[illegible] delle bambole, [illegible] «sopralluogo» del magistrat[o]

In attesa della perizia sulle «microtracce» prelevate sui vestiti - Il principale imputato, Giovanni Prinzi, ha modificato la sua versione

Nuovo sopralluogo ieri pomeriggio nell'alloggio di via Medail 42 dove la notte del 21 ottobre venne ucciso il commerciante Bruno Russo, strozzato probabilmente [illegible] un incontro «particolare». Alla ricostruzione dell'episodio non erano questa volta presenti i [illegible] indiziati Giovanni Prinzi e Vincenzo Ciappa, ancora in carcere in attesa che una «superperizia» affidata dalla magistratura al criminologo svizzero Max Frei riesca a stabilire quale delle loro «due verità» sia l'autentica.

Il Prinzi, su cui sono appuntati i maggiori sospetti dell'omicidio del titolare del negozio di bambole «Pupeide» di piazza Statuto, sembra abbia modificato in parte il racconto su quella notte di sangue. Dopo l'arresto aveva affermato: «*Ciappa ed io avevamo incontrato il commerciante in discoteca ed eravamo andati a casa sua. Ci ha fatto accomodare in camera [illegible] letto, io mi sono seduto su una sedia, il mio amico sulla sponda dello stesso letto accanto al padrone di casa. Mi è venuta sete ed il nostro ospite mi ha invitato ad andare in cucina e a prendere la bottiglia di vodka che era in frigo. Quando sono tornato i due stavano lottando: Ciappa aveva afferrato [illegible] Russo per i capelli [illegible] una [illegible]; [illegible] l'[illegible] gli stringeva il collo*».

Poi, sempre secondo il suo racconto, il titolare della «Pupeide» era crollato a terra: «*Non dava più segni di vita. Siamo fuggiti*». La nuova versione di Prinzi aggiungerebbe una parte importante a questa ricostruzione. Oggi egli affermerebbe che, uscito dalla discoteca, era andato da solo in casa del Russo: «*Perché dovevamo combinare un festino a [illegible]. Ciappa attendeva in strada. [illegible] sono intrattenuto per alcuni minuti con Bruno, poi, mi sono un po' alterato perché non voleva pagarmi la "prestazione". Ho anche dato qualche pugno contro il muro. In quel momento qualcuno ha bussato alla porta: era Vincenzo*». Il nuovo racconto di Prinzi si innesta, a questo punto, con il precedente: «*E' stato Vincenzo ad ucciderlo mentre io ero in cucina*».

Irremovibile, intanto, Ciappa persiste in quanto già aveva dichiarato alla polizia pochi giorni dopo il delitto: «*Il quella casa non sono mai entrato. Volevamo fare una rapina, ma Prinzi non mi ha mai avvisato di salire*». Sarà, probabilmente, la perizia di Max Frei a porre fine a questo reciproco scambio d'accuse: l'ex capo della polizia scientifica di Zurigo esaminerà le «microtracce» sui vestiti dei due indi[illegible] e dell'ucciso e dovrebbe poter stabilire se Ciappa sia o no entrato nell'appartamento del [illegible].

Tra scuola e lavoro rapporto da ricucire

[illegible] sempre il tema del rapporto [illegible] scuola e mondo del lavoro è uno [illegible] più dibattuti da ragazzi, insegnanti e famiglie. Su questo problema alcune associazioni [illegible] insegnanti e genitori (Cidi, Cogidas, Aica, Mce) e culturali [illegible], Unione Culturale, Endas, Arci, Acli e Cooperativa Lorenzo M[illegible] organizzano per oggi con inizio alle 15, nella sala consiliare della Provincia, via [illegible]ria Vittoria 12, un dibattito che sarà introdotto da Marco Todeschini che parlerà sulle sperimentazioni scuola-lavoro nella provincia di Milano.

«*Nella secondaria superiore* — dicono gli organizzatori — *è in crisi sia il modello della cultura, sia quello [illegible] formazione professionale: la trasmissione di cultura non assolve più il compito di fornire strumenti di conoscenza reale del mondo naturale ed umano. La preparazione professionale non corrisponde più alle richieste del mercato del lavoro e ignora completamente l'esigenza di offrire una prepara[illegible] scientifica adatta a comprendere criticamente il nesso scienza-tecnica*».

Non più confortante l'analisi sulla media dell'obbligo. «*I nuovi programmi dell'inferiore c[illegible] introducono l'insegnamento della tecnologia, l'esigenza di un raccordo fra scuola di base e riforma delle secondarie e fra questa e la formazione professionale richiedono una più puntuale riflessione sul rapporto cultura-professionalità*».

Il dibattito di oggi, nelle intenzioni dei promotori, dovrebbe servire a definire «*progetti scientificamente rigorosi in grado di coinvolgere i giovani e le forze sociali*», anche analizzando le esperienze già in atto in altre [illegible] regionali di inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro, con l'appoggio e la disponibilità degli imprenditori.

Contro il riarmo

Organizzate dal pci si svolge[illegible] [illegible] alcune manifestazioni contro la corsa al riarmo. Alle 15, in piazza San Carlo, incontro di pittori dilettanti e professionisti [illegible] dipingeranno «contro la guerra». Alle 16, corteo da piazza Statuto che arriverà in piazza San Carlo dove parleranno Ugo Spagnoli e Dino Sanlorenzo. Dalle 18 alle 24, sempre in piazza San Carlo, veglia per la pace. Domani mattina alle 10,30, in piazza Bengasi, comizio di Ugo Spagnoli.

Il mestiere di avvocato «politico»

Bianca Guidetti Serra [illegible] Venerdì

Quando un processo è «politico»? Il codice non lo prefigura, la cronaca sì. Ed è ripercorrendo il f[illegible] caldo della cronaca di vent'anni di vita torinese ed ita[illegible] che l'avv. Bianca Guidetti Serra ha ricostruito per i «Venerdì letterari», ieri sera, il suo impegno di penalista salito [illegible] centinaia di pedane a difendere i diritti e le ragioni degli imputati «politici».

Bianca Guidetti Serra è conosciuta non solo come una delle più battagliere penaliste italiane ma anche per la coerenza che l'ha accompagnata e l'accompagna ponendola, senza mezzi termini, su [illegible] sponda inconfondibile quanto difficile da percorrere.

Dice: «*Sono a sinistra per scelta, per vocazione*». Non aggiunge che il suo modo di essere a sinistra è anche testimonianza di un viaggio controcorrente in nome della libertà. Viene dalla Resistenza attiva, approda nelle aule giudiziarie verso gli Anni Cinquanta e vi porta un linguaggio inconsueto, spregiudicato, «politico».

I suoi imputati sono scomodi come le sue arringhe: c'è da far applicare la Costituzione che in quegli anni è documento «scomodo». Finiscono in tribunale i [illegible] che distribuivano volantini antimilitaristi, i non violenti. Poi il lungo discorso della contestazione, del mitico «Sessantotto», i direttori di giornali «pericolosi» (Bellocchio, Baldelli), gli imputati per blocchi stradali o picchettaggio. E ancora Cavallero, la «XXII Ottobre».

L'impatto con la violenza armata e la necessità di una riflessione: è ancora processo «politico» questo? [illegible] diario ha ancora molti punti di riferimento: i Collettini, l'emarginazione, i rifiutati (processo contro il prof. Coda del manicomio di Collegno). Infine le Br: è sempre lo stesso tipo di processo «politico»?

Bianca Guidetti Serra s'inter[illegible] con angoscia: «*Non c'è più rapporto umano con l'imputato. Qualcosa di grosso e disperante è accaduto*». Allora? «*Forse oggi paradossalmente il nuovo processo politico è quello che vede imputato [illegible] drogato, [illegible] ladro di biciclette*».

p. g. b.

Stato e regioni

Lunedì 3 dicembre alle 18, presso la sede dell'Istituto Gramsci (via Cernaia 14) si terrà un dibattito sul tema «*Nuove tendenze dei rapporti tra Stato, Regioni ed enti locali*». Interver[illegible] Sabina C[illegible], docente [illegible] diritto amministrativo presso la scuola superiore della pubblica amministrazione [illegible] Roma.

In previsione del black out torna di moda la «stearica»

E se l'ufficio cadrà nel buio si accenderanno tante candele

Un'azienda ne ha ordinate [illegible] con altrettanti, eleganti candelieri - I prezzi sono aumentati (ma non troppo) e anche le vendite

C'è lavoro a gonfie vele per gli artigiani che fanno candelieri.

Un'azienda torinese, nel timore che i suoi impiegati rimangano al buio, ha predisposto misure di sicurezza e, per illuminare gli uffici, ha acquistato una partita di candele e ordinato 500 candelieri ad un artigiano. In un negozio specializzato di piazza Solferino i clienti fanno ressa davanti al banco chiedendo se è migliore [illegible] classica candela bianca oppure il cero liturgico. Una casalinga dice orgogliosa: «*Ne ho comperati dodici la settimana scorsa e li ho messi al posto delle lampadine sulle appliques. Non si sa mai*». Un'altra aggiunge: «*Se [illegible] sarà l'interruzione della luce, anch'io sono pronta e per un po' di tempo non avrò problemi*».

[illegible] mercato delle candele, in questi [illegible], va forte. La minaccia [illegible] black-out ha convinto [illegible] molti cittadini a [illegible] grossi acquisti e, naturalmente, [illegible] fenomeno ha provocato l'aumento dei prezzi. La comunissima, bianca «stearica» è passata da 100 a 125 lire, il formato grande da 150 a 175 lire. Oggi si trova ancora nei negozi. Ma fra un mese?

Le p[illegible] [illegible] pessimistiche e anche in questo caso la causa è degli arabi che hanno dato un giro al rubinetto del petrolio. Infatti la paraffina, che ne è un derivato e serve alla preparazione delle candele comuni, sta per mancare. I primi effetti si sentono sui prezzi della materia prima che sono quasi triplicati negli ultimi mesi.

Dice la titolare del negozio di piazza Solferino, Carla Colenghi: «*Non facciamo discorsi allarmistici, ma è una realtà che dall'inizio dell'autunno le candele per illuminazione [illegible] di nuovo richieste. [illegible] eravamo quasi dimenticati della "stearica" e oggi la nostra piccola fabbrica [illegible] corso Potenza non riesce più a evadere tutti gli ordini*».

La candela non è più quindi un oggetto decorativo. Se le previsioni dei tecnici si avvereranno, per un paio di ore alla settimana dovremo abituarci ad accenderla ed a lavorare alla sua tenue luce. Il mercato ne offre di tutti i tipi e di tutte le forme, [illegible] sembra che l'unica in grado di far fronte al black-out [illegible] quella bianca, sia per intensità di illuminazione sia per durata.

Per questa ragione dovremo di nuovo imparare ad adoperarla. [illegible] Carla Colenghi: «*Una candela comune dura in media 5 ore. Per avere il massimo della resa dev'essere tenuta lontano dalle fonti di calore, perché si deforma a 40 gradi. Inoltre bisogna fare attenzione allo stoppino che non deve mai essere inferiore ad un centimetro. Per spegnerla, la fiamma deve essere soffocata, mentre occorre eliminare la cera fusa che sta in cima*».

e. mon.

Menzio sepolto [illegible] Bossolasco

Si sono svolti ieri nella nostra città i funerali del pittore Francesco Menzio, morto martedì scorso all'età di ottant'anni nella sua abitazione di piazza Vittorio Veneto. La salma, dopo la benedizione all'Annunziata, è stata fatta proseguire per il cimitero di Bossolasco (Cuneo).

Con «Inverno-ragazzi» 2000 alunni [illegible]

Iniziativa del Comune per soggiorni in montagna dal 10 dicembre al 28 marzo

Si avvicina la stagione sciistica e migliaia di gitanti si apprestano ad affollare i centri alpini. Numerose sono le iniziative per portare i giovani sulla neve. Da quest'anno (sull'onda del successo dei soggiorni estivi) anche il Comune ha messo a punto un suo piano per andare in montagna con le scuole: si chiama Inverno-ragazzi.

L'iniziativa, che coinvolge gli [illegible] all'istruzione, alla cultura e allo sport, è divisa in soggiorni di una settimana e in una serie di gite giornaliere. Le località prescelte sono quelle di Cesana-Sauze[illegible] (Val di Susa) e di Lillianes (Val d'Aosta).

Il costo dell'operazione Inverno-ragazzi è di 120 milioni (70 per i soggiorni e 50 per le gite). Per partecipare gli alunni (di terza, quarta e quinta elementare e delle tre classi della scuola media inferiore) avranno soltanto bisogno di un abbigliamento adatto: maglioni, giacche a vento, guanti. Le attrezza[illegible] sportive (sci fondo, scarponi e ghette) saranno fornite dall'Amministrazione.

La quota di partecipazione che le famiglie dovranno versare per i soggiorni di una settimana è di 20 mila lire per il primo figlio e 10 mila per i successivi.

Le settimane bianche degli scolari avranno inizio il 10 dicembre, quando le prime cinque classi, accompagnate da due insegnanti ciascuna e da alcuni animatori, saranno sistemate nel Soggiorno alpino «*Villaggio Luce*» di Cesana e a Lillianes. In tutto, saranno 2000 i ragazzi a poter usufruire di questa possibilità.

Le gite giornaliere per Cesana (quota di partecipazione 1500 lire) avranno inizio martedì 15 gennaio 1980 e termineranno venerdì 28 marzo.

[illegible] esplode [illegible] a pizzeria [illegible] inquilino [illegible] primo piano

In via Genova 63 - Sconosciuti i motivi dell'attentato - Altri fatti: banditi rapinano un'auto; revolverate contro la cucina di un ambulante

Un ordigno esplosivo è scoppiato l'altra notte davanti alla Pizzeria del marinaio in via [illegible]nova 63. L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri dell'intero caseggiato.

Un inquilino che abita al [illegible] piano, Tommaso Ferrumo[illegible], 26 anni, è stato ferito al volto e alle braccia dai vetri della porta-finestra: guarirà in 10 giorni.

Il titolare della pizzeria, Edo Zavattaro, ha detto alla polizia di non essere stato mai minacciato né di interessarsi di politica. Sull'episodio il commissariato Barriera di Nizza sta svolgendo indagini.

★ Irruzione di due banditi armati in un garage di corso Traiano 34. Dopo aver immobilizzato il guardiano Virginio Alessio, 45 anni, hanno rubato una «Alfa 2000» targata Cuneo di Giovanni Boetti.

★ Cinque colpi di pistola sono stati esplosi da ignoti l'altra sera contro le finestre del primo piano dove abita Rocco Luppino, 60 anni, via Negarville 30, venditore ambulante. Tre proiettili si sono conficcati nel muro della cucina dove fortunatamente [illegible] quel momento non c'era nessuno. La squadra mobile ha interrogato il Luppino per chiarire il misterioso episodio.

Rapinati orologi per 25 milioni

Il rappresentante di preziosi Arturo Rosso, 39 anni, abitante in via Cibrario 11/4, l'altra sera, mentre scendeva dalla propria auto, parcheggiata sotto casa, è stato aggredito da due rapinatori, mascherati e armati di pistola che si sono impadroniti di alcune sacche, contenenti orologi e altri preziosi, per un ammontare di oltre 25 milioni. I malviventi sono poi fuggiti a bordo di un'Alfa sud, sulla quale c'erano altri due complici.

★ Rapina nel mobilificio Costamagna, di via Nizza 358 bis. Due giovani sui 16-17 anni, mascherati con calzamaglia e armati di pistola, passando dal retro, hanno fatto irruzione nel negozio. Sotto la minaccia delle armi si sono fatti consegnare: dalla moglie del titolare, un anello con brillante e un orologio con bracciale d'oro; da un cliente, il portafogli con 20 mila lire.

Raffiche [illegible] contro un'auto

Ieri nei pressi della caserma Lamarmora, per poco non c'è scappato il m[illegible]. Un'auto, con sopra madre e figlioletto, ha superato le transenne di corso Ferrucci. E' scattato l'allarme e i carabinieri di guardia hanno sparato raffiche di mitra «in alto a scopo intimidatorio». La donna è stata fermata da due «gazzelle» e dopo l'identificazione rilasciata.

Nel perimetro della Lamarmora l'automobilista è entrata perché una delle transenne del controviale di corso Ferrucci era aperta. Evidentemente la donna non si è accorta di entrare nella «zona militare» e quando si è trovata di fronte i soldati armati ha fatto dietro front. A questo punto, la raffica di mitra.

La sparatoria ha provocato panico fra gli abitanti degli edifici [illegible] della zona e tensione fra i militari in servizio. E' intervenuta anche un'autoblindo della polizia.

L'episodio merita due considerazioni. La prima: passanti e automobilisti devono stare molto attenti. Non per nulla il perimetro della Lamarmora è stato dichiarato «zona militare». Seconda: le transenne devono essere ben visibili, il perimetro non deve lasciar [illegible] che consentano fatali equivoci; le strade devono essere illuminate sufficientemente per consentire [illegible] militari di distinguere [illegible] chiunque [illegible] avvicini. Insomma, prudenza e vigilanza da entrambe le parti.

Lega Natura e Salute — Un pubblico dibattito sulla difesa del consumatore e gli scopi della Lega Natura e Salute si svolgerà lunedì, ore 21, nella sede di via Tollegno 39 D (tel. 270.061).

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

33 Matrimoniali

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

43 Filatelia, collezioni

44 Libri, librerie

45 Ville, app.; cascine per vacanze, acq.-vend.

(continua)

Da 17 anni i lavori sono in corso

L'ospedale va in rovina prima di essere finito

Il «grande incompiuto» di Pergola (Pescara) ha ormai bisogno [illegible] una revisione degli impianti mai usati - Una serie di sprechi - Il contrasto con il [illegible] paese di Cagli

ANCONA — In un paese come il [illegible] assillato [illegible] mancanza di strutture ospedaliere (tutti sanno che in certi nosocomi i malati vengono sistemati [illegible] corridoi) [illegible] nelle Marche un ospedale quasi ultimato che dopo 17 anni di lavori non entra in funzione per assurde questioni di campanile. L'ospedale sorge in località Santa Colomba, a Pergola, un centro dell'alta valle del Cesano in provincia di Pesaro. Moderno, immerso nel verde, è divenuto col suo aspetto di grande incompiuto una specie di bel monumento celebrativo alla inettitudine e alla mancanza di programmazione. La popolazione di Pergola e di altri sei o sette comuni della zona è costretta ancora a servirsi del vecchio ospedale situato a Pergola in un fatiscente convento all'ingresso del paese. Ogni tanto c'è qualche agitazione e si è anche costituito un comitato «pro nuovo ospedale» ma la pratica [illegible] fa molta strada.

Nell'estate scorsa la popolazione aveva anche progettato azioni di protesta clamorose, come quella di bloccare la [illegible] ferroviaria Fabriano - Sassoferrato - Pergola, ma considerato che vi transitano due treni al giorno, uno la mattina e uno la sera, quasi completamente al servizio dei pendolari, e cioè degli interes[illegible] alla protesta, non se n'è fatto più nulla. Frattanto si è appreso che l'ospedale, cominciato nel 1962 con una spesa che era [illegible] di 600 milioni [illegible] lire, lievitata a sei miliardi, perché tanti ce ne [illegible] voluti [illegible] 17 anni per portare avanti l'opera, avrà bisogno di almeno un altro miliardo per il completamento delle strutture oggi giunte a uno stato d'avanzamento del 90-95 per cento.

Come in questo lungo cammino del [illegible] ospedale giochino gli impacci e le lentezze burocratiche a discapito delle tasche [illegible] contribuenti, è emerso da un'altra constatazione: ci vorranno non meno di 50 milioni di [illegible] soltanto per rivedere gli impianti che [illegible]o stati già collaudati e che per la prolungata inattività hanno subito danni, quali i bruciatori, i termoventilatori, le autoclavi, le elettropompe e così via.

Insomma, un esempio poco edificante di spreco del pubblico denaro. Ma in realtà che cosa c'è dietro le difficoltà di decollo del nuovo ospedale, preventivato per 180 posti letto, suddivisi nei reparti di medicina e chirurgia e al servizio di una zona di poco più di 15 mila abitanti? C'è tutta [illegible] polemica piuttosto accesa nei toni tra Pergola e la vicina Cagli che, a meno di dieci chilometri, ha anch'essa un suo ospedale con 200 posti letto e le stesse divisioni per una zona di oltre 20 mila abitanti.

I due centri appartengono alla stessa comunità montana del Catria e del Nerone in cui, con la riforma sanitaria, è previsto un s[illegible] ospedale per malati acuti, il cui ruolo viene rivendicato da Cagli. In un manifesto affisso nei muri di quest'ultima cittadina si sostiene infatti che ciò dovrebbe avvenire per ragioni demografiche e logistiche.

Secondo i cagliesi i servizi [illegible] prevenzione, la riabilitazione, l'assistenza agli anziani, [illegible] maternità potrebbero [illegible] andare a Pergola. Questa ribatte da parte sua che [illegible] reparti esistenti non rinuncerà mai. La situazione ha [illegible] dubbio contribuito a congelare il decollo del nuovo ospedale [illegible] Pergola, anche tenuto conto che tutte le forze politiche si trovano schierate [illegible] patto più che su una scelta, all'ombra di un campanile. La Regione Marche, che ha ereditato da parte sua con le competenze in materia di edilizia ospedaliera [illegible] la patata bollente del nuovo ospe[illegible] di Pergola, ha di recente espresso l'intenzione [illegible] al punto in cui si trova, esso debba essere senz'altro completato (e come si potrebbe, altrimenti, distruggere un ospedale?) senza tuttavia pronunciarsi [illegible] ruolo della nuova struttura nell'unità sanitaria del Catria e del Nerone.

E così [illegible] guerra degli ospedali tra Pergola e Cagli fatta di pronunciamenti, manifesti, comitati, prese di posizione, continua a volte sopita e fatta di piccole schermaglie a volte aspra e accesa. Un ospedale, un'opera sociale [illegible] miliardi che rischia di essere [illegible] troppo. C'è anche questo tra le cose incomprensibili di un Paese che difetta di ospedali.

Ermete Grifoni

Per il crescente inquinamento

I fiumi veneti stanno morendo

Dopo le clamorose denunce estive sull'Adige e sul Brenta, è ora di scena il Gorzone, avvelenato dagli «scarichi selvaggi»

VENEZIA — I fiumi del Veneto stanno morendo soffocati dall'inquinamento. Dopo i casi clamorosi denunciati nei mesi estivi, dell'Adige e del Brenta, che con le loro acque cariche di residui di lavorazioni industriali, hanno inquinato il tratto di mare che bagna la spiaggia di Sottomarina di Chioggia — dove quest'estate è stata vietata la balneazione — un altro fiume è sotto accusa: il Gorzone. A lanciare l'allarme sono stati il consiglio comunale di Sant'Urbano, [illegible] provincia di Padova e l'Unione agricoltori di Este.

Il G[illegible]e — che attraversa [illegible] Padovana, un'area [illegible] prevalente economia agricola — è, infatti, gravemente inquinato tanto che nei mesi di siccità i contadini devono rinunciare a servirsene per l'irrigazione — spiega il consigliere regionale Giuseppe Greggio che ha raccolto e portato in consiglio regionale l'appello [illegible] dal Comune di Sant'Urbano — per evitare gravissimi danni alle colture.

Il Gorzone riceve [illegible] sue acque dalla vallata dell'Agno, del Chiampo e dalla zona posta tra i colli Berici e gli Euganei, in provincia di Vicenza, dove sorgono numerosi insediamenti industriali. Gli scarichi «selvaggi» delle industrie hanno inquinato in maniera rilev[illegible] tutti i corsi d'acqua del Vicentino e deturpato [illegible] paesaggio tanto da rendere infruttuosi anche gli sforzi dell'amministrazione provinciale di Vicenza che con i comuni interessati ha adottato ripetutamente dei provvedimenti «tampone».

Date le dimensioni del fenomeno, che si sta allargando a macchia d'olio, solo un intervento globale sembra ormai in grado di dare dei risul[illegible]. Per [illegible] ragione si [illegible] ora interessando della questione anche la giunta regionale del Veneto che ha varato un piano per [illegible] tutela delle acque.

«*Nella valle del Chiampo* — spiega l'assessore regionale Mario Uliana — *entrerà tra breve in funzione un depuratore consortile sia per usi industriali che civili. L'impianto consentirà* [illegible] *eliminare gli inquinamenti derivanti soprattutto dalle industrie conciarie e del marmo*».

[illegible] il nuovo depuratore contribuirà solo in parte a risolvere il problema dell'inquinamento poiché in altre [illegible] i provvedimenti in grado di arginare la questione stenta[illegible] a decollare. E' il [illegible], [illegible] esempio, dell'Agno, [illegible] altro fiume vicentino, che riceve tutti gli scarichi della vallata che attraversa dove non esiste ancora una rete fognaria. «*Purtroppo i comuni della zona* — dice ancora Uliana — *fino a poco tempo addietro non riuscivano a trovare un accordo per la costituzione di* [illegible] *consorzio per la costruzione* [illegible] *rete fognaria. Ora, però, il finanziamento ottenuto dalla Regione e la conseguente necessità di produrre il primo stralcio del progetto esecutivo entro novembre, sembra avere sbloccato la situazione*».

Difficolt[illegible] si frapp[illegible] anche alla creazione del consorzio fra i comuni di Zermeghedo, Montebello e Gambellara, sempre in provincia di Vicenza, nonostante sia già stato stanziato un contributo per l'esecuzione delle opere fognarie. [illegible] l'inquinamento dei corsi d'acqua del Vicenti[illegible] non è solo industriale. Buona parte degli scarichi che distruggono l'equilibrio biologico dei fiumi proviene dagli allevamenti. «*Per gli insediamenti zooagricoli* — pro[illegible] Uliana — *ci si trova, però, di fronte a una carenza delle leggi, secondo le quali gli scarichi di origine biologica non sarebbero pericolosi.* [illegible] *questo è vero, ma solo in parte, perché la condizione essenziale è che gli scarichi vengano espulsi entro i limiti di capacità di autodepurazione dei corsi d'acqua interessati*».

Gigi Bevilacqua

Approvata la spesa di cinquantadue miliardi

Patto elettrico Brescia-Verona per la «centrale» sul Mincio

La produzione di energia sarà triplicata - La centrale potrà funzionare [illegible] solo a gasolio, ma anche a polvere [illegible] carbone e a [illegible] - Il calore prodotto sarà utilizzato per lo sviluppo dell'agricoltura in serra

VERONA — Patto elettrico [illegible], Verona e Rovere[illegible]. Lo ha [illegible] l'altra sera il consigli[illegible] di V[illegible] sbloccando una situazione che durava da due anni per l'opposizione del gruppo [illegible]munista. Brescia aveva minacciato di andare avanti da sola, e davanti a questo pericolo l'azienda municipalizzata veronese ha rotto gli indugi ed ha approvato il «patto», che ora ha ricevuto il benestare del [illegible] comunale. Si tratta, in definitiva, di spendere 57 miliardi, a metà tra V[illegible] e Brescia, per completare la centrale termoelettrica del Mincio con un nuovo gruppo [illegible] 150 Mw, con il quale si triplicherà la produzione tanto da prevedere la vendita di energia, almeno per qualche anno, all'Enel che l'acquisterà a prezzo remunerativo.

I bresciani avevano già da tempo deciso [illegible] operare in questo senso anche perché la centrale, progettata nel 1960, era stata predisposta per l'impianto completo con strutture che, a ricostruirle oggi, costerebbero oltre [illegible] solo per la parte riguardante il potenziamento.

La grande centrale del Mincio, che illuminerà Verona e Brescia e fornirà energia alle industrie delle due città, ha [illegible] caratteristiche innovative. La prima riguarda la possibilità di farla funzionare [illegible] solo a gasolio (oggi consuma 150 tonnellate al giorno di olio combustibile) ma anche a polvere di carbone ed a gas metano. Per quest'ultimo c'è un impegno [illegible] Snam a garantire i [illegible]ti. La seconda caratteristica è data dall'utilizzazione del calore di uscita della centrale per sviluppare un'agricoltura protetta in serre che copriranno 150 ettari in una delle zone più interessanti per le coltivazioni specializzate. Il calore sarà distribuito attraverso condotte sotterranee.

In questa impegnativa realizzazione il ruolo di Rovereto non appare secondario. In base ad [illegible] accordo tra le municipalizzate, infatti quella trentina potrà entrare in società per la centrale del Mincio [illegible] una quota che dovrà essere messa a disp[illegible] da Verona e, con un nuovo ac[illegible], anche da Brescia. Il collegamento [illegible] a Verona per ottenere la possibilità di [illegible] utilizzazioni dei corsi d'acqua del Trentino-Alto Adige per produrre energia idroelettrica, oggi tornata conveniente con la crisi petrolifera. Verona e Rovereto sono infatti d'accordo nel costruire quattro salti in serie sul fiume Adige, tra Rovereto e Lavis, progetto sul quale l'Enel ha già dato il suo assenso. [illegible] verranno realizzate due dighe di ritenuta sul torrente Avisio con scopi multipli: produzione di energia e difesa dalle piene. Inoltre sembra superata l'opposizione della provincia di Bolzano per la costruzione di una diga sul fiume Rienza, a nord di Bressanone, anche questa a scopo multiplo.

«*Non c'è sviluppo economi*[illegible] *energia* — sostiene il presidente della municipalizzazione veronese avv. Guerrini — *per cui il nostro impegno è di continuare a produrre per mantenere l'occupazione e per sviluppare l'industria*».

Per evitare il perpetuarsi dei black days la municipalizzata ha anche deciso di avviare l'installazione di tre gruppi [illegible] elettrici (sulla falsariga del totem della Fiat) in altrettanti nuovi quartieri della città, in grado di produrre ener[illegible] elettrica e calore. Infine, sarà completato l'impianto di teleriscaldamento (che servirà 2500 appartamenti) già realizzato nel quartiere di Forte Procolo con l'installazione di tre gruppi di elettrogenerazione che recupereranno il calore dell'attuale centrale per la produzione di energia elettrica.

Franco Ruffo

Anche le orchidee parlano genovese

GENOVA — Dall'8 al 10 dicembre prossimo, si svolgerà alla Fiera del mare di Genova la mostra-mercato [illegible]idee. Trenta espositori tutti liguri, 2 mila mq di padiglioni occupati, tre sezioni (mostra mercato, composizioni floreali e concorsi), [illegible]atterizzeranno la rassegna.

Pur essendo relativamente gi[illegible], come tradizione, la coltivazione delle orchidee in serra a Genova ha già raggiunto un «giro» d'affari superiore al miliardo. Il 75 per cento del prodotto è avviato ai mercati esteri. Dice l'assessore regionale all'industria e al commercio, Guerisoli: «*l'orchidea ligure è superiore per qualità, dimensioni e durata a quelle prodotte, per esempio in Olanda, paese che vanta un'esperienza ultratrentennale*».

Il segretario generale della Fiera di Ge[illegible], Giuseppino Roberto, aggiunge: «*E' nelle nostre intenzioni dar vita con questa rassegna genovese a una sorta di mercatino dell'orchidea, per attirare nuovi compratori. A questo fine* [illegible] *anche organizzati incontri, conferenze, dimostrazioni con la proiezione di diapositive per convincere anche i visitatori meno preparati che l'orchidea è un fiore straordinario. Gli espositori da parte loro faranno a gara per mettere in evidenza gli incroci più sofisticati (sembra tra l'altro che il clima della Liguria sia il più propizio per gli "amori" delle orchidee) e i pezzi più rari di queste regine dei fiori.*

p. l.

Ora è invaso da prostitute e banditi

Un «Paradiso terrestre» nel parco della Favorita?

PALERMO — Un progetto che, se realizzato, comporterà una spesa [illegible] centoventi mi[illegible]rdi è stato approntato per fare diventare [illegible] vero e proprio paradiso terrestre la «Favorita», il gr[illegible]de parco di Palermo che da decenni è diventato rifugio di mondane, drogati, rapinatori.

Pochi [illegible] credono, ma non sembra del tutto infondata l'ipotesi che, contravvenendo [illegible] «tradizione» secondo cui il comune di Palermo non rispetta gl'impegni, questa potrebbe essere la volta buona. «*Non è affatto detto che finirà in una bolla di sapone*», afferma risentito il vicesindaco Salvatore Guadagna, socialista, che da molti anni si batte perché la «Favorita» sia valorizzata. E in questa battaglia da tempo Guadagna è sostenuto dall'assessore comunale al turismo, Giuseppe Albanese, che in questi giorni ha ritenuto di insistere perché i tempi siano accelerati.

Occorrerà ancora qualche giorno perché si possa dare la prima occhiata al progetto che è stato appena ultimato da un'équipe [illegible] architetti e tecnici [illegible] giardinaggio guidata dal professor Pietro Porcinai dell'università [illegible] Firenze. E' un progetto avveniristico, ma non per questo è irrealiz[illegible]. Comprende ampie zone coltivate a giardino con [illegible]ri esemplari di piante e fiori esotici, un grande zoo, fontane, parchi-gioco e alcuni impianti sportivi. Il professor Porcinai sta facendo stampare le relazioni illustrative mentre sta per essere ultimato il plastico che fornirà [illegible] visione d'insieme di quello che diventerà il grande parco.

Passaggio obbligato per raggiungere Mondello, la principale spiaggia [illegible] Palermo, la «Favorita» è affollatissima la domenica e negli altri giorni festivi quando c'è bel tempo.

Ma è proprio di sera che la «Favorita» comincia a diven[illegible] [illegible] girone infernale: mondane, travestiti, guardoni, rapinatori, malviventi che vi si danno appuntamento per regolamenti di conti. Insomma un posto da far rabbrividire e che è senza dubbio molto meglio evitare. Ecco perché la notizia che l'équipe di Porcinai ha concluso i suoi studi, ultimando il progetto, ha rapidamente suscitato l'interesse dei palermitani i quali soffrono del fatto che [illegible] città, [illegible] oltre ottocentomila abitanti, è tra le meno verdi d'Italia.

Antonio Ravidà

La storia della Beneficenza a Milano

Quando bastavano per i poveri un po' di pane, vino [illegible] zoccoli

MILANO — Nel 1422, secondo un impegno assunto per statuto, il Luogo Pio Misericordia elargì ai poveri «*pane, vino e zoccoli*»: dalla miniatura che raffigura quella distribuzione, il titolo della mostra in corso a Palazzo Reale fino a gennaio. Intento della rassegna, testimoniare sette secoli [illegible] beneficenza a Milano: dalla carità dovuta [illegible] buon cuore di alcuni potenti verso le fasce di sudditi più sfortunati, all'assistenza intesa [illegible] quale dovere-diritto della comunità nei confronti di ogni cittadino.

La [illegible] dei «luoghi pii» incomincia nel 1300, con l'istituzione de «Le Quattro Marie»: lungo i quattro successivi secoli, queste fondazioni laiche sarebbero diventate trentanove. [illegible] 1784, un decreto dell'imperatore d'Austria le raggruppò in cinque («Quattro Marie», «Carità», «Divinità», «Loreto» e «Misericordia»), finché nel 1800, la «Centrale Limosiniera» venne trasformata, [illegible] governo italico, in «Congregazione di carità». [illegible] beneficenza andava radicandosi nel tessuto sociale migliorava [illegible] qualità e aumentava quantitativamente, ma, nel tempo rimaneva sostanzialmente eguale il concetto: erogazione di pane, vino legumi, sale legna [illegible] ardere carbone, carne di maiale cappotti vestiti scarpe talvolta danaro.

La mostra lo racconta attraverso miniature quadri affreschi e documenti d'archivio che testimoniano come i signori si impietosissero dei poveri ma, anche, li temessero. «*Gride, decreti e avvisi contro i mendicanti*» servivano almeno altrettanto quanto la distribuzione di «pane, vino e zoccoli», a garantire la ricchezza dei ricchi. Dice Carlo [illegible], assessore comunale alla ripartizione assistenza e sicurezza sociale: «*Questa rassegna illustra un pezzo della storia dei rapporti tra classi dominanti e classi subalterne, il punto di vista e la politica delle prime su e verso le seconde. Li si assiste e, contemporaneamente, li si reprime, al fine di garantire — comunque — il potere dei potenti e il dominio dei dominanti. Non è storia passata, storia di ieri. Anche questa società assiste e reprime l'emarginazione che genera (basti pensare al Sud)*».

Al Palazzo Reale stanno documenti [illegible] donazioni e registri contabili, tessere di beneficenza diplomi imperiali e ducali privilegi od esenzioni dalle «gabelle», lasciti. Il «patrimonio rustico ed elemosiniero» era suddiviso in oltre cento aziende [illegible] l'Alto e il [illegible] Milanese e in altre zone agricole. L'esame del relativo materiale d'archivio permette di conoscere in modo dettagliato (almeno per quanto riguarda il 1600) sia le sorti dei contadini sui fondi di proprietà dei Luoghi Pii, [illegible] lo stato delle affittanze con [illegible] variazioni dei canoni.

o. r.

Sono 17 milioni gli italiani che sperano nella fortuna

ROMA — Il 40 per cento degli italiani, pari a 17 milioni, gioca regolarmente a qualcuno [illegible] quattro grandi giochi nazionali: Totocalcio, Totto, Enalotto, Totip. Lo rivela un'indagine svolta nella primavera di quest'anno dalla Doxa, l'istituto per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica, di Milano, su un campione di 1008 persone.

La parte del leone tocca al Totocalcio, cui giocano almeno una volta nel corso dell'anno oltre 15 milioni [illegible] persone, 8 milioni [illegible]no al Lotto, almeno una volta l'anno, un milione e mezzo all'Enalotto, mezzo milione al Totip.

Il dramma di un camionista sulla To-Milano

Ha visto il [illegible] bruciare nel tragico rogo di 20 auto

E' una delle sette vittime del tamponamento tra Brandizzo e Chivasso - Ancora sconosciuto uno dei carbonizzati

Coniugi [illegible] perdono la vita a Cavallermaggiore

La disperazione di N[illegible] Maugeri - Uno degli scampati: «Ho creduto di essere all'inferno»

Ci sono state notevoli difficoltà per dare un nome alle sette vittime della sciagura avvenuta giovedì pomeriggio a causa della nebbia, sull'autostrada Milano-Torino, nei pressi di Chivasso. Al comando della polizia stradale il telefono è squillato per tutto il giorno e numerose persone si sono presentate per avere notizie. Nonostante questo intenso lavoro, ancora due delle sette vittime — cinque [illegible] rimaste carbonizzate nell'orribile [illegible] sviluppatosi tra le 20 auto coinvolte nell'incidente — [illegible] da identificare.

All'obitorio del cimitero di Chivasso sono ancora senza un nome i resti carbonizzati dell'automobilista che viaggiava su una Peugeot la cui targa è andata completamente distrutta, e di un giovane che viaggiava su un furgoncino. Pare però che l'identità di quest'ultimo sia quasi [illegible]. Dovrebbe trattarsi di Silvio Martino, ventiquattrenne, da Ceva.

I cinque corpi identificati sono di: Azan Sezer, 45 [illegible], e Ba[illegible] [illegible] 40 anni, cittadini turchi [illegible] viaggiavano su una Mercedes con targa tedesca; Giuseppe [illegible] 71 anni, [illegible] Ronco di Cossato, che viaggiava su un furgone con il figlio e [illegible] nuora, questi ultimi, rimasti le[illegible], [illegible] ricoverati all'ospedale [illegible] Chivasso; Mauro Maugeri, 30 anni, da Trofarello, che era alla guida di una bisarca; e Felice Ponzetti, [illegible] anni, residente ad Alice Castello.

Comunque, è assai difficile il lavoro per accertare la dinamica che ha d[illegible] [illegible] tragica catena di tamponamenti. Il dramma più toccante [illegible] quello di Nerino Maugeri, 57 anni. L'uomo seguiva [illegible] un camion quello guidato dal figlio Mauro, 30 anni. [illegible] visto il rogo, ha capito la tragica realtà e a lungo si è [illegible]to in lacrime tra quei corpi carbonizzati.

★ Marito e moglie sono morti nel tardo pomeriggio di ieri a Cavallermaggiore, [illegible] un incidente [illegible] sulla nuova circonvallazione, all'incrocio con la provinciale per Monasterolo. Le vittime sono torinesi: Angelo Masserano, 72 anni, pensionato Fiat, e la moglie Maria Roatta, 69 anni, abitanti in via Montevideo 31.

Nell'incidente è rimasto anche ferito il ginecologo Corrado Vucusa, 33 anni, abitante a Savigliano in [illegible] Sant'Andrea 36. [illegible] i primi accertamenti [illegible] carabinieri, il Masserano, che [illegible] alla guida della sua «Simca», ha avvitato senza accorgersi che nell'altro senso di marcia stava arrivando la «Beta» del ginecologo. L'urto è stato tremendo. La moglie del Masserano è morta sul colpo ed è rimasta prigioniera delle lamiere (sono dovuti intervenire i vigili del fuoco); l'uomo è stato portato all'ospedale di Savigliano ed è morto in pochi minuti.

Nello scontro è anche rimasto coinvolto il veterinario di Cavallermaggiore, Carlo Odore, 40 anni, abitante alla frazione San Giorgio.

Torna il calore in corso Agnelli

E' tornato il calore nei 374 appartamenti [illegible] case popolari di corso Agnelli 156 dopo [illegible] settimana trascorsa al [illegible] a causa di guasti alle tubature delle caldaie. «*Le riparazioni sono state fatte a tempo di record*» — afferma il comitato inquilini.

È stata chiusa dai carabinieri

Una discoteca [illegible] cantina per [illegible] [illegible] la scuola

[illegible] diventata [illegible] parola d'ordine per i ragazzi che, abitualmente, «marinavano» la scuola: «*Andiamo alla Pulce*». «La Pulce» è uno scantinato in via Caprera 50, con pretese da discoteca, gestito da due coniugi: Antonio Graziano, 45 anni, e la moglie Vanda Dalla, 39 anni, residenti in via Tripoli 10. I due avevano avuto un'idea, [illegible] [illegible]cialmente parlando, ingegnosa.

Per sbarcare il lunario, aveva «ideato» un ritrovo mattutino per i ragazzini. Abitualmente gli studenti che evitano le lezioni, assaporata la prima mezz'ora di «libertà» lontano dalle aule scolastiche, non sanno come trascorrere il resto della mattinata.

Marito e moglie hanno attrezzato lo scantinato di loro propri[illegible] discoteca battezzandolo con un [illegible] consono ai [illegible] «clienti» (appunto «la pulce») e fissando [illegible] [illegible] [illegible] incontro alle scarse finanze [illegible] ragazzini (1500 lire) e ragazzine (1000 lire) dagli 11 ai tredici anni. Nel biglietto era compresa la consumazione che poteva anche non essere una innocente aranciata ma whisky e altre bevande.

Il successo della «Pulce» è stato [illegible]. A rovinare la fritta[illegible] sono stati gli inquilini delle case vicine che, sconcertati [illegible] l'insolito movimento di ragazzini, si sono rivolti ai carabinieri. I militari del gruppo radiomobile [illegible] intervenuti sorprendendo [illegible] trentina di giovani (il più «vecchio» aveva tredici anni) a ballare, bere alcolici e a «fumare». A mandare nei guai il Graziano è stata la completa man[illegible] di licenze per la gestione del locale ed è stato denunciato per apertura di esercizi[illegible] autorizzazione e somministrazione di bevande alcoliche a minori di 16 anni.

Inevase le offerte di lavoro

[illegible] non vogliono fare [illegible]?

A Venaria alla prima chiamata pubblica nessuna delle disoccupate ha accettato

Novità per i disoccupati di Venaria e [illegible] sei comuni del comprensorio (Valle, Varisella, Robassomero, Pianezza, Druento e San Gillio). Organizzata dall'amministrazione comunale, ufficio [illegible] collocamento e organizzazioni sindacali, si è [illegible] la prima chiamata pubblica per gli avviamenti [illegible] lavoro. Alle 9.30 si è formato [illegible] gradini delle scuole elementari De Amicis in via Andrea Mensa angolo via Medici del Vascello, un capannello di una cinquantina di persone, ancora [illegible]ze un po' incuriosite da questo primo esperimento. Dopo [illegible] breve premessa del sindacalista Bollero, che ha spiegato come si sarebbe svolta la chiamata, [illegible] è passati alle richieste.

Solamente cinque ditte, [illegible] cui quattro [illegible] Venaria, hanno richiesto personale: la «Stef» per un aiuto muratore di terza categoria; la «Diglio Sarino» [illegible] una collaboratrice domestica [illegible] età [illegible] [illegible] «M. G.» per un collaudatore metrologico; «Saice» per un operaio per controllo e manutenzione; «Tecnicol» [illegible] Robassomero per un operaio verniciatore. Le persone interessate al posto e con qualifica richiesta hanno risposto con «alzata [illegible] cartellino». A più risposte [illegible] sarebbe data la priorità ai punteggi più bassi, ma [illegible] è [illegible] necessaria questa procedura: ad ogni chiamata si è visto un solo cartellino.

La richiesta di una giovane collaboratrice domestica è rimasta invece inevasa, non interessava nessuna delle donne presenti nonostante ce ne fossero parecchie (su 60 persone solo 10 uomini).

Alle 10 era già tutto terminato, si attendeva forse più partecipazione visto il numero delle persone iscritte alle liste di collocamento (1108). Le richieste di personale sono decisamente poche e provengono soprattutto dalle piccole aziende, mentre i grossi stabilimenti della zona come la Cromodora e la Snia Viscosa che per le [illegible] vicende ha già da sistemare 200 [illegible], non assumono. I commenti dei presenti [illegible] stati positivi, [illegible] prattutto riguardo al fatto che le chiamate fossero pubbliche per la naturale [illegible], a volte giustificata, della gente nel funzionamento degli uffici: questi luoghi oscuri dai grossi banconi dove dietro succede [illegible].

Alta è la disoccupazione femminile. Alle liste ordinarie dell'ufficio di collocamento di Venaria (che [illegible]de come già detto altri sei comuni) sono iscritte 1108 persone, 356 [illegible] e [illegible] donne. Solamente a Venaria gli iscritti sono 645, 249 uomini e 396 donne. I disoccupati delle liste speciali, al [illegible] sotto dei 29 anni [illegible] invece 132. Sono dati significativi anche se [illegible] completi perché molti, sperando in una occupazione a breve termine, si iscrivono [illegible] liste torinesi.

Attentato a Rivoli

Un nuovo attentato dinamitardo è stato compiuto l'altra notte a Rivoli. Alle [illegible], da un'auto in corsa, sono state lanciate due *Molotov* [illegible] [illegible] vetrina e la porta d'ingresso del bar «*Relais la Fontaine*», via Piol 44, di Claudio Rossi, 24 anni, via Alpignano 111.

Il locale, frequentato anche [illegible] giovani simpatizzanti di destra, era già chiuso e gli ordigni hanno provocato leggeri danni ai serramenti. L'azione è stata rivendicata mezz'ora dopo con una telefonata al centralinista del palazzo municipale dei «Nuclei armati per il comunismo», gli stessi che dieci giorni fa avevano fatto esplodere una bomba a tempo sotto le vetrine della Fiat-Vart di corso Susa.

Parla il padre del giovane sequestrato [illegible] Cascine Vica

«Ho [illegible] [illegible]: [illegible] vogliono [illegible] i rapitori di [illegible]?»

I banditi non si [illegible] ancora fatti vivi - La famiglia trascorre ore angosciose - Ma il lavoro nel cantiere edile di Venaria continua

All'apparenza [illegible] dimostra par[illegible] [illegible], ma l'aria stanca, l'atteggiamento distaccato davanti a chi gli chiede del figlio, la fretta di tornare a casa accanto al telefono, sono i segni del dramma che sta vivendo Enzo Talladira, 49 anni, padre di Marcellino, 22 anni, rapito martedì sera da tre incappucciati armati di mitra nei pressi di Cascine Vica.

Un colpo studiato minuziosamente e favorito dalla certezza del rapito di non essere una preda ambita per l'anonima sequestri.

«*Stiamo ancora attendendo il primo contatto con i rapitori [illegible] mio figlio. Non sappiamo [illegible] come né quando esso avverrà. Il lavoro al cantiere di Venaria in via Amati deve continuare, abbiamo delle scadenze da rispettare: gli alloggi ultimati devono essere consegnati tra poche settimane*».

«*Non ho ancora contattato nessun avvocato per una possibile mediazione: come faccio ad agire senza sapere cosa pretendono da me questi sconosciuti? I carabinieri mi dicono che è normale questo silenzio. Lo scopo è di rendere più "disponibili" alla trattativa. Ma cosa vogliono da me? [illegible] sono pieno di debiti, sono un immigrato arrivato qui nel '52*».

«*Ero un contadino e ho lavorato onestamente per anni per riuscire a creare la mia impresa. Anche i miei sette fratelli si [illegible] sistemati abbastanza bene a Torino: uno è impiegato [illegible] banca, altri lavorano, [illegible] me, nell'edilizia; non [illegible] possiamo lamentare; certo [illegible] potremo mai pagare un riscatto [illegible] milioni. Chissà cosa avranno immaginato quelli che hanno rapito Marcellino*».

E' quello che si chiedono anche gli uomini del nucleo investigativo del colonnello Ruggeri e della squadra mobile. «*E' un sequestro anomalo*» — dicono —. «*Ci sono alcune cose che ci lasciano perplessi*». La banda potreb[illegible] [illegible] [illegible] composta [illegible] «manovali» diretti da un [illegible] «cervello». Un «cervello» che conosce perfettamente i Talladira, [illegible] loro disponibilità finanziarie e che magari ha i suoi interessi nello [illegible] campo, quello edilizio.

«*Adesso* — continua Enzo Talladira — [illegible] *anche preoccupato per mia moglie Carmela. E' stata colta da collasso e non si è ancora ripresa*».

L'unica in casa ad essere serena e a trarre motivo di interesse quasi come un gioco, da tutta la vicenda è la piccola Caterina, 13 anni, sorella del rapito, che mostra divertita le fotografie fatte da lei al fratello maggiore in un momento di gioia.

Il giovane sequestrato, Marcello Talladira, con [illegible] fidanzata

I programmi delle [illegible] private

TELE [illegible] INTERNATIONAL (32-43-50-61-Uhf) — 13 [illegible] 13 «Django sfida Sartana»; 14,30 Semifinali degli Internazionali di [illegible] [illegible] Milano; 18,30 [illegible] 19,30 Ecco lo sport; 20 Telefilm serie [illegible] Monroe: «La [illegible]»; 20,30 Telefilm serie Regan; 21,30 «Tamburi lontani» di Raoul Walsh, con Gary Cooper e Mary Aldon; 23 Jazz incontro; 23,30 «Reportage di giovani modelle in un atelier svedese».

[illegible] [illegible] TORINO (24 Uhf) — 9 Buongiorno; 10,30 Per i più piccini; 11,30 Spettacolo musica[illegible]; 12 Speciale casa; 12,30 Rassegna della stampa; 12,45 «I due volti della paura»; 14,30 D come donna; 15,45 «Imputazione di omicidio per uno studente», con Massimo Ranieri e Valentina Cortese; 17,40 [illegible]; 18,10 Ciao ciao; 18,40 Telefilm serie Frankenstein jr.; [illegible] A Capo d'Orlando; 19,30 Grand prix; 20,30 Na seira [illegible] noi; [illegible]roscopo; 22 Telefilm serie Jason King: «Le mie compagne»; 23,15 «Colpo rovente»; 0,60 Film.

[illegible] VOX [illegible] Uhf) — 17,30 «Scarpe grosse» con Amedeo [illegible]; [illegible] Giovenzù anno 2000; 20 Documentario; 20,30 «Totò [illegible] pace»; 22 Documentario.

TELE [illegible] (22 Uhf) — 17 cartoni animati; 17,30 «Le calde palme di Rio» con Max Von Sidow e B. Andersson (drammatico); 19 Cartoni animati e documentario; 19,45 e 21,30 Telegiornale; 20 «Il giorno del toro» con Charlotte Rampling, David Birney e Michel Lonsdale; 21,45 «Ehi amico tocca a te morire» [illegible] 23,30 Astropanorama.

GIORNALE [illegible] PIEMONTE (42-66 Uhf) — 7 «L'uomo che vide il suo cadavere»; 7,45 [illegible] giornali di stamani; [illegible] «Godol»; [illegible] [illegible]chiodate l'armata [illegible] ponte» di Bajrudin Krvaca, [illegible] Bata Zivojnovic (bellico '70); 11,20 Telefilm ragazzi; 11,50 Fantastico; 12,20 [illegible] del[illegible] bel-ve»; 14-16,20 e 19,15 Grp flash; 14,15 [illegible] 5; 15,35 Vinovo corse; 16,25 Guarda in [illegible] 17,35 Telefilm; 18,10 Master mind; 18,45 Maxivetrina; [illegible] Costruiamo insieme; 20,30 «Un ma[illegible] per Tillie»; [illegible] Codice segreto; [illegible] A stasera; 23,30 Telefilm; 0,10 Mezzanotte con Re[illegible]o Bosscolo; 1,07 Film; 2,30 «Frou frou del [illegible] [illegible] Gianni Grimaldi, con Martine Brochard e Carmen Scarpitta; 4 «L'u[illegible] che vide il suo [illegible]davere»; 5,30 «Godol».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 10 «Boccaccio» con [illegible] Montesano, Sylva Koscina, Lino Banfi e Isabella Biagini (sexy); [illegible] Napoli ieri e oggi; [illegible] «Il fantasma di Londra» con Ursula Oiss, Conrad George (giallo); 14,30 A proposito di riscaldamento; 16,30 Tombolino; 18,30 Audiofon; 19 Telefilm; 19,20 Billarachio; 19,45 «Brigata di fuoco» di Robert D. Webb, con Victor Mature, Lee Marvin e Richard Egan (bellico); 21,30 Controregione: caciotta, pecorino e caciocavallo; 23,30 «Calibro 38» di Charles Gerard, con Robert [illegible] e [illegible]ne Coster.

TELEVISIONE SUBALPINA (46 Uhf) — 13 «SS sezione sequestri»; 14,30 Torino moda; 17,30 cartoni animati; 18 «Sabato sera a letto da noi»; 19,10 «Vacanze sulla neve»; 20,[illegible] documentario; 21 «La vendetta dei Toughs» di G.P. Callegari, con [illegible] Barker (avventuroso '64); 22,10 Tele music show; 22,30 «Gli assassini sono nostri ospiti» di Vincent [illegible], con Luigi Pistilli e Margaret Lee (giallo '74).

TV 2 ROTONDE (60-80 Uhf) — 12 [illegible]tti un disco a tavola; 13 «La pattuglia dei sette» con Richard Todd, Laurence Harvey e Richard Harri[illegible]; 14,30 Canavese agricoltura; 17 Video disco express; 18 Anteprima sport; 19 Canavese oggi; 19,30 Speciale casa; [illegible]30 «Il testamento del dottor Mabuse» [illegible] Gert Froebe, Senta Berger e Walter Rilla (poliziesco); 21,30 Paesi in festa; 23 Dalle 2 Rotonde la grande orchestra di Vittorio Borghesi.

[illegible] GRUPPO (62 Uhf) — 8 «La morte dall'occhio di cristallo»; 10 documentario; 10,30 Ridolini; 11 «I due invincibili»; 13 Special show; 14 «Il marchio di sangue»; 16 La città [illegible] da, il sindaco risponde; 16,30 «Due o tre cose che so di lei» di Jean Luc Godard; 18,20 Speciale casa; 19 Sport; 19,35 e 23,60 Videomotive; 20 «Destinazione luna»; 22 documenti; 22,40 Por[illegible] tante rose; 0,10 «Omicidio per appuntamento»; 1,30 «Progetto micidiale» [illegible] K. Hughes, con James Coburn e Lee Grant (giallo '73); 4,30 «E se oggi fosse già domani?»; 5,30 «Il baco da seta».

TELE EUROPA 3 (58-25 Uhf) — 7 Chicchirichì; 8,40 Detective in pantofole: «Scacco matto»; 9,15 Filo diretto; 10 «Prigionieri dell'orrore» con Arturo Fernandez e Soledad Miranda (fantascienza '69); 11,30 «La lunga corsa» telefilm; 12 Speciale casa; 12,30 «Finché morte non ci separi» telefilm; 13 e 19,45 Europa 3 informa a cura dell'Agp; 13,15 «Il commissario Pellissier» di Claude Sautet, con Romy Schneider, Michel Piccoli (poliziesco '71); 15,45 Fuorigioco; 15,30 Classe di ferro; 17,15 Euromusic corporation; 18,15 Bonanza; 19,15 «Un capitale da sfruttare» telef[illegible] 20 Charme; 20,30 «Apri alla ribalta»; 22,15 «[illegible] furia dei Kiber»; 23,45 «Terrore nell'isola dell'amore»; 1,30 «Un bacio, una pistola».

TELE RADIO CITY (63-44-47-54 Uhf) — 8 Mattinata [illegible] studio 2; 12 telefilm; [illegible] «Il fantasma dello spazio» (fantascienza '63); 14,25 Il mercatino; 14,50 e 16,20 telefilm; 15,50 Anni verdi; [illegible] telefilm; 16,30 Videoshow; 17,50 Project Ufo; 18,45 Jeeg robot; 19,15 Tv flash; 19,50 Mr. Monroe; 20,20 «Nypd»; 21 Pittori contemporanei; 21,30 telefilm; 23 e 24 Film.

TACCUINO

Circolo stampa

Il nuovo consiglio direttivo del Circolo [illegible] stampa ha proceduto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sociali per il biennio '80-'81. Presidente è stato confermato Alfredo Toniolo; vicepresidenti l'[illegible]. Remo Morone e il dott. Stefano Maraglia e per i giornalisti il collega Bruno Perucca.

Consiglieri: Roberto Antonietto, Antonio Battiato, Vittore Bava, Franco Boggio, Ernesto Caballo, Angelo Caroli, Sandro [illegible], Franco Colombo, Ma[illegible] Gerbi, Clemente Granata, Ernesto Marenco, Giorgio Martellini, Giorgio Martinat, Michele Martino, Aldo Pipan, Renato Romanello, Gianni Rosuca, Franco Schieroni, Giuseppe Toscano, Marinella Venegoni e Umberto Zanatta.

Probiviri: Bona Alterocca, G[illegible]i Bergese, Giorgio Biasci, Franco Cantatore, Roberto Canuto, Emilio Donaggio, Alberto Fassio, Marco Sturiese e Giovanni Viarengo.

Revisori dei conti: Enrico Biondi, Gianpaolo Brighenti, Armando Marcellino, Giorgio Tazartes e Giacomo Zunino.

Giovani socialisti

Domani si svolgerà nel salone [illegible] Matteotti [illegible] federazione psi in corso Palestro 10 il 38 Congresso Prov. [illegible] Federazione Giovanile Socialista Italiana. Al centro del[illegible]: «*I problemi giovanili e [illegible] riorganizzazione della Fgsi*».

Handicappati — Il coordinamento sanità ed assistenza tra i movimenti di [illegible] [illegible] [illegible] per oggi, alle 9, in piazza Castello davanti alla Regione una manifestazione di protesta contro la mancanza di servizi per handicappati.

Il dramma di un camionista sulla To-Milano

Ha visto il figlio bruciare nel tragico rogo di 20 auto

E' una delle sette vittime del tamponamento tra Brandizzo e Chivasso - Ancora sconosciuto uno dei carbonizzati

Coniugi torinesi perdono la vita a Cavallermaggiore

La disperazione di Nerino Maugeri - Uno degli scampati: «Ho creduto di essere all'inferno»

[illegible] sono state notevoli difficoltà per dare un nome alle sette vittime della sciagura avvenuta giovedì pomeriggio a causa della nebbia, sull'autostrada Milano-Torino, nei pressi di Chivasso. Al comando della polizia stradale il telefono è squillato per tutto il giorno e numerose persone si sono presentate per avere notizie. Nonostante questo intenso lavoro, ancora due delle sette vittime — cinque sono rimaste carbonizzate nell'orribile rogo sviluppatosi tra le 20 auto coinvolte nell'incidente — restano da identificare.

All'obitorio del [illegible] di Chivasso sono ancora [illegible] un nome i resti carbonizzati dell'automobilista che viaggiava su una Peugeot, la [illegible] targa è andata completamente distrutta, e di un giovane che viaggiava su un furgoncino. Pare però che l'identità di quest'ultimo sia quasi certa. Dovrebbe trattarsi di Silvio Martino, ventiquattrenne, da Ceva.

I cinque corpi identificati sono di: Asan Sener, 46 anni, e Bayra Sliar, [illegible] anni, cittadini turchi che viaggiavano su una Mercedes con targa tedesca; Giuseppe Maiolo, 71 anni, [illegible] Ronco di Cossato, che viaggiava su un furgone con il figlio e la nuora, questi ultimi, rimasti feriti, sono ricoverati all'ospedale di Chivasso; Mauro Maugeri, 30 anni, da Trotarello, che era alla guida di una bisarca; e Felice Pozzetti, 37 anni, residente ad Alice Castello.

Adriano Roccati, 34 anni, [illegible] Airasca, che guidava una bisarca carica di nove vetture A 112 — tutte andate distrutte — ha detto: *«E' stato ormai accertato [illegible] le responsabilità che qualcuno ha voluto accollarmi in un primo momento non esistono. Purtroppo, trovandomi all'improvviso nel banco di nebbia e con la corsia ostruita da alcune macchine che poco prima si erano tamponate, ho dovuto frenare e sterzare. E' avvenuto così che la bisarca che mi seguiva e che era guidata dal [illegible] amico Mauro Maugeri mi ha tamponato provocando ulteriore ostacolo alle altre auto che sopraggiungevano».*

Comunque, è assai difficile il lavoro per accertare la dinamica che ha determinato la tragica catena [illegible] tamponamenti. Il dramma più toccante resta quello di Nerino Maugeri, 57 anni. L'uomo seguiva su un camion quello guidato dal figlio Mauro, 30 anni. Ha visto il rogo, ha capito la tragica realtà e a lungo si è aggirato in lacrime tra quei corpi carbonizzati.

★ Marito e moglie sono morti, nel tardo pomeriggio di ieri a Cavallermaggiore, in un incidente accaduto sulla nuova circonvallazione, all'incrocio con la provinciale per Monasterolo. Le vittime sono torinesi: Angelo Massorana, 72 anni, pensionato Fiat, e la moglie Maria Rostia, 69 anni, abitanti in via Montevideo 31.

Nell'incidente è rimasto anche ferito il ginecologo Corrado Vuccusa, 23 anni, abitante a Savigliano in via Sant'Andrea 30. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, il Massorana, che era alla guida della sua «Simca», ha svoltato senza accorgersi che nell'altro senso di marcia stava arrivando la «Beta» del ginecologo. L'urto è stato tremendo. La moglie del [illegible] rano è morta sul colpo ed è rimasta prigioniera [illegible] lamiere (sono dovuti intervenire i vigili del fuoco); l'uomo è stato portato all'ospedale di Savigliano ed è morto pochi minuti.

Nello scontro è anche rimasto coinvolto il veterinario di Cavallermaggiore, Carlo Odore, 40 anni, abitante alla frazione San Giorgio.

A Robassomero

Ragazzo ucciso da un'auto

Rincasava in motorino, non ha visto la «Mini» che gli veniva contro: così ha perso la vita ieri, nel primo pomeriggio, a Robassomero, Rodolfo Novello, 17 anni, via Cavour 3. Era andato a richiedere i documenti per il suo primo lavoro, era felice di cominciare a lavorare. L'ha investito Emilio Parisi, 21 anni, che è fratello di uno dei più cari amici di Rodolfo. L'automobilista aveva appena lasciato la Lobor, dove lavora e rincasava in via Martiri della Libertà 38.

A circa metà della via, una strada fiancheggiata da prati, che collega il [illegible] con la zona industriale, in un tratto rettilineo, è avvenuto l'urto. Ragazzo e motorino sono stati sbalzati sul tettuccio dell'auto e quindi scaraventati ad alcuni metri di distanza.

Sono intervenuti i carabinieri di Pianezza e un'ambulanza: la folle corsa fino all'ospedale di Ciriè non è servita a nulla. Raccolto ancora rantolante, Rodolfo è spirato all'arrivo al pronto soccorso. Dopo i primi massaggi cardiaci, tuttavia, [illegible] per un attimo che il cuore riprendesse a battere. Questo tenue filo di vita, però, si è spezzato definitivamente qualche minuto dopo.

Piverone: in 430 alle urne

I capifamiglia votano per il nuovo parroco

Si rinnoverà domani un previlegio concesso alla popolazione da papa Pio IV nel 1564

Votazioni fuori programma domani a Piverone dove i 430 capifamiglia sono chiamati alle urne per una circostanza singolare: si tratta di eleggere il parroco che dovrà [illegible] don Carlo Rollo, deceduto circa due mesi fa.

Le votazioni costituiscono la continuazione di un privilegio concesso, a quanto pare, da papa Pio IV nel 1564 con una propria bolla. Il vescovo propone tre nomi e tra questi i capifamiglia devono scegliere il preferito.

I candidati [illegible] questa «tornata» sono don Gerardo Berghino, [illegible] anni, di Palazzo Canavese, attualmente viceparroco a Verolengo, don Andrea Giacometto [illegible] anni, originario [illegible] Montanaro e parroco a Vialfrè, e don Pietro Guglielmotto, 54 anni, nativo di Montalenghe e per lunghi anni cappellano al preventorio di Oria.

Le precedenti elezioni si tennero nel [illegible] in occasione della nomina di don Rollo. Quelle di domani potrebbero anche essere le ultime che si terranno a Piverone. Il vescovo [illegible] Ivrea mons. Luigi Bettazzi ha infatti chiesto ai parrocchiani di rinunciare a questo privilegio.

Il sindaco Paolo [illegible], comunista, sentiti gli umori e interpellate le autorità superiori, ha disposto un referendum: nel segreto dell'urna domani i piveronesi dovranno anche dire se sono favorevoli o no a rinunciare al lontano diritto di patronato.

COLLEGNO — Oggi, alle [illegible], al Circolo Aurora, via Bendini 11, si svolge la tradizionale Festa dello Sport a cura dell'Arci Valle di Susa. Atleti, dirigenti e arbitri delle società aderenti all'Uisp saranno premiati per i risultati conseguiti nella stagione sportiva 1978-'79.

A Feletto: postino distruggeva la posta

I carabinieri hanno denunciato per manomissione e sottrazione di corrispondenza Enzo Barella, 30 anni, [illegible], via Pagliotti 3. Il giovane, ottenuto il diploma magistrale e non trovando lavoro, si era adattato a fare il postino. Dopo un periodo di tirocinio, era stato [illegible] negli elenchi [illegible] sostituti della provincia di Torino. E' un lavoro saltuario che [illegible] costringeva a trasferte nei vari uffici del Canavese. Tempo fa, durante il lavoro di sostituzione della portalettere di Feletto — dalla fine di ottobre agli inizi di novembre — il giovane aveva ricevuto un richiamo scritto dalla direzione delle poste di Torino perché non aveva recapitato per tempo un vaglia telegrafico.

Enzo Barella si era giustificato dichiarando che in un incidente stradale [illegible] erano andate sottosopra la corrispondenza e i tre plichi erano rimasti in [illegible]. Sembra che la cosa fosse finita lì, invece l'altro ieri ai carabinieri di Courgnè è giunta la segnalazione che in un fosso lungo una roggia c'era un notevole quantitativo di corrispondenza.

I militari sono riusciti a recuperare circa trecento plichi (raccomandate, assegni, libretti di pensione e corrispondenza varia). In casa del Barella è stata fatta una perquisizione e nonostante l'evidenza dei fatti il giovane ha negato di essersi disfatto [illegible] della corrispondenza. Da Torino sono giunti ieri alcuni ispettori per tentare, con i carabinieri, di recuperare e catalogare altra corrispondenza rinvenuta [illegible] 350 pezzi. Non è ancora chiaro il motivo che ha indotto il Barella a disfarsi della corrispondenza.

Parla il padre del giovane sequestrato a Cascine Vica

«Ho tanti debiti: cosa vogliono da me i rapitori di Marcellino?»

I banditi non si sono ancora fatti vivi - La famiglia trascorre ore angosciose - Ma il lavoro nel cantiere edile di Venaria continua

All'apparenza non dimostra particolare preoccupazione, ma [illegible] stanca. L'atteggiamento distaccato davanti a chi gli chiede del figlio, la fretta di tornare a casa accanto al telefono, [illegible] i segni del dramma che sta vivendo [illegible] Talladira, 40 anni, padre di Marcellino, 22 anni, rapito martedì sera da tre incappucciati armati di mitra nei pressi di Cascine Vica.

Un colpo studiato minuziosamente e favorito dalla certezza dei rapitori di non essere una preda ambita per l'anonima sequestri.

«Stiamo ancora attendendo il primo contatto con i rapitori di mio figlio. Non sappiamo nè come nè quando esso avverrà. Il lavoro nel cantiere di Venaria in via Amati deve continuare, abbiamo delle scadenze da rispettare: gli alloggi ultimati devono essere consegnati fra poche settimane».

«Non ho ancora contattato nessun avvocato per una possibile mediazione: come faccio ad agire senza sapere cosa pretendono da me questi sconosciuti? I carabinieri mi dicono che è normale questo silenzio. Lo scopo è di rendere più "disponibili" alla trattativa. [illegible] cosa vogliono da me? Io [illegible] pieno di debiti, [illegible] un immigrato arrivato qui nel '52».

«Ero un contadino e ho lavorato onestamente per anni per riuscire a creare la mia impresa. Anche i miei sette fratelli si sono sistemati abbastanza bene a Torino: uno è impiegato in banca, altri lavorano, [illegible] me, nell'edilizia; non ci possiamo lamentare; certo non potremo mai pagare un riscatto di milioni. Chissà cosa avranno immaginato quelli che hanno rapito Marcellino».

E' quello che si chiedono anche gli uomini del nucleo investigativo [illegible] colonnello Ruggeri e della squadra mobile. «E' un sequestro anomalo — dicono —. Ci sono alcune cose che ci lasciano perplessi». La banda potrebbe essere composta da «manovali» diretti da un unico «cervello». Un «cervello» che conosce perfettamente i Talladira, le loro disponibilità finanziarie e che magari ha i suoi interessi nello stesso campo, quello edilizio.

«Adesso — continua Enzo Talladira — *sono anche preoccupato per mia moglie Carmela. E' stata colta da collasso e non si è ancora ripresa».*

L'unica in casa ad essere serena e a trarre motivo di interesse quasi come un gioco, da tutta la vicenda è la piccola Caterina, 13 anni, sorella del rapito, che mostra divertita le fotografie fatte da lei al fratello maggiore in un momento di gioia.

Il giovane sequestrato, Marcello Talladira, con la fidanzata

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 12 Snack; 13 «Django [illegible]»; 14,30 Semifinali degli internazionali di tennis di Milano; 18,20 Minibasket; 19,30 Ecco lo sport; 20 Telefilm serie [illegible] Monroe: «La gatta»; 20,30 Telefilm serie Regan; 21 [illegible] «Tamburi lontani» di Raoul Walsh, con Gary Cooper e Mary Aldon; 23 Jazz incontro; 23,30 «Reportage di giovani modelle in un atelier svedese».

TELE STUDIO TORINO (24 Uhf) — 9 Buongiorno; 10,30 Per i più piccini; 11,30 Spettacolo musicale; 13 Speciale casa; 13,30 Rassegna della stampa; 13,45 «I due volti della paura»; 14,30 D come donna; 15,45 «Imputazione di omicidio per uno studente», con Massimo Ranieri e Valentina Cortese; 17,40 Switch; 18,10 Ciao ciao; 18,40 Telefilm serie Frankenstein jr.; 19 A Cuor d'Orlando; 19,30 Grand prix; 20,30 Na seira con noi; 21,40 Oroscopo; 22 Telefilm serie Jason King: «Le mie compagne»; 23 [illegible] «Colpo rovente»; 0,50 Film.

TELE VOX (28,5 Uhf) — 17,30 «Sempre grosse» con Amedeo Nazzari; 19 Gioventù anno 2000; 20 Documentario; 20,30 «Totò cerca pace»; 22 Documentario.

TELE PIEMONTE (33 Uhf) — [illegible] cartoni animati; 17,30 «Le calde palme di Rio» con Max Von Sidow e B. Andersson (drammatico); 19 Cartoni animati e documentario; 19,45 e 21,30 Telegiornale; 20 «Il giorno del toro» con Charlotte Rampling, David Birney e Michel Lonsdale; 21,45 «Chi muore tocca a te morire» (western); 23,20 Astropanorama.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-49 Uhf) — 7 «L'uomo che vide il suo cadavere», 7,45 Dai giornali di stamani; 8,30 «Godol»; 10 «Inchiodate l'armata sul ponte» di Hajrudin Krvavac, con Bata Zivojinovic (bellico '70); 11,20 Telefilm ragazzi; 11, 50 Fantastico; 13,20 «L'armata delle belve»; 14-16,20 e 19,15 Grp flash; 14,15 Spazio 5; 16,25 Vincere; 16,35 Guardia su; 17,35 Telefilm; 18,10 Master mind; 18,45 Mastvetrina; 19,40 Costruiamo insieme; 20,30 «Un marito per Tillie»; 22,15 Codice segreto; 22,30 A stasera; 23,30 Telefilm; 0,10 Mezzanotte con Renucio Boscolo; 1,07 Film; 2,30 «Frou frou del tabarin» di Giorgio Grimaldi, con Martine Brochard e Carmen Scarpitta; 4 «L'uomo che vide il suo cadavere»; 6,30 «Godol».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 10 «Boccaccio» con Enrico Montesano, Sylva Koscina, Lino Banfi e Isabella Biagini (sexy); 12 Napoli ieri e oggi; 13 «Il fantasma di Londra» con Ursula Glas, Conrad George (giallo); 14,30 A proposito di riscaldamento; 16,35 Tombolino; 18,30 Audiolino; 19 Telefilm; 19,30 Sfilata chic; 19,45 «Brigata di fuoco» [illegible] Robert D. Webb con Victor Mature, Lee Marvin e Richard Egan (bellico); 21,30 Confronto giallo: caciotta, pecorino e caciocavallo; 23,30 «Calibro 38» di Charles Gérard, con Robert Hossein e Claude Cosler.

TELEVISIONE SUBALPINA (48 Uhf) — 13 «SS sezione sequestri»; 14,30 Torino moda; 17,30 cartoni animati; 19 «Sabato sera a letto [illegible] noi»; 19,10 «Vacanze sulla neve»; 20,40 documentario; 21 «La vendetta dei Toughs» di G.P. Callegari, con Lex Barker (avventuroso '64); 22,10 Tele music show; 22,30 «Gli assassini sono nostri ospiti» di Vincent Rigo con Luigi Pistilli e Margaret Lee (giallo '74).

TV 2 ROTONDE (60-66 Uhf) — 12 Menù un disco a tavola; 13 «La pattuglia dei sette» con Richard Todd, Laurence Harvey e Richard Harris (bellico); 14,30 Canavese agricoltura; 17 Video disco express; 18 Anteprima sport; 19 Canavese oggi; 19,30 Speciale casa; 19,50 «Il testamento del dottor Mabuse» con Gert Froebe, Senta Berger e Walter Rilla (poliziesco); 21,30 Paesi in festa; 23 Dalle 2 Rotonde la grande orchestra di Vittorio Borghesi.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 8 «[illegible] dall'occhio di cristallo»; 10 documentario; 10,30 Ridolini; [illegible] «I due invincibili»; 13 Special show; 14 «Il marchio di sangue»; 18 La città domanda, il sindaco risponde; 19,30 «Due o tre cose che so di lei» di Jean Luc Godard; 18,30 Speciale casa; 19 Sport; 19,35 e 23,50 Videonotizie; 20 «Destinazione luna»; 22 documentari; 22,40 Portami tante rose; 0,10 «Suicidio per [illegible]»; 1,30 «Progetto suicidiale» di K. Hughes, con James Coburn e Lee Grant (giallo '73); 3,30 «E se oggi fosse già domani?»; 0,30 «Il bacio da sola».

TELE EUROPA 3 (25-25 Uhf) — 7 Chiacchiericcio; 8,45 Detective in pantofole: «Scarpe matte»; 9,15 Filo diretto; 10 «Prigionieri dell'orrore» con Arturo Fernandez e Soledad Miranda (fantascienza '68); 11,10 «La lunga corsa» telefilm; 12 Speciale casa; 12,30 «Finché morte non ci separi» telefilm; 13 e 16,45 Europa 3 informa a cura dell'Agp; 13,15 «Il commissario Pellissier» [illegible] Claude Sautet, con Romy Schneider, Michel Piccoli (poliziesco '71); 16,45 Pomeriggio; 15,30 Cinque al terra; 17,15 Eurovisione corporation; 18,15 Bonanza; 19,15 «Un capitale da sfruttare» telefilm; 20 Charme; 20,30 «Assi alla ribalta»; 22,15 «La furia dei Kiowa»; 23,45 «Terrore nell'isola dell'amore»; 1,30 «Un bacio, una pistola».

TELE RADIO CITY (43-44-47-54 Uhf) — 9 Mattinata allo studio 2; 12 telefilm, 12,45 «Il fantasma dello spazio» (fantascienza '63); 14,25 Il mercatino, 14,50 e 16,30 telefilm; 15,50 Anno verde; 16,30 telefilm; 16,50 Videoshow; 17,50 Project Ufo; 18,45 Jeeg robot; 19,15 Tv flash; 19,30 Mr. Mouse; 20,30 «Nypd»; 21 Pittori contemporanei; 21,30 telefilm, 22 e 24 Film.

TACCUINO

Calendario

Oggi: Sant'Evasio. Domani: Santa Bibiana.

IVREA — Organizzato dalla Regione e dal Comune si tiene oggi alle [illegible] presso la sala dei convegni del Centro «La Serra» un incontro sul tema: «*La sperimentazione del prepensionamento nella zona di Ivrea*».

LOMBRIASCO — Rapina all'ufficio postale. Bottino: 1 milione 300 mila lire. Due malviventi armati e con il viso coperto da un passamontagna, ieri, verso le 9,30, sono entrati nell'ufficio. Non c'erano clienti. Hanno puntato le pistole contro il direttore, Pasquale [illegible], 32 anni, corso Moncalieri 210, Torino, intimando: «Niente scherzi e una rapina».

IVREA — Questa sera alle 20,30 nella cattedrale, conferenza concerto di Jean Belliard, sul tema: «Il medioevo, dal sentimento religioso all'amor cortese». Belliard si accompagna con un liuto medioevale.

POIRINO — La biblioteca civica riprenderà a funzionare regolarmente. Affidata alle cure di Maria Grasso Nicco, resterà aperta tutti i pomeriggi.

CASTELLAMONTE — Alma Mattiello, 31 anni, titolare dell'ufficio postale di Bairo, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale. La «500» sulla quale viaggiava si è scontrata con un Tir condotto da Virgilio Nota, 45 anni, di Vinovo.

RIVAROLO — Domani i vigili volontari del fuoco festeggiano S. Barbara. Il raduno è fissato per le [illegible].

ECONOMICI

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

Il Sovrintendente ridimensiona la crisi del suo teatro

Badini: non andrò via dalla Scala e cercherò di far restare Abbado

MILANO — Forse ha ragione Badini, [illegible] l'aria distaccata e sorniona, imperturbabile: «*La Scala nel caos?* [illegible] *retta a me, in Italia non succede mai niente. Adesso non si decide nulla in attesa del congresso democristiano, poi* [illegible] *aspetteranno le amministrative*... ».

Ma si dice che Paolo Grassi voglia [illegible] a Milano, magari a Palazzo Marino, e al [illegible] posto: «*Anche lui è* [illegible] *getto al regime di prorogabilità. Vedrà che il consiglio* [illegible] *amministrazione della Rai, il 21 gennaio, sarà aggiornato. O comunque* [illegible] *concluderà* [illegible] *una presa di posizione interlocutoria. E Grassi resterà dov'è*».

[illegible] che lei potrebbe lasciare la sovrintendenza per candidarsi alle regionali. «*Ma nemmeno per sogno. Quest'è un'idea ch'è saltata in testa a due esponenti democristiani. Se è un sondaggio per offrirmi un posto nelle loro file: non posso accettare perché sono socialista. Declinerei anche un invito* [illegible] *mio partito. Con la Scala il mio contratto scade nella primavera del 1981, e lo intendo onorario*».

L'ufficio è deserto e tranquillo, pieno di libri, manifesti, locandine, carte. Rilassato, seduto su un divano, una pila di giornali a fianco, Badini continua a sorridere: «*Cambiano i direttori, si* [illegible] *dificano i programmi, ma è tutta cronaca spicciola, che sostanzialmente non sposta niente. Il teatro continua la sua vita*».

Però Claudio Abbado avrebbe detto che, in aprile, lascerà anche la direzione stabile dell'orchestra (dopo la direzione artistica, cui ha rinunciato nel settembre scorso). «*Può darsi. Per quel che mi riguarda, farò l'impossibile affinché ciò non accada*». Se accadesse egualmente? «*Vorrà dire che provvederemo*». E Siciliani quando arriverà? «*Senta, io* [illegible] *vorrei urtare la suscettibilità di* [illegible]*, però, spero proprio entro la fine della stagione* [illegible] *Conosco anche* [illegible] *data, ma non posso anticiparla: per una questione di forma,* [illegible] *Santa Cecilia, lei capisce*...».

Intanto, [illegible] 1° gennaio giungerà Mazzonis a far parte della direzione artistica: [illegible] maestro, da tempo collaboratore di Francesco Siciliani, è stato chiamato dal medesimo, al momento in cui gli è stata offerta la carica già ricoperta da Abbado. [illegible] giorni or sono, il segretario generale Fioravante Nanni ha presentato le dimissioni chiedendo di essere esonerato dal periodo [illegible] preavviso: con il primo dell'anno, assumerà la direzione amministrativa [illegible] Teatro dell'Opera di Roma.

Poco dopo [illegible] andranno Binca Zedda, segretaria della direzione artistica, e Roberta Cavallini, addetta alle pubbliche relazioni: passeranno ad [illegible] discografica. Imminente anche la rinuncia di Vittorio Rosetta, «l'altro maestro» del [illegible] scaligero diretto [illegible] Romano Gandolfi. Rosetta andrà a dirigere il [illegible] Teatro dell'Opera [illegible] Roma.

A coordinare la segreteria artistica dell'ente scaligero, entro [illegible] fine dell'anno giungerà Dossena. Gli altri funzionari dimissionari verranno via via sostituiti: «*Ci dispiace il distacco da alcuni tra i più cari collaboratori*», continua Badini. [illegible] *l'avvicendarsi è normale, nella vita delle aziende. In particolare, siamo felici che la Scala si riveli, oggettivamente, scuola di formazione per dirigenti*».

Ornella Rota

[illegible]ini e Abbado, protagonisti delle traversie della Scala

Disposte ricerche del tenore russo

TRIESTE — Ricerche in tutt'Italia sono state disposte dall'ufficio stranieri della questura di Trieste per rintracciare il tenore sovietico Gegam Grigorian, di 29 anni, che il 7 dicembre prossimo avrebbe dovuto debuttare alla Scala di Milano nel ruolo di Dimitri nel «Boris Godunov».

Due settimane fa, il giovane artista lirico (che da circa un anno era a Milano con altri tre cantanti russi [illegible] borsisti) si era presentato al campo profughi stranieri di Padriciano, presso Trieste, chiedendo asilo politico alle autorità italiane. Nei giorni scorsi, Grigorian si è improvvisamente allontanato dal campo, portando con sé due valigie e lasciandone una nella sua stanza.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Il povero dentista stordito dal consuocero, agente Cia

«*Una strana coppia di suoceri*», di Arthur Hiller con Peter Falk e Alan Arkin. Produzione americana colori. Genere: brillante. Giudizio: divertente. Cinema Ideal.

Che differenza c'è [illegible] *un dentista e un agente della Cia? Notevole,* [illegible] *direbbe,* [illegible] *che se si tratta di mestieri ugualmente delicati e* [illegible] *le tecniche* [illegible] *sono qualche volta simili. Resta che l'ideologia di fondo dei due mestieri è differente, uno è volto alle sofferenze private, l'altro a quelle pubbliche.*

Ma che accade se un dentista è preso in una trama della Cia, e se l'uomo che lo coinvolge è il futuro suocero della figlia? Arthur Hiller, con una commedia piena di umori gro[illegible]*i e di dialoghi scintillanti, ci dimostra che in fondo un accordo si può trovare in nome dei soldi e della famiglia.*

Tutto comincia quando la figlia del dentista Alan Arkin invita ufficialmente a pranzo i genitori del fidanzato; manca [illegible] *settimana alle nozze e* [illegible] *vorrebbe conoscere il padre di lui, Peter Falk, sempre* [illegible] *cupato a girare misteriosamente il mondo.*

Che tipo di uomo è? Svitato, ma simpatico, fa un bellissimo brindisi, [illegible] *a telefonare in cantina (*«*i miei interlocutori sono lontani, qualche volta grido, non vorrei disturbare*»*).* [illegible] *in casa dei futuri parenti un pezzetto di refurtiva di* [illegible] *rapina clamorosa, chiede al consuocero un piccolo piacere.*

[illegible] *sa dove portano i piaceri della Cia. L'agente segreto Peter Falk trascina il dentista Alan Arkin in un intrigo troppo verosimile per essere una semplice avventura da* [illegible]*: c'entra il sistema monetario internazionale, c'entra un dittatore pazzo di* [illegible] *piccolo Stato sudamericano, ci sono anche due cinesi che guidano un aereo di servizio (un taxi della Cia).*

Il regista Hiller chiede allo spettatore di identificarsi col dentista, tutto è visto con lo sguardo sospettoso e allucinato di uno che frequenta abitualmente solo le bocche dei clienti ricchi di New York. Per questo i cattivi sembrano anche più ridicoli di quanto non [illegible] *in realtà e gli scrupoli possono essere vinti facilmente dal patriottismo e dalla solidarietà familiare. Non vi diciamo come i consuoceri arriveranno alla festa di matrimonio dei rispettivi figli, ma* [illegible] *arriveranno affratellati dal cinismo internazionale e, insieme, dai buoni sentimenti nuovayorchesi.*

Bene lo stordito Alan Arkin, benissimo l'agente Peter Falk, se avete voglia di divertirvi, nonostante la Cia, potete farlo senza scrupoli.

s. reg.

Il bello del gruppo

È morto Zeppo Marx

PALM SPRING — Herbert Marx, detto «Zeppo», l'ultimo superstite dei famosi fratelli-attori, è morto a 78 anni. Zeppo da tempo soffriva per una malattia sulla cui natura non è stato mai possibile avere indiscrezioni. Cinque giorni fa era stato ricoverato al centro medico Eisenhower [illegible] Palm Spring, in California.

I maggiori successi teatrali del gruppo, che doveva brillare nel varietà americano dal 1918 sin verso il 1948, erano stati [illegible] commedie musicali «The cocoanuts» (1925) e «Animal crackers» (1928) che tradotte in film avrebbero aperto ai Marx una lunga teoria di successi cinematografici.

Zeppo, oltre ai due film citati fu a fianco dei fratelli anche in «Monkey business» del 1931, «Horse feathers» del 1932, «Duck soup» (tradotto in italiano con «La guerra lampo dei fratelli Marx») del 1933.

Dopo «Duck soup», quasi certamente la miglior pellicola in assoluto nella carriera dei fratelli Marx, Zeppo decise l'addio al set, seguendo Gummo.

Rimanevano i «grandi» tre: Groucho, Chico e Harpo.

Che cosa dice l'attore dopo il suo ritorno sulla scena

Girotti, troppo bello a 61 anni per il burocrate di Ugo Betti

ANCONA — Com'era bella nel 1943 la bellezza seria, composta e sciagurata di Massimo Girotti, il vagabondo di *Ossessione* che la Calamai fa diventare assassino. Da bello, limpido e ingenuo aveva cominciato poco prima con la *Corona di ferro*: bello e coraggioso aveva continuato [illegible] *Un pilota ritorna*, il film antieroico di Rossellini in piena «epopea» fascista. Bello trafitto e immolato era approdato al [illegible] Sebastiano di *Fabiola*; bello e malriuscito è stato il patriota Ussoni in *Senso*.

«*E' ancora troppo bello, giovane, affascinante per la parte*» scriveva l'altro giorno un suo critico avendolo visto interpretare l'anziano [illegible] burocrate assalito da una paternità fittizia nel *Vento notturno* di Ugo Betti con cui Girotti, per legame di sangue con le Marche, ha riaperto ad Ancona il restaurato Teatro Sperimentale, tornando in scena dopo un'assenza di sei anni.

«*Ma come, bello. Ho sessantuno anni* — si arrabbia un po' —. *E come dire sono scaduto da alcuni decenni, se mai lo* [illegible] *stato davvero. Decisi subito di non farne niente, ne sono uscito pagando abbastanza, ricordandomi che dal cinema dovevo tornare il più spesso possibile al teatro perché un attore è l'una cosa e l'altra, ricordandomi soprattutto di rifiutare, molto, moltissimo, mai solo per soldi, mai solo per l'applauso, mai per mettersi in posa. Così forse ho salvato e la faccia e l'anima. Certo ho lavorato meno*».

Benché [illegible] Girotti, come con pochi altri, forse solo con Alida Valli, si potrebbe fare la storia vera e seria del nostro cinema, dai telefoni bianchi al neorealismo, alla commedia psicologica e di costume: i suoi reg[illegible] oltre a Blasetti, Visconti e Rossellini, sono stati Zampa e Germi, Antonioni e Lizzani e molti di quei film sono stati momenti importanti mentre anche con i Matarazzo e Freda, Mastrocinque e Bragaglia nessuna delle sue scelte è stata mai sciatta o banale.

Quando la [illegible] maturità [illegible] interprete era al culmine della finezza e dell'equilibrio, arrivò la commedia all'italiana che, ovviamente, lo escluse, ma il riaggancio con il cinema avvenne poi con [illegible] altro uomo di coraggio, integrità e fede, il Pasolini di *Teorema*.

Le [illegible] tappe estreme, Visconti e Pasolini, sembrano anche fondamentali. Che cosa hanno fruttato? «*Niente che non avessi già, direi, se non un incontro fra persone che avevano come primo impegno la serietà, il lavoro senza fenocchie*».

Adesso è andato in Malesia a girare *Un rifletto dalle isole*; in tv sta per uscire, in tre puntate, lo sceneggiato *Complotto internazionale* di Guardamagna. Vuol dire che Girotti adesso al cinema non «va» più o è il cinema che davvero non «va»?

«*Il cinema, oggi, non c'è più. Almeno in Italia. Si paga la spensieratezza di un certo tipo di produzione, non avere rinnovato né idee né persone,* [illegible] *aver mai rischiato (eccetto qualcuno: Lombardo, Cristaldi). La nostra è un'industria che vuol mettersi il vestito dell'arte o dell'artigianato soprattutto e quindi non ce la fa*».

Il [illegible] invece va molto meglio, anzi benone. Non c'è più il Visconti della *Contessina Giulia* di Strindberg in cui Girotti diede una delle sue più belle interpretazioni, né il *Troilo e Cressida* di Boboli, né l'*Ippolito* di Siracusa [illegible] Orazio Costa, altro grande punto di riferimento nella sua carriera.

C'è invece [illegible]sconi che sei anni fa lo ha chiamato in *Misura per misura* e c'è questo *Vento* che lo ha portato a compiere un gesto importante e significativo, riaprire un teatro in una città non teatralissima in un momento così difficile della nostra vita. Vuol dire che ci sono speranze.

«*Invece l'impressione del teatro di oggi è che sia diventando sempre più difficile. Anche se c'è un grande sviluppo nelle iniziative. Secondo me quest'esplosione non è così piena di fermenti, la vitalità mi sembra più appa*[illegible]*te che sostanziale*».

E allora, che [illegible]? «*Cambiare non il cinema, non il teatro, cambiare l'Italia. E con urgenza; possibilmente*». Riusciremo? «*Sono un pessimista pieno di fiducia*».

Mirella Appiotti

Girotti e [illegible] Benedetti recitano in «Vento notturno»

Fellini ha concluso «Città delle donne»

ROMA — *La città delle donne* di Federico Fellini sarà pronto per la programmazione sugli schermi italiani nella primavera dell'a[illegible] [illegible]mo. [illegible] a Cinecittà, dopo circa 5 mesi di lavorazione, si sono concluse le riprese.

L'ultimo giro di manovella è stato festeggiato negli stabilimenti di Cinecittà con la consegna dei premi De Sica: a Fellini, Mastroianni e a Rotunno.

La Melato sta male ma non lascia il teatro di Strehler

MILANO — Forse la prima di *El nost Milan* di Bertolazzi, [illegible] la regia [illegible] Giorgio Strehler, prevista al Lirico entro la metà di dicembre, subirà qualche giorno di ritardo a causa di un'indisposizione di Mariangela Melato, la cui voce, notoriamente roca, ha subito [illegible] improvviso abbassam[illegible]. L'attrice continua tuttavia regolarmente le prove.

L'abbassamento di voce dell'attrice ha fatto nascere voci secondo le quali la Melato avrebbe abbandonato [illegible] prove al Lirico. L'ufficio [illegible]mpa del Piccolo ha subito smentito la notizia.

«Variazioni» op. 31 nel concerto Gusella all'Auditorium

Schoenberg e un capolavoro della musica dodecafonica

TORINO — *Con un programma colossale — le Variazioni op. 31 di Schoenberg e l'Eroica — Mario Gusella ha avanzato una seria ipoteca alla qualifica di direttore di primissimo rango. Il colpo gli è riuscito particolarmente bene con le Variazioni op. 31, questo capolavoro assoluto della musica dodecafonica, che un tempo godeva fama di terribile difficoltà esecutiva, e di cui Gusella ha saputo non solo dipanare agevolmente la leonardesca trama strutturale, ma anche affermare la continua, varia e cangiante espressività.*

Tra l'altro, che musica limpida e lineare! Si potrebbe dire che vi si verifica un fe[illegible]*no di riassorbimento della dissonanza dopo la liberazione sfrenata che se ne era fatta nel periodo dell'atonalità. Qui* [illegible] *c'è più un incontro di note che strida,* [illegible] *fittissima polifonia si srotola senza frizioni, senza urti, in un organismo ben lubrificato e scorrevole.*

Dell'Eroica Gusella ha dato un'interpretazione ispirata soprattutto ad equilibrio e misura, restia ad esasperare i vertici dinamici verso le punte più fiammeggianti dell'eroismo, ed incline invece a scandagliare le [illegible] *di intimismo che sono più frequenti ed estese di quanto comunemente si creda. Un'esecuzione, tanto* [illegible] *intenderci, più alla maniera di Karajan che alla maniera di Toscanini.*

Applausi vivissimi da parte del pubblico abbastanza numeroso, considerando l'ora pomeridiana di questa serie di concerti. Però una parte numerosa è giunta in ritardo, tanto [illegible] *imporre una malaugurata pausa nell'esecuzione delle Variazioni op. 31, con quanto danno della continuità d'ascolto e della concentrazione esecutiva è facile immaginare.*

m. m.

Il pianoforte-spettacolo di Luciano Sangiorgi

TORINO — Prosegue con successo al Conservatorio la Stagione concertistica [illegible] Centro Culturale Fiat. Quin[illegible] giorni fa aveva suonato il giovane violinista sovietico Ilya Grubert che è indubbiamente [illegible] talento straordinario. [illegible] hanno riconosciuto i giudici di due tra i massimi concorsi internazionali, il Paganini di Genova e il Ciaikovski [illegible] Mosca che gli hanno assegnato l'ambitissimo primo premio.

In attesa di presentare l'organista Fernando Germani che suonerà il [illegible] gennaio, il centro Fiat ha [illegible] l'altra sera un concerto straordina[illegible] del pianista Luciano Sangiorgi, che ha richiamato al Conservatorio un pubblico foltissimo.

Sangiorgi, che è uno specialista nell'esecuzione pianistica di jazz e musica leggera, ha trattenuto sino ad ora molto inoltrata il pubblico instancabile nell'ascoltare le sue brillanti trascrizioni [illegible] musiche di successo eseguite con slancio, brillantezza e godibilissimo nitore tecnico, [illegible] cui il pianoforte è sfruttato abilmente nelle [illegible] possibilità di [illegible] timbrico e di varietà dinamica. Pieno successo sottolineato da numero[illegible] richieste di bis.

Marato[illegible] [illegible] mezzanotte — Stasera al Teatro Erba dalle 23,45 proiezione di «Le manie sessuali di Mr. Winninger» omicida sessuale di Madrid, «L'ultima [illegible]» di Smight, «Il cervello di Mr. Soames» di Cooke, «Fuga dal pianeta delle scimmie» di Taylor, «Il trionfo di King Kong» di Honda.

Erba ragazzi — Oggi alle 14,30 e alle 16,30, al teatro Erba, «Bongo e i tre avventurieri», cartoni animati.

Al Conservatorio

Un oboe per Vivaldi e Donizetti

TORINO — *Non si meritava un pubblico così* [illegible] *come quello convenuto l'altra* [illegible] *al Conservatorio l'eccellente oboista Alessandro Ferrero,* [illegible] *di formazione e poi emigrato a Milano dove suona attualmente il corno inglese nell'orchestra sinfonica della Rai.*

Accompagnato ottimamente dalla pianista Edda Ponti, Ferrero ha eseguito nella prima parte una Sonata di Vivaldi, una di Donizetti e [illegible] *gradevolissimo Capriccio* [illegible] *Amilcare Ponchielli composto tutto di brevi episodi di diverso carattere in cui motivetti argentini del più sfrontato ritmo melodrammatico si susseguono a momenti di tipo rapsodico in cui l'oboe cadenza* [illegible] *eleganza e varietà di figurazioni.*

Nella seconda parte Ferrero ha suonato musiche contemporanee di Giorgio Ferrari — le Monodie del 1974 in cui l'oboe divaga liberamente mentre il pianoforte interviene [illegible] *secche ed energiche interferenze — di Giorgio Agnelli — Sonatina* [illegible] *— e Silvano Di Lotti — Improvvisazioni — due giovani autori entrambi di formazione torinese che* [illegible] *Ferrero ha eseguito con bravura e convinzione sottolineando efficacemente* [illegible] *carattere di varietà tecnica e stilistica di cui era gratificata la sua parte*

p. gal.

SCEGLIENDO TRA I FILM DELLA SETTIMANA ALLE TV

Mitchum del '46, orrore con Price e ultimo appuntamento con Totò

Ecco una breve panoramica di alcuni tra i film di maggiore interesse annunciati, per la settimana dal 2 all'8 dicembre, sulle reti della televisione nazionale e da emittenti straniere.

Cani perduti [illegible] collare di Jean Delannoy, con Jean Gabin, Anne Doat. Drammatico. 1955, Francia.

Ispirato all'omonimo romanzo [illegible] Cesbron si basa su una figura di giudice che affronta casi [illegible] delinquenza minorile. (Domenica 3, Capodistria, ore 20,25).

■

Anime ferite di Edward Dmytryk, con Dorothy McGuire, Robert Mitchum. Drammatico. [illegible], Usa.

Terzo film di Dmytryk nel ciclo Rko. Prospetta con partecipe emozione [illegible] difficile reinserimento dei reduci di guerra americani dopo il rimpatrio. Spicca, come combattiva vedova d'un caduto, Dorothy McGuire, ottima attrice di cinema e teatro, notissima trentacinque anni fa. (Lunedì 3 dicembre, rete 1, ore 20,40).

★

Sfida nella città morta di John Sturges, con Robert Taylor, Richard Widmark. Western, 1958, Usa.

[illegible] un romanzo di Martin H. Albert, è un film d'avventure in cinemascope, diretto da John Sturges nel periodo più felice della sua carriera, cioè subito dopo Il vecchio e il mare da Hemingway. Una tipica vicenda con indiani e fuorilegge, narrata con mestiere scaltro, ricco di puntuali annotazioni psicologiche. (Lunedì 3, Montecarlo, ore 21).

Rinaldo Smordoni e Franco Interlenghi in una scena del film di De Sica «Sciuscià»

Sciuscià [illegible] Vittorio De Sica, con Franco Interlenghi, Bruno Ortensi. Drammatico. 1946, Italia.

Gli sciuscià erano, nell'Italia del 1944-46, i ragazzi e i ragazzetti dediti a mille traffici illeciti integranti la loro attività di lustrascarpe. Due di loro sono al servizio delle truppe d'occupazione anglo-americane: uno è impersonato [illegible] Franco Interlenghi quattordicenne. (Lunedì 3 dicembre Capodistria, ore 20,30)

■

Lamiel di Jean Aurel, con Anna Karina, Robert Hossein, J.-C. Brialy. Drammatico 1977, Francia.

Da [illegible] incompiuto romanzo di Stendhal, la vicenda d'una contadinella la cui vocazione libertina le è di vantaggio per diventare moglie spregiudicata dell'aristocratico che le dischiude l'alta società parigina. Protagonista un'affascinante Anna Karina. (Lunedì 3 dicembre Montecarlo, ore 22,35).

★

Oscar insanguinato di Douglas Hickox, con Vincent Price, Diana Rigg, Robert Morley. Horror, 1973, G. B.

Attore shakespeariano al quale i critici londinesi hanno negato un ambito premio, si vendica di loro uccidendoli uno dopo l'altro con le stesse tecniche usate da Shakespeare nelle proprie tragedie. Come Phibes, ammirato martedì scorso nello stesso ciclo orrorifico, il film allinea con macabra fantasia omicidi [illegible] serie, commessi dallo stesso sorprendente interprete Vincent Price. (Martedì 4 dicembre rete 2, ore 21,30).

■

Kitty Tippel di Paul Verhoeven, con Monique Van De Ven, Andrea Domburg. Drammatico, 1975, Olanda.

Nell'Olanda 1881, Tippel derelitta figlia d'un padre alcolizzato e d'una madre abbrutita riesce a emanciparsi da una condizione sociale inferiore e a diventare scrittrice [illegible] successo. Derivato dal romanzo autobiografico Giorni di fame e [illegible] miseria *di Neel Doff; ottima interprete Monique Van De Ven.* (Mercoledì 5 dicembre, Capodistria, ore 21,[illegible]).

★

Il grande peccato di Tony Richardson, con Yves Montand, Lee Remick. Drammatico 1961, Usa.

Opera prima hollywoodiana dell'autore di Tom Jones, qui alle prese con una sceneggiatura debitamente edulcorata da James Poe dei romanzi di William Faulkner Sanctuary *e* Requiem for a Nun. *Il film ha attrattive commerciali più che artistiche, sebbene il prodotto sia artigianalmente di buon livello.* (Giovedì 6 dicembre Montecarlo, ore 21).

■

Totòtruffa di Camillo Mastrocinque, con Totò, Nino Taranto, Estella Blain. Comico 1961, Italia.

Ottavo e ultimo film del ciclo Totò. Il grande comico, guitto che vive d'espedienti, è perseguitato da un «piedipiatti». Proprio [illegible] danni d'un figlio del questurino è architettato il bidone che andrà a vuoto quando Totò s'accorge che sua figlia è fidanzata al ragazzo da truffare. (Venerdì 7 dicembre rete 1, ore 21,30).

Images [illegible] Robert Altman con Susannah York, Marcel Bozzuffi, René Auberjonois. Drammatico 1971, Inghilterra.

Kathryn, giovane donna [illegible] qualche problema di sesso è in crisi nervosa. [illegible] marito, per rilassarla, la conduce in una vecchia casa [illegible] i boschi. A contatto con la natura la fantasia di Kathryn, scrittrice di qualche ambizione, [illegible] scatena invece di placarsi. Grande interprete Susannah York. (Venerdì 7 dicembre Capodistria, [illegible] 20,30).

★

La cagna di Marco Ferreri [illegible] Marcello Mastroianni, Catherine Deneuve, Michel Piccoli. Drammatico 1972.

Quinto film della serie Ferreri, La cagna s'incentra su un disegnatore [illegible] fumetti che vive con l'unica compagnia del cane Melampo, in un'isola dove capita una bella delusa dall'amore, pronta a circuire quella specie di Robinson, a uccidergli Melampo per sostituirlo, vera «cagna» ubbidiente e fedele. L'epilogo ha un risvolto improntato a pessimismo. (Sabato 8, rete 2, ore 21,35).

a. v.

Presentazione in tv

Rosa Fumetto in un «musical» con la Steni

ROMA — Rosa Fumetto, la [illegible] «vedette» del Crazy Horse parigino dopo lo spettacolo di cabaret con Leo Gullotta dell'anno [illegible], debutta nella commedia musicale. Reciterà, infatti, con Antonella Steni ed Armando Francioli, in *Clandestino... gatto gattino*, di Verde e Broccoli, che andrà in scena la set[illegible] prossima a Lucca. Lo annuncerà lei stessa durante un'intervista a *Sereno variabile*, che va in onda [illegible] sulla rete 2 tv alle 18,15. La Fumetto canterà anche una [illegible] canzone, la prima incisa in Italia, *Una rosa per te*. Del nuovo spettacolo parlerà anche, domani a *Domenica in...* Antonella Steni, ospite [illegible] Pippo Baudo con la Fumetto e Francioli.

Hepburn e Marilyn

I film natalizi della rete due

ROMA — Prime anticipazioni sui pomeriggi televisivi delle festività natalizie. Sulla rete due, il 25 dicembre andrà in onda *Sabrina*, [illegible] Billy Wilder, [illegible] Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e William Holden, mentre il pomeriggio del 26 andrà in onda *Facciamo l'amore* di George Cukor, [illegible] Marilyn Monroe e Yves Montand.

Come Heidi e Remi stanno cambiando la nostra vita

TORINO — Heidi, Remi, Capitan Harlock, tutti quei personaggi che la televisione ha reso famosi in molti Paesi del mondo, [illegible] i battistrada di un [illegible] che sta cambiando il nostro modo di vivere, di divertirsi, di istruirsi.

Entrano nelle nostre case attraverso lo schermo tv, ma poi vi soggiornano [illegible] mille altri modi, sotto mille altre spoglie: nei libri, nei dischi, nei giochi per i ragazzi, nelle immagini che accompagnano i [illegible] e i detersivi, le magliette e [illegible] stracci da cucina. Alimentano un boom senza precedenti, che in linguaggio da iniziati [illegible] chiama «diffusione multimediale», e che costituisce l'alimento inesauribile di una delle industrie più floride [illegible] società avanzate, [illegible] fatturati ormai [illegible] capogiro.

Sull'entità di questo fenomeno, sulle [illegible] radici [illegible]miche e sociali, sulle prospettive e sui rischi che si intravedono dietro di esso, la Eri (la società editrice della Rai) ha organizzato un incontro internazionale, che si è svolto giovedì e ieri presso la Camera di Commercio di Torino.

Di [illegible] gli aspetti connessi a tale boom, che sta trasformando il modo stesso di concepire l'industria della cultura, il convegno (pur recando il titolo generale «Produzione radiotelevisiva e diffusione multimediale») ne ha eletto uno come principale: il rapporto tra la televisione e l'editoria, tra — si potrebbe dire — l'immagine e la parola, la [illegible] municazione visiva e quella scritta. Forse il più problema[illegible] e complesso [illegible] tutti gli aspetti, se si pensa al terrore che l'avvento della televisione e la sua straordinaria crescita negli anni [illegible] dopoguerra avevano scatenato tra i paladini di Gutenberg.

Oggi — [illegible] ha notato James Day, ex direttore della National Educational Television americana — quel terrore [illegible] stato dimenticato: «*La lettura dei libri non è passata di moda, si vendono più libri di prima. Anzi, la televisione è diventata un alleato prezioso dell'editoria e della cultura scritta in genere*». E grazie a questa unione, si modifica anche l'ipotesi pur suggestiva di McLuhan: [illegible] mondo sta a poco a poco trasformandosi in un «*villaggio globale*», sì, ma [illegible] parola e i libri, i media [illegible] «passato», [illegible] vengono spazzati via [illegible] nuovi mezzi elettronici, continuano a convivere con loro.

Al di [illegible] degli aspetti teorici, l'incontro ha ampiamente trattato esempi concreti. Prima, un giro d'orizzonte sulle più significative esperienze straniere: John Holmes, direttore delle pubblicazioni della Bbc, ha illustrato l'opera in materia della grande istituzione radiotelevisiva britannica, mentre David Hawkridge si è soffermato in particolare su quella fucina [illegible] in[illegible] che è [illegible] Open University della stessa Bbc, la quale [illegible] grande uso di [illegible] sistema di comunicazioni integrato tra televisione e libro.

Ma anche l'Italia oggi ha un suo posto nell'ambito della «diffusione multimediale». E il merito è proprio della Eri, che sta compiendo [illegible] grosso sforzo per integrarsi [illegible] più con la produzione televisiva. L'aspetto su cui si concentra maggiormente l'attività — come ha [illegible] il direttore generale, Alberto Luna — è quello educativo. In [illegible] nia del resto [illegible] il ruolo di «*editrice pubblica*» della società.

Educazione, che non vuol dire necessariamente pesan[illegible] e [illegible]: anzi, ha detto Luna, «*si possono ampiamente sfruttare trasmissioni televisive di svago, per un'opera educativa attraverso i libri, come cerchiamo noi [illegible] fare con Heidi e con Capitan Harlock, cui [illegible] dedicati tutta una serie di volumi della Eri Junior*».

Carlo Sartori

«Che combinazione» torna sul video il 16 dicembre

La Pavone distribuirà in tv pasta, formaggio e prosciutti

ROMA — In tempi come questi [illegible] spesa quotidiana al mercato vale tanto oro quanto pesa: ma allora perché non sostituire l'oro dei gettoni con l'oro dei generi alimentari? E' quello che hanno escogitato i realizzatori di *Che combinazione*, il varietà della Rete 2 abbinato alla campagna abbonamenti della televisione, varietà [illegible] riprenderà a partire da domenica 16 dicembre.

L'anno [illegible] il programma era presentato [illegible] Della Scala e Don Lurio e i [illegible] renti per vincere i gettoni d'oro dovevano fare tombola. Questa seconda edizione di *Che combinazione* è affidata a Rita Pavone e a Silvan ed invece della tombola predilige il gioco delle tre carte, un vecchio gioco che, fatto agli angoli delle strade, è abbastanza truffaldino.

Qui [illegible] la carta più alta, che all'angolo della strada sembra sempre inafferrabile, si può vincere olio, pasta, prosciutti, formaggi ed altri beni commestibili di produzione italiana. Ogni domenica sera dunque a seconda della carta scoperta dagli ospiti d'onore della trasmissione tre telea[b]bonati vinceranno altrettante dispense piene per un anno, sei mesi e tre mesi.

Il quantitativo dei beni alimentari [illegible] calcolato per una famiglia [illegible] di quattro persone. Come si vede la televisione si preoccupa della crisi familiare e cerca di compensare in qualche modo l'inflazione galoppante. Naturalmente per mangiare gratis bisogna essere in regola con l'abbonamento alla televisione altrimenti ci [illegible] mangia soltanto le unghie.

Oltre a Rita Pavone, al prestigiatore Silvan e al gruppo dei «Gatti del Vicolo Miracoli» (dalla quarta puntata verrà rimpiazzato da Pino Caruso) il nuovo varietà della Rete 2 prevede ogni domenica l'intervento di [illegible] ospiti che per [illegible] prima puntata dovrebbero [illegible] Enzo Jannacci, la [illegible]tante americana Nicoletta Larson e Paolo Villaggio. [illegible] ogni ospite toccherà il compito di scegliere una delle tre [illegible] abbinate ad altrettanti teleabbonati sorteggiati [illegible] precedenza, e in gran segreto, da un notaio.

Ma non è tutto, da quest'anno *Che combinazione* avrà anche un'anteprima di quindici minuti, condotta da Silvan, che andrà in [illegible] il venerdì, a partire dal 14 dicembre, subito dopo l'edizione serale del TG2. L'anteprima si rivolgerà [illegible] modo particolare [illegible] ai nuovi abbonati, ossia a quanti avranno comprato [illegible] televisore dopo il primo novembre scorso.

Il mini-show di Silvan, oltre ad un «numero illusionistico», ovviamente registrato, prevede due giochi delle tre carte che andranno in onda in di[illegible] da Roma.

e. b.

«Riccardo III» a Torino — Lo Stabile dell'Aquila presenta venerdì 7 dicembre alle 20,30, in «prima» nazionale, il «Riccardo III» di Shakespeare, regia di [illegible], con Glauco Mauri.

Dalla città al quartiere — Stasera alle 21, al Teatro Araldo (via Chiomonte 3) «Il gruppo della Rocca» in «Aspettando Godot» di Samuel Beckett. Biglietto d'ingresso L. 500.

I clown [illegible] — Oggi e domani alle 15,30, all'Arci-Zenit di via Corelli 1, i tre clown Colombaioni in «Clownerie».

Concerto «Agimus» — Oggi alle 16, al Conservatorio, concerto del Coro misto polifonico di Torino.

La Cardinale nel film di Ferreri a tv due, 21,35 - Grillo conduce «Fantastico» a tv uno, 20,40

Alla televisione

RETEUNO

2 — Via satellite [illegible] Las Vegas: **Pugilato** (c) Hagler-Antuofermo, per il titolo mondiale pesi medi
12,30 **I mari dell'uomo** (c) un programma [illegible] Folco Quilici. Terzo episodio
13,30 **Telegiornale**
14 — In collegamento via satellite [illegible] Las Vegas: **Pugilato** (c) Hagler-Antuofermo, titolo mondiale pesi medi
17 — **Fuga in mongolfiera**, con Gary Smith, Mark Colleano. Regia [illegible] George H. Brown — *E' un film per ragazzi della Children's Film Foundation di Londra, specializzata nel [illegible]. Narra [illegible] vicende di quattro studenti che, per sottrarsi alla ferrea disciplina della loro scuola — un collegio dello Yorkshire, a fine Ottocento — decidono [illegible] fuggire in mongolfiera*
17,55 **L'uomo del [illegible]** (c) - «Il grande [illegible] di Gatla, Pesanisi e Ruspoli — *I problemi creati ai templi [illegible] Abu Simbel e File [illegible] costruzione della diga [illegible] Assuan*
18,25 **Ciclo [illegible]rossa a Cicalone** (c), disegni animati
18,35 **Estrazioni del Lotto** (c) - **Le ragioni della speranza** (c)
18,50 **Speciale Parlamento** (c) di Gastone Favero, a [illegible] Gianni Colletta
19,20 **La famiglia Smith** (c), «Aria [illegible]», con Henry Fonda e Janet Blair
[illegible] — **Telegiornale**
20,40 **Fantastico** (c). Trasmissione abbinata alla Lotteria [illegible] Capodanno, condotta [illegible] Beppe Grillo e Loretta Goggi: partecipa Heather Parisi, orchestra diretta [illegible] Tony De Vita, regia [illegible] Enzo Trapani, coreografie [illegible] Gisa [illegible] Franco Miseria
21,55 **Il viaggio [illegible]** (c) 4ª puntata: «Quale montagna, quale continente può sopportare [illegible] tale logorio?»
22,55 **Telegiornale** (c) - **Che tempo [illegible]** (nel [illegible] della trasmissione, incontro [illegible] pugilato per il titolo mondiale)

RETEDUE

12,30 [illegible] **lo William!** [illegible] romanzi di Richmal Crompton, regia di John Davies
[illegible] — **TG 2 Ore [illegible]**
13,30 **[illegible]** (c). Programma al servizio del consumatore
[illegible] — **Giorni d'Europa** (c) - **Scuola aperta** (c). Settimanale di problemi educativi
17 — **Barbapapà** (c). Disegni animati: «Il compleanno [illegible] Alice»
17,05 **Fiabe incatenate** (c). «Il giardino delle statue [illegible] pietra» dal volume di [illegible] Solinas Donghi. Pupazzi di Lidia Forlini — *Sorprese, guizzi ironici e risvolti moderni accanto ai tradizionali ingredienti [illegible] fiaba classica. Le storie sono «incatenate» perché il personaggio non protagonista del primo racconto [illegible] diventa nel secondo e [illegible] via*
17,40 **Piaceri** (c) - **Sereno [illegible]** (c). Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua - **Estrazioni del Lotto** (c)
18 — **[illegible] Dribbling** (c). Rotocalco sportivo del [illegible] - **Previsioni del tempo**
19,45 **[illegible] 2 - Studio aperto** (c)
20,40 **L'organizzazione** (c). «Il consulente», 4° episodio, regia di J. Ormerod, con [illegible] Sinden, Anton Rodgers, Peter Egan
21,35 **Ciclo di Marco Ferreri** (c). «L'udienza» (1971), film drammatico con: Enzo Jannacci, Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi, Michel Piccoli, Vittorio Gassman - **TG 2 - Stanotte**

RETETRE

15 — Prove tecniche di trasmissione: **Campionati di calcio '[illegible] Argentina-Italia** (c)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

«L'udienza» di Ferreri Risate come cornice

Il ciclo dedicato a Marco Ferreri recupera stasera *L'udienza*, un recupero di grossa importanza, come del resto tutti gli altri della rassegna curata da Pietro Pintus. E' vero che è una rassegna che ha il torto di andare in onda di sabato, serata in cui la gente esce di più; tuttavia esercita una tale attrattiva che non pochi appassionati rinunciano ai «piaceri del sabato» pur di non perderla. La settimana scorsa *Il seme dell'uomo* ha suscitato discussioni, e non poteva non suscitarne: [illegible] film singolarissimo, con geniali trovate e [illegible] rilevanti cadute, con una recitazione così e così e con una simbologica apocalittica che si traduceva in immagini cinematografiche di potente effetto.

Anche *L'udienza* farà discutere. Anche *L'udienza*, come *Il seme dell'uomo*, ebbe accoglienze incerte e critiche contrastanti. Con questa differenza fondamentale: *Il seme dell'uomo* si presentava come opera destinata alle sale d'essai, tra l'altro non offrendo un cast allettante. Il cast de *L'udienza*, invece, è tutto un richiamo imperioso, addirittura di tipo commerciale: il protagonista è Enzo Jannacci, che allora in particolare godeva di una vasta popolarità come cantautore; poi ci sono Ugo Tognazzi, commissario di polizia, e Vittorio Gassman, principe romano dell'aristocrazia legata alla Chiesa, e c'è Claudia Cardinale, che le foto dell'epoca avevano mostrato in abbigliamenti piccanti e pose maliziose.

Per cui ci fu un equivoco di partenza. Parecchia gente ritenne che si trattasse di un qualcosa non troppo dissimile da una commedia all'italiana, e che comunque fosse una pellicola di consumo, forse una «divertente» vacanza di Ferreri all'ombra del cupolone di San Pietro. Ma Ferreri non va mai in vacanza. Ogni suo film — più riuscito, meno riuscito — è un impegno. E *L'udienza* non sfugge alla regola: il divertimento è soltanto una cornice, un contorno, è il rivestimento di una sostanza che è profondamente seria e tragica.

Ridotta all'osso, è la storia di un uomo che arriva a Roma per parlare con il Papa; ha bisogno di parlare con il Papa ed è fiducioso di poterlo fare. Ma tutti i suoi sforzi, ridicoli o patetici, risultano vani; con il Papa non si può colloquiare, non gli si possono fare delle confidenze. Scatta un meccanismo di barriera e di rifiuto, e l'uomo viene respinto. Morrà in un finale grottesco e agghiacciante insieme, tra le colonne di piazza San Pietro. Morto lui, un altro prenderà il suo posto proteso alla stessa impossibile impresa.

«*Mi trovo in una situazione kafkiana*» dice Jannacci anticipando ironicamente la sin troppo facile definizione. Ma Kafka c'entra solo strutturalmente. Ancora una volta Ferreri riempie la storia dei suoi umori beffardi, paradossali e pessimistici. E' un apologo sulla difficoltà o sull'inutilità di un approccio da parte del comune cittadino a un potere che non si lascia mai avvicinare né decifrare, specie se questo potere si ammanta di mistero soprannaturale o di autorità assoluta e dogmatica.

Jannacci recita non recitando: ossia dà al personaggio una spontaneità di toni che va al di là dei canoni tradizionali e che costituisce all'interno del film un ulteriore motivo di curiosità e d'interesse.

★ ★ ★

Ieri sera, [illegible] per restare in argomento cinema, il personale di Totò ha recuperato *Signori si [illegible]* del fecondissimo Mattoli. Anche qui [illegible] aveva [illegible] spalla di Peppino [illegible] Filippo, e dal contrasto fra [illegible] due macchiette del fratello [illegible] e del fratello virtuoso e pio venivano fuori momenti esilaranti.

Sull'altra rete, *Bel-Ami* [illegible] radunato il consueto, ragguardevole pubblico degli sceneggiati. Spero che ne abbia [illegible] giovamento la trasmissione che seguiva. Sono arrivati quattro fratelli di Maricla Boggio, una regista e sceneggiatrice attenta agli aspetti più delicati e umanamente più insoliti dell'attualità. Il programma, tra film e inchiesta, analizzava con finezza la vicenda di una giovane donna veneziana che ha adottato, in mezzo ad ostacoli d'ogni genere, quattro fratelli, due maschi e due femmine che, via via abbandonati, stavano in un istituto d'assistenza da cinque anni: un caso eccezionale visto non sentimentalmente, [illegible] con l'occhio della ragione

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23
6 — Stanotte stamane
8,40 Ieri al Parlamento
10,03 Blackout
11 — Stadio dei centomila
12,03 Musicaperta
12,30 Primo, secondo e...
13,15 Estrazioni del lotto
13,20 GR1 sport motori
13,35 Dal rock al rock
14,30 Sei personaggi in cerca di bambino
14,25 Ci siamo anche noi
15,03 Una nuvola di sogni
15,45 Da costa a costa
16,16 Shampoo
17 — Radiouno jazz '79
17,[illegible] Lorenzo Da Ponte
18 — Obiettivo Europa
18,35 Un'ed-cola tutta per noi
19,20 Disco contro
20 — Dottore buonasera
20,30 Black-out
21,30 Nastromusica [illegible] Asiago
22,15 In diretta dal club jazz
23,10 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornali radio: [illegible], 7,30, 8,30; 9,30; 11,30, 12,30; 13,30, 16,30, [illegible], 18,30, 19,30, 22,55
6 — Sabato e domenica
7 — Bollettino [illegible]
7,50 Buon viaggio
8 — Giocate con noi
9,05 Una camera sentimentale
9,32 Canzoni tradite
10 — GR2 sport motori
10,12 La corrida
11 — Long playing hit
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Sound-track
14 — Trasmissioni regionali
15 — Giuseppe Tartini
15,40 Hit parade
16,37 In [illegible]
17,25 Estrazioni del lotto
17,55 La maschera
19,50 Prego: gradisce un po' di riflusso?
21 — I concerti di Roma dall'Auditorium
23,05 Bollettino del mare
23,10 Soft music

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 8,45; 10,45, 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
10 — Folk concerto
11,30 Invito all'opera da Torino
13 — Musica [illegible]: Trio di Trieste
14 — Contro/canto
16,30 Un certo discorso musica
17 — Spazio [illegible]
19,45 Rotocalco parlamentare
20 — Il discofilo
21 — Venezia [illegible] Musica '79

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco
14 — Totopronostici
18 — Musica con Liliana

Tv estere

[illegible]ERA

Telegiornale: 18,50; 20,30; 22,30
15,30 **Natura amica** (c) - **Top**
16,45 **La famiglia Slocker** (c). Telefilm
18 — **Video libero** (c)
18,25 **Scatola musicale** (c)
19,05 **Estrazione [illegible] Lotto**
19,10 **Il vangelo di domani** (c)
19,25 **Scacciapensieri** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Film svizzeri del passato 1953: Il nostro villaggio.** Regia di Leopold Lindtberg
22,40 **Sabato sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
17 — **Telesport - Pallacanestro**
19,30 **L'angolino [illegible] ragazzi** (c). Documentario
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Cartoni animati** (c)
20,30 **[illegible] treno per Yuma**, film [illegible] Delmer Daves, con Glenn Ford e Van Heflin
22,10 **L'Italia vista dal cielo** (c). Abruzzo e Molise. Regia di Folco Quilici
22,45 **Canale 27** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20
17,40 **Cartoni animati** (c)
17,55 **Paroliamo e contiamo** (c)
18,15 **Varietà**
19,10 **Police station**
19,40 **Telemenu** (c)
20 — **Orzowei**
20,55 **[illegible] meteorologico**
21 — **La vita [illegible] sul filo.** Film [illegible] Sydney Pollack. Con Sydney Poitier e Anne Bancroft
22,30 **Oroscopo** (c)
22,35 **Tutti ne parlano**

Il 14 dicembre le società dovranno decidere

Apertura agli stranieri Chi resta da scegliere?

Le società italiane da tempo sono [illegible] campagna pensando alla riapertura delle frontiere del calcio: anche chi è contrario al provvedimento — come il Torino — non si farà cogliere impreparato. La caccia potrebbe venire ufficialmente aperta [illegible] tredici giorni: il 14 dicembre i presidenti delle società di A e B dovranno dire una parola definitiva. Apertura, ormai ci sono pochi dubbi, ma a quanti giocatori? Uno [illegible], e dell'area comunitaria, per accontentare il Mec (e molti presidenti di club) oppure due, [illegible] il secondo acquistabile senza limitazioni geografiche?

L'associazione calciatori, attraverso il suo presidente avvocato Campana, ha già fatto le sue proposte: «Si[illegible] [illegible] [illegible] straniero per squadra; allargamento a cinque degli elementi in panchina come nelle Coppe internazionali», iniziativa che — vista la fonte — non è tanto tecnica quanto un consapevole tentativo [illegible] protezione dei giocatori [illegible] [illegible]. Chi va [illegible] panchina ha infatti il diritto di ricevere comunque il premio di partita.

Le società [illegible] ancora divise, quelle di B hanno detto tempo fa un «no» globale, poi addolcitosi [illegible] poco, c'è ancora un margine di incertezza. Il minore spettacolo delle ultime due stagioni è una spinta: il giocatore straniero sollecita la curiosità, può dare «coraggio» a quei tifosi che ora si accontentano della tv, incidendo negativamente sugli incassi.

Il problema, adesso, dan[illegible] per scontata la riapertura [illegible] calciatori d'oltre confine, è di sapere quali [illegible] menti saranno disponibili, visto che il riaffacciarsi del[illegible] nostre società sul mercato [illegible] ha provocato una corsa al campione [illegible] parte dei club spagnoli e tedeschi (con congruo e prevedibile aumento delle quotazioni). L'ultima notizia riguarda Krankl, il centravanti [illegible] striaco che non ha [illegible] tentato il Barcellona: Udo Lattek lo vuole al Borussia Dortmund, le trattative sono già avviate. [illegible] il Barcellona si è già ottenuto una opzione dall'Amburgo per Kevin Keegan, l'asso britannico. Il club spagnolo vuole tentare [illegible] coppia Simonsen-Keegan, piccoli di statura ma grandi sul [illegible].

Nelle ultime settimane ci [illegible] stati due trasferimenti-choc. L'inglese Tony Woodcock è passato per un miliardo e 200 milioni di lire (record tedesco) dal Nottingham Forest al Colonia, l'Atletico di Madrid [illegible] è [illegible] sicurato il nazionale brasiliano Dirceu; altri movimenti minori hanno interessato società inglesi e tedesche. [illegible] contempo, stanno aumentando di numero le indiscrezioni sugli appetiti delle nostre società: praticamente tutti i migliori (pochi) rimasti [illegible] [illegible]colazione.

La scelta difficile è fra l'acquisto [illegible] campione e la ricerca di un giovane di talento. Gli [illegible] non sono molti: il Bayern ha già rinnovato il contratto a Rummenigge, Cunningham sta troppo bene al [illegible] Madrid, Kempes al Valencia [illegible] ha certo incantato dopo il «boom» del Mundial, Platini resta in Francia, l'argentino Maradona sembra intoccabile sin dopo il mondiale dell'82, Bonhof, Neeskens e Krol sono piuttosto consunti [illegible] lunghe carriere ad alto livello.

La carta della giovane promessa sarebbe più [illegible] veniente, magari più affascinante, ma molto rischiosa. Ed intanto un nome [illegible] notissimo [illegible] garantisce la scossa al pubblico sulla quale le nostre società contano per la stagione '80-81. E poi per assumere una «fondata speranza» occorrerebbe [illegible] conoscenza del calcio internazionale che pochi club, pochi tecnici italiani posseggono. Sicuramente la riapertura delle frontiere rappresenterebbe un test interessante, ed importante, per il calcio italia[illegible]. Siamo certi che non si ripeteranno gli errori del passato, quando assieme a pochi assi veri si importò fior di «bidoni», ma un mar[illegible] di rischio esiste [illegible] pre. Anche nella stesura dei contratti occorrerà furbizia.

Kevin Keegan piace a tutti

Due per squadra Bearzot nei guai

Uno o due stranieri alla probabile riapertura? Se l'interrogativo viene considerato sotto il profilo dell'interesse che ogni novità [illegible] portare, si dovrebbe addirittura sostenere una norma senza limitazioni alle importazioni. Sotto il profilo tecnico, l'apporto del giocatore estero (insegnamento con l'esempio sul campo) è senza dubbio inferiore al danno provocato: posti che toglie a elementi di casa, ripercussioni negative a livello di Nazionale.

Non sarebbe neppure il caso di ricordare che il blocco delle importazioni non venne deciso in base a criteri economici, ma [illegible] seguito all'impoverimento tecnico dei giocatori italiani. Per quanto concerne le conseguenze negative sulla Nazionale, esse saranno limitate [illegible] le importazioni riguarderanno un solo straniero per squadra, più sensibili in caso di due.

Perché due giocatori (due punte o due centrocampisti, un libero e un terzino) possono già «fare reparto». Una squadra in campionato può salire di tono [illegible] Keegan e Simonsen (un sogno, lo abbiamo visto, l'ipotesi [illegible] da esemplificazione) ma per la Nazionale sono eventualmente disponibili gli altri nove, i quali orfani dei due big offrirebbero certo un rendimento inferiore. La politica azzurra [illegible] blocchi (ora quello della Juve, domani chissà) verrebbe compromessa.

Anche Bearzot, quindi, segue con interesse, diciamo pure [illegible] apprensione lo svolgimento della situa[illegible]. Ogni novità non è sola positiva anche nello sport. Tappata [illegible] falla, si aprono altri buchi.

Bruno Perucca

Non fermarsi, dopo i cenni di ripresa delle ultime gare

Torino [illegible] Juve, obiettivo [illegible]

I granata vogliono tornare a vincere in casa - Pecci ammonisce: «Il pressing è un rischio se non è eseguito da tutti» - Vullo infortunato

TORINO — *Ancora un rovescio [illegible] gramo per il Torino che perde Vullo: il siciliano si è bloccato dopo una mezz'ora di allenamento, facendo un allungo. La diagnosi parla di stiramento al bicipite sinistro. Senz'altro Vullo mancherà domani contro il Catanzaro, mentre si vedrà per la domenica successiva (a Napoli) anche se fin da ora la muscolatura grossa del giocatore consiglia la massima cautela nel recupero.*

Un imprevisto che turba indubbiamente la vigilia di un Torino deciso comunque a cercare domani il secondo successo casalingo della stagione dopo quello del 23 settembre — vecchio, dunque, di oltre due mesi — con l'Ascoli, firmato da un gol di Graziani.

Sette giorni fa, [illegible] Udine, la squadra granata ha mostrato segni di ripresa dopo il difficile momento culminato nell'infelicissima gara interna (pur se finita 0-0) con la Lazio per la Coppa Italia ed ora i tifosi l'attendono alla controprova con una certa impazienza. In particolare si [illegible] del pressing nuovamente abbozzato in terra friulana, un ritorno all'antico legato ai momenti del miglior Torino dell'ultimo quinquennio, e che pure [illegible] andrebbe perfezionato essendo cambiati gli uomini in questi anni e gli ultimi arrivati non essendo pratici a sufficienza.

«Per [illegible] — *sottolinea Pecci al proposito* — il pressing che abbiamo tentato è un fatto individuale mentre [illegible] per essere veramente efficiente dovrebbe essere attuato da tutta la squadra: qualora infatti non si agisce tutti simultaneamente, può diventare un'arma a doppio taglio».

Il centrocampista romagnolo ricorda anche come nei nuovi manchi l'esperienza per attuarlo, né si possa improvvisare: «Non dimentichiamo infatti — *conclude sull'argomento* — che il primo anno rimediammo figure poco esaltanti in pre-campionato e fummo eliminati in Coppa Italia prima di riuscire a trovare la giusta intesa nello scegliere l'attimo [illegible] cui l'[illegible] era da aggredire. Adesso [illegible] [illegible] tra forse riparlare [illegible] più convinzione [illegible] pressing con i rientri [illegible] Zaccarelli e Salvadori, elementi collaudatissimi».

Il pressing visto ad Udine potrebbe, dunque, mancare nel Torino che si presenterà domani [illegible] Comunale? «Attuarlo per [illegible] venti minuti come accadeva un tempo — *risponde Patrizio Sala* — sarà ben difficile proprio perché non siamo affiatati a sufficienza per farlo; però per una lotta di partita ritengo che bisognerà tentarlo in quanto i bene[illegible] che [illegible] può dare [illegible] enormi».

«Non dimentichiamo — [illegible] giunge *Claudio Sala* — che [illegible] Udine ci è riuscito nel secondo tempo, quando eravamo in vantaggio. Eppoi l'Udinese è una squadra dal gioco moderno [illegible] si presta a determinate [illegible] misure. In q[illegible] [illegible] penso che tutto sommato ci siano problemi più urgenti, come quello di tornare a vincere al Comunale, che quello di rispolverare il pressing a tempo pieno».

I granata, dunque, sembrano orientati a tentare domani il pressing soltanto come estremo rimedio, se [illegible] riuscissero a prendere in mano la partita. Altrimenti contano di puntare maggiormente sul gioco di squadra perché, tutto sommato, il Catanzaro è formazione di [illegible] tura assai altro differente da Juventus, Inter e Milan che nell'ordine hanno fatto soffrire i granata al Comunale.

L'infortunio di Vullo in pratica risolve i dubbi che Radice — ieri assente ad Orbassano in quanto doveva sottoporsi ad una visita fiscale voluta dall'assicurazione — poteva avere: poiché Salvadori è sempre indisponibile e il rientro di Zaccarelli potrà essere preso in considerazione eventualmente per domenica prossima, la maglia numero tre toccherà a Mandorlini con Pat Sala, Pecci e Greco a centrocampo.

Per il [illegible] sarà [illegible] formazione di Udine, essendo migliorate le condizioni sia [illegible] Claudio Sala (costretto ad uscire anzitempo domenica scorsa [illegible] una botta al ginocchio destro) [illegible] di Volpati, leggermente infortunato alla caviglia destra nell'allenamento di martedì.

Oggi i granata concluderanno [illegible] preparazione al Filadelfia: un ritorno nel vecchio stadio motivato dalla necessità di sottoporsi alle prime fotografie ufficiali con le nuove maglie, sponsorizzate, che verranno inaugurate ufficialmente domani.

Giorgio Barberis

Torna Menichini nel Catanzaro

TORINO — Il Catanzaro è da ieri sera a Torino. Mazzone conferma nel ruolo di libero Ranieri inserendo Menichini a terzino; con ogni probabilità il sacrificato potrebbe essere Sabadini.

Menichini torna così in prima squadra dopo tre giornate di squalifica; dovrebbe pertanto prendere subito in consegna Graziani; la comitiva del Catanzaro è composta da sedici giocatori: Mattolini, Menichini, Zanini, Ranieri, Groppi, Nicolini, Borelli, Orazi, Chimenti, [illegible]lo, Palanca, che giocheranno, oltre a Sabadini, Braglia, Bresciani, Marchetti e al secondo portiere Trapani. Mazzone intende fermare il Torino a centrocampo, neutralizzando soprattutto la fonte di gioco granata.

I bianconeri cercano piena conferma ad Avellino - Prandelli (ancora al posto di Tardelli) spiega il deludente inizio di stagione

Conferma per Prandelli

TORINO — La Juventus che scende e che sale le [illegible] del campionato: il tema si ripropone. [illegible] sconfitte consecutive, poi la vittoria [illegible] Cagliari [illegible] mercoledì, [illegible] notte di San Siro che le ha restituito smalto e speranze. Ora la squadra va ad Avellino a cercare nuove conferme.

La partita è particolarmente importante per [illegible] Prandelli, ventiduenne di Orzinuovi. Contro l'Inter, [illegible] Coppa Italia, [illegible] convinto: [illegible] solo perché ha segnato un bel gol e successiva[illegible] [illegible] ha colpito anche [illegible] palo. Ha convinto [illegible] [illegible] ha interpretato il ruolo di uomo di spinta. Lo stesso per il quale era stato prelevato dall'Atalanta.

Dopo le attese estive, il debut[illegible] [illegible] era stato così incoraggiante. *«Lo so [illegible] è ormai storia nota che io abbia incontrato difficoltà nell'inserirmi: il colpo alla schiena — spiega — che non [illegible] lasciava respirare, la [illegible] giuntivite e la bronchite. Riuscito [illegible] allenarmi appena, e prima ero uscito con i muscoli indolenziti dal ritiro di Villar».*

Prandelli aveva sofferto nell'adattarsi alla diversa imposta[illegible] data da Trapattoni al lavoro atletico rispetto ai metodi di Rota. *«Nell'Atalanta la preparazione era basata sulla velocità, a Villar si curava il fondo, la resistenza. Ne [illegible] risentito, mi pareva di essere imballato».*

Parole semplici, pronunciate [illegible] l'intenzione di avanzare [illegible]. *«In precampionato ho deluso, [illegible] Tavola. Ma non eravamo solo noi ad esprimerci sotto tono [illegible] [illegible] quando giochi al fianco [illegible] otto nazionali le critiche [illegible] appuntano su di te».*

Il debutto nel secondo tempo di Juventus-Catanzaro, mezz'ala a San Siro, sostituto di Scirea nel match con l'Udinese. Aveva giocato [illegible] più, e a tratti anche meglio: in Coppa, [illegible] sempre con vicino [illegible] stimolo [illegible] il confronto con Furino, l'uomo del quale doveva [illegible] il posto.

Prandelli nega di [illegible] sofferto il paragone a distanza con il capitano, [illegible] che per riconquistare [illegible] ruolo di titolare dovrà riproporsi in alternativa [illegible] più anziano titolare ma tiene anche a distinguere: *«Non mi sento [illegible] altro Furino. Sono [illegible] all'occorrenza terzino, stopper, [illegible], posso tornare utile a centrocampo con compiti di copertura, però penso di esserlo di più, conoscendo le mie caratteristiche, [illegible] me mediano di spinta».*

Impostare o seguire l'azione, uno-due in velocità: questo il Prandelli che ha stupito a San [illegible]. *«Sto bene fisicamente, [illegible] di più, cerco [illegible] dimostrare che ho personalità».* L'amico Marocchino [illegible] incoraggia. Prandelli sorride e completa la [illegible] spie[illegible]ne: *«Non dimentichiamo neppure che tutta la squadra è [illegible] di tono, esprime un altro rendimento, le triangolazioni vengono quasi [illegible] sé».* [illegible] ad [illegible] sostituire l'infortunato Tardelli. *«Partita difficile, ma occasione troppo grossa per me, da non sciupare».* **B. F.**

Fuorigioco

Arbitri attenti. Stasera è sabato, scatta il coprifuoco. Sinora avete sempre creduto che la giornata più pericolosa fosse la domenica, con gli isterismi dei giocatori, gli strepiti del pubblico, le rivelazioni della moviola. Invece no, è al sabato che correte i maggiori rischi.

Al termine di una settimana di stravizi, nel vostro lavoro, stasera avrete già raggiunto quasi tutti la città dove arbitrerete domani. Approfittatene per distendervi: due passi evitando le vie affollate dove potrebbero riconoscervi, cena alle otto (bistecca, insalata, un quarto di vino, oppure prosciutto crudo, minestrina, una fettina di formaggio fresco, acqua minerale).

Dopo, altri due passi con prudenza fino all'edicola per acquistare un libro o una rivista e via in albergo senza trattenervi nella hall. Rischiosa anche la televisione. Sceglietela una trattoria fuori mano, meglio di tutto l'anonimo «ristoratore» della stazione.

L'arbitro Pieri è «finito sui giornali» perché l'altro sabato — vigilia di Roma-Ascoli — è stato visto in un ritrovo con Moggi, direttore sportivo romanista. Il presidente Costantino Rozzi, dell'Ascoli, ha fatto un gran baccano, poi magnanimamente «non ha dato seguito alla cosa».

Naturalmente [illegible] e Moggi (non ci interessa se si [illegible] visti per caso, e neppure sapere [illegible] si sono visti davvero) stavano «trattando» la partita. Il calcio aspetta lo svincolo, gli stranieri, le sponsorizzazioni, ma la mentalità [illegible] fondo è sempre [illegible] età della pietra. Comunque, una [illegible]sta: in attesa di sorteggiare gli arbitri, [illegible] sorteggino almeno il ristorante, l'albergo e il bar dove debbono trascorrere il sabato sera.

b.p.

Incoraggiato da un probabile pubblico-record

Il Cagliari vuol fermare l'Inter

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — *«A Torino abbiamo incontrato una grande Juventus; hanno vinto loro, ma avremmo potuto vincere anche [illegible]. L'Inter è [illegible] grossa squadra, ma non è detto che non ci si possa riprendere proprio contro i primi in classifica quel punto che ci [illegible] [illegible] conto di domenica scorsa»*, dice Mario Tiddia, l'allenatore del Cagliari-rivelazione. Ha accettato con filosofia la sconfitta [illegible] i bianconeri, è sereno perché il suo Cagliari ha tenuto benissimo il campo e può subito prendersi [illegible] rivincita.

«Finora abbiamo dimostrato di esprimerci meglio [illegible] trasferta che in casa — dice —, [illegible] [illegible] l'Inter sarà un'altra cosa. I nerazzurri al "Sant'Elia", così come dappertutto d'altronde, non porranno sicuramente in atto schemi difensivistici, giocheranno a tutto campo e per questo credo che sarà un bel confronto. Contro squadre [illegible] questo calibro, infatti, noi giochiamo meglio. In quanto al risultato sono più che convinto che non deluderemo. Siamo in piena condizione fisica e agonistica».

Anche Riva è [illegible] sul Cagliari che attende l'Inter. *«Sono soddisfatto dei miei ragazzi — precisa — nel [illegible] che li trovo sempre ben caricati psicologicamente e per nulla demoralizzati dopo la sconfitta di Torino. Anzi, devo dire che la battuta d'arresto con [illegible] Juventus sembra avere spronato tutti a cercare un immediato riscatto. Per questo [illegible] fiducioso. Non voglio però dire che vinceremo sicuramente. L'Inter è una squadra che ha tutta la mia considerazione, ha giovani di grandissimo talento e gioca il calcio forse più efficace in questo momento in Italia. Sarà quindi un impe[illegible] durissimo, [illegible] molto avvincente sul piano agonistico, e credo [illegible] anche spettacolare poiché [illegible] noi sia loro siamo in grado di far vedere un bel calcio».*

Anche la tifoseria cagliaritana [illegible] è in [illegible] fermento e attende senza apprensioni lo scontro con i nerazzurri. Per [illegible] si prevede al «Sant'Elia» un afflusso-record stagionale. La vendita dei biglietti procede a ritmo sostenuto e comitive [illegible] sportivi sono [illegible]nunciate dai centri dell'interno dell'isola.

Ci si domanda [illegible] questo [illegible] Cagliari stia rivivendo l'atmosfera degli anni d'oro dello [illegible] detto: dice Tonino Congiu, [illegible]-attaccante rossoblù e oggi aiuto allenatore di Tiddia: *«L'epoca del Cagliari campione d'Italia fu indubbiamente un'altra cosa, direi una cosa irripetibile. Però attorno a questa squadra c'è molto entusiasmo».*

Mario Guerrini

Totocalcio [illegible] 15	
Avellino-Juventus	x 2
Bologna-Lazio	1
Cagliari-Inter	1 x 2
Milan-Udinese	1 x
Perugia-Ascoli	1
Pescara-Napoli	1 x
Roma-Fiorentina	x
Torino-Catanzaro	1
Atalanta-Como	x 2 1
Bari-Taranto	x
Samb.-Verona	x 2
Triestina-Cremonese	1
Catania-Nocerina	x

Domani il Milan ospita l'Udinese

[illegible] ritrova la sua ex squadra

MILANO — *Il Milan si accinge ad affrontare l'Udinese, e l'interesse si accentua perché la gara propone Giacomini contro la sua ex squadra. Il motivo è valido per alimentare la rivalità tra le due squadre. Il Milan, oltretutto, appare in ripresa, ha recuperato quasi tutti i suoi infortunati: [illegible] Antonelli, afflitto da una pubalgia che si trascina da un mese. In più, Rigamonti, il secondo portiere, è influenzato: probabilmente non potrà andare in panchina: al suo posto è stato convocato il terzo portiere [illegible].*

Su Milan-Udinese, comunque, incombe il pericolo di nebbia: la periferia di Milano è sotto una coppa bianca, le strade presentano una visibilità ridottissima, meno di dieci-venti metri.

A proposito della nebbia, l'inchiesta giudiziaria avviata da due pretori [illegible] e Ferrone, che lavorano alla sezione IV della pretura di Milano, [illegible].

Fino a ieri il referto dell'arbitro Bergamo non era stato posto sotto sequestro: nessun ufficiale giudiziario o carabiniere si è presentato in Lega, dove il rapporto arbitrale è depositato presso l'ufficio del giudice sportivo, per ritirare la copia di tale rapporto. Non è escluso, comunque, che una volta [illegible] le parti — i rappresentanti delle due squadre — e formalizzata l'istruttoria i giudici dispongano il sequestro, ma ciò avverrà soltanto la prossima settimana.

Frattanto l'Inter è stata bloccata all'aeroporto milanese di Linate per oltre quattro ore e [illegible], prima della partenza per Cagliari. La nebbia l'ha fatta da padrona. I nerazzurri sono poi partiti per Genova in pullman e da qui hanno preso l'aereo per Cagliari.

Bersellini non sa ancora se potrà utilizzare Canuti [illegible] all'inguine e Caso (dissenteria). Il tecnico si è portato dietro [illegible], che [illegible] solo nelle ultime ore. **L. b.**

Dopo la querela [illegible] Ferlaino

Giudice sequestra i [illegible] incriminati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Le avvisaglie della tempesta Ferlaino-Manna si [illegible]do nelle lungaggini delle procedure giudiziarie [illegible] magistrati ai legali di entrambi i contendenti il compito di riportare il sereno, di allontanare le minacciose nuvole che incombono sul Napoli. [illegible] sostituto procuratore dott. Manlio Minale è stato infatti affidata la pratica relativa alla querela per diffamazione presentata dal presidente della squadra azzurra contro il giornalista Angelo Manna, che nella rubrica che conduce per [illegible] emittente privata [illegible] sollevato un polverone di discredito e sospetti sulla dirigenza della società di calcio partenopea.

Come primo intervento i carabinieri sono stati incaricati di perquisire e sequestrare i filmati incriminati della rubrica tele[illegible] per accertare la consi[illegible] delle accuse che avrebbero leso [illegible] dignità e il prestigio del presidente Corrado Ferlaino. L'operazione si è svolta in due tempi e alla fine, superata qualche difficoltà, i nastri delle registrazioni nel pomeriggio di ieri sono stati portati in Castelcapuano. Sulla valanga delle inchieste, sulla probabilità di illeciti compiuti dall'amministrazione Ferlaino — accusata di truffa, falso in bilancio ed evasione fiscale — il magistrato inquirente è intenzionato a procedere col massimo riserbo, senza avallare indiscrezioni.

Il presidente Ferlaino sembra sicuro del fatto suo, si sente in una botte di ferro e va ripetendo: «Manna, evidentemente, ha [illegible] altre persone delle nostre leggi, non ha mai approfondito la mia tecnica di bilanci, le responsabilità e di altri». Una difesa anticipata che il proseguio dell'inchiesta giudiziaria in corso chiarirà nella giusta valutazione.

In merito all'operazione «Azionariato popolare», propugnata dal gruppo [illegible] Lauro e soci, lo sviluppo sta in questi termini: l'aumento del capitale sociale da 120 a 300 milioni di lire per ratificare del [illegible] a lusso operato da parte della federazione è stato approvato nei giorni scorsi dai soci ma non ha ancora ottenuto la prevista omologazione del tribunale. Di conseguenza fino a quando la pratica non sarà perfezionata non si può parlare di ripartizione di quote e ogni anticipazione al riguardo è campata in aria.

Intanto, le adesioni all'«Azionariato popolare» da parte di tifosi, uomini politici e anche di qualche scrittore continuano a pervenire al giornalista Angelo Manna, che si è fatto garante dell'iniziativa. Si tratta di consensi scritti (ma non sottoscritti) da somme di denaro, la cui raccolta è stata rinviata nel tempo quando tutta l'operazione potrà avere il crisma della legalità.

Adriano Luise

Anticipi della C2

Partite e arbitri per gli odierni anticipi di C2: GIRONE A: Rondinella-Carrarese, Simonetti. GIRONE B: Rhodense-Padova, Baldi. GIRONE C: Banco Roma-Casertana, D'Orlando.

Serie B: situazione opposta per le squadre liguri

Il Genoa deve frenare gli entusiasmi Sampdoria senza gol da 481 minuti

Gianni Di Marzio, prudentissimo allenatore del Genoa, mette in guardia [illegible]: «Aspettiamo a sognare — dice — dopo le prossime due trasferte di Cesena e Ferrara. Ora è solo a quelle che dobbiamo pensare, perché [illegible]ranno queste due impegnative partite a [illegible] [illegible] [illegible] esatta dimensione al mio Genoa».

E' dall'inizio del campionato, anzi, addirittura dalla fase precampionato, che il tecnico napoletano getta ettolitri di [illegible] sul fuoco degli entusiasmi tanto facili nei tifosi genoani. In verità dopo un inizio abbastanza confortante la squadra ha rischiato clamorosamente di perdersi per strada ma, e proprio qui sta il pericolo, sono bastate due vittorie di stretta misura [illegible] Monza ed Atalanta, per far gridare ai fans della gradinata nord il solito ritornello «serie A, [illegible]».

E' logico quindi che Di Marzio, temperamento freddo e calcolatore nonostante le sue [illegible] meridionali, cerchi di riportare tutti alla realtà a poche ore da una trasferta che si preannuncia piena di insidie. Il [illegible] [illegible] bio chiede del tempo. Dopo le due trasferte il Genoa avrà due consecutivi impegni casalinghi con Vicenza e Taranto.

La prima occasione [illegible] offre intanto un Cesena [illegible] cerca di riscatto. Anche gli uomini di Bagnoli sembrano abbonati ad un rendimento altalenante ed infatti sono reduci da una sconfitta a Taranto. E' evidente perciò che [illegible] potranno sciupare questa occasione casalinga anche se il Genoa è avversario da incutere rispetto e timore.

Solo quattro gol in undici partite, un'astinenza che dura da 481 minuti: i due record negativi appartengono alla Sampdoria, certamente la squadra più deludente di questo scorcio [illegible] campionato. Domani i blucerchiati ospitano a Marassi una Spal [illegible] [illegible] [illegible] retta della classifica, in serie positiva [illegible] cinque partite. L'orgoglio non [illegible] per risorgere, [illegible] a questo punto solo una vittoria potrà dare pace ad un ambiente dilaniato da liti, accuse e controaccuse. Capita sempre così quando le cose vanno male, e a maggior ragione tra gente scottata da troppe delusioni. La prova di domani è quindi drammatica se la Samp non vince o almeno pareggia convincendo, la frattura tra «piazza» e società diverrà insanabile.

Ed intanto senza tanto rumore il Como se ne va. Avremo un secondo fenomeno «Udinese»? A meno di clamorosi quanto improbabili crolli potrebbe proprio di sì. **L. V.**

Prima del match notturno Antuofermo era sfavorito per 2-9 contro Hagler

Pugni da Las Vegas e New Orleans

Scambio di battute dopo la decisione di assegnare ai pugili lo stesso spogliatoio - Holmes: «Voglio Tate»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LAS VEGAS — La notte dei campionati del mondo, a poche ore dall'inizio della prima sfida tra Vito Antuofermo e Marvin Hagler per il titolo dei pesi medi, ha già fatto registrare un singolare record. L'ultima quotazione dei bookmakers di Las Vegas vede Antuofermo sfavorito addirittura 2-9 nei confronti di Hagler. E' la prima volta forse, nella storia della boxe, che un campione del mondo in carica accusa un simile svantaggio nelle quote delle scommesse.

Vito Antuofermo che, per esigenze logistiche — data la scarsa capacità dei servizi dello «Sports Pavilion» — usufruisce di uno spogliatoio in comune con il suo sfidante, prima di andare a prepararsi per il combattimento, ha scelto nuovamente [illegible] compostezza a questa sensazione generale di sfiducia nei suoi confronti: *«La differenza nelle quotazioni non mi da fastidio — ha detto — perché* [illegible] *fondo sono soltanto chiacchiere. D'altra parte la consapevolezza di partire sfavorito accentuerà la mia determinazione nel ribellarmi con tutte le mie forze al pronostico».*

Marvin Hagler, il quale ha recitato nei [illegible] di vigilia un ruolo tracotante sullo stile di Mohammed Ali, nelle ultime ore invece si è fatto piuttosto taciturno concentrandosi sul match e lasciando al suo «clan» il compito di stuzzicare l'avversario [illegible] pungenti [illegible]tute. Goody Petronelli, manager del negro calvo, ha infatti così commentato la coabitazione di Hagler ed Antuofermo nello stesso spogliatoio: *«Non ci saranno problemi in quanto Antuofermo sarà sconfitto e scenderà dal ring per primo».*

Anche per l'altro «mondiale» di Las Vegas le ultime quote dei bookmakers danno favorito lo sfidante Ray Sugar Leonard nei confronti del campione in carica dei pesi welters (versione Wbc) Wilfredo Benitez con un margine piuttosto [illegible]: 7-2. Analoga la quotazione, ma sfavolta a favore del campione, per il mondiale dei medimassimi versione Wba tra Galindez e Johnson, in programma stanotte a New Orleans ma teletrasmesso — in un gioco incrociato di collegamenti — anche allo Sports Pavilion.

A Las Vegas è presente anche Larry Holmes, campione del mondo dei pesi massimi versione Wbc, il quale ha ribadito di voler [illegible] questo prima un una sfida con John Tate, campione per la Wba, onde ottenere la riunificazione, nelle sue mani, del titolo mondiale.

p. f.

Hagler era favorito alla vigilia del match mondiale con Vito Antuofermo

Più valido il bilancio economico di quello tecnico al Master Brooklyn

Tennis, [illegible] da soldi [illegible] i big sono stanchi

L'organizzazione Della Vida con la Ramazzotti Cup [illegible] primavera, la Coppa Puma a Roma e l'ultimo ottagonale ha sfiorato il miliardo [illegible] incassi in 13 giorni di gare - I perché del doppio 6-1 dei primi due set fra Borg e McEnroe - Le condizioni di Panatta e Barazzutti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Primavera 1979, Ramazzotti Cup: prova del circuito Wct al palasport milanese, incasso oltre 420 milioni di lire; ottobre 1979, palasport di Roma, Coppa Puma a quattro, oltre 120 milioni di incasso; novembre 1979, palasport di Milano, Master Brooklyn, 350 milioni scarsi di incasso. Al tirare delle somme l'organizzazione di Carlo Della Vida, oggi riconoscibile dal marchio «3 P», [illegible] Pontiggia e Palmieri, principali collaboratori, [illegible] tre manifestazioni per complessivi 13 giorni, ha fatto registrare un incasso che si avvicina al miliardo di lire con una media giornaliera di 70 milioni.

Cifra che fa invidia anche a diversi incontri [illegible] di campionato, ben più alta [illegible] quanto è riuscita a fare quest'anno la federazione con [illegible] internazionali d'Italia al Foro Italico o con quelli indoor a Bologna.

Ma non è tutto oro, a prescindere dalla parte finanziaria (ancor più lusinghiera se si considera il sensibile contributo avuto dallo sponsor), quello che risulta dal Master Brooklyn. Ci sono problemi innegabili connessi con le [illegible] fisiche dei giocatori che arrivano a questi appuntamenti eccessivamente provati e pertanto senza molta voglia di dare vita a matches avvincenti e spettacolari come avviene nei grandi tornei.

E' lo stesso Carlo Della Vida ad ammettere: *«Non è un mistero per nessuno, nemmeno per il più sprovveduto degli spettatori, che la finale del Master Brooklyn non può reggere il confronto con la finale di Wimbledon o Parigi. Agli spettatori interessa soprattutto vedere giocare i campioni, soprattutto i più famosi, e qui a Milano i giocatori vengono a giocare ed il pubblico risponde».*

Resta il fatto però che l'agonismo in troppi incontri è latente e spesso è artificioso l'andamento [illegible] incontri. Senza per questo voler affermare che ci sia la minima pastetta. Solo far divertire di più il pubblico. Perché è vero che Borg non potendo svolgere che pochi minuti di riscaldamento prima della finale va in campo servendo al minimo pur di non procurarsi il riacutizzare di quegli strappi che spesso l'affliggono, ma da qui a spiegare il 6-1 iniziale al passivo, prontamente restituito nel secondo set, ce ne corre.

Così è difficile da cancellare in molti l'[illegible] che i primi due set, con un 6-1 a testa, non siano stati altro che un prologo sempre di livello più che accettabile e con sprazzi di alto spettacolo, prima della sfida ad armi pari che lo svedese e l'astro nascente statunitense hanno ingaggiato nella terza frazione, sicuramente la più avvincente sul piano agonistico. Ma finché il pubblico accorrerà la formula [illegible] successo, quando gli spettatori diminuiranno, finirà anche questo genere d'attività.

Ad ogni modo non vorremmo [illegible] nei panni dell'organizzatore di Francoforte che da ieri sera a domani farà svolgere un identico torneo ad otto con Borg, McEnroe, Gerulaitis, Tanner, Fleming, Panatta più Connors ed il [illegible] Pinner che prendono il posto di Vilas e Barazzutti. Chiusi gli aeroporti per nebbia, i sei protagonisti del torneo di Milano giungeranno infatti in Germania poche ore prima [illegible] giocare dopo un viaggio di otto ore in treno. Non certo il mezzo migliore per riposare per tennisti carichi di tossine e di sonno da recuperare.

In chiave azzurra, Panatta e [illegible]razzutti, a prescindere dai risultati che in questo genere di manifestazioni hanno [illegible] un'importanza relativa, [illegible] apparsi in buone condizioni di forma. Il lavoro che [illegible] Victor Crotta a San Francisco con i due singolaristi azzurri non sarà pertanto dei più ardui. Bisognerà solo fargli ritrovare carica e grinta, le uniche armi che potranno servire per cercare di scendere in campo con qualche chance [illegible] ribaltare [illegible] pronostico contro avversari che sulla carta, specie sulle superfici indoor, sono nettamente superiori [illegible].

Rino Cacioppo

"Sport e sponsor" convegno a C[illegible]

COMO — Si è iniziato ieri e si conclude oggi l'interessante primo congresso nazionale «Sport e sponsor». Ci sono stati interventi del giornalista Gianni Brera su «Uomini e sponsor», dell'inviato della televisione Bruno Pizzul su «Rapporto tra lo sport e industria», di Gianni Corsolini, ex presidente della Lega delle società di basket, su «Esperienze di un uomo-industria», dell'ex tennista Fausto Gardini su «Gli atleti sponsorizzati» e [illegible] rappresentante della Marlboro.

[illegible] il programma proseguirà con altri numerosi interventi, tra i quali di notevole interesse appare quello del consigliere delegato dell'Aci Sport, ing. Alberto Rogano, sul tema: «Un campionato per uno sponsor - un nuovo modello di sponsorizzazione per l'automobilismo».

Sport per tv

RETE 1

BOXE — Ore 14: ripetizione dei campionati del mondo Hagler-Antuofermo da Las Vegas.

IPPICA: Ore 15: [illegible] Aversa G.P. Andreani.

BOXE: Ore 23: dopo il telegiornale Benitez-Leonard (campionato mondo Welter) oppure Galindez-Johnson (mondiale medio-massimi). Sarà scelto il match di maggior durata, quello non trasme[illegible] andrà in onda domani sera in «Domenica Sport».

RETE 2

AUTO: Ore 18: La rubrica «Dribbling» sarà dedicata alla Ferrari nel cinquantenario della fondazione della Scuderia.

Col Premio Stupinigi

Chiusura del galoppo a Vinovo

VINOVO — *Si conclude oggi al Tesio di Vinovo la stagione autunnale riservata ai galoppatori. I cavalli dichiarati partenti nelle sette gare in programma (inizio ore 14) sono 88.*

Due prove sono molto interessanti, il Premio Castello di Stupinigi, uno «steeple-chase» di 6 milioni di lire per saltatori anziani sulla severa distanza di 4 mila metri, e il Pr[illegible] Aspromonte di 6 milioni e 600 mila lire per «siepisti» di «3 anni», alle loro prime esperienze sulle barriere basse.

Al «Castello di Stupinigi» partecipano otto cavalli. Sono: A Marry Mount (G. Morazzoni Kg. 68 1/2); Le Capitol (M. Rocca Kg. 65 1/2); Sir Commodore (S. Bertolini Kg. 65); Tyllaiver (S. Yacha Kg. 61); Ballymoise (P. P. Alberelli Kg. 63); Susanne (T. Coiceddu Kg. [illegible]*); Terryfle (A. Serrau Kg. 61) e Adam (O. Pitzalis Kg. 60).*

Il pericolatore ha pareggiato le «chances» dei singoli con un gioco di pesi impeccabile. Difficile preventivare i protagonisti. I «fans» locali non potranno fare a meno di puntare su Sir Commodore della torinese Razza Vall'Orco, sfortunato nel «Merano» di Maia Bassa, quando è stato estromesso dalla corsa da un «cross» nel neozelandese Koiro Scott.

Nelle altre corse indichiamo Neftali, Charmy Kid (Aspromonte); Solero Daniel Biru (Baldissero); Early Sunner, Pym (Palazzo Cisterna); Orgoglioso, Morgan Boy (Raffaello); Lo [illegible]*, Christal (Grassini); Delmos, Taberly (Val Camonica).*

Serie A di pallavolo, catanesi ambiziosi [illegible] Modena

Vertice Panini-Paoletti La Klippan gioca a Pisa

Al vertice del campionato maschile di serie A di pallavolo continua il gioco della torre, via via che si presentano gli scontri al vertice. Mercoledì sera è caduta con un grande tonfo l'Edilcuoghi Sassuolo, la squadra prima candidata, dopo la campagna acquisti, al ruolo di anti-Klippan. E' stata sconfitta in casa da una Veico che non finisce di sbalordire. Il lavoro di Claudio Piazza sta dando frutti insperati e questa sera la squadra parmense [illegible] dovrebbe avere difficoltà a mantenere il comando [illegible] classifica ospitando l'Isea Falconara.

Ma il poker di squadre in vetta alla classifica è destinato inevitabilmente a ridursi ad un terzetto dato che è in programma a Modena la gara tra la Panini e la Paoletti Catania che capitan Nassi con la collaborazione di B[illegible] Fel[illegible] ha rigenerato grazie alla regia del brasiliano Da Silva, uomo d'ordine eccezionale, alla ritrovata efficienza [illegible] Greco, alla fiducia concessa a Scilipoti, alla rinnovata validità di Alessandro quando non gli si affida l'intera regia del complesso.

Il pronostico dice Panini ma i catanesi sperano di ripetere il colpaccio riuscito [illegible] Veico nel turno di mercoledì. Per la Klippan, impegnata a Pisa, una trasferta da prendere sempre [illegible] le molle.

A Ravenna scontro diretto fra le due più grandi delusioni di questo inizio di campionato, la Grondplast[illegible] in ripresa a Milano e l'Edilcuoghi reduce dalla batosta interna.

Nel campionato di A 2, la [illegible] salumi Asti ospiterà i toscani del Marianelli, con Sardi ancora bloccato, ma non dovrebbe essere un [illegible] problema per la squadra di Barbagallo che sta legittimando le proprie ambizioni di promozione, con un pubblico che fa registrare sempre il tutto esaurito.

r. c.

Serie A 1 maschile (quarta giornata): Veico Parma-Isea Falconara; Grondplast Ravenna-Edilcuoghi Sassuolo; Amaro Più Loreto-Polenghi Lombardo Milano; San Marcolin Belluno-Eldorado Roma; Mazzei Pisa-Klippan [illegible] Torino; [illegible] Modena-Paoletti Catania. Classifica: Panini, Paoletti, Klippan e Veico punti 6; Edilcuoghi 4; Mazzei, Eldorado, Amaro Più, Grondplast 2; Polenghi Lombardo, Isea e Marcolin 0.

Rugby, senza speranze l'Ambrosetti a Treviso

Il rugby italiano, dopo aver superato brillantemente il collaudo internazionale con gli All Blacks, cerca una verifica nella settima giornata del campionato. Il terzetto di testa (composto da Sanson, Benetton e Aquila) non sembra destinato a scindersi nemmeno domani. I campioni d'Italia ospiteranno il Pouchain, mentre Aquila e Benetton riceveranno rispettivamente Parma e Ambrosetti.

Per il quindici torinese si tratta quindi dell'ennesima partita dal pronostico negativo scontato. La gara di Treviso dovrebbe tuttavia tornare [illegible] in vi[illegible] dei prossimi impegni per mettere a punto la tenuta e gli schemi di gioco. La situazione sembra esterni normalizzata dopo le polemiche delle settimane passate: almeno questo costituisce una premessa sulla quale costruire i primi successi.

PROGRAMMA: Benetton-Ambrosetti; Fracasso-Tegolaia; Jaffa-Cidneo; Aquila-Parma; Petrarca-Amatori; Sanson-Pouchain.

Totip n. 48

PRIMA CORSA	2
Firenze (trotto)	x
SECONDA CORSA	x 2
Roma (trotto)	x x
TERZA CORSA	1
Roma (trotto)	1
QUARTA CORSA	1 x 1
Bologna (trotto)	1 2 2
QUINTA CORSA	x 1
Trieste (trotto)	x x
SESTA CORSA	x 2
Napoli (galoppo)	2 x

Ferrari e i 50 anni della Scuderia

«Ho fatto quello che [illegible] piaceva»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MODENA — *In una cerimonia che si è svolta ieri a Palazzo Civico, il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Carpi* [illegible] *Rasmini,* [illegible] *il sindaco di Modena, Bulgarelli, hanno festeggiato Enzo Ferrari. Il costruttore oggi 1 dicembre celebra i* [illegible] *della sua Scuderia.*

«Si tratta di una occasione eccezionale, [illegible] eccezionale è l'uomo» ha detto il sindaco *mentre consegnava a Ferrari una formella in cotto del duomo romanico di Modena.* «e noi modenesi [illegible] mo in Ferrari tutte le virtù della nostra gente».

A sua [illegible] *il presidente dell'Aci ha consegnato a Ferrari la tessera di socio onorario dell'ente, tessera che qualifica i personaggi più illustri dell'automobilismo italiano, in passato l'hanno avuta Nuvolari, il senatore Giovanni Agnelli e Leopoldo Pirelli. Carpi ha ricordato le capacità* [illegible] *imprenditoriali di Ferrari e la sua attenzione ai problemi dello sport.*

Ferrari ha risposto [illegible] *sin*[illegible] *e all'avv. Carpi, con i quali si è poi soffermato a conversare. Ferrari si è detto onorato per i riconoscimenti, che sente di* [illegible] *meritare, perché ha solo realizzato ciò che gli piaceva fare.*

«Il merito — *ha aggiunto* — è comunque dei miei collaboratori che hanno saputo interpretare le mie idee e le mie esigenze. Io non sono un tecnico, ma [illegible] agitatore di uomini».

Il costruttore ha concluso: «Ho superato da tempo la sommità del monte e so quello che mi attende: vorrei che si realizzassero due [illegible]. Il primo di poter lavorare fino all'ultimo giorno, ed il [illegible]do di vedere gli italiani che si riconoscano tutti figli di una sola madre, di questa nostra Italia».

E' stato chiesto a Ferrari quali cambiamenti ha notato nel mondo del lavoro e perché nella sua fabbrica non si riscontra oggi quel clima di violenza che si trova altrove. Ferrari ha risposto [illegible] *avere instaurato coi suoi operai un rapporto di reciproco rispetto, anche quando ci si trova a discutere, perché non c'è dubbio che si discute, e duramente quando è il caso.*

«Chi è venuto alla Ferrari dopo di me — *ha detto* — ha continuato sulla mia strada ed il risultato è che a Mara[illegible] non [illegible] apparse scritte sui muri, né violenze o intimidazioni. Certo, questo è possibile quando la fabbrica ha dimensioni "umane". Un altro segreto della coesione aziendale è che tra i lavoratori si trovano membri di una stessa famiglia, padri, figli, nipoti, cognati; è un nepotismo sano, di base, che stimola l'emulazione».

g. r.

Lenti miglioramenti dello sciatore

Per i [illegible] David «è come un bimbo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

INNSBRUCK — Il primario neurologo della clinica universitaria di Innsbruck, prof. Franz Gerstenbrandt, ha dichiarato ieri che le condizioni di Leonardo David sono ulteriormente migliorate ma che lo sfortunato sciatore [illegible] bisogno di essere assistito in tutto, anche nel mangiare. Il personale ospedaliero — ha detto lo specialista — è molto aiutato dalla madre di David, che non si allontana quasi mai dalla camera del figlio.

La madre di Leo ha parzialmente confermato le notizie di lento miglioramento delle condizioni del figlio fornite dal prof. Gerstenbrandt. *«Forse non* [illegible] *un'osservatrice obiettiva,* [illegible] *sono al suo fianco da quando si trova a Innsbruck* — ha detto Mariuccia David —. *E' vero che mio figlio appare più interessato a ciò che lo circonda; i suoi occhi sono vivi; mi guarda, ma talvolta non vuole mangiare. Il professore mi ha detto che devo sgridarlo. Domenica scorsa ha guardato con interesse per tv un servizio sulla partita di hockey Vienna-Innsbruck. Ma solo per dieci minuti. Il professore, però, ha detto di non prolungare tale fatica».*

Il prof. Gerstenbrandt, dal canto suo, ha anche affermato: *«Non si può parlare di guarigione, è escluso che David possa lasciare l'ospedale».* [illegible] il medico. Il processo di guarigione può durare dei mesi, anche [illegible] anno. Il neurologo austriaco paragona l'attuale stato di David a quello di un bambino che [illegible] mincia progressivamente a distinguere e a capire ciò che avviene attorno a lui. *«Leonardo* [illegible] — ha concluso il prof. Gerstenbrandt — *rifà tutta* [illegible] [illegible] *vita al rallentatore».*

v. r.

Le quote della Tris

Nel Premio Balabany ad Aversa, corsa Tris della settimana, successo di Oceanina davanti a Elisa, Rayban e Elesia: tot. 131, 54, 80, 64 (194); combinazione vincente 6-4-15, lire 528.340 per 530 vincitori.

Gros, no a Livigno

Piero Gros, per [illegible] indisposizione, non sarà in gara a Livigno (Sondrio) oggi e domani per il Trofeo internazionale che aprirà la stagione di [illegible] alpino maschile.

Basket oggi

Oggi nella A femminile di basket si gioca a Roma (Algida-Gea Sesto), San Giovanni Valdarno (Piedone-Pescara), Milano (Gbc-Malese Casa[illegible]).

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
[illegible]irettori
[illegible] Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] le Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Copia stampata in fac-simile presso GEC S.p.A. via Tiburtina 1044 Roma

CERTIFICATO N. 183
DEL 16-3-1978

Nuova 132 "2000" iniezione elettronica

il massimo della 132

La filosofia costruttiva della 132 è sempre stata quella di offrire "il miglior modo di viaggiare". Il raffinato sistema d'alimentazione ad iniezione elettronica introdotto ora sulla 132 "2000" esalta contemporaneamente tutte le qualità automobilistiche che hanno consolidato il successo di questa grande berlina italiana: **elasticità del motore, ripresa ed accelerazione, velocità massima, potenza massima, valori di coppia massima, sobrietà nei consumi, dolcezza [illegible] guida, silenziosità di marcia, affidabilità di funzionamento, prestigio d'immagine.**

Per dare il "massimo" alla sua 132, la Fiat ha scelto il sistema d'iniezione più avanzato oggi esistente in Europa: si tratta del dispositivo L-Jetronic [illegible] controllo interamente elettronico della Bosch.

L'iniezione elettronica è certo un arricchimento tecnologico. Per questo viene sempre riservata a vetture che già possiedono contenuti automobilistici superiori.

132: sempre la più completa nella [illegible] categoria.
Dotazioni di serie.

- Alimentazione ad iniezione elettronica
- Accensione elettronica
- Antenna incorporata nel parabrezza stratificato
- Specchio retrovisore esterno regolabile elettricamente
- Cambio a 5 [illegible]
- Servosterzo
- Volante regolabile
- Appoggiatesta
- Quattro antine parasole trasparenti
- Alzacristalli anteriori elettrici
- Contagiri elettronico
- Orologio al quarzo
- Manometro olio
- Accendisigari
- Predisposizione autoradio
- Antifurto
- Quattro fari allo jodio
- Tergicristallo a due velocità più intermittenza
- Lunotto termico
- Servofreno
- Regolatore di frenata
- Spia impianto frenante
- Paraurti ad assorbimento elastico
- Fasce paracolpi laterali in gomma con inserto d'acciaio
- Bagagliaio interamente rivestito in moquette.

La gamma delle 132.
132 "2000" benzina a iniezione elettronica
132 "2000" benzina a carburatore
132 "1600" benzina a carburatore
132 Diesel "2500"
132 Diesel "2000"

Fiat 132: il miglior modo di viaggiare.

FIAT

Prima del match notturno Antuofermo era sfavorito per 2-9 contro Hagler

Pugni da Las Vegas e New Orleans

Scambio di battute dopo la decisione di assegnare ai pugili lo stesso spogliatoio - Holmes: «Voglio Tate»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LAS VEGAS — La notte [illegible] campionati del mondo, a poche ore dall'inizio della prima sfida tra Vito Antuofermo e Marvin Hagler per il titolo dei pesi medi: ha già fatto registrare un singolare record. L'ultima quotazione dei bookmakers di Las Vegas vede Antuofermo sfavorito addirittura 2-9 nei confronti di Hagler. E' la prima volta forse, nella storia della boxe, che un campione del mondo in carica goda di uno svantaggio nelle quote delle scommesse.

Vito Antuofermo che, per esigenze logistiche — data la scarsa capienza dei servizi dello «Sports Pavilion» — usufruisce di uno spogliatoio in comune con il suo sfidante, prima di andare a prepararsi per il combattimento, ha reagito nuovamente con compostezza a questa sensazione generale di sfiducia nei suoi confronti: *«La differenza nelle quotazioni non mi dà fastidio — ha detto — perché in fondo sono soltanto chiacchiere».*

Marvin Hagler, il quale ha recitato nei giorni di vigilia un ruolo tracotante sullo stile di Mohammed Ali, nelle ultime ore invece si è fatto piuttosto taciturno concentrandosi sul match e lasciando al suo «clan» il compito di stuzzicare l'avversario con pungenti battute. Goody Petronelli, manager del negro, infatti, ha intanto così commentato la coabitazione di Hagler ed Antuofermo nello stesso spogliatoio: *«Non ci saranno problemi in quanto Antuofermo uscirà sconfitto e scenderà dal ring per primo».*

Anche per l'altro «mondiale» di Las Vegas le ultime quote dei bookmakers danno favorito lo sfidante Ray Sugar Leonard nei confronti del campione [illegible] dei pesi [illegible] (versione Wbc) Wilfredo Benitez con un margine piuttosto netto: 1-2. Analoga la quotazione, ma stavolta a favore del campione, per il mondiale dei mediomassimi versione Wba tra Galindez e Johnson, in programma stanotte a New Orleans.

A Las Vegas è presente anche Larry Holmes, campione del mondo dei pesi massimi versione Wbc, il quale ha ribadito di voler arrivare quanto prima ad una [illegible] con John Tate. **p. g.**

Hagler (a destra) era favorito alla vigilia del mondiale

A Trieste, contro Mundine

Cometti abbandona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE — Scarso pubblico, a Trieste, per una manifestazione che, viceversa, meritava ben altra cornice. In programma, infatti, tre combattimenti di [illegible] rilievo. Primo fra tutti, il match tra Tony Mundine e il campione italiano della categoria dei mediomassimi Ennio Cometti.

L'incontro, va detto subito, ha avuto scarsa storia, dominato come è stato dall'australiano sul pur coraggioso pugile bresciano, che ha comunque dovuto inchinarsi alla furia dell'avversario. Mundine ha fatto sfoggio di colpi vari e potenti, [illegible]do quasi sempre breccia nella difesa [illegible] Cometti, costretto all'abbandono alla nona ripresa.

Di buona lega anche l'incontro tra i due pugili di colore Sugar Phillips e Kenny Bristol. Il match tra questi medi junior ha visto il successo di stretta misura di Bristol.

Applauditissima, infine, l'esibizione di Rocco Mattioli contro gli sparring partners Sorlino e Rompilo. **f. s.**

Nati conquista il titolo del gallo

FORLI' — Sul ring di casa il [illegible] Valerio Nati ha conquistato ieri sera il titolo italiano dei pesi gallo strappandolo al detentore, il bergamasco Giuseppe Fossati, sconfitto ai punti.

Nati, che ha bruciato le tappe giungendo alla soglia del titolo tricolore dopo soli dieci combattimenti (nove vittorie ed un pareggio contro Ferreira, avversario di valore mondiale), non si è lasciato irretire dall'azione [illegible] più esperto Fossati. Il romagnolo ha imposto la [illegible] freschezza atletica e la sua [illegible]gior continuità d'azione, obbligando l'avversario a far sfoggio di tutto il suo mestiere. Nessun dubbio sulla legittimità del verdetto, proclamato all'unanimità.

Bonetti, un ex arbitro che ora è il manager del neocampione d'Italia, ha una fiducia assoluta nelle qualità del suo pugile ed è convinto che entro l'anno prossimo Nati potrà entrare in corsa per il titolo europeo.

Più valido il bilancio economico di quello tecnico al Master Brooklyn

Tennis, macchina da soldi ma spesso i big sono stanchi

L'organizzazione Della Vida con la Ramazzotti Cup di primavera, la Coppa Puma a Roma e l'ultimo ottagonale ha sfiorato il miliardo di incassi in 13 giorni di gare - I perché del doppio 6-1 dei primi due set fra Borg e McEnroe - Le condizioni di Panatta e Barazzutti

MILANO — Primavera 1979, Ramazzotti Cup, prova del circuito Wct al palasport milanese, incasso oltre 420 milioni di lire; ottobre 1979, palasport di Roma, Coppa Puma a quattro, oltre 120 milioni di incasso; novembre 1979, palasport di Milano, Master Brooklyn, 350 milioni scarsi di incasso. Al tirare delle somme l'organizzazione di Carlo Della Vida, oggi riconoscibile dal marchio «3 P1», da Pratiggia e Palmieri, principali collaboratori, con tre manifestazioni per complessivi 13 giorni, ha fatto registrare un incasso che si avvicina al miliardo di lire con una media giornaliera di 70 milioni.

Cifra che fa invidia anche a diversi incontri di football di campionato, ben più alta di quanto è riuscita a fare quest'anno la federazione con gli internazionali d'Italia al Foro Italico o con quelli indoor a Bologna.

[illegible] è tutto oro, a prescindere dalla parte finanziaria [illegible] cor più lusinghiera se si considera il sensibile contributo avuto dallo sponsor, quello che risulta dal Master Brooklyn. Ci [illegible] problemi innegabili connessi con le [illegible] fisiche dei giocatori che arrivano a questi appuntamenti eccessivamente provati e pertanto senza molta voglia di dare vita a matches avvincenti e spettacolari come avviene nei grandi tornei.

E' lo stesso Carlo Della Vida ad ammettere: *«Non è un mistero per nessuno, nemmeno per il più sprovveduto degli spettatori, che la finale del Master Brooklyn non può reggere il confronto con la finale di Wimbledon o Parigi. Agli spettatori interessa soprattutto vedere giocare i campioni, soprattutto i più famosi, e qui a Milano i giocatori vengono a giocare ed il pubblico risponde».*

Resta il fatto però che [illegible] sono in troppi incontri e latente e spesso è artificioso l'andamento degli incontri. Senza per questo voler affermare che ci sia la minima pastetta. Solo far divertire di più il pubblico. Perché è vero che Borg non potendo svolgere che pochi minuti di riscaldamento prima della finale va in campo servendo al minimo pur di non procurarsi il riacutizzarsi di quegli strappi che spesso l'affliggono, ma da qui a spiegare il 6-1 iniziale al passivo, prontamente restituito nel secondo set, ce ne corre.

Così è difficile da cancellare in molti l'impressione che i primi due set, con un 6-1 a testa, non siano stati altro che un prologo, sempre di livello più che accettabile e con sprazzi di alto spettacolo, prima della sfida ad armi pari che lo svedese e l'astro nascente statunitense hanno ingaggiato nella terza frazione, sicuramente la più avvincente sul piano agonistico. Ma finché il pubblico accorrerà la formula avrà successo, quando gli spettatori diminuiranno, finirà anche questo genere d'attività.

[illegible] modo non vorremmo essere nei panni dell'organizzatore di Francoforte che da ieri sera a domani farà svolgere un identico torneo ad otto [illegible] Borg, McEnroe, Gerulaitis, Tanner, Fleming, Panatta più Connors ed il tedesco Pinner che prendono il posto di Vilas e Barazzutti. Ottimi gli aeroporti per nebbia, i sei protagonisti del torneo di Milano giungeranno infatti in Germania poche ore prima di giocare dopo un viaggio di otto ore in treno. Non certo il mezzo migliore per riposare per tennisti carichi di tensione e di sonno da recuperare.

[illegible] chiare [illegible], Panatta e Barazzutti, a prescindere dai risultati che in questo genere di manifestazioni hanno sempre un'importanza relativa, sono apparsi in buone condizioni di forma. Il lavoro che attenderà Victor Crotta a San Francisco con i due singolaristi azzurri non sarà pertanto dei più arduì. Bisognerà [illegible] fargli ritrovare carica e grinta, le uniche armi che potranno servire per cercare [illegible] scendere in campo con qualche chance [illegible] ribaltare [illegible] pronostico contro avversari che sulla carta, specie sulle superfici indoor, [illegible] nettamente superiori.

Rino Cacioppo

Sport per tv

RETE 1

BOXE — Ore 14: ripetizione del campionato del mondo Hagler-Antuofermo da Las Vegas.

IPPICA: Ore 15: da Aversa G.P. Andreani.

BOXE: Ore 23: dopo il telegiornale Benitez-Leonard (campionato mondo welter) oppure Galindez-Johnson (mondiale mediomassimi). Sarà scelto il match di maggior durata, quello non trasmesso andrà in onda domani sera in «Domenica Sport».

RETE 2

AUTO: Ore 19: La rubrica «Dribbling» sarà dedicata alla Ferrari nel cinquantenario della fondazione della Scuderia.

Oggi al Palasport

Zugarelli a Torino contro il Monviso

TORINO — Oggi pomeriggio, a partire dalle ore 15, al Palazzo [illegible] Sport di Parco Ruffini, il T.C. Monviso [illegible], nel secondo [illegible] casalingo della serie [illegible] di tennis maschile, il Match-ball di Firenze con Franco Merlone, sesto giocatore d'Italia e Maurizio Bonolli. Avversari dei torinesi saranno Tonino Zugarelli e Massimo Di Domenico.

Zugarelli, Davis-man azzurro in procinto di partire per San Francisco per la finalissima [illegible] gli Usa, è il numero cinque delle classifiche nazionali. Di Domenico è il numero [illegible]. [illegible]assimo fu protagonista nove anni orsono, proprio [illegible] T.C. Monviso, di un drammatico incontro di Davis contro la Cecoslovacchia di Kodes e Kukal.

Lenti miglioramenti dello sciatore

Per i medici David «è come un bimbo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

INNSBRUCK — Il primario neurologo della clinica universitaria di Innsbruck, prof. Franz Gerstenbrandt, ha dichiarato ieri che le condizioni di Leonardo David sono ulteriormente migliorate ma che lo sfortunato sciatore ha ancora bisogno di essere assistito in tutto, anche nel mangiare. Il personale ospedaliero — ha detto lo specialista — è molto aiutato dalla madre di David, che non si allontana quasi mai dalla camera del figlio.

La madre di Leo ha parzialmente confermato le notizie di lento miglioramento delle condizioni del figlio fornite dal prof. Gerstenbrandt. *«Forse non sono un'osservatrice obiettiva, perché sono al suo fianco da quando si trova a Innsbruck — ha detto Mariuccia David —. E' vero che mio figlio appare più interessato a ciò che lo circonda: i suoi occhi sono vivi; mi guarda, ma talvolta non vuole mangiare. Il professore mi ha detto che deve sgridarlo. Domenica scorsa ha guardato con interesse per tv un servizio sulla partita di hockey Vienna-Innsbruck. Ma solo per dieci minuti. Il professore, però, ha detto di non prolungare tale fatica».*

Il prof. Gerstenbrandt, dal canto suo, ha anche affermato: *«Non si può parlare di guarigione, è escluso che David possa lasciare l'ospedale».* Secondo il medico, il processo di guarigione può durare dei mesi, anche un anno. Il neurologo austriaco paragona l'attuale stato di David a quello di un bambino che comincia progressivamente a distinguere e a capire ciò che avviene attorno a lui. *«Leonardo David — ha concluso il prof. Gerstenbrandt — rifà tutta la sua vita al rallentatore».* **v. r.**

Le quote della Tris

Nel Premio Salabang, ad Aversa, corsa Tris della settimana, successo di Centuria davanti a Elias, Rayban e Elesip; tot. 131, 54, 60, 54 (194); combinazione vincente 5-4-15, lire 950.340 per 630 vincitori.

Gros, no a Livigno

Piero Gros, per una lieve indisposizione, non sarà in gara a Livigno (Sondrio) oggi e domani per il Trofeo internazionale che aprirà la stagione [illegible] sci alpino maschile.

Basket oggi

Oggi nella A femminile di basket si gioca a Roma (Algida-Geas Sesto), San Giovanni Valdarno (P[illegible] Milano (Cbc-Matese Caserta).

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori [illegible]nzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice **LA STAMPA S. p. A.**
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rollo

CERTIFICATO N. 163 DEL 15-2-1979

Col Premio Stupinigi

Chiusura del galoppo a Vinovo

VINOVO — *Si conclude oggi al Testo di Vinovo la stagione autunnale riservata al galoppatori. I cavalli dichiarati partenti nelle sette gare in programma (inizio ore 14) sono 69.*

Due prove sono molto interessanti, il Premio Castello di Stupinigi, uno «steeple-chase» di 8 milioni di lire per saltatori anziani sulla severa distanza di 4 mila metri, e il Premio Aspromonte di 6 milioni e 500 mila lire per «siepisti» di «3 [illegible]», alle loro prime esperienze sulle barriere basse.

Al «Castello di Stupinigi» partecipano otto cavalli. Sono A Merry Mount (G. Morasconi Kg. 68 1/2); Le Capitol (M. R[illegible] Kg. 65 1/2); Sir Commodore (S. Bertolini Kg. 65); Tylliatyar (S. Vacla Kg. 63); Ballymoose (P. P. Alberelli Kg. 63); Samuree (T. Cascedda Kg. 61); Terrylic (A. Serrani Kg. 61) e Adam (G. Pitzalis Kg. 60).

Il pronostico ha parecchio le «chances» dei singoli con [illegible] gioco di pesi impeccabile. Difficile preventivare i protagonisti. I «fans» locali non potranno fare a meno di puntare su Sir Commodore della torinese Razza Vall'Orco, sfortunato nel «Merano» di Maia [illegible] quando è stato estromesso dalla [illegible] in una «crash» nel neozelandese Koiro Scott.

Nelle altre corse indichiamo Neftali, Charmy [illegible] (Aspromonte); Solero Daniel Bleu (Baldissero); Early Sumner, Pym (Palazzo Cisterna); Orgoglioso, Morgan Boy (Raffaello); Lo Seis, Christof (Grassini); Delmas, Tiberly (Val Cannaeto).

Serie A di pallavolo, catanesi ambiziosi a Modena

Vertice Panini-Paoletti La Klippan gioca a Pisa

Al vertice del campionato maschile di serie A di pallavolo continua il gioco della torre, via via che si presentano gli scontri al vertice. Mercoledì sera è caduta con un grande tonfo l'Edilcuoghi Sassuolo, la squadra prima candidata, dopo la campagna acquisti, al ruolo di anti-Klippan. E' stata sconfitta in casa da una Veico che non finisce di sbalordire. Il lavoro di Claudio Piazza sta dando frutti insperati e questa sera la squadra parmense non dovrebbe avere difficoltà a mantenere il comando della [illegible] ospitando l'Isea Falconara.

Il poker di squadre in vetta alla classifica è destinato inevitabilmente a ridursi ad un terzetto dato che è in programma a Modena la gara tra la Panini e la Paoletti Catania che capitan Nassi con la collaborazione di Bruno Feltri ha rigenerato grazie alla regia [illegible] brasiliano. Da Silva, [illegible] d'ordine eccezionale, alla ritrovata efficienza di Greco, alla fiducia concessa a Scilipoti, alla rinnovata v[illegible] di Alessandro quando non gli si affida l'intera regia del complesso.

Il pronostico dice Panini ma i catanesi sperano di ripetere il colpaccio riuscito alla Veico nel turno di mercoledì. Per la Klippan, impegnata a Pisa, una trasferta da prendere sempre con le molle.

A Ravenna scontro diretto tra le due più grandi delusioni di questo inizio di campionato, la Grondplast apparsa in ripresa a Milano e l'Edilcuoghi reduce dalla batosta interna.

Nel campionato di A 2, la Olsalumi Asti ospiterà i toscani del Marianelli, con Nardi ancora bloccato, ma non dovrebbe essere un grosso problema per la squadra di Barbagallo che sta legittimando le proprie [illegible] di promozione, con un pubblico che fa registrare sempre il tutto esaurito. **r. c.**

Serie A [illegible] maschile (quarta giornata): Veico Parma-Isea Falconara; Grondplast Ravenna-Edilcuoghi Sassuolo; Amaro Più Loreto-Polenghi Lombardo Milano; Sai Marcolin Belluno-Eldorado Roma; [illegible] Pisa-Klippan [illegible] Torino; Panini Modena-Paoletti Catania. Classifica: Panini, Paoletti, Klippan e Veico p[illegible] Edilcuoghi 4; Mazzei, Eldorado, Amaro Più, Grondplast 2; Polenghi Lombardo, Isea e Marcolin 0.

Rugby, senza speranze l'Ambrosetti a Treviso

Il rugby italiano, dopo aver superato brillantemente il collaudo internazionale con gli All Blacks, cerca una verifica nella settima giornata del campionato. Il terzetto di testa (composto [illegible] Sanson, Benetton e Aquila) non sembra destinato a [illegible]dersi nemmeno domani. I campioni d'Italia ospiteranno il Pouchain, mentre Aquila e Benetton riceveranno rispettivamente Parma e Ambrosetti.

Per il quindici torinese si tratta quindi dell'ennesima partita dal pronostico negativo scontato. La gara di Treviso dovrebbe tuttavia tornare utile in vista dei prossimi impegni per mettere a punto la tenuta e gli schemi di gioco. La situazione sembra essersi normalizzata dopo le polemiche delle settimane passate: almeno questo costituisca una premessa sulla quale costruire i primi successi.

PROGRAMMA: Benetton-Ambrosetti; Fracasso-Tegolaia; Jaffa-Cidneo; Aquila-Parma; Petrarca-Amatori; Sanson-Pouchain.

Totip n. 48

PRIMA CORSA	2
Firenze (trotto)	x
SECONDA CORSA	x 2
Roma (trotto)	x x
TERZA CORSA	1
Roma (trotto)	1
QUARTA CORSA	1 x 1
Bologna (trotto)	1 2 2
QUINTA CORSA	x 1
Trieste (trotto)	x x
SESTA CORSA	x 2
Napoli (galoppo)	2 x

Ferrari e i 50 anni della Scuderia

«Ho fatto quello che mi piaceva»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MODENA — *In [illegible] cerimonia che si è [illegible] ieri a [illegible] Civico, il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Carpi de Resmini, ed il sindaco di Modena, Bulgarelli, hanno festeggiato Enzo Ferrari. Il costruttore oggi 1 dicembre celebra i [illegible] anni della sua Scuderia.*

«Si tratta di una occasione eccezionale, come eccezionale è l'uomo» *ha detto il sindaco mentre consegnava a Ferrari una formella in cotto del duomo romanico di Modena.* «E noi modenesi riconosciamo in Ferrari tutte le virtù della nostra gente».

A sua volta il presidente dell'Aci ha consegnato a Ferrari la tessera di socio onorario dell'ente, tessera che qualifica i personaggi più illustri dell'automobilismo italiano: in passato l'hanno avuta Nuvolari, il senatore Gio[illegible] Agnelli e Leopoldo Pirelli. Carpi ha ricordato le capacità imprenditoriali di Ferrari e la sua attenzione ai problemi dello sport.

Ferrari ha risposto al sindaco e all'avv. Carpi, con i quali si è poi soffermato a conversare. Ferrari si è detto onorato per i riconoscimenti, che sente di non meritare, perché ha solo realizzato ciò che gli piaceva fare.

«Il merito — *ha aggiunto* — è comunque dei miei collaboratori che hanno saputo interpretare le mie idee e le mie esigenze. Io non sono un tecnico, ma un agitatore di uomini».

Il costruttore ha concluso: «Ho superato da tempo la sommità del monte e so quel che mi attende: vorrei che si realizzassero due sogni, il primo di poter lavorare fino all'ultimo giorno, ed il secondo di vedere gli italiani che si riconoscano tutti figli di una sola madre, di questa nostra Italia».

E' stato chiesto a Ferrari quali cambiamenti ha notato nel mondo del lavoro e perché nella sua fabbrica non si riscontra oggi quel clima di violenza che si trova altrove. Ferrari ha risposto di avere instaurato coi suoi operai un rapporto di reciproco rispetto, anche quando ci si trova a dissentire, perché non c'è dubbio che si discute, e duramente quando è il caso.

«Chi è venuto alla Ferrari dopo di me — *ha detto* — ha continuato sulla mia strada ed il risultato è che a Maranello non sono mai apparse scritte sui muri, né violenze o intimidazioni. Certo, questo è possibile quando la fabbrica ha dimensioni "umane". Un altro segreto della coesione aziendale è che tra i lavoratori si trovano membri di una stessa famiglia, padri, figli, nipoti, cognati; e un rapporto sano, di base, che stimola l'emulazione». **g. r.**

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.788; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Oltre alla produzione occorre guardare alla difesa ecologica

Si sollecita una nuova strategia della Montedison per la ricerca

SPINETTA MARENGO — La fitta nebbia e lo sciopero dei treni hanno costretto molti a disertare il convegno sulla ricerca chimica in Italia, organizzato allo stabilimento Montedison di Spinetta Marengo dal Consiglio di fabbrica, dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil e dalla Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici). Il convegno coincideva [illegible] una giornata di lotta contro l'ipotesi di smantellamento del reparto biossido di titanio e del Cerpi (il Centro di ricerche) allo stabilimento di Spinetta.

Base del convegno un documento predisposto da ricercatori e delegati dei Consigli di fabbrica, che rappresenta i termini del confronto fra Fulc e Montedison.

Uno [illegible] punti che maggiormente è stato sottolineato è il «distinguo» esistente in Italia tra ricerca accademica (la ricerca chimica universitaria, generalmente senza possibile applicazione industriale) e quella in industria, finalizzata alla realizzazione industriale con tendenza all'eccesso, cioè al rifiuto della ricerca conoscitiva. Una situazione che è sconosciuta nei paesi industrializzati e che deve essere eliminata in Italia, modificando anche la struttura del [illegible] (Consiglio nazionale delle ricerche), troppo legato (spesso dipendente) all'Università.

Occorre, è stato detto, mutare il tipo di ricerca nel settore della chimica, occorre quindi una diversa politica Montedison (che è il maggior complesso chimico) in tale settore, per avere un impegno che non [illegible] ricerca pura e semplice ma riguardi anche la sicurezza dell'ambiente [illegible] lavoro e la difesa ecologica. [illegible] contesta poi lo scarso impegno Montedison nella ricerca di nuovi settori e l'intenzione di creare organismi staccati — magari una holding — per sgravarsi dei costi. Un'operazione che è stata definita liquidatoria.

Interesse è stato rivolto anche al Cerpi (il Centro ricerche) dello stabilimento di Spinetta, al cui smantellamento e scorporo lavoratori e sindacati si oppongono decisamente, avanzando precise proposte che possono essere sintetizzate in tre direttrici fondamentali: proseguimento e sviluppo (sottolineata l'importanza): avvio di nuove ricerche nel settore della chimica fine, preferibilmente [illegible] tipo inorganico (oltre a sviluppare tecnologicamente il paese e a favorire parecchie attività indotte, è un settore caratterizzato da un rapporto occupazione-capitale molto più elevato rispetto alla chimica di base e derivata); svolgimento di temi di ricerca riguardanti alcuni prodotti dello stabilimento di Spinetta.

Ricordati i recenti gravi [illegible] all'interno di stabilimenti Montedison, si è attribuita tale situazione anche alla mancanza di ricerche sul rischio dei diversi processi produttivi. [illegible] relazione alle condizioni degli impianti. Si chiede quindi un impegno continuo in ricerche finalizzate alla diminuzione del rischio nell'industria chimica, un compito che può interessare lo stesso Cerpi, l'Istituto Donegani e gli altri centri di ricerca divisionali della Montedison.

Franco Marchiaro

«Imballaggi» Raggiunto l'accordo

FUBINE — Si chiude con un accordo definito «importante» dai sindacati e siglato all'Unione industriale la vertenza della «Imballaggi speciali».

Uno dei punti fondamentali dell'accordo riguarda i livelli occupazionali, che, è stato [illegible], saranno mantenuti fino al 31 dicembre 1981, con privilegio di assunzioni dalle liste di collocamento e da quelle speciali per i giovani. Per l'ambiente di lavoro si è stabilito di cessare l'uso della trielina e l'installazione di impianti di aspirazione.

Per quanto si riferisce alla parte economica della vertenza, sono stati fissati l'indennità giornaliera di turno, il miglioramento del rimborso spese di trasporto ed il prezzo della mensa, che dovrà restare invariato per tutto il 1980.

r. sc.

Sono i dipendenti della Guala-Stampi e della centrale Sip

Offerte di operai per Pasquale

POZZOLO FORMIGARO — *Anche il mondo del lavoro sta dimostrando il proprio interessamento e la propria solidarietà a Pasquale Colucclo, l'apprendista quindicenne di Pozzolo Formigaro gravemente mutilato da una pressa che gli ha staccato entrambe le mani. Così rispondendo alla sottoscrizione [illegible] «La Stampa» e di Specchio dei tempi, un'offerta — centomila lire — è giunta dagli operai della [illegible]uala Stampi, una ditta alessandrina; sono gli [illegible] che più, qualche settimana fa, avevano raccolto una somma a favore del bimbo Massimiliano Bricchi, figlio di un loro compagno di lavoro, orribilmente ustionatosi mentre giocava con dei fiammiferi.*

«Non possiamo rimanere insensibili — hanno detto [illegible] fronte ad episodi del genere, soprattutto perché toccano da vicino giovani che anziché soffrire dovrebbero soltanto sorridere».

Sottoscrizione pure — sono state raccolte 223 mila lire — fra impiegati e tecnici della centrale Sip di Alessandria, ai quali si sono uniti i tecnici della Siemens che, nella centrale stessa, stanno effettuando alcuni lavori. Nel consegnarci la somma, un impiegato ha chiesto notizie particolareggiate sulle attuali condizioni [illegible] Pasquale Colucclo e sulle future possibilità.

Possiamo tranquillizzare quanti vogliono avere informazioni sulle condizioni del ragazzo: Pasquale sta recuperando, psicologicamente, in modo [illegible] eccezionale, dimostrando grandissima forza d'animo, e, assicurano il prof. Maniero e gli altri medici, il ragazzo potrà avere una vita normale grazie alla perfetta tecnica delle protesi che anche con la solidarietà di chi offre alla sottoscrizione [illegible] «La Stampa» sarà possibile applicargli.

Ecco un altro elenco di offerte: operai Guala Stampi, [illegible] mila lire; dipendenti Sip-Siemens, 223 500; società sportive Insalac Vigor, Isola S. Antonio, 50 mila; Fabio, 10 mila; N.N., 10 mila; Domenico Moscone, 10 mila; N.N., 10 mila; Lanfert, 20 mila.

f. m.

Pasquale Colucclo

Studente travolto da camion: grave

VOGHERA — Causa la fitta nebbia un'autobotte che percorreva l'altra sera la provinciale Sennino-Lomello, condotta da Bruno Basso, di 48 anni, residente a Viguzzolo, [illegible] investito lo studente Alessandro Pelizza, di 20 anni, di Pieve del Cairo, riducendolo in gravi condizioni. Il giovane era rimasto vittima, poco prima, di un incidente: viaggiava su una «127» guidata dallo [illegible], Beniamino Pelizza, di 60 anni, ribaltata in un campo per la scarsa visibilità. Nessuno dei due aveva subito conseguenze.

Il nipote, raggiunta la strada per chiedere soccorso a qualche automobilista, [illegible] aveva visto sopraggiungere l'autobotte. Ora è ricoverato al Policlinico [illegible] Pavia con prognosi riservata.

Ovada — Fiera di S. Andrea oggi e domani; in città sono affluiti numerosi operatori economici del Piemonte e Liguria e già sono stati realizzati buoni affari.

Novi Ligure — Il meccanico Diego Bosio, 31 anni, residente in strada Pasturana 7, è stato condannato dal pretore dr. Nappi a 50 mila lire di multa: aveva emesso, consegnandolo in pagamento a Teresio Castino proprietario dell'autosalone di via De Ambrosis 11, un assegno a v[illegible] di mezzo milione.

Voghera — Questa sera nella sala «Galilei» si terrà l'assemblea generale dei soci dell'Unione Sportiva Scalo-Bar Minerva di Voghera per il rinnovo del consiglio direttivo e la premiazione degli atleti distintisi nel '79.

La Montedison ha ceduto lo stabilimento a due industriali

Alle tre di ieri è finita l'angoscia per i lavoratori della Mossi-Ghisolfi

TORTONA — *Alle tre di ieri mattina, dopo un centesimo incontro all'Unione industriale di Alessandria protrattosi per molte ore, è stato finalmente raggiunto l'accordo che pone fine alla grave situazione di crisi della Mossi & Ghisolfi, uno stabilimento chimico (contenitori in plastica) di Tortona che la Montedison aveva deciso di liquidare.*

L'annuncio della liquidazione si ebbe nell'estate del 1977 — il colosso chimico di Foro Bonaparte cerca sempre i periodi immediatamente precedenti alle ferie per queste decisioni — e da allora durava la lotta dei lavoratori della Mossi & Ghisolfi (da 500 circa ridotti ormai a 200) per impedire la liquidazione dell'importante industria. Una lotta che ha visto l'appoggio dei sindacati, delle forze politiche, dei parlamentari, degli Enti locali.

Ieri mattina, infine, la firma dell'accordo: la Montedison cede la Mossi & Ghisolfi a due industriali bresciani, Giancarlo Boldrini e Renato Gambe, che si impegnano ad assumere 150 lavoratori, riconoscendo loro tutte le qualifiche e le anzianità; la ripresa del lavoro sarà graduale, per consentire la ristrutturazione degli impianti, comunque sarà chiesta, per quei dipendenti che non potranno subito essere utilizzati, la cassa integrazione speciale.

Non potendo, per i loro piani produttivi, assumere più di 150 lavoratori, gli industriali Gambe e Boldrini hanno però aderito, dopo i lunghi incontri e le discussioni — all'ultima riunione con alcuni funzionari della Montedison ed i due acquirenti, l'avv. Augusto Mario Rossi ed il dottor Remo Vaccaroni dell'Unione industriale, il Consiglio di fabbrica ed i sindacalisti Arnaldo, Bertolo, Scotti, Gallione, Mandrino e Del Rio — ad assumere anche il personale femminile della Mossi & Ghisolfi, una sessantina di persone.

Non verranno utilizzate — non ci sarebbe lavoro — ma saranno mantenute in cassa integrazione sino al 31 dicembre '81, dopo di che verranno licenziate. Nel frattempo però — ci sono due anni di tempo — si cercherà (c'è l'impegno dell'Unione industriale di sensibilizzare i propri associati mentre la Regione è disponibile per corsi di riqualificazione) di trovare loro una nuova occupazione.

Per la manodopera maschile restante (una cinquantina di unità) invece, la Montedison offre, a parità di condizioni, posti di lavoro in Piemonte, Liguria e Lombardia. Se non dovessero accettare le soluzioni proposte verranno liquidati. L'accordo prevede verifiche periodiche per accertare che le varie condizioni sottoscritte vengano rispettate.

f. m.

Autolinee Alpi in sciopero

OVADA — Sono [illegible] in sciopero per 24 ore i dipendenti delle autolinee Alpi, la società che svolge servizio in tutta la zona, nell'Acquese, nelle Valli Orba e Stura, nonché in territori delle province di Genova e Savona.

L'astensione dal lavoro, che paralizza tutto il servizio è stata decisa dalle organizzazioni sindacali per le insoddisfacenti risposte ottenute in merito alle prospettive della pubblicizzazione dei servizi.

Mauro Bonaria, che produceva coppe

Industriale casalese è dichiarato fallito

CASALE — Il Tribunale Civile ha dichiarato il fallimento del casalese Mauro Bonaria di 30 anni quale titolare del laboratorio e negozio di coppe trofei e articoli d'argento «Silver's Gri» di corso Manacorda 17. Giudice delegato il dott. Marcello Delucchi curatore l'avv. Carlo Capra. L'esame dello stato passivo è fissato per le ore 10.30 del 9 gennaio 1980.

A sole 24 ore da questa sentenza, il Bonaria è stato processato dal Tribunale penale e assolto per insufficienza di prove dalle accuse di ricettazione, falso in assegno e tentata truffa.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio l'imputato aveva ricevuto da persone rimaste sconosciute un assegno circolare da 10 milioni proveniente da un furto di 173 assegni ai danni della Cassa di Risparmio di Terni.

(m. t.)

Acqui: vertenza alla vetreria Borma

ACQUI TERME — Preoccupazioni sempre più gravi pesano sull'economia locale soprattutto alla vetreria «Borma», l'ex Miva, un tempo «fiore all'occhiello» della città termale.

Da anni i dipendenti lottano per la salvaguardia del posti di lavoro [illegible] che, dicono i sindacati, viene «messa fortemente in discussione dall'atteggiamento della proprietà».

L'accordo raggiunto nella primavera 1975, dopo un periodo di crisi per il rilancio dell'azienda, prevedeva una fase di ristrutturazione.

«*Tali interventi però* — dicono alla segreteria provinciale Fulc — *sono stati realizzati solo in parte; le maggiori preoccupazioni vengono dall'atteggiamento dell'azienda che mira a decentrare alcune lavorazioni e non far decollare gli interventi più qualificanti che darebbero una reale garanzia al futuro dell'azienda e per i quali sono stati erogati finanziamenti pubblici*».

E' per questi motivi che, oltre alla richiesta di un confronto con la proprietà, sono in atto alcune iniziative «*tese ad allargare l'arco dei consensi alla lotta*».

(r. c.)

Un uomo di Villalvernia

Scomparso di casa da domenica sera

VILLALVERNIA — Un uomo [illegible] 30 anni Evaristo Ruzzon [illegible] via del Mulino 6, è scomparso [illegible] casa domenica sera, poco dopo le 21. E' uscito dicendo alle sorelle con cui abita che andava a fare quattro passi. Da quel momento si sono perse le sue tracce.

Il Ruzzon che soffre di vuoti di memoria improvvisi, sarebbe stato visto verso l'una di notte, tra domenica e lunedì, a Milano. Si aggirava con aria assorta, sembrava incerto dove dirigersi.

L'uomo, al momento della scomparsa, indossava [illegible] soprabito beige su una giacca blu, pantaloni chiari cravatta rossa. E' alto un metro e 70, è biondo.

Le sorelle sono disperate. Sono venute alla «Stampa» per lanciare un appello: «*Chiunque abbia notizia di nostro fratello, ci avverta. Temiamo per la sua vita, è malato, ha bisogno di aiuto*». (r. s.)

Evaristo Ruzzon

ALESSANDRIA

Alessandrino: Aragosta a colazione.
Ambra: I ragazzi venuti dal Brasile. Pomeriggio: Heidi.
Comunale: Saint Jacques.
Corso: Linea di sangue.
Cristallo: I peccati di una monaca.
Galleria: Una strana coppia di suo[illegible].
Moderno: Rataplan.

ACQUI TERME

Ariston: Il corpo della ragazza.
Cristallo: La moglie[illegible].
Garibaldi: Aragosta a colazione.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Manhattan.
Nuovo: L'ultima isola del piacere. [illegible] Una strana coppia di suoceri.
Vittoria: Chiaro di donna.

CASTELLAZZO [illegible]

Rivelli: Elliot il drago invisibile.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	8
minima	[illegible]

Umidità media [illegible]. Temperatura il 30 novembre dell'anno scorso 3; 1. Il sole sorge alle 7,11 e tramonta alle 16,41.
Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità ridotta per nebbia estesa in pianura, temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (10; 3), Casale Monferrato (9; 3); Novi Ligure (11; 3), Ovada (5; —1); Tortona (8; 3); Valenza (9; 5).

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Macallè: Track - Lunghi binari di follia.

GAVI LIGURE

Il Forte: non pervenuto.

NOVI LIGURE

Cristallo: Gola profonda.
Iris: Zombi 2.
Italia: Marito in prova.
Moderno: Un dramma borghese.

OVADA

Lux: [illegible]
Moderno: Halloween, la [illegible] streghe.
Torrielli: I guerrieri della notte.

S. SALVATORE MONF.TO

Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Aston: Killer fish agguato sul fondo.
Lux: 1855 la prima grande rapina al treno.

TORTONA

Moderno: John travolto da un insolito destino.
Sociale: Assassinio su commissione.
Verdi: Dr. Jekyll e gentile signora.

VA[illegible]

Nuovo Italia: Assassinio [illegible] [illegible]missione.
Teatro: Marito in prova.
Politeama: Malabimba.

VOGHERA

Arlecchino: Il grande cacciatore.
Galvani: Ma che sei tutta matta?
Roma: Liquirizia.
Sociale: Elvis il re del rock.

FARMACIE

Alessandria: [illegible], corso Roma.
Notturna: Comunale, Marengo. Spalto Marengo.
Acqui: Gallfano, piazza Italia; [illegible]lante, corso Italia.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Novi: Scotti, piazza Repubblica.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Lucchelli, via Emilia.
Valenza: Bellingeri, [illegible] Garibaldi.
Voghera: Mezori, piazza Duomo 37.

MUSEI

MUSEO [illegible]
(Spinetta Marengo)
Orario: dalle 14,30 alle 17,30

BIBLIOTECA

Orario: dalle 9 alle 12; pomeriggio [illegible].

TAXI

Piazza della Libertà, telefono 53031; Stazione ferroviaria 51632.

CIMITERO

Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 17.

BENZINAI

NOTTURNI: dalle 22,30 alle 7,30:
Agip, via Marengo 159.
Ip, via G. Bruno 1.
Esso, via G. Bruno (automatico).
Chevron, corso Acqui.

TV PRIVATE

STUDIO TELE PADANO (di Casale)
Ore 12,15 a 14 Ore 10,10 attentato (film); 19 Alla prossima; 20 Anteprima sport; 20,30 Teleflash, 20,45 Conto alla rovescia; 22,15 Campioni a confronto; 23 [illegible]; 23,30 Il matrimonio (film).

Quotazione lievemente inferiore per il «Monferrato»

Il vino Barbera d'Asti costa 500 lire il litro

ASTI — Il mercato del vino sembra in ripresa. Ieri in un solo colpo sono stati venduti 20 mila quintali di barbera d'Asti. L'intera partita è stata acquistata da alcune ditte presso cantine sociali dell'Alessandrino e dell'Astigiano: prezzo minimo 500 lire al litro per la qualità «Barbera d'Asti» e 470 lire al litro per quella «Monferrato». E' da tenere presente che mercoledì scorso i due tipi di vino non erano stati addirittura quotati.

Il prezzo è stato raggiunto ieri, in base ad un accordo, avvenuto nella sede di piazza Roma del Consorzio per la tutela del vino Barbera alla presenza di operatori commerciali e rappresentanti di cantine sociali. Presiedeva il presidente del Consorzio, Paolo Ricagno. Le cantine sociali che hanno sottoscritto l'atto di vendita sono quelle di Alice Bel Colle, Nizza Monferrato, Montbercelli e Rivalta Bormida.

La produzione di vino barbera è stata in quest'ultima vendemmia addirittura eccezionale: oltre due milioni di ettolitri. L'eccessiva produzione ha però provocato il crollo del prezzo.

In recenti riunioni, effettuate presso i sindacati agricoli e anche presso l'assessorato provinciale all'Agricoltura, era stato evidenziato che il comparto vinicolo proprio a causa di una abbondante produzione, anche se qualitativamente pregiata, veniva a trovarsi in una pesante situazione di crisi.

Nelle settimane scorse, l'assessore provinciale, Carlo Saracco, nel lanciare l'appello in cui affermava che «occorre trovare [illegible] e in futuro un accordo sul prezzo del vino barbera che garantisca gli interessi di coloro che lavorano e vendono il vino evitando nel contempo il pericolo di un dissesto economico dei vitivinicoltori», aveva dichiarato pubblicamente: «Se si vuole salvare la coltura della vite nelle nostre zone e nel Piemonte è necessario che il prezzo di vendita dell'uva e del vino sia un incentivo al ruolo di produzione».

Infatti il grave calo della coltura della vite lo si riscontra facilmente analizzando l'evoluzione della superficie coltivata: nel 1952, in provincia di Asti era di 44.500 ettari, nel 1978 è scesa a 29.200 ettari.

Vittorio Marchisio

Lunedì il nuovo orario negli uffici del Comune

ASTI — Entra in vigore da lunedì 3 dicembre il nuovo orario di lavoro di 37 ore settimanali per i dipendenti del Comune di Asti. In tutti gli uffici si tornerà all'orario «spezzato», diviso cioè tra mattino e pomeriggio dal lunedì al venerdì.

Uniche eccezioni i servizi dell'anagrafe (stato civile, certificati di nascita e morte, carte d'identità ecc.) di via De Amicis, che proseguiranno il «continuato» dalle 8 alle 14 di tutti i giorni. Anche alcuni servizi di manutenzione adotteranno l'orario continuato con turni di lavoro che garantiranno il pronto intervento.

Da lunedì quindi i circa mille dipendenti comunali lavoreranno mediamente tre ore in meno alla settimana, uniformandosi così a quanto già da alcuni mesi fanno i colleghi dell'Amministrazione provinciale e di altri numerosi uffici pubblici.

Resta comunque ancora da definire il nuovo piano dei servizi che tenga conto della riduzione di orario di lavoro dei dipendenti.

L'amministrazione comunale ha più volte dichiarato che le ore di lavoro non devono «pesare» sull'efficienza e la continuità del servizio.

s. m.

Premiato per fedeltà al lavoro

Da quarant'anni insegna a guidare

ASTI — La cerimonia della premiazione della Fedeltà al lavoro e del Progresso economico è stata fissata per il 10 dicembre, presso la sede della Camera di commercio (ore 10). E' previsto l'intervento di un rappresentante del governo.

Saranno premiati 60 lavoratori dell'industria, artigianato, commercio e agricoltura. Tra i premiati anche una figura popolare astigiana: Werter Burini, con 44 anni di ininterrotta attività in autoscuola.

Werter Burini ha incominciato sotto la guida del padre Angelo, fondatore ad Asti della prima scuola guida, nel lontano 1927.

Fin da bambino ha respirato nell'ambiente dell'automobilismo, sulla scia del padre, pioniere del mondo delle quattro ruote astigiane.

«Quarant'anni fa — dice Burini — prendeva la patente solo l'appassionato del motore. Di fronte alle macchine di quel tempo, che costituivano agli occhi dei profani qualcosa di misterioso, se non diabolico, si era portati a diventare "meccanici" nel senso tecnico della parola.

Basti pensare — prosegue — che allora, per intraprendere anche solo un viaggio di 30 chilometri, bisognava compiere una serie di atti propiziatori: pulire le candele, mettere a punto la carburazione, rischiarare il motore per almeno una ventina di minuti».

Werter Burini

Oggi invece, direttore-insegnante della scuola guida, esprime un altro parere: «Il mondo delle macchine si è ingentilito al punto da diventare adatto alle esigenze femminili, prima era quasi proibito per una donna cimentarsi al volante, con lo strumentazione attuale l'automobile asseconda le naturali doti d'attenzione e d'intuizione del gentil sesso».

La sua autoscuola ha sfornato circa 20 mila patentati e Burini conserva tutta una serie di aneddoti in materia. «Mi è capitato — racconta — di spiegare scrupolosamente le funzioni della pedaliera e di sentirmi chiedere alla fine con una certa qual titubanza a cosa serviva la ruota sul cruscotto».

l. b.

Ancora chiusa la Fonte Argentina

CASTELNUOVO CALCEA — Ancora nessuna decisione è stata presa per i dipendenti della società «Fonte Argentina», che esattamente da due anni (novembre del 1977) attendono il saldo delle proprie spettanze. L'azienda, che imbottigliava acqua minerale, è fallita nel giugno del 1978.

«Per tutti noi — spiega il tecnico dell'azienda Enrico Ebale — si prospetta un inverno di incognite, con la continua ascesa dei prezzi, soprattutto del combustibile da riscaldamento. Molti hanno famiglia e per loro la situazione è ancora più grave: e esattamente da due anni che non riceviamo una sola lira e per sopravvivere ci siamo dovuti "arrangiare"».

Dopo il fallimento, la Regione, che era proprietaria della concessione della fonte, con un decreto si dichiarò proprietaria anche di tutti gli impianti, senza poi provvedere a riattivarli e a liquidare le spettanze dei lavoratori.

Questi, durante le ultime elezioni politiche inscenarono una protesta, rinunciando al loro diritto a votare, nella speranza di riuscire a sbloccare la situazione.

Tutti i dipendenti sostengono che la riapertura degli impianti con una gestione più oculata sarebbe tutt'altro che una soluzione azzardata.

f. la.

Il documento è stato elaborato da Cgil, Cisl e Uil

Dipendenti imprese artigiane Proposto un nuovo contratto

ASTI — L'ultimo contratto di lavoro riguardante i dipendenti delle imprese artigiane di Asti e provincia risale al 1965. Vi era fissata una paga base di 425 lire l'ora e alcune norme sulle ferie e l'anzianità. A quel contratto si sono poi aggiunti accordi aziendali e di categorie artigianali che hanno via via rivalutato la paga base e gli impegni normativi.

«Nonostante oggi — notano al sindacato — ci sono giovani apprendisti di imprese artigiane che guadagnano, non più di 70-80 mila lire al mese. Le differenze fra settore e settore sono notevoli, spesso lavori simili sono pagati in maniera molto diversa dai datori di lavoro».

Per cercare di rimettere ordine in un settore, che nell'Astigiano occupa più di 6000 dipendenti, la federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil ha perciò elaborato una proposta di nuovo contratto provinciale di lavoro.

Il documento è stato presentato ufficialmente durante una conferenza stampa cui hanno partecipato i sindacalisti Fiore e Monteleone per la Cgil, Carrer e Della Valle (Cisl) e Beccuti (Uil). «Il nostro obiettivo — hanno detto — è di far crescere il sindacato in un settore in cui finora ha avuto una presenza pressoché marginale, svolgendo quasi esclusivamente un ruolo di assistenza singola ai lavoratori e curandone le vertenze individuali». Il nuovo contratto provinciale interessa soprattutto i dipendenti delle imprese artigiane dei settori alimentari, tipografico, tessile, chimico, floral e lavorazioni marmi. Per gli altri settori esistono già contratti nazionali di lavoro ma spesso mancano precisi riferimenti alle situazioni provinciali.

Tra i punti più importanti della piattaforma proposta dal sindacato c'è la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali (in alcuni settori sono ancora in vigore le 44 o le 48 ore alla settimana); ferie di quattro settimane uguali per tutti «monetizzazione» del salario. La bozza [illegible] prevede inoltre che le imprese artigiane anticipino ai dipendenti le indennità per malattia e infortunio previa una convenzione con gli istituti mutualistici. Infine è richiesto un diverso calcolo dell'anzianità, un'unica classificazione tra operai e impiegati e l'estensione dei diritti sindacali di assemblea.

Per la parte salariale il sindacato propone un aumento di 30.000 lire mensili uguali per tutti e una rivalutazione delle paghe in base al costo della vita.

La piattaforma sindacale sarà inviata alle organizzazioni dei datori di lavoro (Associazione artigiani e Unione Artigiani) e si prevede che gli incontri per avviare la discussione sui vari punti s'inizierà nelle prossime settimane.

S. m.

Sarà smantellata la tramvia delle Ferriere

ASTI — Demolita la ex Ferriera Ercole (sono state mantenute in piedi le due ciminiere a testimonianza del lavoro) ora si stanno svolgendo i lavori per eliminare l'ex tramvia, un piccolo tronco di binari che fino a quindici anni fa era destinato al passaggio del «trenino» che dalla stazione ferroviaria, trasportava i materiali alla Ferriera.

Da quindici anni questi binari ormai inservibili costituivano un pericolo per gli abitanti della zona. Ora il Comune ha deciso di eliminarli. Anziché binari arrugginiti dal tempo arriverà presto l'asfalto e l'illuminazione.

L'ex rete viaria sarà così trasformata in un nuovo tronco stradale.

(r. m.)

Oggi conferenza e documentario al circolo Morando

ASTI — Oggi, in occasione della ricostituita [illegible] del circolo aziendale Morando nel [illegible] delle feste del circolo, parleranno i professori Giuseppe Lisciani dell'Università di Roma e Giorgio Stranieri, già capo ufficio stampa del ministero della Pubblica Istruzione su «Analisi degli obiettivi didattici». Seguirà la proiezione di un film su Asti storica a cura del Fotocineclub.

Le due conferenze seguono quelle riguardanti la «Storia di Asti» del professor Venanzio Malfatto e del recital straordinario di Dumini Badalin, oltre che dalla [illegible] del professor Vittorio Vaglino, preside della Scuola media «Angelo Gatti» sul tema «La gestione sociale della scuola». Tutti gli incontri sono stati indetti per il venticinquesimo anno di attività del circolo Morando.

(r. s.)

Manovale condannato Maltrattava la moglie

In un altro processo sono stati inflitti 2 anni di reclusione (condonati) per ricettazione

ASTI — Due processi, due condanne. Il primo riguarda un manovale, Giovanni De Sarro, 54 anni, di Asti, padre di sei figli che è stato condannato a un anno e 4 mesi di reclusione (un anno condonato) per maltrattamenti alla moglie Rosa [illegible] Senal, 53 anni, facendole anche [illegible] mezzi di sussistenza.

Era stata la donna (ieri però non si è presentata in tribunale) a denunciare il marito nell'aprile del 1977 quando, stanca di essere maltrattata e priva di mezzi di sussistenza (anziché dare del denaro per la famiglia l'imputato aveva acquistato un'autovettura nuova), si era recata in questura a riferire i fatti. Sia nel corso dell'istruttoria che ieri, il De Sarro, ha negato ogni addebito affermando di avere sempre fatto tutto il possibile nei confronti della moglie e dei sei figli.

● Nel secondo processo è stato condannato a due anni di reclusione (pena interamente condonata) Carlo Riva, [illegible] anni, di Asti frazione Valpera 106, per ricettazione di prosciutti e di una impastatrice da cucina, il tutto sottratto al ristorante «Gener Neuv» di Piero Fassi.

I ladri erano penetrati nel ristorante rubando 40 prosciutti e altro materiale; il Riva veniva arrestato quando gli agenti della Squadra mobile nel perquisire il bagagliaio della sua autovettura, hanno rinvenuto parte dei prosciutti per un valore di oltre mezzo milione.

Il Riva che è stato condannato in contumacia, in istruttoria aveva dichiarato di avere acquistato, in buona fede, i prosciutti da un commerciante di Canale d'Alba.

v. ma.

Presunto "nappista"

Caputo assolto dall'accusa di oltraggio

ASTI — Enzo Caputo, 23 anni, un presunto nappista è stato giudicato, ieri mattina, in pretura accusato di oltraggio ad una guardia carceraria ma è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

Il Caputo ha potuto dimostrare al pretore che una frase ingiuriosa detta in carcere, durante la sua detenzione ad Asti, non era rivolta alla guardia di servizio.

Enzo Caputo era stato condannato, martedì scorso, dal tribunale a tre anni e quattro mesi di reclusione per evasione

Agricoltore di Cortiglione

Ferisce il vicino con una badilata

CORTIGLIONE — Litigano per il diritto di passaggio su una strada vicinale e uno dei contendenti viene ferito con un colpo di badile sulla faccia. Il ferito, l'agricoltore Giovan Battista Massimelli, 62 anni, ha riportato una contusione frontale e la frattura del setto nasale con conseguente stato commotivo ed è stato ricoverato all'ospedale civile di Nizza con la prognosi di 15 giorni.

Il fatto è accaduto martedì nella campagna di Cortiglione ed ha avuto come protagonisti oltre che il Massimelli, il figlio Giuseppe, 26 anni e i fratelli Piero e Giovan Battista Bosio rispettivamente di 36 e di 43 anni, tutti residenti a Cortiglione. Tra le due famiglie di agricoltori il pomo della discordia era da tempo rappresentato dal diritto di transito su di una strada interpoderale.

Mentre il Massimelli transitava con un carro su questa strada sarebbe stato affrontato dai fratelli Bosio e dalle parole alle vie di fatto il passo è stato breve. Uno dei Bosio, a un certo momento, con il badile che aveva in mano ha colpito al viso il Massimelli che è stato soccorso dal figlio, colpito anche lui, ma in modo più lieve.

Il ferito veniva soccorso dal dottor Santoro, medico condotto di Cortiglione, il quale però dispose il ricovero all'ospedale di Nizza. I protagonisti della vicenda, della quale se ne occupano ora i carabinieri di Incisa Scapaccino, si sono tutti reciprocamente querelati.

Anche uno dei Bosio ha presentato un referto medico con pochi giorni di guarigione per un ematoma alla regione dorsale. Sarà ora il pretore a stabilire le responsabilità.

n. e.

Temperatura ieri ad Asti

massima	7
minima	4

[illegible]

Le previsioni: [illegible]

Le temperature massime e minime ieri a: Canelli [illegible]; Moncalvo [illegible]

Sulle strade astigiane

Per la nebbia [illegible] e venti feriti

ASTI — Il traffico automobilistico su tutte le strade dell'Astigiano da ieri a mezzogiorno è regolare. Il sole, per il momento, ha sconfitto la nebbia che gravava da due giorni paralizzando il traffico. Tutti gli automezzi pesanti, fermi per molte ore alla periferia della città, hanno potuto ripartire.

La nebbia ridotta a pochi metri ha causato tra la sera di mercoledì e ieri verso mezzogiorno una serie di incidenti e tamponamenti. Il bilancio complessivo è stato di una ventina di feriti, nessun incidente mortale.

(r. m.)

CANELLI — Visibilità ridotta a pochi metri e circolazione difficile nelle ultime 48 ore sulle strade del Canellese.

La visibilità è stata scarsa fino alle 11 di ieri solo a Roccaverano, Serole, e Olmo Gentile; a tre metri in più alti della provincia ieri splendeva un caldo sole. In pianura molti tamponamenti con lievi danni ai mezzi.

La polizia stradale qualora la nebbia dovesse persistere raccomanda la massima prudenza soprattutto sulla strada Canelli-Nizza dove si stanno eseguendo una serie di lavori per l'allargamento della sede stradale.

(r. m.)

Dopo anni la boxe suscita nuovi entusiasmi fra gli astigiani

Si riaccendono le luci del ring

Un pugile, ex «azzurro», ha aperto una scuola frequentata da molti giovani appassionati

ASTI — Cosa c'è dietro la grande boxe che accende le luci del ring su sfide con borse da capogiro? Nella palestra del palazzetto di questo sport ricco resta solo appesa alle pareti una lunga galleria di fotografie e di ritagli di giornale che ricordano i grandi del quadrato, da Robinson a Clay, da Cerdan a Benvenuti.

Da anni il pugilato dilettantistico «minore», un tempo inesauribile riserva di campioni, è in crisi, chiudono le palestre, c'è penuria di talenti che attirino il pubblico attorno al ring e nuovi praticanti.

Oggi i giovani si rivolgono a sport dove non si debba soffrire, mentre questa è una disciplina dura, talvolta anche spietata, che regala per lo più borse modeste e poca gloria. Bisognerebbe insegnare che la boxe è uno sport completo, che richiede potenza fisica, ma anche intelligenza e riflessi. Così afferma Pasquale Camera, [illegible] della categoria dei mosca, un buon carnet da professionista, con vittorie e pareggi contro pugili del valore di Vezzoli e Udella, ricordando con rimpianto gli Anni 60 l'epoca in cui calcava il quadrato.

Asti. Il pugile Roberto Franzone, allievo della palestra, alle prese con l'allenatore Flavio Deosti

Camera sta tentando di riportare la boxe ad Asti, ricostruendo una «scuola» che in un passato non lontano aveva creato [illegible] talenti. Si è sciolta nel '78 infatti la Palmar Boxe che, sotto la guida di un preparatore esperto come Remo Poggio, disponeva di pugili del valore di De Osti e dello stesso Camera.

Cancellato un calendario di riunioni che comprendeva sempre il «classico» Santo Stefano pugilistico con sfide di buon livello, sembrava che questa disciplina dovesse definitivamente sparire.

«Giovani che vengono in palestra non mancano — spiega Camera — difetta piuttosto una società ben organizzata che sponsorizzi la squadra, dal momento che dalla Federazione non arriva alcun sostegno. Quest'inverno, tenteremo di allestire una riunione per farci conoscere».

L'Asti Boxe è in attività da due anni, ma ci sono già alcuni atleti di buone possibilità, sia tra i novizi che tra i dilettanti, come Franco Belvedere, un welter che ha all'attivo già una ventina di incontri e Vito Gualtieri, un super leggero. «Ho iniziato con qualche paura — dice Roberto Franzoni, 17 anni, un promettente novizio — poi ho scoperto che nel pugilato picchiare forte non basta, solo chi impara le difficili regole della scherma può vincere».

d. q.

La spesa complessiva dei lavori è di un miliardo e mezzo

Con tubature e serbatoi nuovi la città presto avrà più acqua

ASTI — La rete idrica dell'acquedotto che serve la parte bassa della città, è stata potenziata con la posa, in questi giorni, nel tratto corso Casale, corso Alessandria e piazza Primo Maggio, di grosse tubazioni in ghisa: viene così a completarsi l'anello che congiunge le vasche poste sopra il villaggio Aurora e la parte bassa della città. Questi lavori, per un costo di circa duecento milioni, fanno parte di un primo piano di rinforzamento e potenziamento della rete dell'acquedotto, che prevede una spesa di oltre un miliardo e mezzo di lire.

A Cantarana, dove sono i pozzi che riforniscono di acqua la città, si sta procedendo alla costruzione di una prima vasca, che insieme con un'altra, che verrà costruita nella prossima primavera, porterà la capacità dei serbatoi ad oltre 3000 metri cubi.

«Quando queste opere saranno terminate — ha detto l'assessore all'acquedotto, Francesco Mogliotti — saremo in grado di coprire con un largo margine il fabbisogno dell'utenza. Il nuovo impianto "pomperà" più velocemente l'acqua dai serbatoi di Asti, che si porterà più acqua in città. In questo modo si riuscirà a far fronte più facilmente ad eventuali interruzioni nelle condutture che non dimentichiamo dai pozzi di Cantarana ad Asti devono percorrere più di 18 chilometri».

I lavori di questa prima vasca dovrebbero terminare prima della fine di quest'anno. In cantiere ci sarebbe poi un secondo progetto, per altri 1500 milioni, che riguarda il potenziamento dei pozzi a Cantarana. f. la.

Cantarana. La prima delle due nuove vasche che aumenteranno la capacità dell'acquedotto

La congiuntura nell'Astigiano

Per l'industria nessuna ripresa

ASTI — Anche se la provincia è eminentemente agricola, la principale fonte di reddito è rappresentata dall'industria. La Camera di commercio ha analizzato, attraverso le sue indagini per «l'Osservatorio della congiuntura», la situazione dell'industria locale nel terzo trimestre dell'anno in corso: ne è derivato che l'attività dei settori produttivi astigiani ha subito un certo rallentamento, senza però gravi peggioramenti, ma senza nessuna vera ripresa prospettata, invece, nel secondo trimestre.

La produzione industriale astigiana si è mantenuta all'incirca sui livelli dello stesso periodo dello scorso anno, mentre il grado medio di utilizzazione della capacità produttiva è oscillato intorno al 75 per cento.

Esaminiamo ora la situazione dei vari settori produttivi, sempre per quanto riguarda il terzo trimestre di quest'anno.

Industria metalmeccanica: non presenta un andamento molto soddisfacente. Produzione e fatturato risultano stazionari rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

Elettromeccanica: la produzione è calata, però risulta aumentata in confronto con lo stesso trimestre del 1978.

Vetraria: si è notevolmente contratta l'attività dell'industria vetraria anche a causa di conflitti sindacali sfociati in scioperi. Ridottissimo è stato il grado di utilizzazione degli impianti; per il prossimo semestre, però, è previsto un aumento di produzione.

Laterizi: l'attività edilizia è in regresso e così l'industria dei laterizi ne sopporta le conseguenze. Le previsioni sono pessimistiche: diminuzione della domanda e della produzione; l'aumento del costo della mano d'opera e degli altri costi ha negativamente influenzato anche l'industria estrattiva. Gli ordinativi, sui mercati esteri, sono lievemente diminuiti. Buone notizie, invece, per quanto riguarda la Cassa integrazione guadagni.

Il totale delle ore è passato da 91.238 ore del terzo trimestre 1978 a 27.481 ore del terzo trimestre '79 con un calo pari al 70 per cento. Anche se cinque comparti manifatturieri (alimentare, meccanico, abbigliamento, chimico, laterizi) hanno fatto ricorso nel terzo trimestre alla Cassa integrazione, secondo l'ufficio studi della Camera di commercio, si può dire che il fenomeno presenta ormai valori trascurabili e non è più imputabile a problemi prettamente nazionali.

Le riduzioni delle ore di Cassa integrazione riguarda soprattutto il settore meccanico mentre l'unica nota negativa del trimestre è rappresentata dall'industria chimica con un aumento delle ore di Cassa integrazione. v. ma.

Progetto di restauro per le arcate del municipio

Cocconato: sotto gli antichi portici torneranno a lavorare gli artigiani

Cocconato. Gli antichi portici del palazzo comunale sono tradizionale sede di botteghe

COCCONATO — Il paese vanta storia e tradizioni fuori del comune e la politica attuata in questi anni dagli amministratori comunali è stata più di una volta indirizzata al recupero degli edifici più significativi, destinandoli a sede di pubblica utilità.

Cocconato è considerato uno dei primi centri turistici dell'Astigiano grazie alla panoramicità delle sue colline e alla pregiata gastronomia locale. Alla sommità del paese è posto il palazzo medievale del comune, di passato ripristinato all'interno. «Ristrutturare gli ambienti destinati agli uffici era l'esigenza più pressante — dice il sindaco Emanuel Davide — e ora tocca ai famosi portici».

L'ufficio tecnico sta vagliando un progetto che consenta la piena riabilitazione delle imponenti arcate e il [illegible] muri con la messa a nudo dei mattoni originali. Attualmente le porte che si affacciano sotto i meravigliosi archi portano a locali, ora degradati al rango di magazzini, ma che un tempo ospitavano botteghe artigiane.

«Sarebbe un ottimo richiamo turistico — asserisce il segretario comunale Ennio Brodo — poter riaprire queste porte e far vedere alla gente la vita di una bottega artigiana». A Cocconato, località di villeggiatura estivo-autunnale, a 500 metri di altitudine, gli artigiani non mancano: alcuni hanno ereditato il mestiere del padre.

«E' giusto valorizzare anche questa parte dell'edificio medievale — dice ancora il sindaco — trattandosi di un palazzo fra i più belli esistenti nell'Astigiano. Il vasto edificio già proprietà dei Radicati conti di Cocconato, quindi dei Savoia, ospitava sotto i suoi portici quasi l'intera vita economica del paese e fu anche sede di un'importante zecca».

Gli amministratori comunali dicono che non si può pensare di mantenere la struttura originale dell'antico borgo tralasciando questi portici caratteristici. Il progetto di ristrutturazione dovrà inoltre essere approvato dalla Sovraintendenza alle Belle Arti. Quando i lavori saranno eseguiti l'edificio dimostrerà ancora una sua validità nel contesto del piano urbanistico di uno dei più bei paesi panoramici del Monferrato. L. b.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

ASTI

Lux: Manhattan
Politeama: Assassinio sul Tevere
Salone: La pantera rosa
Splendor: Erotic story
Teatro: Il padrino.
Vittoria: A noi due

CANELLI

Balbo: Assassinio sul Tevere.
Regno d'Oro: Rocky II

MONCALVO

Nuovo: I peccati di una giovane moglie di campagna

[illegible]

Aurora: Gege Bellavita
Lux: Frankenstein junior
Sociale: Rocky II
Verdi: Tiro incrociato.

SAN DAMIANO

Lux: L'ora dei Mac Gregors
Splendor: I quattro dell'Apocalisse.
Cristallo: Peter Pan

FARMACIE DI TURNO

Asti: Don Bosco, piazza Vittorio Veneto 6
Canelli: Pantozzi, via G. B. Giuliani 1
Moncalvo: Cibario, via Castello 12
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: ore 14, TRA notizie 14,15. Park bazar: 16,10. Per voi bambini: 16,20. Collegamento con Giornale Radio Piemonte

MUSEI

ASTI

Archivio di Stato, via Morelli 10, tel. 51.220. Apertura giorni feriali orario 8,30-13,30.
Battistero di S. Pietro, Chiesa di San Pietro, Museo Archeologico e Paleontologico, corso Alfieri 2, tel. 353.072. Orario 9-12 e 15-18. Chiusura lunedì e domenica pomeriggio.
Casa di Alfieri e Centro Studi Alfieriano, corso Alfieri 375, tel. 58.284. Orario 10-12 e 15,30-17,30. Chiusura lunedì e pomeriggi di sabato, domenica e festività infrasettimanali.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo
Uffici di corrispondenza: Alba, t. 0173-43.306; Savigliano, t. 0172-36.153; Bra, t. 0172-43.040; Ceva, t. 0174-71.986; Saluzzo, t. 0175-42.844; Fossano, t. 0172-62.003

Convegno dello Iacp a Cuneo

Duemila famiglie chiedono una casa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO — In provincia mancano almeno duemila alloggi popolari. Ma è una cifra poco indicativa, perché molte famiglie, già sapendo che la loro domanda [illegible] può essere accettata per mancanza di posti, evitano di partecipare ai concorsi dell'Istituto autonomo case popolari.

Sull'altro fronte c'è l'eterna crisi dell'edilizia residenziale, sostanzialmente dominata dal settore privato «speculativo». Dalla fine degli Anni 60, però, anche nel Cuneese ci sono state trasformazioni (aumento delle case di lusso, incremento delle seconde case, recupero delle vecchie abitazioni nei centri storici).

Le riforme degli Anni 1977-78 (legge sui suoli, sugli appalti, equo [illegible], piano decennale per l'edilizia residenziale) hanno aperto nuove prospettive alla programmazione e offerto la possibilità d'interventi pubblici. Il piano approvato [illegible] fine d'un dibattito parlamentare durato anni, può guidare l'intervento soprattutto a favore delle fasce più povere della collettività.

L'esperienza maturata e la capacità d'iniziativa [illegible] Regioni permettono di passare da un piano di assistenza ad uno strumento programmatico capace di indirizzare e guidare il processo [illegible] riconversione produttiva del settore.

Tutto ciò è stato ripetuto ieri alla Camera di commercio, dove si è tenuto un convegno di studio su «*Normativa, ricerca e sperimentazione nella prospettiva del piano decennale per l'edilizia residenziale*». Relatori l'architetto Alberto G. Bernstein ed il professor ingegner Elio Piroddi. Un tema per esperti, apparentemente, [illegible] che coinvolge la comunità (la riunione [illegible] organizzata da Regione Piemonte, Città di Cuneo, Consorzio fra gli Iacp della Regione Piemonte, Istituto autonomo per le [illegible] popolari [illegible] provincia di Cuneo).

Infatti, come ha detto il presidente provinciale dell'Iacp, [illegible] Piero Franco, l'attuazione della legge sul piano decennale esige che siano fissati criteri e indirizzi innovativi per l'edilizia. La programmazione può garantire il raggiungimento dell'obiettivo «quantità»; la pianificazione del territorio fa sì che, dove è giusto, sorgano le nuove case e vengano recuperate quelle vecchie».

«*Ma ciò non basta: sono* [illegible] *cessari* — ha continuato — *anche gli strumenti adatti a garantire la qualità delle case che si vogliono realizzare, e questi mezzi sono offerti dalla normativa (qualcuno la chiama normazione) tecnica. L'Italia è indietro anche in questo campo, ma è urgente che colmi il divario. Lo esigono la crisi dell'edilizia, la domanda sociale di abitazioni, la necessità di guidare e controllare le nuove tecniche e le nuove tecnologie. La normativa deve svilupparsi a tutti i livelli: internazionale, nazionale,* [illegible]*gionale, comunale, tutti collegati fra loro*». Convegno per iniziati, con molte parole difficili, ma conclusioni non sterili.

Gli stessi organismi a cui si deve l'organizzazione del convegno hanno indetto il concorso di progettazione del complesso residenziale della zona «Cuneo 2», «*una provocazione* — come [illegible] detto Guido Ponzo, vicepresidente provinciale Iacp — *come il lancio di un sassolino nello stagno per stimolare risorse culturali e professionali dei tecnici, la discussione tra i cittadini, il confronto con imprenditori e forza-lavoro*».

Tra [illegible] altri hanno parlato Luigi Rivalta, [illegible] regionale [illegible] pianificazione territoriale, ed Ernesto Algranati, assessore all'Urbanistica del Comune. Non [illegible] state solo parole di circostanza, in tutti c'è la consapevolezza che sono prossime precise scadenze che devono veder impegnati tutti gli operatori del settore. Molte delle duemila famiglie deluse possono cominciare a sperare.

Giorgio Lombardi

Era all'ospedale di Alba, trasferito alle carceri

Bra: c'è un altro arrestato per la Cassa di Risparmio

E' il commerciante di bestiame Francesco Rosso, 54 anni, accusato di concorso in peculato

BRA — Francesco Rosso, il commerciante di bestiame correntista della Cassa di Risparmio di Bra che avrebbe intascato più di due miliardi e mezzo firmando assegni «scoperti» [illegible] protestati, è stato arrestato ieri pomeriggio su mandato di cattura del giudice istruttore Giorgio Gomba.

L'arresto, eseguito [illegible] carabinieri di Bra, è avvenuto all'ospedale «S. Lazzaro» di Alba, dove il Rosso si era fatto ricoverare mercoledì, di ritorno — pare — da un viaggio d'affari. Le sue condizioni di salute [illegible] evidentemente gravi [illegible] momento che i medici ne hanno permesso il trasferimento al carcere di Alba, dove l'uomo è stato rinchiuso in serata.

Il Rosso, 54 anni, sposato e padre di una ragazza, per alcuni anni residente a Sommariva Perno (la «piazza» sulla quale venivano emessi gli assegni irregolari), proprietario di una cascina in regione La Bassa di [illegible] dove abita e ha l'azienda zootecnica (centinaia di capi, soprattutto suini e cavalli) — è la seconda persona che finisce in [illegible] in seguito all'inchiesta sul «buco» di quasi tre miliardi nel bilancio dell'istituto di credito braidese.

Lunedì 19 novembre era stato [illegible] Giancarlo Burdese, 41 anni, direttore generale della Cassa, sospeso dall'incarico [illegible] seguito allo scandalo. Non si sa se il provvedimento contro il Rosso sia da mettere in relazione con l'interrogatorio del Burdese (che non è stato ancora rilasciato), ma sembra probabile che il giudice abbia firmato contemporaneamente i due mandati già la scorsa settimana.

Il reato contestato al Rosso è concorso in peculato. Dagli elementi finora emersi dall'istruttoria (condotta prima dal procuratore della Repubblica Vittorio Venezia e poi affidata al giudice Giorgio Gomba) l'uomo figurerebbe come il beneficiario del denaro indebitamente prelevato alla Cassa, banca [illegible] caratteristiche e status giuridico di ente pubblico.

L'inchiesta della magistratura — avviata da un esposto-denuncia presentato il 16 ottobre '77 dal presidente del consiglio d'amministrazione dell'istituto, avv. Carlo Sandri — ha portato finora a dodici comunicazioni giudiziarie.

Oltre al dott. Burdese e al Rosso, [illegible] interrogati il direttore della filiale di Sommariva Perno della banca, Lorenzo Raffino, i funzionari Carlo Dutto e Carlo Cugnolio, gli amministratori avv. Carlo Sandri (ex-presidente), rag. Augusto Lorenzoni (vicepresidente) e ing. Carlo Fenti (consigliere anziano dimessosi all'epoca dei fatti).

Inoltre quattro persone incaricate della «levata» dei protesti: il notaio braidese Giuseppe Zavattaro, l'ex-segretario del comune di Bra Carmelo Composto, i messi comunali Franco Vidali e Francesco Buemi.

Una svolta importante nell'inchiesta sarebbe stata data, ad un mese e mezzo dalla denuncia del consiglio d'amministrazione, da una confidenza fatta [illegible] messo Vidali (poi «autolicenziatosi» dal Comune) al consigliere del pdup Carlo Petrini. Questi [illegible] aveva riferito al procuratore della Repubblica quanto l'impiegato, alla presenza di due testimoni, gli aveva detto sul meccanismo che avrebbe consentito il pagamento degli assegni a vuoto.

L'esposto di Petrini — di cui si era parlato anche in consiglio comunale — aveva suscitato polemiche perché l'esponente del pdup chiamava in causa anche gli amministratori del Comune, rivelando, senza precisare quando questo avveniva, che «l'[illegible] sessore comm. Bersano fu il primo a chiedere al Vidali di avere in visione i richiami degli assegni emessi dal Rosso» e che «una fotocopia di questi richiami era a [illegible] del sindaco dott. Brizio, al quale il aveva consegnati il Vidali».

In consiglio i due membri della giunta avevano confermato di aver avuto notizia delle irregolarità, ma quando queste erano già note [illegible] magistratura e all'opinione pubblica.

g. n.

Coniugi torinesi muoiono in un incidente sulla circonvallazione di Cavallermaggiore

Servizio in Cronaca di Torino

L'incidente ieri mattina in viale Angeli a Cuneo

Operaio di Borgo in ciclomotore è travolto e ucciso da un'auto

CUNEO — Incidente mortale ieri mattina in viale Angeli: tamponato violentemente mentre a bordo del ciclomotore stava andando a lavorare all'ospedale S. Croce di cui era dipendente, l'operaio Lorenzo Meineri 45 anni residente alla Crocetta di Borgo S. Dalmazzo in Tetto Bidotto è morto sul colpo per le gravi ferite riportate.

L'incidente è accaduto poco dopo le 6 all'angolo [illegible] viale Angeli con corso Vittorio Emanuele I: per cause [illegible] ancora accertate il ciclomotore «Gilera 50» sul quale viaggiava il Meineri è stato tamponato dalla «Fiat Ritmo», con targa di prova, guidata da Aldo Andreis, 29 anni abitante in via Mistral 110.

Per l'urto violento il Meineri è stato sbalzato sull'asfalto battendo il capo e morendo sul colpo.

Nato a Peveragno Lorenzo Meineri da alcuni anni lavorava all'ospedale S. Croce di Cuneo come operaio [illegible] servizi di pulizia. Sposato con Anna Mattio 43 anni non aveva figli.

g. f.

Lorenzo Meineri

Due feriti in un incidente presso Faule

FAULE — Due feriti in un tamponamento sulla statale Saluzzo-Torino, alla periferia di Faule: sono i fratelli Ambrosio e Giampaolo Cozzi, di 62 e 47 anni. Il primo, che abita a Torino, è ricoverato al «Santa Croce» di Cuneo con prognosi riservata, il secondo, residente a Busca in via Mazzini 30, guarirà in dieci giorni.

I due viaggiavano su una «Campagnola» che, per la scarsa visibilità, ha tamponato un camion del caseificio In.Al.Pi. di Moretta, guidato dal venticinquenne Pietro Barra, residente a Villafranca Piemonte. Gli automezzi, semidistrutti, [illegible] stati sequestrati dai carabinieri.

Costigliole Saluzzo — Tiziano D'Agostino, 30 anni, cameriere abitante a Racconigi, è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di sfruttamento della prostituzione.

Sarà eseguito da otto ditte e costerà 154 milioni

Appaltato il servizio antineve Il capoluogo diviso in 3 zone

CUNEO — Costerà oltre 154 milioni di lire il servizio antineve nel capoluogo, sempre che le precipitazioni non assumano carattere eccezionale: a scrutinio segreto il consiglio comunale — che ha discusso una settantina di argomenti — ha deciso l'assegnazione degli appalti per il servizio nelle strade comunali ed in quelle delle frazioni.

Saranno otto ditte a dividersi la città in zone per lo sgombero della neve dalle strade e dai marciapiedi e per spargere le soluzioni antigelo: Aldo Ramero, Giovanni Garelli, Teresio Bongiovanni, «Picco» e «Tassone», Savino Mellino, «La passatore», Giuseppe Spada, Giacomo Sola.

La città è stata divisa in tre zone, oltre le frazioni: Cuneo storica, Tetto Cavallo, Borgo nuovo e Basse S. Sebastiano (affidata alla ditta Aldo Ramero per lo sgombero con gli spartineve); Cuneo nuova e S. Rocco Castagnaretta (alla ditta Giovanni Garelli) e la zona «A.1» della Cuneo storica (alla ditta Picco e Tassone).

Le altre aziende private appaltatrici saranno incaricate di togliere la neve dai marciapiedi e dalle carreggiate dopo il passaggio degli spartineve, di spargere la sabbia, il sale antigelo ed il cloruro di calcio in soluzione liquida.

Nella presentazione della delibera la giunta comunale ha sostenuto che i prezzi offerti dalle ditte prescelte «sono equi» e che il servizio prestato dalle stesse in passato è stato «*efficiente e tempestivo con pieno gradimento dell'Amministrazione comunale*».

E' una affermazione che può destare perplessità ed anche sorpresa tra i cittadini che durante le nevicate dello scorso inverno riscontrarono invece notevoli e talvolta clamorosi ritardi e parecchie carenze nel servizio antineve. Vi furono polemiche, proteste, lamentele, cui il Comune contrappose una considerazione peraltro fondata: la causa della scarsa efficacia del servizio antineve è da addebitarsi per la maggior parte alla indisciplina ed alla noncuranza degli automobilisti, che non rispettano le disposizioni, lasciano parcheggiate le automobili nei tratti di strada vietati ed intralciano considerevolmente il lavoro degli spartineve.

g. r.

Amnistia per Invernizzi Era accusato di frode

Il commerciante di Moretta a giudizio per importazioni di burro e formaggi irregolari

SALUZZO — E' stato assolto dal tribunale (presidente Enrico, giudici Giordano e Trimini) per sopravvenuta amnistia il commerciante quarantaduenne Egidio Invernizzi, residente a Moretta in via Cuneo 36, accusato di frode all'erario per importazioni irregolari di burro e formaggi dalla Francia.

L'Invernizzi era stato arrestato dai carabinieri il 4 giugno del 1977, dopo che il nucleo investigativo dell'Arma aveva ritenuto irregolari alcune operazioni con l'estero effettuate dall'imprenditore che, usando nomi di persone estranee alla [illegible] azienda casearia, frazio[illegible] in [illegible] fittizie le partite di [illegible] in arrivo.

In pratica, sull'acquisto totale di prodotti ammontanti ad un controvalore in lire di circa undici milioni, secondo gli inquirenti, anziché emettere un'unica bolletta d'importazione, ne venivano emesse molte di più (dieci per l'esattezza) e tutte inferiori ad un milione di lire l'una. In questo modo, operando con più banche e con nomi di [illegible] modo, Invernizzi avrebbe evi[illegible] di versare il previsto «fondo» allo Stato per le contrattazioni con l'estero (pari al 50 per cento dell'intera somma trattata, nel caso poco meno di sei milioni di lire) eludendo l'erario con un conseguente danno per il fisco.

Agli uffici doganali di Aosta — dove è transitata la merce — tutto risultava in regola, poiché le bollette — non arrivando al milione di lire — non avevano quest'obbligo finanziario per le transazioni [illegible] all'estero. Ma qualcosa non ha funzionato nel sistema messo in atto dal commerciante originario di Milano, che è così finito davanti al tribunale saluzzese che l'ha assolto perché il reato è stato estinto dall'amnistia.

a. ge.

Savigliano — I carabinieri hanno arrestato nella tarda serata di ieri Ezio Michelazzo, geometra, 23 anni, abitante in città in via Pietro Santarosa 12. Durante una perquisizione nella sua abitazione i militari han[illegible] armi [illegible] e di guerra e relative munizioni.

Alba — Il ventiquattrenne Salvatore Pischetli, abitante in via San Giovanni 4, attualmente detenuto, è stato condannato dal tribunale a 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa per furto aggravato. Con l'amico Giuseppe Fiore, di 24 anni, di Altamura (Bari) aveva rubato un mangianastri registratore tagliando la capotte della «500» di Maria Massero.

SPETTACOLI E TACCUINO

CINEMA

CUNEO

Corso: I viaggiatori della sera.
Fiamma: Assassinio sul Tevere.
[illegible] pornodetective
Nazionale: Grande cacciatore.
Lanteri: Uno sceriffo extraterrestre

ALBA

Corino: Alien.
Eden: Ma che sei tutta matta?

BENE VAGIENNA

Alleati: Coma profondo.

BEINETTE

Astra: Marito maschio.

BORGO S. DALMAZZO

Moderno: Il cacciatore

BOVES

Nuovo: Il maratoneta.

BRA

Impero: Dottor Jekyll e gentile signora
Politeama: Uragano
Vittoria: Fuga da Alcatraz

BUSCA

Nuovo: L'infermiera
Lux: Il ritorno di Ringo.

CARAGLIO

Splendor: Rocker dei criminale

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: L'insegnante balla con tutta la classe

CEVA

Doria: Fat

COSTIGLIOLE SALUZZO

Nuovo Moderno: riposo

DRONERO

Iris: Una donna semplice.

FOSSANO

Astra: Ultimo per ultimo
Iride: La soldatessa alla visita militare
Politeama: Cristo si è fermato a Eboli

MONDOVI'

Corso: Il labirinto
Italia: Un dramma borghese

PIASCO

La Rosa: Morte vergini in collina

ROBILANTE

Robilantese: riposo

SALUZZO

Civico: Liquirizia
Italia: Ma che sei tutta matta?
Splendor: Bocca da fuoco.

SAVIGLIANO

Aurora: Più forte ragazzi
Nazionale: Marito in prova
Ritz: Uno sceriffo extraterrestre

VERZUOLO

Corso: La compagna di banco

VILLAFALLETTO

[illegible]mer: riposo

ASTI

Lux: Manhattan.
Politeama: Assassinio sul Tevere
Salone: La pantera rosa
Splendor: Erotic story.
Teatro: Il Cuttberg ballet.
Vittoria: A noi due

FARMACIE

Cuneo: Bottasso, via Caraglio
Alba: Stevano, piazza Rossetti
Bra: Dolmasso, via Molle di Liseo
Ceva: Boeri, via Marenco
Fossano: Avegnina, via Cesare Battisti
Mondovì: Zitta, via Meridiana
Racconigi: Quaglia, via Spada
Savigliano: Bonelli, via Alfieri.

TV PRIVATE

TELECUPOLE (Canali 57-64)

Ore 12,30: Film, 18: Film, 19,30: Cartoni animati, 19,45 Il Gazzettino di Telecupole; 20: Film; 21,30: Anteprima sport; 22,15: Telefilm; 23: Il Gazzettino di Telecupole (replica); 23,15 Film.

TELEVIDEO ALBA (Canale 50)

Ore 12,15: Film, 17: Music Play, 17,30: Cartoni animati; 18: Music Play; 19,30: Notiziario, 19,45: Super otto, 20: Cartoni animati, 20,30: Film; 22: L'uomo questo sconosciuto; 23: Notiziario; 23,15: Oroscopo; 23,30: Film della notte.

TELERADIO CITY MONDOVI'

(Trasmette i programmi di GRP)

Temperatura ieri a Cuneo

massima	13
minima	4

Umidità media: 50%. Temperatura il 30 novembre dello scorso anno: 7; —3. Il [illegible] sorge alle 7,44 e tramonta alle 16,40.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità ridotta per nebbie estese in pianura; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (5; —2); Bra (10; 3), Ceva (14; 3), Fossano (12; 4); Limone (10; 2), Mondovì (12; 3); Racconigi (13; 3); Saluzzo (14; 5); Savigliano (11; 4)

[illegible] NOTTURNI

Mobil, corso Monviso; IP [illegible] Francia; Mach, viadotto Soleri

MUSEI [illegible]ACOTECHE

Cuneo: Museo Civico, via Cacciatori delle Alpi 9. Orario apertura (a richiesta): 9-12, 15-18 escluso domenica e lunedì.
Alba: Civico Museo archeologico e di scienze naturali «Federico Eusebio», via P[illegible] 1. Giorni feriali a richiesta.
Bra: Museo civico di Storia naturale «E.F. Craveri». Giorni feriali 9-12, festivi 15-18.
Racconigi: Pinacoteca «G.A. Levis», vicolo S. Giovanni 2. Giorni feriali e festivi a richiesta.
Saluzzo: Museo civico di «Casa Cavassa», via S. Giovanni 5. Orario 10-12; 14,30-16,30 (chiuso il lunedì).
Savigliano: Museo civico. Pinacoteca e Gipsoteca. Sabato e domenica dalle 15 alle 18 (escluso l'ultimo sabato e l'ultima domenica di ogni mese)

Ma quando si farà la nuova media?

Richiesta dai genitori di Borgo Moretta ad Alba

ALBA — Una raccolta di firme è stata promossa dal consiglio d'istituto fra i genitori dei ragazzi del Borgo Moretta che frequentano la media (circa 500) per sollecitare la costruzione della nuova scuola prevista in questo quartiere.

«*I lavori* — dice il presidente del consiglio d'istituto Mario Agosto — *dovevano già iniziare la primavera scorsa, ma durante i primi scavi sono emersi reperti archeologici del periodo neolitico e tutto è stato sospeso per consentire alla sovrintendenza di proseguire nella ricerca, ma da allora tutto è rimasto fermo*».

«*Noi comprendiamo* — dicono i genitori Renato Val e Giorgio Borgogno — *l'importanza del rinvenimento, ma vorremmo sollecitare la sovrintendenza ad eseguire i suoi lavori con un po' di celerità affinché sia possibile procedere alla costruzione della scuola, attesa da anni, in un quartiere di 9 mila abitanti per eliminare il disagio a cui sono costretti gli studenti frequentando nel centro cittadino*».

Frattanto [illegible] comitato composto da genitori ed insegnanti si è recato dal sindaco Zanoletti che ha promesso il suo appoggio. «*Nella riunione in municipio* — ha dichiarato Agosto — *il sindaco ha assicurato che verrà con noi nei prossimi giorni dalla sovrintendenza. Inoltre ci ha comunicato che il progetto è pressoché ultimato e s'è impegnato a far iniziare i lavori non appena la sovrintendenza avrà ultimato i suoi*».

Per questa scuola, prevista in corso Langhe, dietro l'area in cui [illegible] sorte costruzioni di edilizia convenzionata, l'amministrazione ha già messo a bilancio per il '79 un primo stanziamento di 350 milioni.

g. f.

Corali della Granda riunite a Fossano

FOSSANO — Le esigenze dei numerosi cori che esistono in provincia verranno esaminate e discusse questa sera in una riunione che si svolge nella sede del coro Monviso, in via Roma.

«*E' nostra intenzione* — dice Lino Grasso, direttore del coro fossanese — *esaminare i problemi dei complessi corali in vista della creazione di una associazione regionale che dovrebbe prendere il nome di comunità corale piemontese*».

Alla riunione sono stati invitati le varie corali della provincia, nonché gruppi spontanei ed i cultori di tradizioni popolari [illegible] cantori occitani e della Langa.

(a. c.)

PANORAMA DEL CUNEESE

Cuneo — «Gran castagnata» oggi dalle 15 alle 18 nella Cuneo storica: organizzata dal comitato di via Roma, la «festa dei mundai» si svolgerà in piazzetta Municipio dove sono stati piantati, per le feste natalizie, alcuni grandi abeti. Una piccola su carrettino percorrerà via Roma, accompagnata da alcune «damigelle» in costume, che distribuiranno le castagne ai clienti dei negozi.

Moretta — Un incendio, causato forse dal cattivo funzionamento di una canna fumaria, ha distrutto l'altra [illegible] il sottotetto della casa di Walter Nardi 46 anni commerciante, via Torino [illegible]. Per spegnere il rogo i vigili [illegible] fuoco di Saluzzo e Savigliano hanno lavorato tre ore. I danni ammontano a 35 milioni di lire.

Bra — Son e rosee almeno per certe «marche» industriali in situazione dell'approvvigionamento delle bombole di gas liquido. Lo sostengono i grossisti i quali lamentano d'incontrare molte difficoltà nelle trattative con le società di distribuzione.

Alba — Questa sera, alle 21, nella cappella del seminario, concerto organistico e corale con la partecipazione del maestro Massimo Nosetti, di Alessandria, delle corali di Cherasco e Pocapaglia. Saranno eseguite musiche di Bach, Perosi, Verdi e altri.

Mondovì — Cinque giovani [illegible] stati denunciati a piede libero al pretore, quali presunti responsabili di alcuni «pestaggi» avvenuti in alcuni locali pubblici della città. Sono: Sergio Odasso, via Manzoni 14; Marino Torelli, via Bordini 5; Alfio Bottero, vicolo a Piazza 1; Mauro Borello, [illegible] Alpini; e Aldo Filippini, via Devecchio 11.

Sciopero concluso alla Siette di Bene Vagienna

BENE VAGIENNA — [illegible] è concluso lo sciopero iniziato oltre quindici giorni fa dai centoventi dipendenti del cantiere della [illegible], l'azienda di impianti elettrici e telefonici con sede a Firenze. Le richieste, avanzate dagli operai nell'incontro con la direzione centrale fiorentina, riguardavano la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, la revoca di quattro licenziamenti, l'avvicinamento dei dipendenti che da molto tempo lavorano fuori regione, il riconoscimento di particolari indennità di trasferta, il miglioramento del servizio di medicina preventiva, la dotazione di attrezzature antinfortunistiche.

Le richieste, tuttavia, non sono state completamente soddisfatte.

d. a.

Sanfront — Prognosi riservata per l'appuntato dei carabinieri Giuseppe Madduloni, [illegible] anni, che presta servizio nella caserma di Revello. L'uomo si era scontrato l'altra sera con la sua moto contro la Fiat 500 guidata dalla torinese Patrizia Condom, 22 anni, sulla [illegible] della Valle Po, in prossimità del bivio della frazione Montebracco. L'appuntato, dopo essere stato trasportato all'ospedale di Saluzzo è stato ricoverato al Santa Croce di Cuneo: le sue condizioni sono gravissime.

Mondovì — Sarà organizzato nella prima quindicina di gennaio un convegno sui rapporti tra il Monregalese e i porti della Liguria occidentale (Savona ed Imperia).

Villanova [illegible] — I ladri sono entrati, la notte scorsa, anche all'Istituto delle suore missionarie di piazza Santa Caterina, portando via sedici tacchini e due fagiani.

Mondovì — Furto di radiatori in ghisa per riscaldamento nel cantiere dell'impresario edile Matteo Dho, 43 anni, via Roma 33. Il danno è di oltre dieci milioni.

Monta — La Regione ha stanziato 36 milioni per il completamento degli impianti sportivi che comprendono campi da calcio, pallavolo, bocce, attrezzature per atletica leggera, già realizzati per la maggior parte. La spesa complessiva sarà di 140 milioni.

Si tiene a Carrù

La fiera del bue grasso

CARRU' — L'appuntamento è tra poco meno di due settimane, ma sicuramente per molti allevatori della Langa e del Monregalese sono questi i giorni più importanti: giovedì 13 dicembre, alla ormai cinquantenaria fiera del bue grasso, dovranno presentare i loro capi più belli, dal peso maggiore.

«E' facile immaginare — spiegano in paese — che le attenzioni maggiori saranno riservate proprio ai buoi che possono vincere il primo premio alla fiera. Certo, in passato l'attesa era maggiore, la tradizione era più sentita, il premio al bue grasso faceva passare notti insonni agli allevatori, qualcuno addirittura le trascorreva nella stalla, accanto al proprio animale, per paura che si facesse male o che si sporcasse».

Una attesa che aveva dato origine anche a numerosi aneddoti: «*Si racconta* — spiegano a Carrù — *che molti buoi venissero nutriti, nelle ultime settimane, con tagliatelle e con uova. Storie certo un po' esagerate, ma fortemente indicative di quanto la Fiera del bue grasso fosse tenuta in considerazione*».

E' una Fiera, quella di Carrù, che ha più di 60 anni: ideata da due veterinari del paese, ha conosciuto sempre un grosso successo fra gli allevatori e gli acquirenti. «*La storia del bue grasso* — spiegano in municipio — *è molto semplice: si voleva, allora, presentare e premiare, dopo le fatiche dei lavori dei campi, i migliori capi bovini. Il Natale era imminente, i buoi, tirati a lucido e ingrassati a dovere, [illegible] pronti a fornire [illegible] migliore, soprattutto il bollito, per le mense del giorno di festa*».

«*I macellai* — concludono — *richiamati dalla serietà della fiera, venivano, e vengono tuttora, da tutta la provincia e anche dalla Liguria; il bue vincitore della fiera era conteso a suon di milioni*».

Per gli allevatori il premio è duplice: un affare vantaggioso, concluso in poco tempo e la gloria della gualdrappa bianca, tutta ricamata con fili d[illegible], che da più di cinquant'anni viene consegnata al proprietario del bue. l. s.

Si è concluso in Assise il processo per l'omicidio del carabiniere

Pm e imputati preannunciano l'appello contro la sentenza dei giudici di Cuneo

Cuneo. Giuseppe Laforè si dispera subito dopo la lettura della sentenza (Foto Bertello)

CUNEO — Tutti o quasi insoddisfatti per il verdetto che il presidente dell'Assise dottor Carlo Maroglio ha letto l'altra sera in un'aula stracolma di pubblico, forze di polizia, parenti e amici degli imputati: già ieri è partita una raffica di ricorsi.

Giuseppe Laforè, 24 anni, ritenuto unico responsabile identificato dell'assassinio del brigadiere dei carabinieri Fulvio Jannucci, della rapina alla Posta di Savigliano e di altri reati minori e quindi condannato a ventiquattro anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ha dato subito mandato agli avvocati Altara e Alberti di presentare appello.

Essere sfuggito all'ergastolo proposto dalla pubblica accusa è per il giovane una magra consolazione, così come aver appreso dal verdetto che la corte ritiene che a sparare e a uccidere materialmente sia stato il terzo complice mai identificato e non lui.

Lorenzo Laforet, 22 anni, il cugino nomade che doveva rispondere degli stessi gravi addebiti, è stato prosciolto con formula dubitativa dall'omicidio e dalla rapina, ma ha avuto ugualmente quattro anni di carcere per la detenzione di una pistola e per avere resistito ai carabinieri che lo arrestavano la sera del 29 novembre '78 a Paesana.

Il giovane, difeso dall'avvocato Perla, vuole invece l'assoluzione piena e spera nel giudizio d'appello. Intanto dovrà rimanere in carcere ancora un anno. Anche Domenico Oberto, 28 anni, difeso dagli avvocati Mazzola e Pasi, non è soddisfatto dell'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di favoreggiamento e si batterà per allontanare anche gli ultimi sospetti.

Il pubblico ministero Seba[illegible] Campisi ha già preannunciato appello contro Giuseppe Laforè perché la corte (presidente Maroglio, giudice a latere Masantei) gli ha riconosciuto un ruolo nella tragedia di Savigliano meno rilevante, evitandogli il carcere a vita: il pm ricorrerà anche contro Lorenzo Laforet, perché [illegible] è stato condannato per l'omicidio [illegible] carabiniere e la rapina. g. d. m.

Preoccupati i commercianti di Alba «Il centro storico rischia di morire»

ALBA — «*Il centro storico si sta degradando sempre più e rischia di morire. Occorre rivitalizzarlo*». Partendo da questo presupposto i commercianti della parte più vecchia della città, [illegible] Vittorio Emanuele, più conosciuta come via Maestra, via Cavour, via Roma e laterali, si sono riuniti per esaminare i numerosi problemi e studiare delle iniziative che [illegible] consentano il rilancio e la valorizzazione, non solo di tipo commerciale.

Erano presenti un centinaio di esercenti, la maggioranza dei titolari dei negozi di «Alba vecchia», che hanno dato vita a una animata ed interessante discussione. «*Accanto a problemi grossi, come lo spopolamento delle vecchie case del centro verso gli edifici nuovi della periferia* — hanno detto Aldo Gonella e Luigi Arossa — *esistono molti altri problemi pratici, come la scarsità di parcheggi, con la conseguenza che le auto vengono lasciate disordinatamente, rendendo quasi difficile la circolazione, e la [illegible] illuminazione. I banchi degli ambulanti nei giorni di mercato hanno assunto proporzioni tali che in via Maestra, di sabato, non si circola neppure a piedi*».

Altri hanno sottolineato come molti edifici centrali siano addirittura pericolanti, con balconi cadenti, per cui una ristrutturazione si impone con urgenza. Sono state avanzate alcune proposte, come ad esempio l'apertura, in certe ore, dell'ampio cortile della Maddalena di [illegible] Vittorio Emanuele per adibirlo a parcheggio. «*Potrebbe essere [illegible] valvola di [illegible]*» si è detto.

In passato, più volte ad Alba è stata ventilata la possibilità di chiudere alla circolazione la via Maestra, per farne un'isola pedonale, ma questa proposta non è condivisa dai negozianti, che temono, con [illegible] provvedimento, di veder diminuire le loro vendite.

Al termine della riunione è stato formato un comitato che esaminerà a fondo i vari problemi e studierà delle soluzioni da sottoporre agli amministratori. E' composto dai commercianti Luigi Arossa, Luigi Cane, Luigi Ca[illegible]so, Pietro Costamagna, Mariangela Ferrero, Aldo Gonella, Piero Graziano, Aldo Rotellini e Giuseppe Vinai. Sarà ricevuto dal sindaco, per un primo colloquio, la prossima settimana. g. f.

I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO IN PROVINCIA

Giornalino Alba in trasferta affronta la squadra capolista

ALBA — Superato con un netto margine il Cogne d'Aosta nell'incontro casalingo di sabato scorso la formazione del Giornalino è chiamata a una difficilissima trasferta a Torino contro il Cus, capolista imbattuto del girone piemontese della Serie D.

Per gli albesi il compito è molto arduo perché, sulla carta, il pronostico è nettamente a favore dei padroni di casa: tuttavia Marcuccioli e i suoi atleti, dopo avere sfiorato il colpo grosso all'andata, quando costrinsero il Cus alla disputa di due tempi supplementari prima di conquistare una sofferta vittoria, non escludono di poter tentare il colpaccio addirittura in casa dei torinesi.

Gli albesi inseguono con convinzione il diritto a disputare la poule per la Serie C ma il loro calendario non è per nulla agevole in quanto, [illegible] sei incontri il Giornalino sarà impegnato quattro volte in trasferta e dovrà cercare di conquistare almeno due vittorie esterne per ottenere la qualificazione. Compito non facile, ma neppure impossibile per una squadra che sabato scorso ha mostrato di essere chiaramente in ripresa sia sul piano tecnico che su quello atletico. [illegible]

CUNEO — Contro il Lasalliano e Gruglisco la Pallacanestro Cuneo ha forse a disposizione l'ultima possibilità per conquistare una vittoria che meriterebbe per il gioco espresso non eccellente, ma neppure tanto insufficiente da non giustificare un successo.

I biancorossi dovranno soprattutto far dimenticare la scialba prestazione esterna che hanno espresso quindici giorni fa con il Punto Grafico Collegno.

«*Se i ragazzi dovessero ripetere sul parco così poco determinante* — dice l'allenatore Peruzzi — *sarebbero conseguenze non certo simpatiche da parte mia e credo anche della società*».

La Pallacanestro Cuneo sta giocando discretamente bene in casa, dove pure viene battuta di un soffio e dove soltanto con il Lasalliano nell'esordio casalingo del girone di andata ha «steccato» l'incontro. In trasferta invece il rendimento è alterno ma la possibilità di ottenere finalmente una vittoria e di ricaricare il morale piuttosto basso sono [illegible] spera siano gli stimoli necessari per giocare una gara valida. [illegible]

Le ragazze contro il Fiat

CUNEO — Scontro diretto tra le inseguitrici della capolista Loano: la Pallacanestro Cuneo, dopo aver sconfitto domenica scorsa le tigeri leader della Serie C rendono ospiti visita nell'anticipo della seconda di ritorno al Fiat TTG che, con 10 punti, è appaiata alle [illegible]rosse. Il Fiat TTG ha perso due sole partite proprio con la Pallacanestro Cuneo e con il Loano.

Nonostante questo la buona forma di Serra e compagni è la migliore garanzia. «*E ma*» — dice l'allenatore Aldo Patrone — *[illegible] di riuscire a [illegible] se dovessimo perdere, di vedere così il [illegible]*».

Per l'ammissione alla poule per la Serie B sono infatti disponibili due soli posti, di cui [illegible] pare appannaggio del Loano per [illegible] la seconda piazza diventa fondamentale e potrebbe essere decisa anche semplicemente dalla differenza canestri. [illegible]

Promozione, torneo alla 2ª giornata

CUNEO — Seconda giornata del campionato provinciale di Promozione di basket, con verifica per le squadre di testa che, impegnate nel turno d'esordio in casa, dovranno confermare il loro valore anche in trasferta.

Entra in scena nella seconda giornata il Risso e Saracco Savigliano formazione molto agguerrita che ha avuto il turno di riposo nell'avvio di campionato e che attende i [illegible] del Giornalino.

Dopo la seconda giornata la classifica può già avere qualche scossone, perché gli incontri in programma presentano pronostici molto incerti, con vittorie e sconfitte legate al migliore o peggiore rendimento degli elementi di spicco di ogni formazione.

Classifica: Abet Bra Chrest Mondovì, Il Giornalino Alba e Pall. Cuneo p. 2; Risso e Saracco Savigliano, Alba Basket, Auxilium Saluzzo, Borsi Ceva e Csi Fossano 0.

Gli incontri: Risso e Saracco Savigliano - Il Giornalino Alba; Auxilium Saluzzo - Pallacanestro Cuneo; Csi Fossano - Chrest Mondovì; Albabasket - Abet Bra; riposa Borsi Ceva.

Cuneo — Seconda amichevole precampionato per i pallavolisti del Cuneo Vbc che incontrano questa sera alle 19 il Volley Bra. I biancorossi hanno giocato in settimana con il Klippan «B» Torino, protagonista in serie B, ed hanno perso per 3-0 difendendosi con onore soprattutto nel primo e terzo set, persi rispettivamente 13-15 e 11-15, mentre nel secondo i torinesi hanno vinto facile, 15-6.

Cuneo — Gioca contro il Sarnico Valstuc il Rakiko Country Club, nella quarta giornata del campionato tennistico di serie A2 e la coppia Ferrari-Gazzola, brava nel doppio, ma deludente nel singolare nel recente incontro casalingo con il Bonsardo Finale Ligure, cerca una rivincita. Ferrari, splendido nell'avvio contro Attolini, deve dimostrare di aver raggiunto quella continuità e maturità che gli permetterebbero di raggiungere traguardi molto interessanti. Gazzola deve dimostrare che l'esperienza di un campionato di A2 è l'occasione più favorevole per progredire sul piano tecnico e su quello dell'esperienza.

Alba — Prima vittoria nel campionato di Promozione femminile di pallacanestro, per la formazione albese degli Antield Poderi Scanavino, che ha sconfitto a Torino il Mavis [illegible] il punteggio di 73-66 (38-27).

Gara in trasferta contro il Merate

Vbc Moditalia Mondovì esordisce in campionato

MONDOVI' — Ripetere e, se possibile, migliorare il campionato dello scorso anno rinnovare quell'entusiasmo dei tifosi che, sempre lo scorso anno aveva fatto della pallavolo il primo sport della città: sono questi alcuni degli obiettivi che accompagnano il V.B.C. Moditalia all'inizio del campionato di Serie B. Un campionato che s'inizia in trasferta: stasera i biancogranata di Teholov e di Sasso affrontano il Merate, una squadra lombarda che costituirà un valido test per le ambizioni dei monregalesi.

«*Una partita subito impegnativa* — ammette il direttore tecnico Mario Berutti — *ma forse servirà a entrare immediatamente nel clima del campionato, dopo una lunga serie di incontri d'allenamento che hanno già fornito sufficienti indicazioni sull'attuale stato di forma della squadra*».

Una squadra, quella del Moditalia, che presenta un solo nome nuovo: è quello di Ermes Fasso, poco meno di due metri d'altezza, un «gioiello» acquistato dagli artigiani del Pivalo e dal quale i dirigenti e i tifosi si attendono molte cose.

Con lui tutti gli altri atleti protagonisti di quell'entusiasmante campionato che portò la squadra monregalese alla promozione in Serie B e a conquistare il terzo posto in classifica: Teholov, Nasi, Dutto, Marellato, Bonino, Ferrero, Ferrua, Demichelis, Montanaro e i fratelli Paolo e Andrea Gasco.

«*Il campionato* — assicura Berutti — *si vedrà ancora protagonisti anche se si presenta molto più impegnativo di quello dello scorso anno. Le squadre candidate al successo finale sono numerose e le sorprese potranno essere all'ordine del giorno*».

Per la trasferta di Merate la società organizza un pullman per i tifosi. l. s.

Un trofeo per i giovani Riccardo Osenda e Roberto Poetto

Busca dà un premio ai suoi cadetti campioni di cross e motoregolarità

BUSCA — Oggi il sindaco Dario Bono consegnerà il trofeo «Città di Busca» a due campioni del motociclismo: Roberto Osenda, 18 anni, campione interregionale cadetti di motocross, e Roberto Poetto, 21 anni, di Dronero, pure del Moto Club Busca, campione regionale di motoregolarità cadetti per la classe 250.

Il premio è il riconoscimento dei meriti sportivi acquisiti dai due giovani motociclisti in questa stagione. Al secondo anno d'attività, il primo sotto l'egida del Motoclub Saluzzo, il secondo con i colori della scuderia del Motoclub Busca appositamente costituita per lanciarlo, Roberto Osenda si è affermato rapidamente, conquistando il primo posto assoluto nel campionato interregionale cadetti per la classe 250.

Su 17 gare disputate ha ottenuto 10 primi posti assoluti, 3 secondi, 2 terzi posti, non portando a termine solo due competizioni. Nel campionato Alta Italia, il giovane buschese non è stato da meno, ma la posizione in classifica è stata compromessa dalla prima gara disputata a Pinerolo, in cui si è piazzato solo al 7° posto a causa di una rovinosa caduta; anche nella seconda gara a Lovolo, su un terreno fangoso al limite della praticabilità, non è riuscito a raggranellare punti, riscattandosi però brillantemente nella terza prova di Castiglione Olona nella quale ha conquistato il primo posto, risultando terzo nella classifica finale del campionato.

Roberto Osenda

Nella prossima stagione Roberto Osenda passerà alla categoria degli juniores. «*Continueremo [illegible] a correre con [illegible] parabile Aprilia, che elaboro personalmente nell'officina paterna* — dice Roberto Osenda — *e per i colori del Motoclub Busca. Buona parte del successo, infatti, la devo non solo alla preparazione fisica, ma anche alle ottime prestazioni dell'Aprilia*».

Il giovane motociclista lamenta, tuttavia, la mancanza in paese di una pista su cui allenarsi ma è confortato dagli sforzi del Motoclub locale che fa di tutto per trovare il campo da cross. Intanto gli amici del club seguono con attenzione la carriera di Osenda che si è rivelato in modo così netto e che punta molto in alto.

Anche l'altro campione buschese, Roberto Poetto, ventunenne, dedica il suo tempo libero alla preparazione atletica. I suoi successi a livello regionale completano degnamente l'attività del Motoclub di Busca che è al suo primo anno di vita.

«*Non ci attendevamo risultati simili* — commenta il presidente Oreste Villois — *difficilmente conseguibili da parte di una scuderia appena nata, senza [illegible] piloti [illegible] e [illegible] di esperienza*». l. c.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo: via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.335; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Il San Paolo forse scarica in mare acqua non pura

Il depuratore è guasto e l'ospedale «inquina»?

L'accusa viene da un «collettivo comunista» - In un volantino denuncia l'amministrazione per immobilismo

SAVONA — Da alcune settimane l'impianto di depurazione del nuovo ospedale San Paolo, a Valloria, è in «tilt». L'acqua che viene scaricata in mare potrebbe non essere «batteriologicamente pura». I «fanghi» verrebbero caricati su una speciale autobotte e gettati in mare, a punta S. Erasmo, il molo estremo del porto. Stando così la situazione non è azzardato ipotizzare un intervento della magistratura per il danno ecologico provocato dall'anormale funzionamento dell'impianto di depurazione. Queste accuse sono del «Collettivo comunista del S. Paolo».

A Valloria, per la depurazione delle acque di scarico, la soluzione tecnologica adottata è quella delle vasche di decantazione, in cui affluiscono i liquami e i rifiuti. Tutto viene centrifugato e frantumato mediante delle spazzole metalliche. Poi, attraverso un canale, i rifiuti, così trattati, affluiscono in un'altra vasca, detta di depurazione, dove i fanghi restano sul fondo e l'acqua viene purificata, prima di essere scaricata in mare, attraverso l'impiego di cloro. Da alcuni giorni, invece, l'impianto funziona a singhiozzo.

Il «collettivo comunista» del San Paolo, un'organizzazione che si pone a sinistra dello stesso pci, ha denunciato pubblicamente, attraverso un volantino, l'esistenza di questo grave problema e accusa di immobilismo l'amministrazione ospedaliera, la direzione sanitaria e l'ufficio tecnico.

Senza adeguate misure cautelative, scaricare in mare acque di rifiuto non opportunamente trattate può indubbiamente avere pesanti ripercussioni a livello ecologico. L'attuale guasto non dev'essere sottovalutato. Potrebbe anche fornire l'occasione per un riesame complessivo del problema dello smaltimento dei rifiuti dell'ospedale San Paolo. Tra l'altro i «fanghi» prodotti dal depuratore di Valloria vengono messi ad essiccare e poi sotterrati mentre, secondo gli igienisti, sarebbe opportuno procedere al loro completo incenerimento.

Oggi la situazione non è drammatica poiché, per fortuna, siamo in inverno e un eventuale inquinamento delle acque marine ha scarse conseguenze. Ma se lo stesso tipo di guasto avvenisse in piena stagione balneare?

Ivo Pastorino

Sulla Savona-Torino un casello «vietato»

ALTARE — *L'autostrada Savona-Torino è pericolosa. Per rimediare al drammatico stillicidio di incidenti mortali è indispensabile non soltanto il raddoppio totale, come chiedono con insistenza gli enti locali dopo la quasi beffa del progetto per il raddoppio limitato al tratto Priero-Carmagnola, ma tutta una serie di interventi relativi al rifacimento del manto stradale, al potenziamento dell'illuminazione nelle gallerie, al miglioramento della segnaletica. E poi esiste il problema del casello di Altare-Carcare che, sino ad oggi, è forse sfuggito ai responsabili della società concessionaria. Riguarda la corrente di traffico che da Savona è diretta verso il Piemonte.*

Una volta arrivati al casello di Altare-Carcare, chi deve immediatamente uscire dall'autostrada per dirigersi a Cairo e verso le strade statali che conducono in direzione della Provincia di Alessandria, deve stare con gli occhi bene aperti per non essere coinvolto in qualche incidente. Infatti i due varchi della barriera-biglietteria che immettono direttamente sullo svincolo per l'uscita di Altare-Carcare sono quasi sempre chiusi, salvo che in estate e solo nelle ore di punta.

Mancanza di personale, decisione motivata dallo scarso traffico in uscita rispetto a quello massiccio che prosegue in direzione di Torino? Tutto può essere, ma la conclusione è che gli automobilisti entrati da una qualsiasi biglietteria aperta sono poi costretti, per raggiungere lo svincolo, ad attraversare le altre corsie porgendo il fianco, nel vero senso della parola, agli automezzi diretti oltre. Una manovra pericolosa e alla quale non ci si può sottrarre perché i varchi all'entrata destra della barriera-biglietteria sono quasi costantemente contraddistinti dal «disco rosso».

Oltre ad essere pericolosa, la manovra è proibita dal codice della strada. Capita così che qualche automobilista, specie quando è coinvolto in un incidente provocato dall'attraversamento delle altre corsie di marcia, finisce per essere contravvenzionato dagli agenti della polizia stradale. Il danno e la beffa, insomma; specie se si tiene conto che tanto la società concessionaria che la polizia stradale non ignorano il problema.

Decisione irrevocabile, «trasloco» entro febbraio

La Lancaster si trasferirà ma nessuno sarà licenziato

Ma i 63 dipendenti temono che l'assicurazione non verrà mantenuta

SANREMO — Gli uffici direzionali, amministrativi, commerciali e il reparto spedizioni della «Lancaster» di Bussana saranno trasferiti a Milano. La decisione, presa dalla società di comune, è irrevocabile. Il «trasloco» delle strutture e di circa 20 dipendenti dovrà avvenire entro il 15 febbraio 1980.

E' stato preannunciato ieri da due dirigenti della «Lancaster», Saverio Martiradonna e Gerardo Lombardoi durante la riunione tenuta presso l'Unione industriali di Imperia, presenti organizzazioni sindacali e consiglio di fabbrica.

«A Milano — è stato detto in sintesi — abbiamo già sottoscritto i contratti dei nuovi capannoni e degli uffici. Indietro non si torna».

A questo punto Bordini (Cgil), Gandolfo (Cisl), Marina Gerbaldi, Barbara Panditani, Giacomo Commarito, Francesco Alonzo e Lorenzo Soleri, tutti del consiglio di fabbrica, alla presenza del dott. Narbona, direttore dell'Unione industriali della provincia, hanno iniziato una lunga contrattazione per cercare di salvare, nel migliore dei modi, il lavoro e il futuro di tutti i 63 dipendenti della «Lancaster» di Bussana.

«In primo luogo — ha dichiarato Giorgio Gandolfo — abbiamo chiesto solide garanzie occupazionali per chi rimane, per chi non si trasferirà a Milano. La Lancaster di Bussana, anche se trasformata, dovrà continuare ad esistere. Inoltre desideriamo sapere quali investimenti la società intende realmente fare per ampliare il ritmo della attuale produzione. Vogliamo cifre e programmi precisi».

La «Lancaster», a chiare lettere, più volte ha ripetuto ai dipendenti che vuole trasferire a Milano gli uffici e la spedizione per due motivi: «Per ragioni di una migliore rappresentanza e per migliorare e snellire le commesse. Ha però sempre dichiarato di volere ampliare la sede di Bussana potenziando la produzione. In altri termini dovrebbero partire gli impiegati ma a tempo breve, dovrebbero essere assunti nuovi operai».

Martiradonna e Lombardoi hanno anche detto che a Bussana come a Montecarlo, si potrebbero produrre le «creme di trattamento» e le cipria. Si acquisteranno nuovi macchinari per «miscelare e pressare». Inoltre nella sede «Lancaster» della Riviera dei fiori, a parte lo scossone inevitabile del trasferimento degli uffici, saranno «tutte rose e fiori».

Per il momento non si può fare altro che sperare. I sindacati, in attesa di verifiche, hanno chiesto alla società (che a Bussana dal 1977 al 1979 ha portato il fatturato da 3 ad oltre 4 miliardi di lire) che nel laboratorio di Sanremo restino a lavorare almeno 7 degli attuali 23 impiegati. Per chi accetterà il trasferimento a Milano la ditta, poi, concede un aumento di 250 mila lire mensili come «indennità di disagio».

r. b.

Teppisti a Taggia

TAGGIA — Raid teppistico l'altra notte lungo tutta la valle Argentina. Una banda di giovani, rimasti sconosciuti, armati di picconi e grimaldelli hanno forzato le porte di 3 comuni ed una pretura mettendo a soqquadro gli archivi e rubando tutto il denaro contante che hanno trovato. Il bottino è stato magro: circa 250 mila lire. I teppisti però hanno creato molta confusione e danneggiato 5 porte.

A farne le spese sono stato la Pretura di Taggia, i comuni di Triora (nell'alta valle Argentina) e di Molini, e il centro anagrafe del comune di Taggia.

Una segnalazione, tante voci e inutili ricerche a Gorra di Finale Ligure

«Un cadavere murato nel cantiere» E' la donna scomparsa 10 anni fa?

La voce è nata durante i lavori per la costruzione della nuova fognatura - Si parla di Lidia Siri: uscì per raccogliere olive, non si ebbero più sue notizie - La sorella Carmen dice: «L'hanno fatta sparire per interesse» - Le indagini dei carabinieri

FINALE L. — Tutta Finale ne parla. A Gorra, durante gli scavi per la costruzione di una fognatura, sarebbe stato scoperto un cadavere. Un delitto? Il corpo sarebbe quello di una donna scomparsa da casa in circostanze misteriose dieci anni fa.

Ma per quante ricerche siano state fatte sui luoghi indicati dalla voce popolare dei resti umani non si è trovata traccia. Qualcuno li ha fatti sparire oppure si è trattato di una notizia priva di fondamento? Ma in tal caso chi e per quale motivo l'avrebbe divulgata?

Il fatto — Le prime voci hanno cominciato a diffondersi a Finale giovedì mattina. Ben presto nei bar, per le strade e ovunque l'argomento del giorno è stato questo. A Gorra, una frazione attraversata dalla statale del Melogno in località Val Gelata nei pressi della vecchia chiesa parrocchiale, *«era affiorato un cadavere dal terreno»*. Come? Durante i lavori di scavo per la costruzione della fognatura che allaccerà la rete di Gorra a quella di Perti.

E' una zona al di sotto del paese un po' fuori mano e affacciata a picco sul viadotto dell'«Autofiori». La notizia si è propagata rapidamente, ha assunto contorni precisi e stata raccontata con dovizia di particolari: *«E' il corpo di una donna. Aveva ancora le scarpe ai piedi»*.

Secondo altre versioni i resti sarebbero stati trovati nelle fondamenta di una casa muriti sotto il pavimento. Ma dove? Chi riferiva *«in una casetta vicino all'autostrada»*, chi assicurava *«nell'oratorio abbandonato»*, chi addirittura *«nelle cantine di un austero palazzotto in piazza San Bartolomeo»*. Non è mancato chi lasciava intendere *«che tutto era stato però messo a tacere»*. Ma da chi e perché?

I sospetti — A Gorra si è subito collegato il fatto alla scomparsa di una donna, Lidia Siri della quale non si è più saputo nulla da una decina d'anni. Molti ricordano ancora quel giorno. La Siri (aveva allora 55 anni) era andata a raccogliere le olive nei campi assieme alla sorella Carmen, che l'aveva preceduta a casa per cuocere il pranzo. Era circa mezzogiorno.

Lidia non ha mai più fatto ritorno alla sua abitazione. La sorella, preoccupata per il ritardo aveva dato l'allarme. Erano subito cominciate le ricerche. Avevano partecipato anche i cani-poliziotto e squadre di volontari. Carmen Siri adesso ricoverata in un ospizio al Santuario di Savona perché inferma alle gambe si è sempre detta convinta che la sparizione della sorella fosse avvolta da oscure ragioni *«forse di interesse»*.

Le ricerche — Per quanto propense a credere che si trattasse soltanto di chiacchiere prive di un reale fondamento, le autorità cittadine hanno svolto per scrupolo dei controlli. L'hanno fatto ieri mattina quando ormai la storia era di dominio pubblico. Accurati sopralluoghi sul posto sono stati compiuti prima separatamente e poi insieme dai carabinieri e da tecnici del Comune. Vi ha partecipato personalmente anche il sindaco Lorenzo Bottino.

Da nessuna parte è stato trovato qualcosa di irregolare o di sospetto. Soltanto una circostanza ha dato adito a qualche dubbio. Ad eseguire gli scavi in appalto per conto del Comune è l'impresa Sugliano di Piana Crixia. Giovedì gli operai erano al lavoro. Come mai ieri invece il cantiere era chiuso? E' bastata una telefonata per accertarlo: i lavori sono stati sospesi provvisoriamente perché sono terminate le tubazioni. Una semplice coincidenza?

Le ipotesi — Qualcuno dopo aver effettivamente trovato il cadavere lo ha nascosto? Potrebbe essere azzardato pensarlo. Solo gravi motivi portano ad esporsi al rischio di una denuncia per occultamento di cadavere. Si tratta soltanto di una diceria? E' nata per caso? Da un bicchiere di vino in più o da una cattiva interpretazione? Ma allora perché si è dilatata al punto da coinvolgere tanta gente?

Ma come affermare con certezza che tutto è nato da uno scherzo? A Gorra ci sarebbe persino chi fa nomi e cognomi dei presunti assassini. Chi può escludere che dietro questa grottesca vicenda non si celino vendette personali?

Stefano Delfino

Finale Ligure. Gli scavi «incriminati» di frazione Gorra durante le ricerche (Tel. G. Ferrando)

«Fanno bene ad uccidervi» E' arrestato

ALBENGA — *«Non capite proprio niente. Fanno bene quelli che vi ammazzano come cani...»*. Questa frase che sarebbe stata pronunciata contro due carabinieri di una pattuglia radiomobile della stazione di Albenga, è costata l'arresto per oltraggio aggravato a Mario Mantero, 42 anni, residente in via Quintino Sella ad Albenga.

La Procura della Repubblica di Savona ha aperto un'inchiesta

Albenga, falsificata delibera di giunta per favorire un'impresa appaltatrice?

Un anonimo ha inviato la documentazione alla dc, che l'ha trasmessa al magistrato

SAVONA — La giunta social-comunista di Albenga torna nel mirino della magistratura: pochi giorni fa al sindaco è stata inviata una comunicazione giudiziaria per l'inquinamento dell'acqua potabile, a causa di un appalto «poco chiaro» secondo la minoranza. Al centro della questione i lavori di sistemazione della strada Poggi-Salea all'impresa Edilsubi di Ceriale, di cui è titolare Silvio Farinazzo: sarebbe stata falsificata la delibera di giunta originaria.

A sostegno dell'accusa sono state inviate alla procura della Repubblica due fotocopie: una della traccia del verbale di giunta al segretario comunale vi annota le decisioni che trascrive successivamente; l'altra, della delibera ufficiale trasmessa al Co.Re.Co. Nella prima i lavori sarebbero stati affidati all'impresa Dalmonte di Albenga. Nella seconda la correzione sembra sia stata fatta dalla stessa mano che ha redatto appunti vicino agli argomenti trattati nell'ordine del giorno: si indica come appaltatrice, con un ribasso del 4,01 per cento sul prezzo fissato, la ditta di Ceriale.

Il procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, ha subito aperto un'inchiesta, affidata al reparto operativo dei carabinieri di Savona. Al magistrato è giunta una terza fotocopia, riguarda la lettera inviata all'amministrazione comunale, una settimana dopo la delibera di giunta, da Silvio Farinazzo. Si tratterebbe dell'offerta dell'imprenditore: il ribasso offerto sui lavori sarebbe perfettamente eguale a quello fissato dalla giunta. Porta il numero 10670 del protocollo generale del comune.

A sollevare il presunto scandalo è stato un anonimo che ha inviato la documentazione, tramite lettera espresso, alla democrazia cristiana di Albenga che l'ha trasmessa alla magistratura con una lettera di accompagnamento firmata dai consiglieri di minoranza. Nello scritto si confermano sospetti e accuse.

I consiglieri dc sostengono: *«L'offerta della Edilsubi è stranamente precisa, persino nei decimali. La stessa impresa è stata la fortunata affidataria di altri appalti poco chiari»*. A sostegno delle affermazioni scrivono al magistrato: *«In data 4 luglio di quest'anno, abbiamo presentato al sindaco, Angelo Viveri, un'interpellanza scritta, con carattere di urgenza, su precedenti lavori affidati all'Edilsubi. Non abbiamo ottenuto risposta»*.

Alla seduta «incriminata», il 5 settembre 1979 (la lettera dell'Edilsubi al comune è stata spedita il 12 dello stesso mese e acquisita al protocollo il giorno stesso) oltre al sindaco, erano presenti gli assessori Mauro Testa, Danilo Bandigliano (ex psdi), Alfonso Cassano, tutti socialisti e il segretario comunale, Dante Olin di Pietra Ligure, che sostituisce il titolare.

Angelo Viveri definisce l'esposto alla magistratura: *«Un collage per fabbricare pseudoprove di irregolarità inesistenti»*. La delibera di giunta è stata sospesa dal Co.Re.Co. *«L'organo amministrativo di controllo — afferma il sindaco — ha adottato il provvedimento in attesa di chiarimenti. Il segretario comunale ha firmato il verbale senza nulla eccepire: non ha senso sospettare irregolarità»*.

Bruno Balbo

Il saluto a Savona del console russo

SAVONA — Ivan Nikulin, console sovietico in Liguria, è stato ricevuto ieri mattina a palazzo comunale perché sta per lasciare Genova, chiamato a Mosca per altri incarichi. Alla cerimonia di commiato erano presenti le massime autorità cittadine.

Studente, figlio del titolare del bar Garibaldi

Civezza, un ragazzo di 17 anni è morto asfissiato nel bagno

IMPERIA — Uno studente di 17 anni, Giovanni Garibaldi, abitante a Civezza, via Dante 40, è morto ieri sera mentre faceva il bagno: probabilmente è rimasto vittima di una fuga di gas, ma non è esclusa l'ipotesi della «morte bianca». Lo scaldabagno, cioè, avrebbe consumato tutto l'ossigeno della stanza. La terribile disgrazia è avvenuta a Civezza, un piccolo paese nell'entroterra di San Lorenzo Mare, ad una cinquantina di chilometri da Imperia. A Civezza il padre del giovane, Mingo, è titolare del bar Garibaldi.

Verso le 18 Giovanni, studente di un istituto professionale di Imperia, è tornato a casa dopo avere lavorato per qualche ora in campagna. Figlio unico era solito aiutare i genitori nelle loro attività.

Scambiata qualche parola con la madre, Maria, si è rinchiuso nel bagno. Dopo qualche tempo la madre, non avendolo visto uscire, ha bussato alla porta, senza ottenere nessuna risposta. La donna ha dato l'allarme e ha sfondato la porta assieme ad una nipote, Enrica. Giovanni era privo di sensi nell'acqua: vana la corsa verso l'ospedale di Imperia a bordo di un'auto privata. Il giovane è morto prima che i medici potessero intervenire. Sulle cause della disgrazia è stata aperta un'inchiesta da parte della procura della Repubblica e dei carabinieri di Santo Stefano Mare.

b. v.

Spiagge abusive Due condanne

FINALE LIGURE — Due condanne ieri mattina in pretura per la realizzazione di stabilimenti balneari abusivi scoperti l'estate scorsa dagli uomini della Capitaneria di porto di Savona. Per occupazione abusiva di suolo demaniale e per aver affittato abusivamente ombrelloni e sedie a sdraio sono stati condannati a pagare un'ammenda di 160 mila lire Edoardo Boccone, 63 anni, Loano, via Aurelia 9 e Antonino Filippone, 43 anni, Pietra Ligure, via Salvato Grotta 7.

Un terzo imputato, Leonardo Erre, 40 anni, Pietra Ligure, via Milano 10, è stato invece assolto per insufficienza di prove. I tre uomini installarono le loro attrezzature, senza alcuna autorizzazione, sulla spiaggia libera di Pietra Ligure nella zona dell'ospedale S. Corona.

m. p. r.

Savona — Si è concluso, al teatro Colombo, il primo concorso nazionale di liuto e chitarra, organizzato dall'Accademia musicale. La giuria era presieduta dal maestro Ruggero Chiesa. Nella categoria «liutisti» i savonesi Paolo Peluffo e Paolo Traversa hanno entrambi ottenuto una menzione speciale. Nella categoria chitarristi il primo premio non è stato assegnato. Il secondo è toccato a Roberto Ferrarini di Brescia. Il terzo a Davide Ficco di Torino.

Stanziati 80 milioni per aiutare l'Ipsia?

FINALE LIGURE — *Ci sono ottanta milioni di lire a disposizione dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Finale Ligure, da quest'anno autonomo? E' quanto sperano i 169 studenti in sciopero da lunedì scorso per protestare contro la carenza di macchinari da officina: i pochi che ancora funzionano sono antiquati e pericolosi.*

Che esista la possibilità di accedere ad uno stanziamento che permetterebbe all'Ipsia di rinnovare le attrezzature meccaniche, l'ha comunicato in un'assemblea il prof. Giorgio Ghiso membro del Consiglio scolastico provinciale. «Bisogna però stabilire se, nella richiesta di contributo fatta a suo tempo esistesse una quota anche per l'allora sezione staccata di Finale Ligure e di quale entità eventualmente essa fosse» ha precisato Ghiso.

Gli alunni sono decisi a proseguire l'agitazione almeno fino alla prossima settimana quando è previsto un nuovo incontro al provveditorato agli studi di Savona. Dicono: «All'istituto tecnico industriale di Cairo sono stati concessi 43 milioni e mezzo per allestire una terza classe composta da una dozzina di allievi. Non è giusto che a noi, per mettere in piedi un intero istituto siano lasciate soltanto le briciole».

Ogni anno il settanta per cento dei diplomati viene assorbito con facilità dalle industrie locali (soprattutto dalla «Piaggio»). «L'Ipsia non produce disoccupati, ma personale qualificato che non solo trova lavoro, ma lo trova adeguato al titolo di studio conseguito» rilevano gli studenti pronti, se necessario, a bloccare la ferrovia.

s. d.

Diano Marina e le «seconde case»

L'edilizia pubblica non accontenta tutti

DIANO MARINA — *Molti dubbi sul fatto che l'edilizia pubblica, prevista dal Piano Regolatore, possa risolvere il problema dei dianesi che cercano casa. Molti dubbi sul fatto che i residenti vogliano davvero comprare un alloggio per abitarci.*

Il lancio turistico di Diano è avvenuto grazie alle seconde case. L'inversione di marcia prospettata dagli amministratori non sembra sentita. Il programma per il futuro edilizio della città indica due zone (il Strade vicino al cimitero) sulle quali il 55% del costruibile dovrebbe essere destinato alla popolazione residente: circa 200 appartamenti in tutto. Il costo di un alloggio costruito con questo sistema (dove il prezzo del terreno incide poco ed eventuali oneri di urbanizzazione sono minimi) è di circa 500 mila lire al Mq.

L'edilizia privata arriva, e talvolta già supera, il milione al metro quadro. Però, alla lunga, rende di più a chi compra. «Quasi tutti i dianesi — sostiene Roberto Elena, titolare di un'agenzia immobiliare — sono proprietari degli alloggi in cui abitano. Gli altri, se hanno dei soldi da investire, preferiscono comprare piccoli appartamenti, arredarli, affittarli d'estate a 300 mila lire al mese e restare, loro, in appartamenti a equo canone. E' un discorso ovvio, una legge di mercato».

«Il piano regolatore — continua *Elena* — getta fumo negli occhi. Sindaco e amministratori dicono di essere contrari alle seconde case a favore dell'edilizia per i residenti: è assurdo. Intanto, dove troverebbe il comune il denaro per espropriare i terreni destinati a edilizia pubblica? e qual è quel proprietario di terreno che non trova i mezzi, entro i tre anni previsti dalla legge, con una società o prestiti, per costruire senza rischiare un esproprio? Fino ad ora le seconde case hanno portato benessere a tutti. Sarebbe giusto però che i proprietari di questi alloggi pagassero al comune tasse adeguate: da quanto mi risulta, nessuno rifiuterebbe di farlo».

Resta il problema degli sfratti che, scaduti i termini di legge, tra qualche anno saranno alcune decine. Il comune ha previsto che nell'ex palazzo comunale, siano costruiti «alloggi parcheggio» nei quali chi si trova senza casa troverà una soluzione provvisoria.

f. r.

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Proteste dopo la cassa integrazione per i 630

Operai Montefibre in sciopero bloccano il traffico a Verbania

Occupata per un'ora la variante della statale 34 - Continuano ad arrivare le lettere: sospesi giovani e dipendenti impegnati in campo sindacale

VERBANIA — Ore di attesa per la sorte dei 630 dipendenti della Montefibre di Pallanza, di cui la direzione aziendale ha disposto la sospensione dal lavoro da lunedì 3 dicembre e la collocazione in cassa integrazione a zero ore.

Le ultime speranze per una soluzione non traumatica della crisi sono legate all'esito dell'incontro al ministero del Lavoro tra governo, sindacati e società. Ieri mattina l'esecutivo di fabbrica ha proclamato un'ora di sciopero, dalle 10,15 alle 11,15. I dipendenti al lavoro in quel momento, turnisti e giornalieri, sono usciti dallo stabilimento e hanno occupato, in segno di protesta, la variante della statale 34 del Lago Maggiore, all'altezza dell'incrocio con viale Azari.

La sede stradale è rimasta bloccata per una mezz'ora circa da un migliaio di persone. Non ci sono stati danni, né particolari disagi alla circolazione. Non erano stati dissipati ancora nella tarda mattinata di ieri i dubbi sulla partecipazione della delegazione della società milanese all'incontro con il ministro Scotti. A causa dello sciopero dei treni e del traffico aereo, Montefibre faceva sapere che non era certa la partecipazione dei dirigenti e del presidente Mazza alla trattativa. In concomitanza con l'avvio dell'ultimo negoziato, presso il ministero del Bilancio si è tenuta una riunione tra Montefibre, Sir e Anic per studiare il problema della produzione delle fibre artificiali in Italia. Da giovedì sera si trovano a Roma, a disposizione del ministro, l'assessore regionale al Lavoro, Gianni Alasia e il presidente del comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola, prof. Franca Olmi Frigerio.

Continuano intanto a giungere le lettere personali con le quali la direzione ha comunicato ai 630 dipendenti la sospensione dal lavoro. Ieri, verso mezzogiorno, all'esecutivo ne erano state consegnate circa duecento, che sono state subito bruciate. Le prime lettere erano state recapitate giovedì mattina ai dipendenti abitanti a Intra e Pallanza; entro oggi tutte le missive, spedite il 28 novembre, dovrebbero essere consegnate. Difficile, quasi impossibile, tracciare un profilo del dipendente sospeso, anche se pare confermata la tendenza, già emersa: colpiti molti giovani, donne e operai impegnati in campo sindacale. Non si conoscono ovviamente i criteri adottati per la compilazione delle liste. Da indiscrezioni si è saputo che sono state tenute presenti le condizioni familiari e di reddito dei singoli lavoratori (doppio stipendio, disponibilità finanziaria), ma determinanti ai fini della valutazione sono risultate anche la produttività, l'anzianità di servizio (allontanati i giovani piuttosto che gli anziani), l'eccedenza di organico nei singoli reparti.

Proprio per la rilevante entità dei «tagli», la decisione della Montefibre ha avuto ripercussioni fortissime sull'opinione pubblica verbanese ed esiste il rischio che la pubblicazione dei nominativi degli «esuberanti» spacchi il fronte di lotta, ancora assai compatto, tra chi ha avuto le lettere e chi no. **c. z.**

Verbania. Gli operai della Montefibre durante la manifestazione di ieri mattina

Durante un'arringa in tribunale: probabilmente ci sarà un'inchiesta

Avvocato in udienza denuncia: «A Trecate un giovane è morto vittima della droga»

Giuseppe Luppino, 27 anni, era già stato arrestato: rubava per drogarsi - Il referto: «Arresto cardiocircolatorio»

NOVARA — Un giovane di Trecate, Giuseppe Luppino, 27 anni, è morto, forse, vittima della droga. Lo ha detto ieri in tribunale, durante un'arringa l'avvocato Giuseppe Ruffier che a Trecate è assessore ai lavori pubblici e che nel marzo scorso aveva patrocinato il Luppino in un processo per furto.

In quell'occasione il giovane di Trecate era accusato di avere rubato tre anelli d'oro e alcuni monili nella villetta di Emma Bonato. Reo confesso (aveva ammesso di rubare per procurarsi i soldi necessari per comprarsi l'eroina) era stato condannato a sei mesi di reclusione.

Stante i suoi precedenti, i giudici non gli avevano concesso la condizionale. Il Luppino aveva comunque riacquistato la libertà nell'aprile scorso ed era tornato a Trecate dove in un alloggetto di via delle Grazie 3, conviveva con Rosella Nicolutti, 25 anni. Insieme a lei e ad altri due giovani, il 30 dicembre di due anni orsono, il Luppino era stato protagonista di un'altra storia di droga.

La polizia che sospettava un traffico di stupefacenti, bloccò i 4 al casello autostradale di Galliate. In un primo momento la droga non venne trovata ma poi si scoprì (perché colto da malore in questura) che una parte l'aveva ingerita uno di loro e il resto era stato buttato dal finestrino poco prima del fermo dell'auto.

A Trecate la dichiarazione dell'avvocato Ruffier secondo la quale il Luppino potrebbe essere stato vittima della droga, ha destato sorpresa e qualche perplessità. Uscito dal carcere, come si è detto, nell'aprile scorso, aveva trovato lavoro presso una officina meccanica di Novara e non aveva più fatto parlare di sé.

Essendo morto nella sua abitazione, passando praticamente dal sonno alla morte, nessuno ha parlato di droga. Del resto, sullo stesso certificato di decesso c'è scritto «collasso cardiocircolatorio». Non si sa ancora se, dopo quanto detto ieri in udienza dall'avvocato Ruffier, l'autorità giudiziaria ordinerà una inchiesta e, magari la riesumazione della salma per l'autopsia. **r. s.**

L'avvocato Ruffier

Giuseppe Luppino

Arriva la salma della bimba morta in Alabama

DOMODOSSOLA — Arriva oggi all'aeroporto intercontinentale della Malpensa la salma della piccola Chiara Bassetti di tre anni e mezzo, spirata martedì della scorsa settimana nella clinica universitaria di Birmingham, nell'Alabama.

Saranno ad accoglierla i genitori, Luciana e Renzo, che l'avevano vista spirare nelle loro braccia: contrariamente alle prime notizie arrivate, essi non avevano abbandonato un istante la piccola Chiara. L'avevano assistita durante la prima degenza negli Stati Uniti dello scorso ottobre, quando i chirurghi americani avevano eseguito l'intervento che aveva dato buone speranze, tanto che il 23 ottobre la piccola paziente era già nella sua casa di via Monte Grappa a Domodossola.

Quando, un paio di settimane dopo, era stato purtroppo necessario riportare la bambina negli Stati Uniti, ancora una volta i coniugi Bassetti erano con la figlia nel secondo lungo viaggio, che doveva concludersi tristemente. Una improvvisa e grave complicazione, cui gli stessi medici dell'Alabama non avevano potuto porre rimedio, aveva portato alla morte la piccola Chiara. **(b. o.)**

ECONOMICI

Tre anni e mezzo per omicidio colposo a Salvatore Puledda, ex maggiordomo

Condannato ma subito rimesso in libertà l'ex pastore accusato d'aver ucciso l'amico

NOVARA — Salvatore Puledda, 39 anni, l'ex pastore sardo che era salito alla ribalta della cronaca, tempo fa, per aver sposato una nobildonna novarese, dalla quale era stato assunto come maggiordomo, è stato condannato dalla corte di assise di Novara, che lo ha ritenuto colpevole del reato di omicidio colposo, a 3 anni e 6 mesi di reclusione, di cui 1 anno e 8 mesi condonati.

La corte ha inoltre ordinato l'immediata scarcerazione dell'imputato per decorrenza.

L'uomo nel pomeriggio del 4 novembre 1977, durante un violento alterco aveva ucciso Francesco Malta, un pregiudicato sardo con il quale era venuto a diverbio. Il tragico episodio era avvenuto nella cascina «Tiro a volo», in corso della Vittoria, alla periferia della città di proprietà del Puledda ed ebbe come testimoni la convivente dell'ex maggiordomo, Olga Ricci, 26 anni, Carmelo Lo Presti, 37 anni, Cono Sala, 32 anni e Luciano De Gangie, 36 anni.

Salvatore Puledda

Francesco Malta

La vicenda aveva preso origine alcuni mesi prima quando il Puledda aveva affittato al Malta, divenuto nel frattempo imbianchino, un capannone annesso alla cascina. Verso la fine di ottobre l'ex pregiudicato aveva però deciso di cedere parte dei suoi attrezzi di lavoro a Carmelo Lo Presti e parte a Cono Sala, due amici di vecchia data.

«Nel pomeriggio del 4 novembre — ha narrato Salvatore Puledda ai giudici — *alla cascina si è presentato Carmelo Lo Presti che dopo avermi erroneamente informato di essere l'unico proprietario delle attrezzature mi ha domandato se lo aiutavo a spostare i cavalletti e i ponteggi dietro un garage. Avevamo appena concluso il lavoro quando in cortile è sopraggiunto il Sala che, venuto a conoscenza di non essere più il padrone, si è allontanato»*.

Nel percorrere corso della Vittoria l'uomo si è imbattuto nel Malta, il quale ha chiesto delucidazioni sul suo comportamento. *«Prima mi vendi gli attrezzi* — ha detto il Lo Presti all'imbianchino — *e poi li dai a Carmelo?»*.

A queste parole il Malta ha deciso di chiarire immediatamente la vicenda ed a sua volta si è diretto alla cascina dove ha incontrato il Lo Presti. Ma tra i due ne è nato un diverbio.

«Al momento della lite — ha raccontato il Puledda — *me ne stavo in casa, ma quando ho sentito gli spari sono uscito in cortile e ho affrontato Francesco. Nella mia cascina non si maneggiano armi, gli ho urlato. Ma lui in risposta ha lasciato partire un altro colpo che si è conficcato in un mucchio di terra, poco distante da me»*.

E' a questo punto che l'episodio si è tramutato in tragedia. *«Anch'io ho un'arma nel garage»* ha gridato il Puledda all'imbianchino ed un attimo dopo l'ex pastore ha esploso a terra un colpo della sua calibro 6.35. *«Mi sono subito reso conto* — ha narrato ancora — *che poteva succedere qualcosa di grave e con uno spintone prima ho allontanato Olga, la mia convivente che stava cercando di trovare la discussione e poi ho cercato di far uscire Francesco, spingendolo verso la porta. Ma è proprio facendo questo movimento che involontariamente ho premuto il grilletto della pistola che tenevo ancora in mano ed è partito il proiettile che ha colpito Francesco alla testa. Non volevo ucciderlo, è stata una disgrazia: da anni eravamo amici e non avevo alcun motivo di far fuoco»*. **r. e.**

Tragico episodio accaduto ieri a Trecate

Torna da scuola, entra in bagno e scopre suo padre impiccato

TRECATE — Un uomo di 44 anni, Rosvaldo Cortini, residente a Trecate, via Bollengo 11, si è ucciso impiccandosi con la cinghia dei pantaloni nel bagno della sua abitazione. Insieme al fratello aveva un'azienda di demolizioni: era sposato e padre di una ragazza di 13 anni, Luisella. E' stata lei, verso le 13 di ieri, rincasando dalla scuola, a fare la raccapricciante scoperta.

Dato l'allarme, sono accorsi i carabinieri e il medico condotto ma non c'era più nulla da fare. Il Cortini era affetto da nevrosi depressiva e da quando, un anno fa, era stato vittima di un grave infortunio sul lavoro, non si era più ripreso. **r. s.**

Arrestato rompe vetro in questura

NOVARA — Due giovani di origine siciliana residenti a Milano, che tentavano di sottrarsi ai controlli di un posto di blocco, trovati in possesso di una pistola sono stati arrestati. Sono Salvatore Galletta, 22 anni e Domenico Cutè, 21 anni.

Viaggiavano su una «Giulia» che percorreva corso della Vittoria verso il centro città. I due, avvistato il posto di blocco del servizio antirapina invertivano la marcia. La manovra insospettiva gli agenti che si mettevano all'inseguimento. Raggiunta la «Giulia» e attentamente perquisita, veniva scoperto sotto il sedile anteriore, una pistola.

Il Galletta e il Cutè venivano dichiarati in arresto e accompagnati in questura. Qui, mentre erano in corso le formalità prima del loro trasferimento al carcere, il Cutè si scagliava contro una vetrata forse nel tentativo di fuggire, infrangendola. Ferito leggermente dopo le cure al pronto soccorso raggiungeva il Galletta in prigione. **(p. b.)**

Sostituisce Giromini: superata la lunga crisi

Peppino Cerutti (psdi) eletto nuovo sindaco di Borgomanero

BORGOMANERO — L'amministrazione comunale torna al lavoro, dopo una stasi durata due mesi. In seguito alle dimissioni del sindaco socialdemocratico avvocato Gabriele Giromini, si era aperta infatti una lunga crisi che aveva portato anche alle dimissioni degli assessori del pci e del psdi: l'altra sera, finalmente, i partiti hanno ritrovato l'accordo, gli assessori comunisti e socialdemocratici sono rientrati in giunta e, al posto di Giromini, è stato eletto sindaco il geometra Peppino Cerutti, sempre del psdi.

In effetti, l'avvocato Giromini si era dimesso proprio per far posto al suo compagno di partito Cerutti: ma la cosa non era piaciuta ai socialisti, che si opponevano decisamente a un ritorno dell'ex sindaco (in carica all'inizio del corrente ciclo amministrativo, e quindi dimissionario per ragioni personali).

Il veto del psi veniva espresso in un comunicato di due cartelle dattiloscritte, consegnato personalmente ai cronisti locali dal capogruppo consiliare Peppino Cancelliere, che riveste anche l'incarico di segretario piemontese del partito. La preclusione socialista era stata poi ribadita in numerose occasioni seguenti. Mercoledì sera, inaspettatamente, in un incontro tra pci, psdi e psi, presenti le segreterie provinciali, il veto veniva rimosso: i socialisti sottoscrivevano un documento in cui si affermava di non aver mai dichiarato nulla alla stampa circa presunti veti nei confronti di Cerutti. La colpa, insomma, era dei giornali, che si erano inventato tutto: la «bugia politica» veniva comunque accettata per buona.

Giuseppe Cerutti

I tre partiti dell'alleanza di sinistra si sono quindi presentati in Consiglio, dove gli assessori Cavallazzi e Pastore del pci, e Preti e Zapelloni del psdi, hanno ritirato le proprie dimissioni. Il Consiglio ha dovuto perciò prendere atto solo delle dimissioni del sindaco Giromini ed eleggere il suo successore. Presenti tutti e trenta i consiglieri (presidente l'assessore anziano Fornara del psi), hanno parlato, tra gli altri: Bacchetta della dc, Cancelliere del psi, Carletto Cerutti del psdi, il comunista Buccero, il repubblicano Bertona; il missino Vegetti.

I dodici consiglieri democristiani non hanno partecipato alla votazione. Cerutti è risultato eletto con sedici voti (sei pci, sei psdi, quattro psi); vi sono stati inoltre una scheda bianca e un voto per Giromini. Ieri, il nuovo sindaco ha dichiarato: *«Le polemiche sono già dimenticate: lavoreremo insieme di buona lena attorno ai progetti in via di realizzazione. La carne al fuoco, del resto, è molta: programma urbanistico d'attuazione, piscina, cimiteri di Santa Cristina e di San Marco, Centro sociale di Santa Caterina, e tanti altri lavori nel capoluogo e nelle frazioni»*. **l. a.**

Simulò furto dell'auto Condannato

DOMODOSSOLA — E' costato caro a un automobilista varesino il tentativo di fare passare come «rubata da ignoti» la propria auto, che invece era andata dispersa nell'alluvione.

Per simulazione di reato l'uomo, Renzo Luoni, 33 anni, residente a Busto Arsizio, è stato condannato dal pretore di Domodossola a otto mesi di arresto coi benefici di legge. Il Luoni, che villeggiava a Druogno, la sera del 6 agosto dello scorso anno aveva parcheggiato la propria «Alfasud» davanti al ristorante «Al Caminetto», da cui era poi sparita, evidentemente sotto la furia delle acque.

Condannati in pretura anche Antonio Attina, 40 anni, e il cugino Antonio Pangallo, 51 anni, entrambi residenti in borgata Baceno a Domodossola, che sistemando il tetto della loro abitazione, avevano approfittato della circostanza per ricavarne tre stanzette supplementari all'ultimo piano della casa. La contravvenzione edilizia riscontrata dal sindaco che aveva emesso ordinanza di sospensione, era costata all'Attina il posto che occupava in consiglio comunale come esponente comunista. Il consigliere si era infatti dimesso cedendo il seggio a un altro compagno di lista. Ora l'Attina e il Pangallo sono stati condannati a dieci giorni ciascuno e a [illegible] mila lire. **b. o.**

Iniziativa a Cannobio

La fonte Carlina potrà diventare un centro termale

CANNOBIO — Un'immensa ricchezza per lo sviluppo economico ma più che altro turistico della zona di Cannobio e di tutto l'alto Verbano sta per essere scoperta.

Si tratta della Fonte Carlina, un'acqua che sgorga liberamente dalla [illegible] alle spalle di Cannobio, un tempo sfruttata termalmente proprio per le sue conosciute proprietà terapeutiche. Gli stabilimento esistenti sono ora completamente scomparsi, abbandonati dai proprietari. Nessuno da allora si è più curato della fonte che un tempo attirava in tutta la zona migliaia di persone. Si dice che anche la Regina Margherita fosse solita soggiornare periodicamente negli alberghi degli stabilimenti.

Ora, mentre si tenta in ogni modo di potenziare lo sviluppo turistico di tutta la zona, unica via di ripresa economica per migliaia di cittadini, il comune di Cannobio prova a giocare una carta inaspettata: lo sfruttamento termale dell'acqua. Gli amministratori del paese hanno interessato al caso la Regione che [illegible] si è mostrata estremamente sensibile.

Il problema si presenta tuttavia complesso. La fonte è tuttora intestata alla Spa Acqua Carlina, incorporata anni fa dalla Bognanco, che oggi è intestataria della concessione fino al 1980. Sembra comunque certo che la Bognanco non intende assolutamente sfruttare le acque essendo impensabile che la società faccia grossi investimenti data la brevità di tempo che separa dalla scadenza della concessione, periodo che non le consentirebbe certo di ammortizzare le ingenti somme impegnate.

Così il comune di Cannobio chiede la concessione diretta per lo sfruttamento delle acque e con le richieste ha presentato in Regione un primo piano di recupero per tutta la zona. **l. a.**

Gozzano: nasce l'accademia del «Ticial»

GOZZANO — Alcuni gozzanesi hanno costituito nei giorni scorsi l'Accademia del «Ticial» richiamando nella denominazione del [illegible] sodalizio l'antico portico monumentale di piazza San Giuliano, caratteristica di Gozzano.

L'iniziativa è stata proposta dallo scultore Peppino Sacchi, con la collaborazione di Maria Antonietta Maiiardi, Aminta Migliari, Rocco Fornara, Franco Bertolotti, Giuseppe Signorelli e altri, allo scopo di valorizzare la cultura locale e di promuovere iniziative per salvaguardare il patrocinio storico, archeologico e artistico della cittadina cusiana. **(r. b.)**

Dono di una emigrante di Divignano

Dalla Francia una villa agli anziani di Oleggio

La benefattrice, ottuagenaria, regala un suo edificio esistente nella cittadina novarese - A Tolone è proprietaria di un quartiere

OLEGGIO — Grazie a una donna nata a Divignano, Marcellina Costa, 80 anni, con residenza attualmente a Tolone (Francia), la casa per anziani Pariani di Oleggio disporrà entro pochi mesi di un nuovo edificio, che è già in via di completamento sul terreno dell'ente in via Valsesia.

Marcellina Costa, che ha fatto la donazione in memoria dei genitori Giuseppe e Delfina (sepolti nel cimitero di Divignano dopo avere trascorso la loro vita come emigranti in Francia e in Algeria) ha voluto rispettare quanto disposto dai propri congiunti nel testamento.

E' don Celso, parroco di Divignano, a ricordare che Giuseppe e Delfina Costa disposero che quanto avevano accantonato doveva andare in beneficenza: la figlia Marcellina, che a vent'anni era già aiuto-muratore in Francia, ha tenuto fede a quanto disposto dai genitori, donando una palazzina per anziani all'ente oleggese.

Si racconta che Marcellina Costa, emigrata in Francia giovanissima, ha accettato i più umili lavori per vivere. Eredito poi da parenti, divenendo infine dama di compagnia di un anziano ammiraglio francese di Tolone. E' in questa città del sud della Francia che dall'alto ufficiale eredito un intero quartiere: ove vive parte dell'anno, ritornando per il resto a Divignano. Qualcuno si è chiesto perché si è costruito a Oleggio e non a Divignano. Rispondono il segretario del Pariani, Guglielmo Pignat, e gli amministratori Giorgi e Massara: *«La signorina Costa si è resa conto che ad Oleggio già disponevamo di una casa attrezzata e funzionante: inoltre gestita con criteri moderni. A ciò si aggiunge il terreno attorno idoneo ad ampliare l'istituzione di un nuovo padiglione»*.

E' risaputo che in provincia di Novara, dopo il «De Pagave» del capoluogo, il Pariani di Oleggio rappresenta la Casa di riposo per anziani più confortevole e con rette meno inferiori a quelle di analoghe istituzioni della provincia. In attesa che entri in funzione il nuovo padiglione donato da Marcellina Costa di Divignano proseguono i lavori di ristrutturazione del «vecchio» Pariani.

I ricoverati sono 100; 30 gli assistiti a domicilio (quindi esterni) il personale è costituito da suor Isabella Basilico, da tre consorelle infermiere e da undici inservienti in cui si aggiungono per sovraccarico di lavoro due supplenti.

Ora al Pariani ha dato una mano la generosa ex muratore Marcellina Costa di Divignano. Ma quando si dovrà arredare il nuovo padiglione dove si troveranno i 40 milioni occorrenti? *«E' nostra intenzione ricorrere alla Cassa depositi e prestiti contraendo un mutuo* — dice il segretario Pignat — *ma confidiamo sempre nella generosità del prossimo»*. Il problema che sta a cuore agli attuali amministratori dell'ente è quello dei non autosufficienti. *«Quotidianamente apprendiamo di anziani dimessi da Case di riposo perché non autosufficienti* — dice Luigi Massara, bancario in pensione —. *Persone messe allo sbaraglio nel momento più critico della loro vita: è questo il problema che intendiamo risolvere quando entrerà in funzione il padiglione donato dalla signorina Costa»*. **u. g.**

Arona: muore di leucemia a trent'anni

ARONA — Un giovane di 30 anni di Arona, Ferdinando Vesco, è morto di leucemia: la malattia lo ha ucciso nel giro di pochi giorni. Avvertiti i primi sintomi domenica scorsa, era stato ricoverato all'ospedale cittadino, poi alla clinica S. Carlo, dove è deceduto nella giornata di ieri.

Il Vesco, che era sposato con Irene Mioni, pure trentenne, e aveva una figlia di un anno e mezzo, Stefania, abitava a Mercurago in via Godio. Impiegato alle officine Piscetta, era molto noto nel mondo dello sport.

NOTIZIE SPORTIVE

Parte questa sera il campionato di hockey Il Novara ha scelto la linea dei giovani

NOVARA — Questa sera la rinnovata formazione dell'hockey sarà al via del massimo campionato su pista che, con due sole interruzioni (29 dicembre e 5 aprile) si concluderà, dopo 26 giornate di gare, il 7 giugno 1980.

L'esordio avverrà in trasferta, sulla non facile pista di Viareggio, e sarà quindi una gara indicativa sulle possibilità dei giovani azzurri che saranno all'ordine di Mino Battistella. Per quanto riguarda il tecnico sembrano appianate le divergenze sorte all'ultimo momento e «Mino» sarà in panchina per cercare di trasfondere nelle nuove leve non soltanto la classe ma tutta la sua grande passione per questo sport.

Accanto al «Nazionale» Borrini e al portoghese Caruso ci sarà il rientro di Scacchetti ed il lancio dei giovani Givoni, Bollini, Nanotti, De Grandis e Brignoni. *«Sarà un campionato di assestamento* — ha detto Battistella — *che servirà da maturazione per i giovani sui quali ho sempre nutrito molte speranze. E' un momento importante per l'hockey novarese dopo tanti successi. Per questo spero in un riavvicinamento del pubblico che si era "stancato" di troppe vittorie»*.

Mino Battistella

Le formazioni al via saranno 14, guidate dai campioni d'Italia del «Laverda» di Breganze. I veneti restano ancora i favoriti ma dovranno fare i conti con il Monza (ora affidato a Cesare Bosisio al quale è stata tolta la squalifica a vita) rinforzato dagli acquisti del portoghese Virgilio e dell'ex viareggino e nazionale Pardini. Poi i baresi del Giovinazzo che lo scorso anno furono battuti nello spareggio dai veneti e quindi ritentano l'impresa con immutate ambizioni.

Poi Lodi, Trissino e Reggiana con i primi che potranno disporre dell'ex azzurro Giulio Fona e del portiere Moltemi, gli emiliani con il portoghese Vicente nella doppia veste di giocatore-allenatore. L'elenco è completato da Goriziana (con Fontana in porta), Follonica, Forte dei Marmi, Pordenone e Viareggio con le due neopromosse Marzotto (vecchia conoscenza) e Salerno (novità assoluta per la serie A).

Questi gli accoppiamenti della prima giornata: Follonica-Trissino; Fortemarmi-Salerno; Goriziana-Breganze; Monza-Reggiana; Pordenone-Giovinazzo; Marzotto-Lodi; Viareggio-Novara. **l. l.**

San Maurizio d'Opaglio — Il gruppo sportivo brialese ha premiato i giovani podisti Duilio (11 anni) e Daniele (7 anni) Oinepro. Alle due promesse [illegible] ne ha consegnato le coppe il presidente del sodalizio Luciano Taini.

Armeno — Ad Armeno, domani sarà celebrata la «Festa del ringraziamento» che rinnova tradizioni antichissime legate alla chiusura dell'annata agricola. Allevatori e coltivatori assisteranno ad una funzione religiosa in cui saranno presentati i frutti della terra; al termine, benedizione delle macchine agricole. Si esibiranno la banda del Mottarone e la corale armenese.

Sesto Calende — Una mostra sulla Resistenza si aprirà oggi a Sesto Calende, presso la biblioteca comunale.

Test decisivo fra Crevolese e Quaronese

NOVARA — Crevolese-Quaronese può essere definita la gara della verità per le due forti formazioni del girone «A» di Seconda Categoria. C'è la possibilità di avvicinarsi alla capolista Pievese (impegnata nella difficile trasferta di Crusinallo), e sia quelli di Crevoladossola che gli avversari di Quarona non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione. Ne verrà fuori un match incandescente che esclude ogni possibilità di pronostico.

A fare da contorno allo scontro Crevolese-Quaronese e a Crusinallo-Pievese, sono altre gare che interessano l'alta classifica: Mercurago-Domodossola, Dufour-Ornavasso e Mergozzo-Cannobiese, con Domo, Dufour e Cannobio lanciate all'inseguimento della capolista.

Nel girone «B» gran derby tra Mezzomerico e Romentinese, le due più accreditate inseguitrici della capolila Bogogno. Anche in questo caso inutile parlare di pronostico: può succedere di tutto. Mentre il Bogogno se la vedrà con la Maranese sul terreno di quest'ultima, Suno, Vaprio, Granozzese e Fontanetese cercheranno di guadagnare terreno battendo rispettivamente Caraglio, Casalvolone, Voluntas e Sanmartinese. **m. s.**

A Domodossola la piscina a pannelli solari?

DOMODOSSOLA — La piscina comunale sarà riscaldata con pannelli solari? L'ha anticipato l'assessore Tito Arrigoni durante la votazione che il consiglio comunale era chiamato a dare sull'impianto di riscaldamento del complesso sportivo.

Arrigoni ha detto che alcuni tecnici locali stanno installando un sistema di pannelli — sull'esempio di quanto già fatto a Chivasso — che dovrebbero permettere a partire dalla prossima estate il riscaldamento dell'acqua occorrente alla piscina, attualmente attivato a gasolio. **(b. o.)**

Promozione: uno scontro Grignasco-Villadossola

NOVARA — L'undicesima giornata di Promozione sembra fatta su misura per la capolista Iris Borgoticino. Tutte le inseguitrici sono infatti impegnate in difficili partite (c'è anche uno scontro diretto fra Grignasco e Villadossola), mentre i ticinesi di Valli ricevono la visita del non imbattibile Pont Donnaz.

Potrebbe essere l'occasione per l'Iris di «allungare» ancora e di incrementare il vantaggio, specie se Grignasco e Villa si intralceranno a vicenda (come è possibile).

Ma veniamo alle gare di domani una per una. Non c'è dubbio che la più attesa è quella di Grignasco fra i «mobilieri» di Silvino Bercellino e gli ossolani di Ernesto Gori. Di perdere non vuole sentire parlare nessuno dei due: con la capolista che «vola» letteralmente, lasciarsi staccare ancora potrebbe essere un guaio irreparabile.

Fino ad ora il Grignasco ha perso una sola volta, il Villa due. Interessante notare come l'unica battuta d'arresto i «mobilieri» l'abbiano subita sul proprio terreno. E' un dato, questo, che non toglie tutte le speranze agli azzurri ospiti.

Un'altra gara «ad eliminazione diretta» è quella fra Gravellona e Borgosesia. I padroni di casa, anche se la classifica non lo dice apertamente, sono i più vicini alla capolista. La loro media inglese è infatti di 0, migliore addirittura di quella del Grignasco che è di —1.

Il fatto è che i gravellonesi hanno una partita da recuperare e in più hanno fino ad ora giocato sette volte in trasferta e solo tre in casa. Si trovano, pertanto, nella condizione ideale per qualificarsi inseguitori principali dell'Iris Borgoticino. Per farlo debbono però cominciare col battere domani il Borgosesia. Non mancheranno le difficoltà anche per il Verbania che si reca a Trecate dove i locali di Giraudo cercano una vittoria che li porti fuori dalla crisi e dalla zona retrocessione.

Nel resto del programma, due squadre novaresi (Meina e Oleggio) vanno a cercar punti in trasferta per uscire dai guai nei quali si trovano attualmente. Il Meina sembra destinato a fare finalmente bottino fuori casa (dove fino ad ora ha sempre perso) visto che gioca a Bollengo, cioè sul campo dell'ultima in classifica. Più difficile il compito dell'Oleggio che potrebbe fare le spese della voglia di rivalsa che anima il Crescentino. **m. s.**

Le formazioni ideali

NOVARA — Ecco le formazioni «della settimana» relative alla decima giornata di Promozione e Prima categoria. I due «undici» sono stati formati (come al solito) con gli elementi che si sono maggiormente messi in luce domenica scorsa. Promozione: Ferrari (Iris Borgoticino); Barozzi (Gravellona); Buccino (Cossatese); Cagnoli II (Gravellona); Bosetti (Grignasco); Falcone (Villadossola); Barbetta (Grignasco); Giannini (Iris Borgoticino); Marcaletti (Verbania); Scesa (Villadossola); Fortis (Meina).

Prima categoria: Falchi (Carpignano); Brocca (Dormelletto); Bionda II (Juve Domo); Paganini (Borgolavezzaro); Contini (Farese); Finetti (Stresa); Fornara (Briga); Casna (Juve Domo); Donghi (Briga); Santini (Carpignano); Del Vescovo (Juve Domo).

Al vertice della Prima un sorpasso in coppia?

NOVARA — La classifica di Prima Categoria potrebbe continuare a cambiare aspetto anche domani in occasione dell'undicesima giornata. Le attuali prime, Bellinzago e Farese, giocano fuori casa (rispettivamente a Dormelletto e a Galliate), mentre le immediate inseguitrici, Prò Roasio e Juve Domo, sono impegnate sul terreno amico con avversarie difficili ma non certo imbattibili: Olimpia e Cerano.

Potrebbe verificarsi, quindi, un sorpasso «a coppie» al vertice della graduatoria, con avvicinamento dello Stresa (in casa col Borgolavezzaro) e del Galliate, a patto che riesca a fermare la coriacea Farese a tutt'oggi imbattuta in trasferta.

Assai interessante il programma di domani non solo per l'alta classifica, ma anche per la «coda». Il Carpignano, dopo un inizio assai deludente, si è ripreso bene e ha inanellato due vittorie consecutive lasciando il «fanalino» al Cameri.

Quest'ultimo, bloccato domenica scorsa dalla nebbia, vuole assolutamente effettuare il «sorpasso» e per questo intende battere il Baveno, squadra specializzata in pareggi.

Dal canto loro i carpignanesi, che giocano in casa del Valsessera quello che potrebbe essere definito il «derby dei salumi», sperano di non rientrare a mani vuote: l'ultimo posto lo hanno occupato per troppo tempo e non intendono assolutamente tornarci. **m. s.**

SPETTACOLI E TACCUINO

CINEMA

NOVARA

Astra: Esperienze erotiche di femmine in calore
Coccia: Il prato
Eldorado: Napoli: la camorra sfida la città risponde
Excelsior: Uno strano tipo
Faraggiana: Banana repubblic
Vittoria: Poliziotto o canaglia
S. Cuore: Visite a domicilio

ARONA

S. Carlo: I giorni del cielo
Roma: Hair
Moderno: Profezia
Lux: Liquirizia

BORGOMANERO

Moderno: Donne in amore
Nuovo: Airport 80

DOMODOSSOLA

Catena: Rocky II
Corso: Alien

GALLIATE

Smeraldo: Attimo per attimo

GHEMME

Italia: California Suite

OLEGGIO

Comunale: Messaggio da forze sconosciute

OMEGNA

Sociale: Un dramma borghese

STRESA

Italia: L'uomo ragno n. 2

TRECATE

Comunale: L'inferno sommerso
Vittoria: La luna

VERBANIA

Apollo: Lo squalo II
Ariston: Il prato
Vip: Sindrome cinese
Sociale (Intra): La poliziotta della squadra buon costume
Sociale (Pallanza): Jesus Christ superstar

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Un maggiolino tutto matto
Astoria: Innamorarsi alla mia età
Cagnoni: 007 Moonraker
Marconi: Traen
Colli Tibaldi: La più grande vittoria di Jeeg Robot

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano, Gravellona, Orta, Pieve Vergonte, Rè, Trecate, Vigevano

GALLERIE

Novara — Galleria «Bele-Arte», via dei Mille 5, sino al 25 novembre personale del pittore Bruno Frontini. Galleria «Le Crune», portici Duomo 4, sino al 22 novembre personale della pittrice Lia Oliveri. **Arengo del Broletto**, Portici Rossini, sino al 2 dicembre Mostra personale del pittore Sergio Bonfantini.

FARMACIE

Bertolli (corso Cavour), Nigri (corso Risorgimento); Mascoville (piazza C. Battisti); Viale Roma (angolo via Torelli).

MOSTRE A NOVARA

Galleria «Beatrice», piazza Cavour 2. Mostra personale del pittore Mimmo Canonico.

TEMPERATURA a Novara

Max: 15 - Min: 2.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 66.062; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.212

I commenti (amari) dei clienti e dell'Associazione commercianti

Aumenta la tazzina del caffè in alcuni bar a trecento lire

VERCELLI — Da oggi, anche a Vercelli, la tazzina di caffè a 300 lire. Lo ha stabilito il sindacato provinciale pubblici esercizi, aderente all'Associazione commercianti.

«E' una decisione sofferta e lungamente meditata — dice Fernando Lombardi, direttore dell'Associazione commercianti —, *[illegible] divenuta improrogabile negli ultimi tempi di fronte all'ondata di rincari che hanno interessato tutte le principali voci di costo gestionale. La semplice constatazione che, dall'epoca dell'ultimo ritocco (primavera del '77), il costo della vita abbia fatto registrare un incremento di circa il [illegible] per cento, rende automatico, e persino insufficiente, l'odierno aumento del 20 per cento».*

Non in tutti i bar, però, il caffè costerà di più [illegible]. Del resto già prima, in alcune torrefazioni, il prezzo era di 200 lire anziché 250. E in alcuni locali, quando si registrò un calo nel costo del prodotto, la tazzina fu diminuita da 250 a 200 lire. *«Nel mio caffè* — dice Cesare Becciuti, titolare dell'omonimo bar in corso Libertà — *la tazzina è arrivata a 250 lire dopo le ferie di quest'anno, quando si è avuto l'ultimo aumento del prodotto. E' un momento difficile, forse si poteva aspettare ancora un po' a portarla a 300 lire. E' un genere di largo consumo. Forse sarebbe stato meglio aumentare i margini su altri prodotti, visto che bisogna far fronte a tutti gli aumenti di costi gestionali che ci sono capitati fra capo e collo ultimamente».*

«Per adesso — dice Maria Trombini, che ha una degustazione di caffè in via Laviny, nel centro degli affari — *non penso che porterò a 300 lire il caffè. Adeguerò piuttosto il prezzo del cappuccino, da 300 a 350 lire».* E' un orientamento che seguiranno anche altri pubblici esercizi, che probabilmente dilazioneranno nel tempo l'aumento.

Ovvio il «mugugno» dei clienti, specie di quelli che di caffè, in una giornata, ne bevono più d'uno. *«Certo, non smetterò di berlo* — dice Claudio Cagnoni —, *ma mi sembra che sarebbe stato meglio scaricare i maggiori costi di gestione (elettricità, equo canone, eccetera) su altri prodotti, che hanno un consumo più limitato proprio perché sono generi particolari: ad esempio i liquori».*

Aggiunge Stefano Di Tano: *«Diciamo che il caffè diventa un "rito" sempre più caro. Forse farebbe meglio alla salute berne qualcuno in meno, magari sostituendolo con altri prodotti ugualmente "tonificanti". Del resto è giusto che i bar coprano, in qualche modo, le loro maggiori spese. E in fondo il caffè, anche a 300 lire, continueremo a berlo tutti».*

d. co.

Sono gli unici impiegati che non avranno le 250 mila lire

I dipendenti dell'ospizio protestano per il no del CoReCo all'una tantum

VERCELLI — *Non c'è pace per l'Ospizio dei Poveri. E' di ieri la levata di scudi del «commissario straordinario» Sergio Rosso, che ha annunciato di essere costretto a vendere una buona fetta del patrimonio terriero per sanare il deficit. Ora protestano i 16 dipendenti dell'Ente (educatori, assistenti notturni, inservienti).*

Dicono: «Gli impiegati del Comune, dell'ospedale e di altri enti hanno ricevuto l'"una tantum" di 250 mila lire in seguito ad un accordo raggiunto a livello nazionale fra governo e sindacati sulla contingenza. L'hanno ricevuta perché la loro delibera è stata approvata dal Comitato regionale di controllo. A noi, invece, il Co.Re.Co. continua a bocciarla. Forse perché siamo cittadini di serie B, oppure perché siamo solo in sedici?».

Il sindacato interno dell'Ospizio dei Poveri spiega meglio: «Il nostro Ente ha presentato tre volte la delibera per il pagamento dell'"una tantum", la terza volta come "acconto sui futuri miglioramenti finanziari". Ci sembrava in regola. L'avevamo persino copiata, pari pari, sul modello di quella presentata dal Comune. Ebbene, quest'ultima è passata, la nostra no».

I rappresentanti sindacali dell'Ospizio si sfogano. Da anni devono sospirare lo stipendio. «Non parliamo della tredicesima — dicono —: per ottenerla dobbiamo fare i salti mortali. Correre a destra e a manca. Di norma, riusciamo ad intascarla, sempre dopo Natale però. Anche quest'anno sarà così: ormai siamo rassegnati».

A dicembre, comunque, alcuni dipendenti dell'Ospizio avranno anche il problema dello stipendio. Se, infatti, il Consiglio comunale non approverà la richiesta di mutuo fatta alla Cassa di Risparmio dal «commissario straordinario», gli stipendi non potranno essere pagati al direttore, alle due cuoche e ai tre inservienti i quali dipendono ancora direttamente dall'Ospizio.

Gli altri dieci già pagati, grazie ad una convenzione, dal Comune, dovrebbero invece riceverlo. Ma nemmeno questi ultimi si considerano soddisfatti: «Anche se lavoriamo per il Comune (dal 2 novembre) siamo sempre dipendenti di serie B, anzi di C. A pari qualifica con i comunali, con le stesse identiche mansioni, siamo pagati di meno. E non è giusto». *(e.d.m.)*

Eletto per il '79

«Pimpi» Vercellese dell'anno

VERCELLI — Renzo Roncarolo, detto «Pimpi», pittore, musicista, animatore del carnevale, è il «Vercellese dell'anno 1979». Lo ha eletto all'unanimità la commissione designata dalla Famija Varsleisa e composta dal sindaco, Ennio Baiardi, dal magistrato, dottor Domenico Attimonelli, dal professor Mario Ouilla, dal professor Guido De Bianchi, dall'ingegner Franco Bertinotti, da Enrico De Maria, in rappresentanza della stampa locale, e dal presidente della «Famija», Carlo Ranghino.

Questa la motivazione che accompagna la scelta della giuria: *«Ricco di umana sensibilità, il professor Renzo Roncarolo da anni si dedica con discrezione ed efficacia alla cultura, alle arti e alle opere sociali. Pittore egregio, insegnante disinteressato».*

d.co.

Definitivamente conclusa la vicenda dopo due anni

Il psi riconferma fiducia all'assessore Luigi Taverna

VERCELLI — *Il direttivo provinciale del psi riconosce che Luigi Taverna possa di nuovo ricoprire l'incarico di assessore. D'altra parte, non chiederà al sindaco Baiardi («Per una questione di correttezza» dice il segretario provinciale, Roberto Scheda) di riconsegnare a Taverna le sue deleghe amministrative.*

Con la decisione del direttivo, dovrebbe essere definitivamente conclusa la vicenda che aveva messo a rumore l'ambiente politico cittadino. Ancora nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il «caso» Taverna aveva fatto discutere e portato all'abbandono dell'aula da parte del repubblicano Dario Colombo.

La vicenda risale alla fine del 1977. Luigi Taverna, socialista, era assessore ai Lavori Pubblici e alla polizia urbana, aveva avuto un diverbio con alcuni vigili al mercatino ortofrutticolo di piazza Mazzini.

La segreteria provinciale psi di quel tempo lo aveva sospeso dal partito e chiesto le sue dimissioni da assessore: al rifiuto di Taverna di rassegnarle, aveva invitato il sindaco Baiardi (psi) a togliergli le deleghe. Il sindaco, d'accordo con la giunta (pci, psi) aveva preso il provvedimento. Luigi Taverna aveva continuato a protestare la sua innocenza: era rimasto in giunta («senza portafoglio») e si era appellato alla Commissione centrale di controllo del suo partito.

La sentenza di quest'ultima era arrivata poche settimane fa: «Taverna merita un semplice richiamo, non un provvedimento disciplinare». Per questo motivo, la segreteria provinciale del psi ha deciso l'altra sera di riconoscerlo di nuovo assessore. (e.d.m.)

Salite a 2 le vittime dell'incidente

VERCELLI — Franco Balzaretti, il bambino di dieci anni rimasto ferito in un incidente sulla statale per Torino l'altra sera, è morto ieri sera all'ospedale di Vercelli. Il piccino era rimasto gravemente ferito in un incidente stradale nel quale aveva perso la vita suo padre, Mario Balzaretti, 45 anni.

Ricoverato in gravi condizioni per una frattura alla base cranica al neurochirurgico di Novara, era stato riportato al Sant'Andrea di Vercelli senza speranze di guarigione.

La storia di Calistu urgion e Pinota Patatrach

Rivivono in un «33 giri» i canti delle mondariso

TRINO — Girando per cascine, tra la prima nebbia umida di questo novembre, non è poi difficile trovare ancora chi si ricordi della storia del Maurliu, che *l'e 'l pü bel e l'e 'ndà a more a Frassinè,* mentre il Calistu *l'e n'urgion e so sorela a l'e 'na gibon.* E' una storia d'amore e morte della fine dell'altro secolo, con la famiglia Motta che non vuole saperne della Pinota Patatrach e i due innamorati che decidono d'uccidersi. *J'an brassà-si streit al col e son campà-si dent a Po.*

I Motta erano gente di Trino, lattonieri e idraulici, e in paese i vecchi non hanno perduto del tutto la memoria. Ma quali che siano ancora la malinconia e i rancori, di tempo ne è passato un mondo da quei giorni; e «'l Maurliu» conta ormai solo come una vecchia canzone popolare. Una di quelle che un tempo si cantavano sull'aia, la sera, dopo la monda, o durante la fatica del giorno consumato *tut a caucà i festin* (come diceva l'altro vecchio canto de «L'orologio»: col ritornello finale: *j'è sunà tre bot al pais - fasuma l'erba rancada 'l ris).*

Se non fosse per i due cori della Cooperativa dei Cappuccini e delle Mondine di Trino, il tempo avrebbe già cancellato in buona parte un repertorio di canti e strofe dentro cui s'è fissata per più di mezzo secolo la storia della vita quotidiana della gente vercellese, gli amori, le speranze, la lunga stagione della risaia, il regolamento Cantelli, gli scioperi e la fame.

La trasformazione delle campagne alla metà degli Anni Cinquanta, infatti, ha cancellato rapidamente il volto e la dinamica della vita di risaia.

Di quel mondo, ci hanno conservato memoria viva, con lo spessore della realtà tagliente il canto e il repertorio soprattutto di queste corali. C. Bermani e F. Coggiola hanno ora raccolto in un «33 giri» pubblicato dai Dischi del Sole dodici canzoni delle mondine di Trino, sotto il titolo di «Sentite buona gente». I brani provengono da diverse sedute di registrazione, comprese tra il '60 (con le prime ricerche «sul campo» di Jona e Liberovici) e la fine dello scorso anno.

C'è dentro uno spaccato di vita intensissimo, con ballate epico-liriche e canti erotici che s'alternano alle canzoni di lavoro.

m. c.

Furgone di operaio dato alle fiamme

CRESCENTINO — Incendiato il furgone di un operaio Teksid: vendetta o rappresaglia politica? E' quanto stanno cercando di accertare i carabinieri.

L'episodio è avvenuto poco prima dell'una dell'altra notte. Antonio Ferzola, 32 anni, abitante al Villaggio Fiat è stato bruscamente risvegliato dai conquilini: il furgone che aveva parcheggiato sotto casa stava prendendo fuoco.

(l.p.)

NOTIZIE SPORTIVE

Consegnati i premi del Panathlon Club ai migliori atleti di Vercelli

Medaglia d'oro ad Alberto Lorenzi

E' campione (categoria juniores) di pistola automatica - Gianni Muzio (spada) il tecnico più qualificato

Alberto Lorenzi — Gianni Muzio

VERCELLI — Sono stati consegnati i Premi Panathlon Club di Vercelli agli atleti e alle società che si sono distinti nel 1979. Presenti il prefetto, il sindaco di Vercelli e altre autorità, tecnici e dirigenti sportivi, la serata è stata introdotta dal presidente del Panathlon di Vercelli professor Lojacono. Quindi ha parlato l'onorevole Vittore Catella, oratore ufficiale della manifestazione, su «Lo sport in Italia oggi».

Si è proceduto infine alla consegna dei premi. La medaglia d'oro al miglior atleta dilettante è stata consegnata ad Alberto Lorenzi della Sezione tiro a segno di Vercelli, campione e primatista italiano juniores di pistola automatica. Gianni Muzio, allenatore della nazionale di spada, ha avuto la medaglia d'oro per il miglior tecnico; la fiaccola olimpica per la miglior società sportiva è andata alla Ginnastica Pro Vercelli; la «fiaccola» per la miglior squadra sportiva a quella di spada (Bertinetti, Ambrosini, Falcone, Ferraro) della Pro Vercelli.

Un premio speciale è stato attribuito alla staffetta 4x100 femminile juniores (Pietrobon, Sarasso, Leone, Garavana) per la vittoria alla finale dei Giochi della Gioventù. Una targa al merito «all'ente o società che hanno organizzato la migliore manifestazione sportiva a carattere nazionale ed internazionale» è stata appannaggio dell'Aereo Club Vercelli per il meeting di paracadutismo «Città del riso».

In conclusione sono state consegnate medaglie del Panathlon Club ad atleti dilettanti con età massima di [illegible] anni: Pier Gianni Gariglio del Pedale Borgodalese, Mara Man[illegible] dello Sci Cai Vercelli, Paolo Puppi dello Sci Cai Vercelli, Paolo Tre[illegible] della Libertas Dal Pozzo Atletica, Alessandro Pagano, Susi Corrarati, Massimo Zenga, Sandra Cossa, tutti della Scherma Pro Vercelli; Rita Pinto e Massimo Pastore del Tennis Pro Vercelli, Augusto Saveriano e Lorena Pavan del Baseball e Softball Sila Sine.

f. l.

Trino: una squadra sconcertante

TRINO — Ennesima verifica domenica, nebbia permettendo, per il Trino nell'incontro che lo vedrà opposto alla ostica compagine del Felizzano. Gli [illegible] granati di Vezia [illegible] disputando una stagione di campionato sconcertante: alternano prove [illegible] (vedi la vittoria in trasferta con l'Audace Boschese) ad altre piuttosto opache (sconfitta di domenica scorsa a Santhià).

Difficile quindi dare una vera dimensione alla squadra che nelle prime partite aveva dimostrato di meritare le zone alte della classifica e che ora invece si è invischiata in una posizione di metà classifica.

Qualcosa si è inceppato nel meccanismo della squadra trinese. Lo stesso attacco che nelle prime gare si era rivelato macchina da gol inarrestabile sta ora disperatamente annaspando alla ricerca della rete. Occorre forse rivedere qualche schema, ma più di tutto bisogna che l'allenatore strigli a dovere gli uomini.

Il Felizzano da parte sua è squadra di metà classifica, non certo trascendentale, quindi nettamente alla portata del Trino, a condizione che ritrovi quel gioco e quello smalto che sembra aver perso.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

VERCELLI

Astra: Continuavano a farlo le porno mogli.
Chicco: ore 21. Stagione lirica contiurale «Lucia di Lammermoor».
Nuovo Italia: Marito in prova.
Principe: Il cacciatore.
Verdi: Profondo rosso.
Viotti: I misteri delle Bermude.

BORGO D'ALE

Vittoria: Attenti a quei due! Ancora insieme.

CIGLIANO

Aurora: Ciao, Ni!.
Splendor: Avalanche Express.

CRESCENTINO

Moderno: Il porno show della 7 strada.

GATTINARA

Italia: Fuga di mezzanotte.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Hair.

SALUGGIA

Comunale: Ecco l'impero dei sensi.

SAN GERMANO

Italia: La carica dei 101.

SANTHIA'

Ideal: Fantasmi.
Splendor: I contrabbandieri di Santa Lucia.

TRINO

Astor: Un uomo in ginocchio.
Moderno: Avere vent'anni.

TRONZANO

Lux: La luna.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

MOSTRE

VERCELLI: Galleria d'Arte «Arteearredo»: Mostra-Mercato: dipinti dell'800, gioielli, mobili, soprammobili, tappeti persiani.
Il Gabbiano: espone Giorgio Seri. Orario mostra: 16,30-19,30.
SANTHIA': «Galleria Pro Loco d'arte moderna», ore 9-12,30, 15-19.

TV PRIVATE

STP - Canali 29-51 UHF

Ore 12,15: Film «Ore 10,10: attentato». 14: Film (replica) «Ore 10,10: attentato»; 19: Alta pressione, filo diretto musicale; 20: Anteprima sport; 20,30: Teleflash - Notiziario 1ª edizione; 20,45: Film «Conto alla rovescia»; 22,15: Campioni a confronto: Bartola e Berruti, i re degli sterrati; 23: Teleflash, notiziario 2ª edizione - Oroscopo domani; 23,30: Film «Il matrimonio».

VIDEOVERCELLI Canali 37-60 UHF

Ore 18,30: Ehi bambini, con Rosella e «Giggino»; 19: Film «Brigata di fuoco»; 20,30: Videovercelli notizie; 20,45: Videovercelli sport; 21: Cartoni animati della serie Gangueri; 21,30: Film «L'invitata»; 22,30: Film «Loma troppo per un uomo solo».

BENZINAI

(turno domenicale)

Agip, via Walter Manzone; **Chevron**, bivio per Mortara; **Esso**, piazza Mazzucchelli; **Gulf**, corso De Rege; **Mobil**, corso Matteotti; **Ip**, piazza Cugnolio; **Total**, corso Prestinari.

Impianti self-service (servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total**, corso Prestinari; **Mobil**, corso Garibaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Sironi, corso Libertà 11.
Comunale, viale Rimembranza 4.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	8	0
Biella	13	5

Temperature il 30 novembre dell'anno scorso: Vercelli (6; 3); Biella (11, 4). Umidità media: Vercelli 85%; Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 7,44 e tramonta alle [illegible]. **Le previsioni:** [illegible] poco nuvoloso, visibilità ridotta per nebbie estese in pianura, temperatura stazionaria.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Quattro commissioni preposte alla programmazione

Nominati i responsabili dello sviluppo agricolo

BIELLA — Il Comprensorio biellese ha proceduto alla formazione delle Commissioni di zona previste dalla legge regionale sulla formazione e l'approvazione dei piani zonali di sviluppo agricolo.

Il Biellese è stato suddiviso in quattro zone agricole.

La 1ª zona è formata da Biella, Benna, Borriana, Candelo, Cerrione, Gaglianico, Ponderano, Sandigliano, Verrone e Vigliano. La Commissione è formata da 60 membri: 30 eletti dai singoli Comuni, 10 dalla Coldiretti, 3 dall'Unione agricoltori, 8 dalla Associazione contadini biellesi, 3 dai sindacati, 2 dalla Lega delle cooperative, uno dall'Unione cooperative e 3 dalla Associazione dei produttori. L'insediamento avverrà alle 20,30 del 6 dicembre a Palazzo Cisterna.

Zona n. 2 (Brusnengo, Castelletto Cervo, Cossato, Lessona, Masserano, Roasio e Villa del Bosco). I comuni hanno designato 21 componenti, la Coldiretti 6, l'Unione agricoltori 2, l'Associazione dei contadini 5, le organizzazioni sindacali 2 e uno ciascuno la Lega delle cooperative e l'Unione cooperative. Insediamento: il 13 dicembre a Brusnengo.

Zona n. 3 — Massazza, Mottalciata, Salussola e Villanova. I Comuni hanno nominato 3 rappresentanti ciascuno: 5 la Coldiretti, 3 l'Associazione contadini e uno ciascuno i sindacati, l'Unione agricoltori, la Lega delle cooperative e l'Unione delle cooperative. La Commissione sarà insediata a Salussola, il 20 dicembre.

Zona n. 4 — Cavaglià, Dorzano, Roppolo e Viverone. Dodici membri rappresentano i Comuni, 4 ciascuna la Coldiretti e l'Associazione contadini; uno ciascuno l'Unione agricoltori, i sindacati, la Lega delle cooperative e l'Unione cooperative. Insediamento a Cavaglià il 18 dicembre.

Si è registrato una diversità di posizioni da parte delle diverse organizzazioni professionali (Coldiretti, Associazione contadini e altre), che è stata superata con un tacito accordo: per non scontentare nessuno, in questa prima fase presidente e vice-presidente delle Comissioni saranno scelti fra i membri indicati dai Consigli comunali.

La Commissione incaricata del coordinamento tecnico in campo comprensoriale è formata da Pier Luigi Perino, Luigi Molinari e Aldo Mo.

p. m.

Una nuova esperienza didattica

Conoscere il Biellese lezioni ai professori

BIELLA — «Se le persone conoscessero meglio l'ambiente in cui vivono, sarebbero eliminati innumerevoli inconvenienti, dalla disgregazione sociale all'inquinamento». *E' quanto sostengono i relatori del corso di aggiornamento per gli insegnanti, dal titolo* «La lettura del territorio: i luoghi, le parlate, il tempo, le attività del Biellese». *L'iniziativa è promossa dal distretto scolastico 47, presieduto da Quinto Spola.*

Al primo incontro, che si è svolto a Palazzo Cisterna, nel medioevale Borgo Piazzo, sono intervenute oltre un centinaio di persone tra insegnanti direttori didattici e addetti alle biblioteche sparsi nei vari Comuni.

Il corso si articola in sei appuntamenti: verranno esaminati i modi di organizzare una gita di studio, ad esempio, oppure sarà illustrato qual è il metodo più opportuno per utilizzare il materiale didattico.

«Ci rivolgiamo al mondo della scuola per una precisa ragione: riteniamo che operando in un dato territorio gli insegnanti debbano conoscerne la realtà. La didattica, normalmente seguita nei vari campi è infatti legata a schemi frequentemente superati».

Il corso prevede anche incontri con gli autori di libri che trattano argomenti di carattere locale.

Al termine delle lezioni verrà pubblicato un opuscolo con le indicazioni e i suggerimenti emersi dai vari lavori. I promotori intendono infatti attuare una sorta di ricerca, alla quale collaborino tutti i partecipanti al corso.

d. ca.

Manifesti polemici dei tossicodipendenti

Sepolto il giovane ucciso dall'eroina

BIELLA — Cono Fusco, il tipografo di 24 anni stroncato dalla droga nella sua abitazione, è stato sepolto ieri pomeriggio nel cimitero urbano. Il furgone funebre, seguito da alcune auto con i genitori e i parenti, si è mosso alle 14,30 dall'obitorio dell'ospedale e ha raggiunto la cattedrale di Santo Stefano.

Ha officiato la messa funebre il canonico Giuseppe Macco, che ha rivolto ai familiari del giovane parole di conforto. In certi momenti si è commosso. Nella chiesa, fra tante altre persone, decine di giovani, molti dei quali sono compagni di Franco Fusco, 18 anni, fratello di Cono, che ha rinvenuto il cadavere del congiunto quando è rincasato.

Altri giovani, i compagni di Cono Fusco, hanno sostato davanti alla chiesa. Anch'essi si sono commossi quando la bara è stata messa nel furgone, partito poi per il cimitero.

I tossicodipendenti hanno fatto affiggere nelle vie del centro urbano numerosi manifesti funebri polemici. «*Ucciso dai ritardi del potere* — così incominciano — *è morto Cono Fusco, 24 anni*». I suoi compagni sostengono che abbia contribuito alla morte delle vittima della droga, la lentezza della procedura per l'istituzione e il funzionamento dell'ambulatorio per la somministrazione terapeutica del metadone.

Si incominciò a parlare del problema la scorsa estate, dopo la morte, in circostanze analoghe, di un altro tossicodipendente biellese, Walter Fan, 21 anni.

p. m.

Cono Fusco

Le tre mozioni del congresso psi

BIELLA — Nella notizia relativa al possimo congresso della Federazione socialista biellese il termine «democristiano» è diventato «democratico». Il refuso ha snaturato il significato di una delle tre mozioni che saranno presentate all'assemblea. Il motto esatto è: «Con la sinistra per l'alternativa al regime democristiano».

Una delle vittime coinvolta negli scontri sull'autostrada

Due biellesi morti in incidenti

Uno abitava a Ronco di Cossato - L'altro a Favaro - Ragazzo grave accanto al ciclomotore

BIELLA — Due persone anziane sono morte e un giovane è in fin di vita per le lesioni riportate in incidenti stradali accaduti in circostanze e località diverse.

Giuseppe Maiolo, un pensionato di 71 anni, abitante alla frazione Ronco di Cossato, era su un furgone condotto dal figlio Pier Luigi, 44, coinvolto nell'impressionante groviglio di auto formatosi giovedì scorso sulla autostrada Torino-Milano per una serie di tamponamenti provocati dalla nebbia. Pier Luigi Maiolo e la moglie Milena Medini, 42 anni, hanno riportato ferite e fratture in diverse parti del corpo. La vittima aveva disimpegnato per molti anni le mansioni di guardia notturna in uno stabilimento biellese. Dopo la morte della moglie, Emilia Capozza, si era trasferito a Cossato per vivere con il figlio, la nuora e le due nipoti, Clotilde e Marinella, di 19 e 14 anni. Quando Pier Luigi Maiolo, commerciante di frutta e verdura, si spostava per i rifornimenti, il padre lo seguiva per essergli di aiuto. Ier l'altro era con loro, come si è detto, anche la moglie del commerciante.

Lidia Antonietta Ramella Bon — Giuseppe Maiolo

Pier Luigi Maiolo e la moglie possono considerarsi fortunati per aver potuto mettersi in salvo in tempo. I morti, come è noto, sono stati 7 e parecchie decine i feriti, alcuni dei quali sono in gravi condizioni. I funerali del pensionato avverranno domani mattina: il feretro sarà tumulato nel cimitero di Chiavazza, dove è sepolta la moglie della vittima.

Il secondo incidente mortale è accaduto l'altra sera tra Chiavazza e Vigliano, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri. Una donna di 71 anni, Lidia Antonietta Ramella Bon, abitante alla frazione Favaro, che si stava recando a piedi dal figlio Quintino Ramella Bagneri, tecnico della Sip, a Chiavazza, è stata investita sulla statale Biella-Laghi da una «Jeep» condotta da Giuseppe Botta, 29, di Tavigliano. L'investitore, che era in compagnia di tre compagni di lavoro, procedeva in direzione di Vigliano.

E' probabile che la vittima stesse attraversando la strada. Scagliata sul ciglio opposto, ha riportato ferite gravissime ed è morta poco dopo. Lidia Antonietta Ramella Bon era la moglie di Grato Ramella Bagneri, esponente del partito socialista e per molti anni consigliere comunale di Biella. La donna verrà sepolta oggi, alle 15.30, nel cimitero di Favaro.

Alcuni passanti ieri mattina hanno rinvenuto sul ciglio di via Collocapra, a Chiavazza, Bruno Cuomo, 18 anni, di Vigliano, che giaceva privo di sensi accanto al suo ciclomotore. Il ragazzo, che era immigrato da Aversa e abitava col fratello Roberto, 22 anni, è stato ricoverato in stato di coma nel reparto rianimazione dell'ospedale. I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare se sia stato investito.

p. m.

NOTIZIE SPORTIVE

Oggi contro la Castellettese

Viglianese decisa «Si deve vincere»

VIGLIANO — Oggi, per l'anticipo della dodicesima giornata di andata del campionato di Promozione, girone A, il Vigliano capiterà sul suo campo la Castellettese. La gara, che avrà inizio alle 14,30, è di notevole importanza per i giallo-rossi, che devono assolutamente vincere per evitare di scivolare all'ultimo posto in classifica. Ormai l'«undici» di Perona può solo contare sul campo amico per fare dei punti, considerata la fragilità esterna della squadra, che in trasferta non è ancora riuscita a fare un punto.

La Castellettese ha delle affinità con il Vigliano, avendo perso 4 delle 5 gare disputate finora in trasferta. Sulla scorta di tali precedenti, il pronostico è favorevole a Rota e compagni, anche se i ticinesi non devono essere sottovalutati.

«Sarebbe un grosso errore — dice il presidente Paolo Perona — *prendere sottogamba l'avversario di oggi. Ci attendiamo soprattutto da parte di Fraire una bella e convincente prova. L'attaccante ha finalmente risolto gran parte dei suoi problemi familiari: quindi potrà rendere quasi al massimo. Speriamo oggi di vedere all'opera un Vigliano più attivo soprattutto in fase offensiva, in grado di dare soddisfazione ai tifosi*».

g. 6.

Quattro giornate a Spilotros

TORINO — Il giudice sportivo della Lega calcio dilettanti del Piemonte ha squalificato per quattro giornate Spilotros del Pollone, per due Berrini del Borgosesia, Zia del Salussola e Malfrini del Cervo, per una Cattaneo del Borgosesia, Mangosio del Baranzo e Rovera della Sangermanese. (f. bert.)

Stasera contro la BP Milano

Parquet insidioso per la Lana Gatto

BIELLA — *Questa sera, alla palestra Massimo Rivetti di Biella, la Lana Gatto riceverà la Banca Popolare di Milano per la seconda giornata di ritorno del campionato di pallacanestro serie C 1, girone A.*

«Non è una gara facile come può sembrare a prima vista — *dice l'allenatore Massimo Grigatti* —. La B.P. Milano gioca con noi le ultime carte per assicurarsi un posto nella seconda fase del campionato, poule B. Se perde è matematicamente spacciata. Avremo quindi di fronte un'avversaria molto decisa e pericolosa».

— *I dieci punti che vi separano dagli avversari non sono valida garanzia di successo?* «E' ovvio che la classifica ha la sua importanza e stabilisce, anche se non sempre in assoluto, dei valori che sul campo trovano conferma nelle cifre, ma nella pallacanestro le sorprese non sono da escludere, proprio quando tutto sembra facile».

g. s.

Calendario della seconda giornata di ritorno (tra parentesi i risultati dell'andata): Lana Gatto - B.P. Milano (76-74); Rho - Sclip Torino (76-78); Arosio - Varese (90-96); Varedo - Cariplo (69-71).

Classifica: Lana Gatto punti 14; ABC Varese e Arosio 10; Sclip Torino e Cariplo Milano 8; Varedo 6; B.P. Milano e Rho 4.

Biella — Con un bel primo tempo chiuso in vantaggio per 2 a 0, la formazione allievi della Biellese ha battuto il Cossato Torino (2-1) con reti di Tarantino al 4' e di Guidetti al 30'. Messo al sicuro il risultato, la Biellese nella ripresa ha badato a contenere la reazione dei torinesi, ai quali hanno concesso la platonica soddisfazione del gol della bandiera.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Sex vibration.
Impero: Sbirro, la tua legge è lenta, la mia no.
Mariani: Brillantina rock.
Mazzini: Aragosta a colazione.
Odeon: Jesus Christ Superstar.
Sociale: Il prato.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: La liceale seduce i professori.

CANDELO

Verdi: La carica dei 101.

COGGIOLA

Ennio: Le porno voglie.
Italia: Barracuda.
Radar: Contro 4 bandiere.

COSSATO

Michelotti: pomeridiano: La misteriosa pantera rosa; serale: I guerrieri della notte.
Primavera: Il poliziotto scomodo.

CREVACUORE

Aurora: Come perdere una moglie e trovare un'amante.

PRAY

Excelsior: Mi scappa la pipì papà.

SERRAVALLE

Corso: Tre donne immorali.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Capitan Rogers nel 25° secolo.

VARALLO

Teatro Civico: Zombi.

FARMACIE

Biella: Pedemonte, via Italia 23, tel. 22-241.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22-341.
Cossato: Friolotto, via Garibaldi 61, tel. 93-370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51-193.

MOSTRE D'ARTE

Bicchiello - Perazzone, viale Roma 11, tel. 20.955. Mostra di Naif jugoslavi.
Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29.872. Sculture, incisioni e disegni di Francesco Messina.
Antichità De Grossi, via Repubblica 30 (interno), tel. 352.540. Mostra annuale di gioielli antichi.
Galleria G 77, piazza Fiume 1, tel. 26.033. Personale del pittore Gabriele Mucchi in occasione del suo 80° compleanno.
L'Uomo e l'Arte, via Mons. Losana 13, tel. 22-757 - Graham Sutherland. Il bestiario.

MUSEI

Biella, via Pietro Micca 38. Lunedì, martedì, giovedì, venerdì, sabato: 15-18. Mercoledì chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella: Sella (via Pietro Micca 36), dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18.
Civica (via Don Minzoni 3): lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; martedì e sabato 9-12.

BENZINAI

(SELF-SERVICE E NOTTURNO)

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia (via Torino 53) e A.B.C. (via Oberdan 15).
Cossato: Frazione Mastrantonio.

Oggi pomeriggio e domani:
Biella: Piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 38, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 52, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 68, via Milano 32, corso Europa 2.
Cossato: via Amendola 102, via Mazzini 1, via Pella 58.

APPUNTAMENTI

BIELLA - Per iniziativa del sindacato scuola della Cisl, alle 15, all'Istituto Crivelli, via Zara 20, assemblea degli insegnanti di scuola materna ed elementare per dibattere il problema delle pensioni.
BIELLA - Alle 21, nel salone della Camera del lavoro, in via La Marmora 4, dibattito sui licenziamenti decisi dalla Fiat. Saranno presenti Lucio Libertini del pci, l'indipendente Claudio Napoleoni, Franco Fedeli del psi e Luciana Castellina del pdup.

TELEBIELLA

Ore 7 Chicchirichì; 8,45 Telefilm: Detective in pantofole; 9,15 Filo diretto; 10 Film: I moschettieri del re; 11,30 Telefilm: Il magnifico King; 12 Speciale casa, a cura di C. Casalegno; 12,30 Telefilm: Wanted dead or alive; 13 Videogiornale; 13,15 Film: Il commissario Pellissier; 14,45 Fuorigioco; 15,30 Disegni animati; 17 Rubrica di attualità; 17,15 Euromusic corporation; 18,15 Telefilm: Bonanza; 19,15 Telefilm; 19,45 Videogiornale; 20 Charme, con Graziella Porro e Nicoletta Pazzuti; 20,30 Film: Assi alla ribalta; 22,15 Film: La luna dei Kiber.